Luca Laurenti con Roberto Lattanzi

IL VENTO STA CAMBIANDO?

alla ricerca del cambiamento epocale

Pragmata

Il presente file può essere utilizzato esclusivamente per finalità di carattere personale.

Tutti i contenuti della presente opera sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore

Titolo dell'opera: Il vento sta cambiando?
Sottotitolo dell'opera: alla ricerca del cambiamento epocale

Autore testi: Luca Laurenti
Autori immagini: Luca Laurenti, Roberto Lattanzi

ISBN 9791280321176

Prima edizione: settembre 2021

Edizioni Pragmata

www.edizionipragmata.it

PREFAZIONE

Questo libro-testimonianza raccoglie cinque anni di denunce del degrado di Roma.
Video, fotografie sul campo con commenti attraverso i quali io e Roberto Lattanzi abbiamo tentato di sensibilizzare l'amministrazione capitolina guidata dal sindaco Virginia Raggi sul tema del degrado della nostra città.
Abbiamo atteso per cinque, lunghi anni il famoso vento del cambiamento epocale, ma invano.
È arrivato invece il vento della propaganda, martellante quanto estenuante, con la quale si è cercato di coprire l'incapacità di governare la capitale d'Italia.
Le grandi tematiche, decoro, rifiuti, trasporti, tanto per citarne qualcuna, sono state totalmente ignorate a fronte di risibili iniziative che non hanno fatto altro se non contribuire a ridicolizzare e umiliare la città e i suoi abitanti.
Giunti alle soglie delle elezioni amministrative, abbiamo deciso di raccogliere in un volume le centinaia di segnalazioni pubblicate sui social in questi anni.
È stato un crescendo, dal 2017 (un anno dopo l'insediamento in Campidoglio di Virginia Raggi) al 2021, che ci ha permesso di ottenere qualche successo, ma soprattutto di aprire gli occhi a tanti cittadini completamente fuorviati dalla propaganda a cinque stelle.
Lo abbiamo fatto certo non per noi, ma per Roma.
E per la nostra dignità che nessuno potrà mai permettersi di calpestare.

2017

18 febbraio 2017

89 mozziconi di sigaretta nel portavasi all'ingresso di una struttura sanitaria pubblica. Se calcoliamo una multa di €300 a mozzicone, si arriva alla cifra di €26700 che il Comune di Roma avrebbe potuto intascare e forse qualcuno di questi maleducati, di cui il mondo è pieno, si sarebbe interrogato sull'opportunità di ripetere un tale gesto. Credo che nessuno ad oggi sia mai stato multato per questo motivo, ma d'altronde il problema è a monte. "Beccare qualcuno nel momento in cui getta a terra qualcosa ha dell'impossibile. Così come è impossibile agire sulla coscienza inesistente e la maleducazione innata degli italiani e in particolare dei romani che sotto sotto vogliono la morte di questa città. E ci sono pienamente riusciti.

13 marzo 2017

Ecco come a Roma risolviamo i problemi delle barriere architettoniche.

18 marzo 2017

Lo stato di via Bradano, nell’elegante quartiere Trieste

31 marzo 2017

La posta di piazza Bologna. Poesia…

4 maggio 2017

È online il bando per Municipalità rigorosamente straniere con preferenza per paesi scandinavi al fine di presentare la propria candidatura al comune di Roma. Gli eventuali candidati devono dimostrare capacità aliene e attestare con testimonianze e documenti i miracoli (per un numero minimo di 1000) compiuti nelle rispettive Amministrazioni. Dopo aver esaminato le domande pervenute, verrà stilata una graduatoria e proclamati i vincitori. I primi cinque classificati saranno invitati a Roma e portati in giro per la città dove verrà conseguito il titolo di "Miracolatore Universale". Tale titolo è una condizione necessaria per l'assunzione dell'incarico e consterà di una prova impegnativa e rischiosissima: a) avvicinarsi ai cassonetti b) tentare di differenziare una busta contenete plastica. Potranno essere richieste ulteriori prove, qualora nessuno dei candidati riuscisse nel miracolo. Non è importante conoscere l'italiano (tanto neanche gli italiani lo conoscono) e sono accettate bestemmie in qualunque idioma. Qualora non fosse possibile decretare un vincitore, la commissione andrà in pellegrinaggio con tutta la cittadinanza a Santiago de Compostela, Lourdes, Fatima, Madjugorje, Santuario di Czestochowa, La Mecca, Gerusalemme, Lhasa. La processione si concluderà con l'adorazione della Madonna di Pompei al fine di ottenere ascolto dall'Entità Suprema (sperando che Questa non ritenga anch'Essa impossibile la missione). Per scaricare i moduli necessari, consultare il sito: http://www.xn--finitacos-z3a7c.it/ Buona fortuna a tutti.

24 giugno 2017

Dedicato a Virginia Raggi

Stiamo camminando, una manciata di metri ci separa dal bar dove pranzeremo. In quel piccolo tratto di strada c'è tutta Roma, il suo degrado, l'abbandono, la maleducazione dei suoi abitanti, l'immobilismo dei suoi governanti, le sue ferite, le parole deliranti di chi si erge a suo salvatore e la umilia, ci umilia ogni giorno di più. Tento di impedire col mio corpo, girandole continuamente attorno e distraendola con parole che nascondono solo vergogna e disperazione, che l'ispettrice svizzera si soffermi con lo sguardo sull'odioso spettacolo che tutti i giorni, ovunque io vada, si svolge sotto i miei occhi, e, ora, anche sotto i suoi: immondizia, buche, pali divelti, scritte sui muri, marciapiedi rotti, ecc. Lei si accorge del mio imbarazzo, io abbozzo parole di scusa, come se fosse colpa mia, quella stessa colpa che alle 7.30 di mattina mi ha fatto prendere una scopa in mano e pulire la strada dove si trova il Centro Trasfusionale prima che lei arrivasse, prima che dovesse farsi largo tra bottiglie, lattine, sacchetti, rifiuti di ogni genere prima di entrare nella struttura che avrebbe dovuto ispezionare. Perché di Roma non ricordasse solo questo… Ripensandoci, penso a quanto sono stato stupido, a quanto riso e scherno e anche qualche vaffa mi sono sottoposto, ma anche a quanta frustrazione, a quanto dolore ci siano dentro di me. Eppure, quando lei si è fermata un attimo e mi ha detto in francese "Paris est magnifique, mais Rome est Rome", tutta la negatività è scomparsa istantaneamente per lasciare posto solo a un sentimento: l'orgoglio. Sì, sono orgoglioso di questa città nella quale sono nato e vivo, sono orgoglioso di ciò che sa trasmettere, nonostante tutto e tutti, sono orgoglioso della sua anima, delle emozioni che sa dare, dei suoi monumenti che sfidano il tempo, della sua infinita bellezza, impareggiabile, per sempre unica, di ogni sua pietra nella quale è iscritta una storia antichissima, della poesia che c'è in ogni suo angolo, in ogni fontana, in ogni vicolo, in ogni tramonto, in ogni suo stornello. Roma è Roma. Nessun governo scellerato e incapace potrà distruggerla, nessun nuovo barbaro potrà cancellare ciò che è e sarà sempre. Roma è Roma. Sylvie, bella donna

dal sorriso di ghiaccio, fredda ispettrice ginevrina, di poche parole, finalmente sorride mentre pronuncia queste tre parole. Roma le ha strappato un sorriso, io, con la mia foga e la mia teatralità, non ci sono riuscito. Roma è anche questo. C'ho pensato tutta la notte. Non avevo sonno, nonostante la stanchezza. Ho pensato a chi si è dato sette e mezzo e non ha visto quel sorriso. Se lo avesse fatto, avrebbe fatto le valigie e sarebbe emigrato in fattoria all'interno della Nuova Zelanda. Ma prima avrei preteso le sue scuse. Perché l'inesperienza si può perdonare, se riconosciuta. La presunzione no. Ora quel sorriso tornerà a Ginevra, a noi restano le ferite, ma anche una certezza: Roma è Roma. E nessun lattina, nessun muro scrostato, nessuna metropolitana incompiuta, nessuna funivia vaneggiata ci potrà mai togliere questo dono. Abbiamo solo un compito, tremendo e meraviglioso: amarla. E tu, Virginia, questo purtroppo non lo sai proprio fare.

29 giugno 2017

E so’ soddisfazioni... ci voleva prima di partire per le vacanze... grazie AMA... grazie Raggi... grazie Roma...

Prima…

Durante…

Dopo…

30 giugno 2017

Io non ce l'ho con la Raggi. È solo che ho raggiunto il mio limite e amo Roma. Normalmente, non ce l'ho con nessuno. Cerco di trovare il bello in ognuno di noi, perdono pur non essendo un buon cristiano, penso sempre che dietro ogni azione c'è un vissuto che l'ha determinata e al quale non ci si può sottrarre. Giustifico, ogni volta che posso, amo tutte le volte che mi è concesso farlo, sono un sognatore, un romantico, un illuso, direbbero in molti. Non sono un debole, detesto l'incoerenza e la malafede, sono un paladino dei più sfortunati senza essere San Francesco, l'aggettivo "impossibile" non mi scalfisce. Non sono un santo, non mi sento certo tale, ho i miei lati oscuri e ci convivo senza disperarmi. Sono biologo e scrivo libri. Sono un contrasto vivente e questo è indubbiamente un difetto, ma anche una ricchezza. Lavorando nel Policlinico Umberto I ho imparato che nessuno ti regala nulla, che i problemi te li devi risolvere tu, che l'unica cosa che conta è il paziente e che per quanto tu possa chiedere, non ti sarà dato nulla. Sei solo e i tuoi problemi non contano. L'importante è la risoluzione di quelli del paziente. Non importa come, quando e perché. Ti si chiede un goal. Il paziente è il tuo goal. Trova tu la soluzione. Ecco, a volte penso a Roma come a un paziente. Grave, gravissimo. E poi penso a chi la governa e l'ha governata in passato. Non è stata trattata come un paziente. Ma Roma lo è. È stata solo calpestata, neanche la decenza di un'eutanasia. È stata sfregiata, le è stato dato un calcio nella schiena mentre era moribonda e chiedeva aiuto. Non è ancora morta. Incredibile. Ogni suo centimetro quadrato grida un dolore che non si può non sentire. E allora mi verrebbe da mettere in moto quei meccanismi che applico ai pazienti che aspettano un trapianto e portarla verso il mio nuovo goal. La rinascita, la guarigione. Non è impossibile. È solo difficile, ma possibile. Basta volerlo. Roma non merita questo. Non merita chi dice "non ne sapevo nulla", chi non sa ascoltare. Curare è prendersi cura, dice il grande Prof. Mandelli. Dunque, se vogliamo curare questo paziente così speciale, così unico, dobbiamo prendercene cura. Un compito che deve essere un onore, non un patetico slogan. Un compito che non ammette i vari "non lo

sapevo", "è tutta colpa di chi c'era prima", ecc. Perché se io dicessi così, nel mio ambito lavorativo, sarei stato già mandato a pulire le latrine. E ne avrei da dire e lamentarmi.

11 luglio 2017

Non deve essere facile fare il sindaco di Roma. A volte, per gioco, mi sono chiesto cosa farei se mi ritrovassi ad essere sindaco della città eterna. Bè, confesso che questa è una di quelle domande che ti bloccano la laringe e mandano i tuoi pensieri in tilt. Una di quelle del tipo "pensi che da qualche parte nell'universo esistano civiltà extraterrestri?" o "c'è qualcosa che rimpiangi del tuo passato?". Fare il sindaco di Roma… potrebbe essere un sostituto elegante della più terrena esortazione a mandare a quel paese (o peggio) qualcuno che ci sta abbondantemente sui coglioni: *ma vaffar sindaco de Roma!...* Deve essere terribile sentirsi augurare una delle cose peggiori che l'odio umano possa partorire. Perché, diciamola tutta, andare a fare il sindaco della nostra città equivale veramente a salire la collina dove è stata sistemata la croce. Non possiamo negarlo. Solo combattere ogni giorno con quattro milioni di sindaci improvvisati, non deve essere estremamente piacevole. Tutti, infatti, abbiamo la ricetta per il miracolo, tutti sappiamo cosa fare e cosa non fare, come farlo e come non farlo e tutti (vi sfido a smentirmi) ci riteniamo molto più in grado di chi sta al Campidoglio di operare quella serie infinita di cambiamenti che risolleverebbero Roma dal fango in cui giace da decenni. Un po' come succede nel calcio: siamo tutti allenatori, se solo potessimo sostituirci a quel deficiente del mister… Ma torniamo alla terribile domanda iniziale: cosa farei se fossi sindaco. Bè, se fossi sindaco si suppone che avrei un programma che mi ha fatto vincere le elezioni. Ma i programmi per Roma sono sempre gli stessi: lotta al degrado, mobilità, sicurezza, decoro ecc. ecc. Non è che si possa andare tanto lontano da quelli che sono i problemi atavici della città. E allora per quale diavolo di motivo dovrei essere stato scelto come primo cittadino? Forse perché sono simpatico? Ho la faccia da bravo ragazzo? Ispiro fiducia? Mah, se l'abito non fa il monaco… Dunque cosa può avere spinto i romani a odiarmi così tanto da spingermi sul Monte Capitolino e cosa può avermi indotto a desiderare, anzi accettare la croce e la corona di spine, frustate comprese? Non divagare, Luca… attieniti alla domanda… su, rispondi… è un gioco… Ok, rispondo. Se fossi sindaco… se fossi sindaco… se fossi sindaco…

no, guardate, meglio che non lo sia. Se volete vi dico che penso ci siano altre civiltà sparse nell'Universo e che del mio passato non rinnego molto perché credo nel destino. Poiché se fossi sindaco, mi odiereste come non avreste mai odiato nessuno. Perché? Perché prima di cambiare Roma, tenterei di cambiare i romani. È da qui che bisogna partire. Questo è ciò che farei. Nella maggior parte delle foto che postate sui social l'unica cosa che si vede sono gli effetti di comportamenti sbagliati di cittadini che non hanno la minima idea delle regole del vivere civile o, se ce l'hanno, non hanno alcun atteggiamento reverenziale nei confronti di queste. Si, vabbè, le buche che c'entrano, e gli alberi, e i marciapiedi divelti, le caditoie ostruite, e il trasporto che fa ridere? Vero, questo non ha nulla a che vedere con il comportamento dell'uomo (anche se ci sarebbe da dire qualcosa al riguardo). Ma, ripeto, una gran parte dei problemi di Roma, sono causati dal fatto che nessuno fa rispettare le regole e le pene non vengono applicate, in quei rari casi in cui si potrebbe. Questa è la città in cui si può fare tutto, tanto nessuno ti dice niente. Cachi in mezzo ai Fori Imperiali? Ti lavi il culo nella Fontana di Trevi? Stacchi un pezzetto di Colosseo per farti il magnete fico per il frigorifero? Scopi alle tre del pomeriggio in via Cavour? Embè? Stai a Roma mica a Ginevra! Qui il divertimento è assicurato... mica come quei bigotti d'oltralpe maniaci dell'ordine, del rispetto, della legalità... e sai che palle... Provate una volta a mettere in galera per tre giorni uno che butta l'immondizia per terra, come in Svizzera. Quanti lo rifaranno e quanti ci penseranno due volte? Rimettetecene un altro il giorno dopo e poi contate quanti continueranno a perpetuare un comportamento del genere. Purtroppo è così. Noi non abbiamo un senso civico come i cittadini di altri paesi. Non lo insegniamo nelle scuole, i genitori non lo insegnano ai figli, è ovvio che tutto vada a scatafascio. È inutile tentare di risolvere il problema ad esempio della raccolta differenziata, se prima non si costringe il romano a seguire qualche semplice regola e non gli si fa capire che intorno a lui c'è uno Stato che lo osserva pronto a chiedere ammenda per comportamenti incivili che minano il territorio nel quale vive, lavora, interagisce con altri. Io la vedo così. Forse sono un illuso e allora meglio continuare a fare il biologo e scrivere libri, ma non mi pare che chi ha promesso miracoli, in passato,

abbia poi ottenuto grandi risultati… ah, c'ho pensato... sapete che vi dico? Se fossi sindaco di Roma, sì partirei dai Romani per arrivare a Roma. Ma dovrei vivere almeno 150 anni... mi sa che nun se po' fá... poi dovrei pensare ai Tredicine... all'AMA... non mi basterebbero il destro di Maradona e il sinistro di Messi per i calci in culo che darei... la voce di Pavarotti per i vaffa che dispenserei... no... lasciamo perdere. Ma intanto, i romani cominciassero a rifletterci su: il primo miracolo lo dovrebbero compiere loro. Si chiama RISPETTO. È una cosa ben diversa. Se lo mettessero bene in testa...

19 luglio 2017

Poi uno esce di casa per andare a buttare la carta e trova il meraviglioso e decoroso cassonetto dedicato nel quale dovrebbe rovesciare la sua bella busta. Rimane un attimo interdetto, non sa che fare, se vomitare o acquistare un lanciafiamme. Esita. Arriva un altro povero Cristo con un'altra busta di carta da buttare. Si ferma pure lui. Lo guardo. Mi guarda. Scuoto la testa in segno di rassegnazione. Scuote la testa e allarga le braccia. Lancio il sacchetto in quell'ammasso lurido e maleodorante circondato da immondizia di vario genere. Lui mi segue a ruota. Scuote ancora la testa e a capo chino se ne va. Lo guardo allontanarsi, passo lento, trascinato, testa piegata verso il basso, spalle curve, sembra bofonchiare qualcosa. Non capisco cosa dice. Vorrei raggiungerlo e abbracciarlo. Sono sicuro che si sente depresso e demoralizzato come me. Scompare dietro un albero. L'agonia è finita. Nel suo incedere lento e dimesso c'è tutto il dolore di Roma.

9 luglio 2017

Questo lo spettacolo che i turisti vedono di fronte all'ingresso della basilica di Santa Maria Maggiore e in tutta la piazza. Il nostro sindaco però è attentissimo al decoro di Roma. In ogni suo proclama, in ogni sua ordinanza c'è questa parola: decoro. La sua cura e la sua attenzione per Roma, sono encomiabili. È bello e rassicurante sapere che vigila su di noi e sulla nostra decorosissima città.

19 luglio 2017

In queste tre foto c'è tutta Roma. Si può rimanere fermi e non fare nulla? Si può accettare che si parli di decoro? Svegliatevi!...

22 luglio 2017

C'è un modo per chiuderla con i problemi di Roma: pensarla una città del terzo mondo. Forse sbagliamo a pretendere efficienza, decoro, legalità, sbagliamo a ritenerla una capitale europea. Già, cos'ha di europeo Roma? Per rispondere a questa domanda, basta andare a Milano. Stop. Poi cambiate la domanda e mettete una negazione: cosa non ha di europeo Roma? Ora rispondete. Ancora non riesco a pensarla così. Mi ripugna. Resisto. Faccio male, lo so. Mi risparmierei tanto dolore, rabbia, frustrazione. Non avrei più quell'odioso senso di impotenza che mi fa essere cattivo, che mi spinge a criticare tutto e tutti, che mi fa vergognare della mia città. Vivrei molto meglio cessando la mia guerra probabilmente, quasi certamente inutile. Ma non ce la faccio, non ancora. Sono a terra, animale da preda ucciso dai cacciatori, perdo sangue, rantolo, ma le mie zampe si muovono ancora, ritmicamente, freneticamente. Non vogliono cedere, pensano ancora di accompagnare la mia fuga dalle canne di fucile, illudendosi di poterlo ancora fare. Si, sono un illuso, è vero. Mi concedo ancora un'illusione, quella speranza che forse un giorno il tanto atteso miracolo accadrà. Sarebbe facile mollare tutto, mandare tutti a quel paese, pensare ad altro, indirizzare le energie verso altri orizzonti più possibili, più gratificanti. Ma non ci riesco proprio. Pensare a Roma come a una città di un paese sottosviluppato, non chiederle dunque nulla, non aspettarsi nulla, non pretendere nulla, non sognare nulla, accettare il nulla o quel poco che è in grado di dare, no, non è la mia soluzione. Non ancora. Inseguo un sogno, sapendo che sono niente e nessuno, ma voglio farlo ugualmente, perché la vita mi ha insegnato a non mollare. Mai. Un giorno, forse mi fermerò, ma questo giorno non è ancora arrivato e comincio a pensare che mai arriverà. Roma non merita che l'abbandoni, come hanno fatto i suoi figli, oggi, ieri, l'altro ieri e come faranno domani e poi dopodomani. La sua storia, la sua bellezza, il suo calore, la sua unicità non lo meritano. Abbandonarla per non soffrire, no, non ne sono capace e non voglio. A volte la maledico, perché è così. Bella, infinitamente bella, troppo bella. Se non lo fosse tutto sarebbe più facile e lasciarla al suo destino non sarebbe così doloroso. Roma ti guarda, e il suo sguardo uccide. È

ancora fiero, nonostante sia quello di un moribondo, la sua luce non è ancora spenta. Maledetta città... Se fossi un'altra, una qualsiasi, ti darei un calcio nel di dietro e maledicendoti me ne andrei senza voltarmi indietro, felice di averti eliminato dalla mia vita. E i miei giorni scorrerebbero sereni, ridendo di te e di chi pateticamente cerca di addomesticarti e non sa che puoi ancora mordere. Ma tu sei Roma, sei il quadro più bello, la scultura più bella, di questo museo che è il nostro mondo. E io sono nato qui, tra le tue braccia possenti e sono pieno di te, del tuo splendore, del tuo dolore. Maledetta, stramaledetta. Guardami. Sono qui, che scrivo di te e mi viene da piangere perché non riesco a mollarti, perché sono stanco del tuo abbraccio mortale. Perché non posso vederti morire. E questa, lo so, è la mia condanna.

13 agosto 2017

No, io non ci sto più. Ho visto abbastanza. E quello che ho visto e vedo ovunque è troppo. Davvero, troppo. Roma è una fogna, è una città che di città non ha quasi più nulla. È stata finita da questa combriccola di improvvisati che ha semplicemente completato il lavoro di altri loro simili. Roma è come Khartoum, ma se Khartoum ha una speranza. Roma no. E la responsabilità è anche di tutti noi che abbiamo dato fiducia e gente inesperta, condannando così la città eterna a eterni degrado e abbandono. Ora dobbiamo rimediare. Dobbiamo mandarli via. Si, dobbiamo cacciarli. Dobbiamo costringerli a fare fagotto. Loro non se ne andranno mai, non riconosceranno mai di aver fallito. Finiranno di distruggere quel poco che ancora di buono esiste (ma dove...), incitati da fan ipnotizzati che non hanno la capacità di comprendere, giudicare o solo pensare che possa essere così. Basta leggere i loro commenti, per capire con chi abbiamo a che fare. Io non ci sto. Basta. Che sia guerra, anche se solo guerra di parole. Quando queste parole saranno una valanga inarrestabile, perché saranno le grida di tutti noi, li sommergeremo fino a soffocarli. Sì, lo faremo. Abbiamo questo unico mezzo e dobbiamo sfruttarlo al massimo. Perché Roma siamo noi. Non loro. Roma è di chi la ama, non di chi la uccide. Mettetevelo bene in testa.

Il marciapiede di viale del Policlinico.

28 agosto 2017

Questa è viale Parioli, che, a detta della Sig.ra Pinuccia Montanari, e stato appena pulita e liberata dalle foglie dalle provvidenziali green machine che opererebbero in varie zone di Roma. Non aggiungo commenti. La presa in giro quotidiana è servita.

E questo è il modo in cui le green machine puliscono viale Regina Margherita

5 settembre 2017

Le "verità" di Pinuccia Montanari....operazione strade pulite riuscitissima! Fermata bus viale del Policlinico come dichiarato sul sito del Comune di Roma. A seguire video esplicativo...

9 settembre 2017

Ecco il video promesso, girato stamattina. Viale del Policlinico. Secondo l'assessore all'ambiente, Pinuccia Montanari, appena pulito. Non è cambiato assolutamente nulla da quando ho girato in agosto l'ultimo video che testimoniava il degrado....

15 settembre 2017

Aiuole romane.

16 settembre 2017

Adotta anche tu una caditoia... Già, ma dov'è?

17 settembre 2017

Una passeggiata per le strade del quartiere

19 settembre 2017

Un'amministrazione che permette questo per me non è un’amministrazione. Via Stamira, II Municipio.

25 settembre 2017

Roma è migliorata... è tutto bello… bellissimo...

28 settembre 2017

Il degrado di Roma

Roma è una città che muore. Ogni giorno un po' di più. Muore calpestata, ignorata, violata anche dai suoi stessi cittadini, muore di abbandono, perché di abbandono si muore ed è una morte orrenda. E se loro, i cosiddetti "politici", coloro che dovrebbero aver cura della "polis", hanno le loro innegabili colpe, anche noi che subiamo il loro inganno senza ribellarci, che guardiamo scuotendo la testa e passiamo oltre, abbiamo le nostre. Il degrado di Roma è anche questo. Non è solo la montagna di rifiuti maleodorante che giace sotto casa e in tutta la città, non è solo l'ubriaco che urina tra i passanti, non sono i cancelli chiusi del Colosseo per assemblea sindacale, non è la metro allagata per una pioggia di mezz'ora. Il degrado, quello peggiore, quello più difficile da combattere, siamo tutti noi. E se da una parte è ingiustificabile chi si erge a risolutore dei problemi e poi non lo fa, è certamente più giustificabile la passività del cittadino posto di fronte all'immobilismo di chi lo governa. Una disillusione figlia dell'impotenza, della consapevolezza della propria insignificanza, del silenzio del proprio grido. Perché mai come oggi, il cittadino ha contato tanto poco. Se chi governa ascoltasse, leggesse, condividesse, partecipasse, avrebbe solo una cosa da fare: andarsene. Ma questo non accade. Chi governa non ascolta, non vede, non ragiona. Il degrado di cui è imbibito dalla testa ai piedi non glielo permette, lo rende cieco, sordo, lontano. Il cittadino è dunque giustificato, il politico no. Forse è giunto il momento di prendere consapevolezza che Roma ha bisogno dei suoi figli, non dei suoi politici. Se riflettiamo su questo, probabilmente, troveremo quell'energia che trasformerà il nostro grido in un urlo che anche chi è sordo, o gioca a fare il sordo, non potrà non sentire.

30 settembre 2017

LA MANCATA APPLICAZIONE DELLE PENE: DOVE SONO LE ISTITUZIONI?

Una delle maggiori colpe di chi governa oggi Roma, e di chi lo ha fatto in passato in eguale misura, è l'incapacità di far rispettare le regole e di applicare la pena stabilita ai trasgressori. Oggi chi cerca di combattere il degrado della città invoca proprio quel controllo e quella attenzione che in altre città, soprattutto al nord, sono presenti e fortemente avvertiti. Roma è una metropoli allo sbando, dove tutto è permesso e dove il cittadino sfoga in tutta libertà la sua maleducazione e la sua mancanza di senso civico, aiutato e confortato dalla consapevolezza che nessuno interverrà mai ad impedire la propria scelleratezza. Uno stato, nel nostro caso un luogo, dove le istituzioni latitano, genera derisione e sfiducia e incentiva comportamenti che lo distruggono e lo umiliano. Se poi chi rappresenta le istituzioni sbandiera ai quattro venti rigore e legalità, emettendo ordinanze che non è in grado di far rispettare ed esponendosi in questo modo al ridicolo e alla derisione, allora la cosa diventa davvero drammatica e apparentemente senza soluzione. Il nostro Municipio offre un panorama sconvolgente da questo punto di vista. Immondizia ovunque, dissesto stradale, vegetazione non curata e chi più ne ha più ne metta. Abbiamo scelto un esempio che ci sembra emblematico e che mostra chiaramente come il cittadino e le istituzioni stiano distruggendo Roma. Siamo all'università La Sapienza, la più grande università d'Europa e anche la più antica (è nata nel 1303). Si tratta dell'angolo tra viale Regina Margherita e viale del Policlinico. Le fotografie ritraggono lo stato dei pali che costeggiano il muro di cinta del nosocomio universitario e delle aiuole. Avremmo potuto mostrare l'enorme kasbah lungo tutto il viale o il marciapiede divelto in moltissimi punti, ma questo ci ha colpito di più. L'articolo 639 del codice penale (deturpamento e imbrattamento di cose altrui) prevede pene pecuniarie precise fino alla reclusione per mesi o anche anni per uno che è responsabile di uno scempio del genere. Naturalmente, in questo caso, come in tutti gli altri casi, nulla è stato applicato. Eppure

basterebbe staccare uno di quei fogli e risalire all'imbrattatore... Ciò è vergognoso e indegno di una città, di una capitale di uno Stato europeo che si definisce civile. Qui di civile non c'è nulla. Stato e cittadini sono ambedue colpevoli. Noi vogliamo credere in un futuro diverso e combatteremo con tutte le armi possibili affinché la situazione cambi. Ci auguriamo che anche voi che leggete la nostra denuncia siate armati di tale spirito. Perché Roma, la città eterna, la città più bella del mondo, non merita questa fine.

2 ottobre 2017

L'ingresso della facoltà di Scienze Umanistiche in via Carlo Fea. Un esempio del tanto decantato decoro della città di cui parla spesso il nostro sindaco.

7 ottobre 2017

ROMA È MORTA

Viale XXI aprile.
Situazione alle 18.00 del 7 ottobre 2017.

È difficile scrivere qualcosa, quando ci si trova di fronte a spettacoli del genere.
Il sentimento di rabbia ottenebra l'intelletto lasciando spazio solo all'istinto e uccidendo la ragione.
E in momenti come questi vorremmo avere i super-poteri di Goldrake, usare l'alabarda spaziale contro questa aministrazione che si erge a fautrice di un cambiamento epocale.
Roma è stata annientata da tali personaggi.
Roma non è più Roma.
Roma è abbandono.
Subiamo la loro vergognosa morale ogni giorno sui social, le loro autocelebrazioni che fanno presa solo su chi li osanna, le lezioncine di morale e correttezza con cui foraggiano il vuoto intorno a sé e l'abisso in cui ci hanno gettato.
Perché è così.
Roma non è più una città.
Non ha più nulla di una città, così come la vorremmo e come dovrebbe essere.
Il suo declino, cominciato da anni, oggi si compie sotto i nostri occhi.
Il suo degrado è dappertutto, un degrado umano, sociale, etico che la mina ovunque, a qualunque livello, distruggendola ogni giorno di più.
E chi lo alimenta, spacciando vilmente i suoi patetici e finti sforzi per abnegazione, ne è il maggiore responsabile.
La speranza, ora, non è di una improbabile resurrezione, la speranza è che un giorno Roma possa chiedere ammenda ai suoi carnefici.

8 ottobre 2017

Via Bradano. Il degrado è servito. E guardate in quali condizioni si trova il deposito AMA in via Martignano... notate anche i mezzi, tutti fermi. Le strade intorno sono sommerse dall'immondizia. Sono cose che conosciamo ampiamente, dette e ridette. Eppure, fa sempre male toccarle con mano...

9 ottobre 2017

Via Carlo Fea. Stamattina.

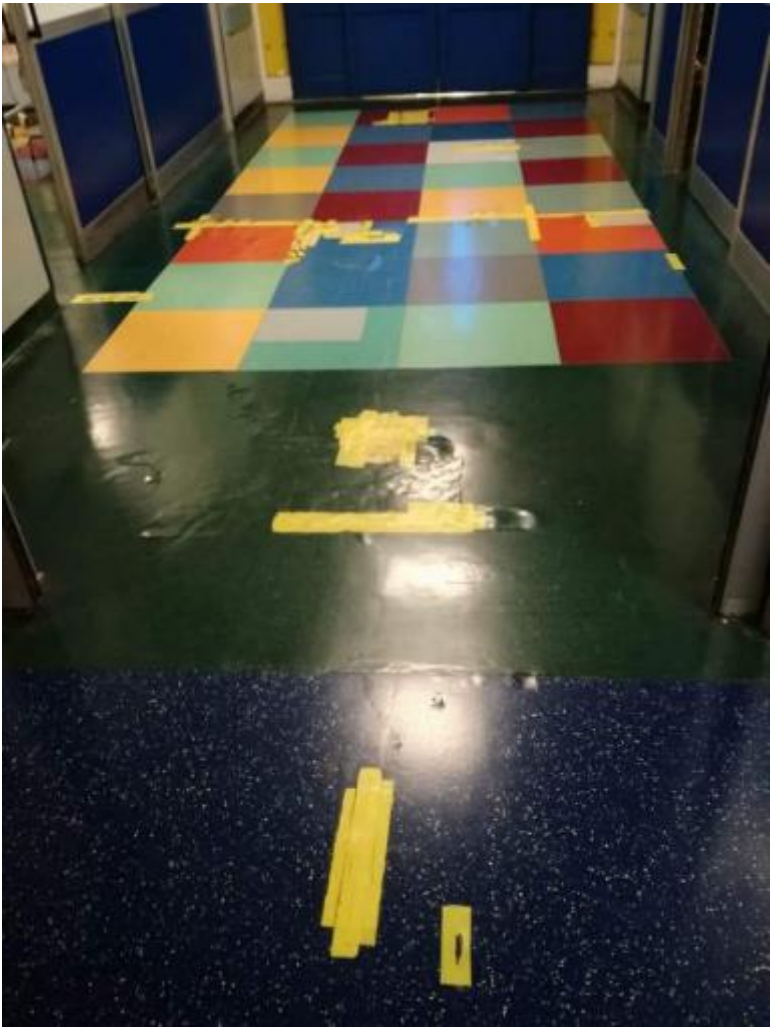
Una pena infinita… Roma è anche lui.
Al di là di tutto, delle polemiche, delle aspettative disattese, delle diverse ideologie, ogni tanto dovremmo fermarci e ringraziare di avere un tetto, un letto dove dormire sonni tranquilli, un pasto caldo e l'amore di chi ci sta intorno. Qui non c'è nulla di tutto questo...

29 ottobre 2017

Sono al pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Accompagno mia moglie: è stata tamponata e ha preso il classico colpo di frusta. Siamo qui da quasi quattro ore. Le hanno dato un pezzo di carta con un numero. Per ora, nessuna chiamata. In tutto questo tempo non si è visto nessuno. Accanto a noi è seduta una signora cinese con una mano fratturata, di fronte due turisti francesi. Entra un barbone. La guardia lo chiama Andrei e lo fa sedere poco distante da noi. La sala è praticamente vuota. Mi alzo per allontanarmi dal fetore nauseabondo che si sprigiona dal corpo del povero clochard. La signora cinese fa lo stesso. I due turisti francesi ci guardano incuriositi. Faccio due passi nel corridoio e raggiungo l'ingresso. Osservo distrattamente il pavimento: è rovinato e in molti punti rabberciato con dell'orribile scotch giallo. Istintivamente scatto delle foto. Non so neanche io perché. Torno a sedermi. Passa altro tempo. I francesi sono nervosi e capisco dai loro commenti che si stanno interrogando su dove siano capitati. Finalmente qualcuno chiama mia moglie per le radiografie. Ci spostiamo. Lei va in radiologia, io in un'altra sala d'attesa. Il tempo scorre impietoso. È notte fonda e noi siamo qui dal pomeriggio. Mi alzo e di nuovo esco in corridoio. Passeggio nervosamente guardandomi intorno. Qualcosa attrae ancora una volta il mio sguardo, lì in alto, di fronte a me. Quello che vedo mi fa inorridire e poi vergognare. Arrivano anche i turisti francesi e pure loro alzano lo sguardo. Uno dei due tira fuori il cellulare e scatta una foto. Il suo gesto mi devasta, mi trafigge il cuore. Scatto allora una foto pure io. Stupidamente, voglio far credere che anche io, cittadino romano, sono meravigliato. Ma loro non mi guardano. Peccato. Torno a sedermi e chiudo gli occhi. Penso. All'una di notte usciamo. È buio pesto, non c'è anima viva. Scorgo i turisti francesi che cercano disperatamente di telefonare per prenotare un taxi. Mi avvicino e chiedo se abbiano bisogno di aiuto. Loro mi guardano come se fossi Gesù Cristo apparso ai discepoli. Mi confidano che sono scappati dopo ore e ore di attesa. Cerco di farfugliare delle scuse in un francese inventato, poi passo all'inglese. Uno dei due mi fa vedere le foto che ha scattato: sono ovviamente le stesse che ho scattato io. Mi viene quasi da piangere,

non so cosa dire, per un assurdo gioco di sensi di colpa mi sento responsabile. Per espiare, mi offro di chiamare il taxi per uscire velocemente da quella situazione. Dopo 10 minuti l'auto arriva. I francesi sgattaiolano dentro e mi salutano con la mano. Anche noi scappiamo.
Stamattina mi sono svegliato prestissimo e ho acceso il cellulare. Sono andato nella galleria e ho guardato le foto. Volevo commentarle, ma non sapevo come. Avevo paura di condividerle.
C'ho pensato tanto, ho cercato di essere lucido, ponderato, equilibrato. Sarebbe facile scagliarsi contro questa vecchia, nobile, decaduta struttura, il Policlinico, deriderla, umiliarla, vomitare insulti, troppo facile. Ma questo è il luogo dove lavoro da più di venticinque anni, la mia seconda casa, è ed è stata la mia occasione, il trampolino verso il futuro, la scuola che mi ha insegnato a vivere, a sopravvivere, a sognare mete impossibili, a non arrendermi mai. Potrei distruggerlo con poche, crude parole, abitudine oggi consolidata, ma non posso. Guardo le sue ferite che sono anche le mie e piango per lui, impreco per lui, come tante volte ho imprecato e pianto per me. Lo vedo agonizzare ogni giorno, lui che mi ha dato la vita, una dignità una famiglia, un presente e un futuro e non posso, proprio non posso essere io a dargli il colpo di grazia. E allora penso, per non giudicare. Lavorare nella sanità è uno dei compiti più difficili che esistano, se ci credi, se lo fai con passione. Lavorare al Policlinico, in questo Policlinico, è qualcosa di incredibile. Se sei debole, soccombi, se sei forte, impari. Io ho deciso di imparare. La vita qui è una lotta, contro tutto e tutti. Solo chi vive questa realtà può capirla. È un percorso tortuoso, pieno di ostacoli, percorrendo il quale rischi ogni poco di finire risucchiato in un abisso senza fine. Devi morire e risorgere continuamente, devi inventare, progettare, realizzare solo con le tue forze e devi cancellare la paura dell'insuccesso con il solo pensiero di fare del bene a chi affida a te la sua speranza di vita.
Chi lavora qui è solo. Spesso si sente colpevole. Come me, ieri notte. Solitudine e senso di colpa sono costantemente al tuo fianco. Perché tu sei parte di questo luogo e perché benché tu compia sforzi sovrumani, non riesci a cambiarlo. Ma lui ti cambia. Molti mi hanno sentito dire più volte che dopo venticinque anni di Policlinico potrei

tranquillamente andare a combattere l'isis a Mosul da solo. Ovviamente è una provocazione, ma se penso a come ero prima e come sono ora, la cosa non è tanto assurda. Qui ho imparato ad essere muratore, elettricista, idraulico, carpentiere, pittore, ho sviluppato tecniche di immunogenetica mentre montavo zanzariere alle finestre, qui ho capito che fare il biologo comportava una serie di altri compiti che poi nella vita mi sono serviti, eccome. E in mezzo a muri cadenti, infissi tenuti con lo scotch, lottando per sopravvivere in sotterranei bui, sporchi e maleodoranti, io e tanti altri abbiamo creato una struttura d'eccellenza, rinomata, stimata in Italia e in Europa. Creare l'impossibile qui si può. Vorrei dirlo ai due turisti francesi approdati al pronto soccorso che si guardano intorno con aria costernata e racconteranno di ritorno in patria delle ferite di Roma e di ciò che oggi è o meglio non è. Ma vorrei dirlo anche ai nostri politici che non sanno, non vivono, non conoscono e blaterano frasi senza senso che umiliano più delle crepe, più della disorganizzazione, più dell'orrendo pavimento sulle cui voragini devi sperare di non inciampare ad ogni passo che fai. Già, creare l'impossibile. In questo luogo dove la fragilità umana deve convivere con la fatiscenza e l'abbandono ci siamo riusciti. Lì, dove è il potere, dove si dovrebbe avere cura della cosa pubblica, purtroppo ancora no. È questa la vera sciagura di Roma e dell'Italia intera



31 ottobre 2017

Viale del Castro Laurenziano, oggi. I mezzi dell'AMA sommersi dalle foglie. È un'istantanea che racchiude in sé il degrado di Roma e la presa in giro di chi governa (leggete la dichiarazione dell'assessore all'ambiente Pinuccia Montanari). Un cocktail micidiale quanto intollerabile.

11 novembre 2017

Viale Parioli. Fate vobis...

12 novembre 2017

Roma come Dacca

La spia gialla sul cruscotto dello scooter mi avvisa che è ora di fare rifornimento. Per fortuna la pompa di benzina di piazza Galeno è aperta, nonostante siano le sette e mezzo di sabato mattina. Mi accosto. Il benzinaio mi saluta con un cenno della mano e mi sorride. Scendo dalla moto, alzo il sellino, svito il tappo del serbatoio e lui infila la pistola. "Ce ne andranno cinque euro", dico io ricambiando il sorriso. Lui annuisce. Ha un viso simpatico e dalle fattezze deduco che deve essere indiano o giù di lì. "Hai visto che casino ieri?". "No", rispondo sorpreso. "È andata via la corrente, tutti i tram fermi, un macello...". "Posso immaginare...", replico. "Purtroppo Roma è così... il caos, l'immondizia, la disorganizzazione...". Lui riavvita il tappo e chiude il sellino. "È vero... sembra proprio la mia città". "Quale città?", chiedo incuriosito. "Dacca", risponde con un sorriso a 360° che rivela una dentatura perfetta. "Ah", faccio io. "Sei del Bangladesh...". "Sì, vengo da lì. Ma no nostalgia. Roma come Dacca, io sono a casa qui". Ammutolisco. Gli metto dieci euro in mano e lui mi dà il resto. "Proprio uguale...", continua sorridendo e sogghignando. "Sono contento per te", faccio di rimando. Poi gli dò una pacca sulla spalla, monto in sella e riparto. Non faccio più cento, forse duecento metri, e accosto. Spengo il motore, prendo il cellulare in mano, vado su google e digito: Dacca.
Capitale del Bangladesh, 15 milioni di abitanti, un gran carnaio e un gran casino. Le immagini scorrono veloci. Caos, grovigli umani, discariche a cielo aperto, povertà, degrado ovunque. Le parole del benzinaio mi frullano nel cervello cozzando contro le pareti del cranio. "Roma come Dacca... Roma come Dacca...". Salvo qualche foto e le metto nel file dove ho immortalato nei mesi, negli anni, l'impietoso, inarrestabile, vergognoso declino di Roma. E la cosa terribile è che non vedo differenze sostanziali tra le nuove foto di Dacca e quelle vecchie di Roma. Degrado lì, degrado qui. Roma come Dacca. Ha ragione lui, il benzinaio del Bangladesh. È fuggito da lì come tanti altri e ha trovato una seconda vita qui. Qui dove tutto ricorda il suo paese

e dove può permettersi di non soffrire di nostalgia. Tanto, Roma è come Dacca. Spengo il cellulare e giro la chiavetta dell'accensione. Riparto. Supero cumuli di immondizia maleodorante che giacciono intorno ai cassonetti di via Lancisi, costeggio quello che dovrebbe essere il marciapiede di viale Regina Elena e che invece è ormai uno sterrato di campagna con l'asfalto ormai divelto ovunque, osservo il suq del Policlinico che anche di sabato, come ogni mattina, prende vita e mentre questo spettacolo mi travolge con tutta la sua drammaticità, penso alla capitale del Bangladesh. Dacca. Deve essere proprio una gran bella città...

26 novembre 2017

Raggi: raccontare sempre la verità....

Noi lo facciamo sempre. Qualcuno altro un po’ meno... Ad esempio lo stato della tangenziale est

O il marciapiede di viale Regina Elena...

O magari Roma dopo un acquazzone...

Con un occhio vigile alla raccolta differenziata…

... O alla pulizia delle strade...

19 dicembre 2017

Spelacchio

SPELACCHIO COME SANSONE… MA IL FINALE È DIVERSO…

Spelacchio è morto.
La notizia è rimbalzata da giornali a social commuovendo una platea impensata ed impensabile.
Per una volta, a monopolizzare l'attenzione di un popolo e dei media non è stato il comportamento trasgressivo di una showgirl da quattro soldi al grande fratello o le vicissitudini negative di una nazionale di calcio.
È stato un abete di quel di Cavalese.
È arrivato dalla val di Fiemme per onorare la nostra città e darle un minimo di lustro.
Ma non è morto qui.
È morto quando è stato separato dalle radici, in questo sbagliano tutti.
Il suo processo di decomposizione è stato accelerato da un viaggio scellerato di 642 km, un viaggio costato ai romani quasi cinquantamila euro.
È arrivato in condizioni pietose.
Umiliato dai suoi stessi aguzzini che ne decantavano l'eleganza e la sobrietà con parole vuote e false ad uso di riflettori e dei loro stessi social utilizzati solitamente per autocompiacersi ed autocelebrarsi, ha dato quel poco che ha potuto,
Spelacchio l'hanno chiamato.
Il suo nome ha fatto il giro del mondo, la sua immagine è stata riportata sui giornali di tutto il mondo.
Hanno riso e deriso dalla Nuova Zelanda al Canada, dal Ghana al Belize.
Ma lui è morto, per sua fortuna, noi invece siamo qui, vivi e additati come esempio di superficialità e incompetenza.
L'immagine di Roma ne esce, ancora una volta, distrutta, annientata.

Non bastava il degrado, non bastavano le strutture da quarto mondo, non bastava la disorganizzazione, non bastava la scelleratezza delle varie amministrazioni che si sono succedute negli ultimi anni.
Ci voleva lui, Spelacchio.
Lui, il simbolo dello sfacelo di questa città dove sembra impossibile fare una cosa e farla bene.
Ora Spelacchio è stato dichiarato ufficialmente morto.
La sua storia ricorda quella di Sansone.
Spogliato dei suoi aghi, delle radici e quindi della sua stessa vita, la sua nudità è stata esposta alla pubblica derisione, come Sansone nel tempio di Dagon.
Ma a differenza di quest'ultimo, non ha potuto distruggere le colonne del tempio e seppellire se stesso e i Filistei all'urlo "muoia Sansone con tutti i Filistei".
No.
A lui non è stato dato di vendicarsi dei suoi aguzzini, i Filistei de noantri.
Ed è un vero peccato.
Perché lo avrebbero meritato e Roma avrebbe avuto il suo riscatto.

22 dicembre 2017

LA MOSSA DI PINUCCIA: SPELACCHIO NON SI TOCCA

Il tentativo del nostro assessore di "riprendere" una situazione, diciamo compromessa, ha del diabolico.
Ora Spelacchio "non si tocca", essendo diventato il personaggio del momento e avendo, nel bene e soprattutto nel male, fatto parlare tutto il mondo di Roma.
Nessun altro albero, ancorché rigoglioso e florido, avrebbe ottenuto il successo di Spelacchio.
Dunque, "Spelacchio superstar".
Va a finire così che un insuccesso diventa un successo insperato.
Ma si è andati addirittura oltre.
Eh sì, perché Spelacchio ha contribuito a distendere gli animi e a non far pensare ai problemi ben più gravi che affliggono la nostra società e non certo paragonabili a quelli creati da un albero imperfetto.
Ecco che allora Spelacchio ha anche il potere terapeutico di alleviare le sofferenze di un'umanità costretta a fare i conti quotidianamente con disoccupazione, svalutazione, immigrazione, povertà, crisi.
Il mondo deve ringraziare Roma, non deriderla.
Solo noi abbiamo Spelacchio, solo noi siamo stati capaci di far discutere i media di cinque continenti su un abete di un'anonima valle del nord Italia.
Spelacchio non si tocca.
Spelacchio si difende.
Spelacchio si ama.
Non amereste forse di più un figlio malato rispetto a uno sano? Non lo proteggereste fino all'estremo sacrificio, se fosse necessario? Non cerchereste di annientare chi dovesse minacciarlo o solo denigrarlo, insultarlo, ridicolizzarlo perché diverso?
Perché Spelacchio è figlio di tutti noi.
Ma è soprattutto il disabile costretto a lottare contro le barriere architettoniche di una città che lo imprigiona, l'omosessuale che lotta per i propri diritti, l'immigrato che combatte per il diritto di cittadinanza, il malato terminale che chiede di morire.

È ciò che non siamo, che gli altri non vogliono che siamo, è il simbolo del diritto ad essere come si è, riconosciuti per quello che si è.
È il brutto che si fa bello, l'indegno che diventa degno, è la bestia che sposa la principessa contro ogni logica umana.
E questo, Pinuccia, l'ha ben capito.
Qui stanno la sua intuizione e la sua vittoria.
Ha contrattaccato sbaragliando critici e disfattisti, avversari e giudici, imboccando l'unica strada possibile e puntando diritta sul pietismo e la sindrome del buon samaritano che alla fine e nonostante tutto alberga in ogni essere umano, o quasi.
Trasformare la sconfitta in una vittoria è stato un tutt'uno, un gioco da ragazzi.
Pinuccia, diabolica Pinuccia.
Hai fatto di un ultimo un re.
Non andremo ai mondiali di calcio, ma possiamo gioire come se i mondiali li avessimo vinti.
Roma ha un nuovo re, che non è Totti.
Si chiama Spelacchio e viene da Cavalese, dove certo non sanno cosa sia Porta Metronia, il regno del pupone.
E tu, Pinuccia, sei regina, ma ricorda, solo per una notte, solo per una notte.

2018

4 gennaio 2018

La fontana dei Leoni di Piazza del Popolo, nonostante i divieti, è un parco giochi per bambini. Nessuno fa rispettare le regole. E tutto intorno i soliti abusivi. Una Città abbandonata.

Da “Riprendiamoci Roma”

17 febbraio 2018

Questi sono i dieci metri prima dell'ingresso dell'Istituto Superiore di Sanità in via del Castro Laurenziano a Roma (in fondo a sinistra dopo il contenitore del vetro). Questa è Roma oggi. Da settimane la strada non viene pulita. Mi vergogno infinitamente di postare una cosa simile, ma non posso non farlo. La vedranno anche molte persone dall'estero, pazienza. La dedico alla nostra amata ed efficiente Sindaca, all'assessore all'ambiente Pinuccia Montanari e a tutto lo staff m5s che dovrebbe governare Roma. Vorrei che la vedesse il Ministro Calenda, che ha provocato tanta indignazione in Virginia Raggi definendola incompetente e arrogante (sue parole). La dedico a tutto il gregge che osanna dei finti pastori, a tutti coloro che parlano di "romariparte", a tutti coloro che mi hanno insultato in questi ultimi anni perché grido la mia indignazione. L'umiliazione che provo nel guardare questa immagine è pari al dolore che sento nel vedere Roma finita così. Sperando davvero che sia finita e che non il fondo sia stato davvero toccato. Ma purtroppo di questo non c'è alcuna certezza...

24 febbraio 2018

L'assorbente che copre la T della stazione metro Garbatella è qualcosa che toglie ogni speranza di rinascita di Roma. Perché si può combattere contro il non-governo, contro le menzogne, contro ma contro l'ignoranza, la maleducazione, l'inciviltà, il gusto di distruggere, di sfregiare, non ci sono armi. A questo punto il cambiamento epocale, tanto decantato dai nostri governanti, non può più riferirsi a Roma, ma ai suoi nemici veri, i più spietati, i più difficili da combattere: i suoi stessi abitanti. Si signori miei. Siete voi che state massacrando la vostra città. La umiliate e calpestate con gesti di quotidiano spregio della sua bellezza, della sua storia o del suo tentativo di somigliare a una città degna di questo nome. Siete colpevoli di non sapere esprimere neanche un comportamento, dicasi uno, che sia espressione di rispetto, educazione, civiltà. Ma non siete soli, in questo vostro evidente desiderio di essere accomunati ai barbari. Tranquilli, siete in buona compagnia. Al vostro stesso livello c'è quella classe politica che avrebbe dovuto innescare il vero cambiamento di Roma cominciando a far rispettare le regole, a sanzionare in maniera dura, esemplare, a far capire in questo modo che sì, il vento è davvero cambiato. Voi e loro siete un mix formidabile contro Roma, una forza contro cui è impossibile averla vinta. Siete i nuovi barbari, godete nel distruggere, ridete delle vostre "imprese" sui social, vi accanite contro il cadavere di una città che avete ucciso molto tempo fa. La vostra crudeltà non è pari a nulla, è un sentimento che risiede ormai nel vostro DNA, come parte del vostro corredo genetico, acquisito da decenni di noncuranza e di disprezzo dei valori, lo stesso di chi oggi, ma anche ieri e l'altro ieri e poi indietro nel tempo, siede nei palazzi di potere. Roma è morta per colpa vostra e loro, Roma è stata uccisa dai suoi stessi figli. Ora potete gioire, l'impresa è compiuta. Siete stati bravi, assaporate la gioia della vittoria. Gridatela ovunque e godete. Ve la siete meritata, avete superato imprese titaniche per ottenerla, escogitato le azioni più subdole e abiette che cervello umano possa pensare, come quella dell'assorbente. Geniale, unica, impensabile. Uno sfregio senza paragoni. Bravi, davvero bravi.

Da Riprendiamoci Roma

27 febbraio 2018

Sono a Cuneo per lavoro mentre Roma sprofonda sotto dieci centimetri di neve. Un collega dell'azienda Santa Croce e Carle mi informa sorridendo che degli spazzaneve sono partiti proprio da lì per salvare la città eterna e i suoi abitanti. Altri colleghi mi chiedono foto e commentano la situazione sarcasticamente. Altri ancora mi avvertono che ci saranno problemi per tornare: la situazione treni sembra peggiorare di minuto in minuto. Cerco di non badare agli sguardi che mal celano scherno e compatimento e proseguo nel mio lavoro. Ricevo continuamente messaggi che in poco tempo rivelano la drammaticità della situazione: alberi caduti, mezzi pubblici in panne e via discorrendo. Non dico nulla per non aggravare ulteriormente il giudizio dei popoli del nord su quella che dovrebbe essere la capitale d'Italia e che ai loro occhi e a quelli di tutto il mondo appare una città da quarto mondo. Nel primo pomeriggio prendo il treno regionale per Torino e scendo a Porta Nuova. Da qui ha inizio la mia odissea e quella di centinaia di persone che devono tornare a Roma. Il tabellone di partenze e arrivi mostra cancellazioni e ritardi anche di 300 minuti. A Termini sembra sia scoppiato l'inferno. Dalle centinaia di bocche protese verso l'alto in cerca di una speranza che non si realizzerà mai si levano grida e insulti nei confronti di una città che mostra tutte le sue ferite. Fa un freddo cane a Torino, siamo sotto zero e nessuno di coloro che devono andare a Bologna, Firenze, Roma, Napoli ha più la certezza di poter partire o tornare. Alcuni cominciano a prendere d'assalto l'assistenza Trenitalia per rimborsi e cambi di biglietti. Si forma una fila chilometrica. Chi sta dentro l'ufficio è al caldo. Chi, come me, è in coda fuori, muore di freddo. C'è solo uno sportello aperto, si procede lentissimamente, in media una persona ogni cinque, sei minuti. Cerco di muovere le dita dei piedi, saltellare, ma non serve a nulla. Sto congelando. Una ragazza dietro di me piange. Ha un colloquio di lavoro e lo sta perdendo per colpa di dieci centimetri di neve. Tento di consolarla in qualche modo, ma è un tentativo che finisce nel nulla. È la sua possibilità di un futuro che va in frantumi. Qualcuno le porta un tè caldo. Lei lo sorseggia e continua a piangere. I commenti delle persone intorno sono pesanti, alcuni, sentendo che

sono romano, mi chiedono della Raggi e quasi arrivano ad insultarmi quando qualcuno scopre che sta in Messico, come se io fossi lei. Cerco di difendermi, faccio capire che non sono complice, ma vittima. Spiego la situazione, provo a trasmettere la mia frustrazione e soprattutto la mia vergogna. Perché di Roma ormai ci si può solo vergognare. Intanto, in qualche modo, la fila procede. Improvvisamente mi ritrovo al caldo, dopo due ore all'addiaccio. Dopo un'altra interminabile ora, arriva il mio turno. Il tizio dietro il vetro mi dice che il treno delle 19.10 partirà. Guardo l'orologio. Sono le 20. Partirà quando? Chiedo ingenuamente. Lui alza le spalle e ammutolisce. Esco sconfortato dalla fila. Ho fame, non ho pranzato e sono disperato. Un'occhiata al tabellone delle partenze e la decisione è presa. Prenoto un albergo vicino alla stazione e rimango a Torino. Proverò domani. Saluto la ragazza che singhiozza sconsolata, i miei compagni di insulti e disperazione e mi avvio all'albergo. Salgo in camera senza più energie, lancio la borsa per terra e mi butto sul letto vestito. Dopo qualche minuto apro facebook e vedo lei, la sindaca, sorridente, che dal Messico ci dice che le grandi capitali sono in prima linea per vincere le sfide di domani. Evidentemente ancora non sa che la sua sfida è persa da tempo. Non so se ridere o piangere, nel dubbio vado a mangiarmi un pezzo di pizza. Sono prigioniero di Torino, ma qui sì che tutto è bello, bellissimo...

28 febbraio 2018

Poi succede che dopo aver passato l'inferno per cercare di prendere un treno che da Torino ti riportasse a Roma, quando finalmente dopo 24 ore arrivi a destinazione, ecco che ti rendi conto che l'inferno non è ciò che ti sei lasciato alle spalle, ma ciò che ti aspetta in quei quattrocento metri che devi percorrere dalla stazione a casa tua... povera città eterna... e poveri noi...

16 marzo 2018

Lei pensa a piantare improbabili zeppetti in parchi dove il degrado regna sovrano, completamente ignorato, e a giocare con la caccia al tesoro. Roma intanto muore, uccisa da superficialità, arroganza, falsità e soprattutto incompetenza. Guardate come si presenta oggi l'ingresso dell'Istituto Superiore di Sanità in via del Castro Laurenziano. Situazione denunciata in tutti i modi e a tutti i livelli. Da più di quattro mesi è così. Tutta la zona è così. Tutta Roma è così. Sarebbe il caso di cominciare a prenderne coscienza e a smettere di farsi infinocchiare quotidianamente da questa gente...

17 marzo 2018

Amministrazione, va bene, ma i pure cittadini...

22 marzo 2018

Istituto Superiore di Sanità. Questa è per Daniele Diaco. La sua, solo sua, Roma sempre più green...

28 aprile 2018

No, ragazzi, non c'è nulla da ridere. Abbiamo avuto Spelacchio, il quadro cagata nel cesso pubblico del Colosseo, ora questo schifo. Siamo ridicolizzati e derisi da tutto il mondo. E domani? Cosa si inventeranno? Non oso pensarlo. L'unico pensiero che mi viene in mente non è condivisibile. Ma vi assicuro che stento a farvene partecipi...

7 maggio 2018.

E mentre gli esperti del servizio giardini fanno bella mostra di sé a Genova, a Roma gli abitanti rimuovono i rami dopo DUE MESI e dieci giorni. È tempo di muoversi...

26 maggio 2018

Vergognarsi di Roma

Accade che hai una cena con amici che vivono all'estero e inevitabilmente si finisce a parlare del degrado di Roma. Loro ti raccontano ciò che vedono, tu li ascolti facendo finta di sentire quelle cose per la prima volta. Ti fai vedere stupito, sgrani gli occhi, muovi la testa, sbatti le mani sul tavolo, accompagni i loro commenti con suoni gutturali di meraviglia. Loro descrivono situazioni che tu vivi quotidianamente, per le quali lotti quotidianamente, ti disperi quotidianamente. Per loro è la prima volta, per te è la norma. Ma fai in modo di non far trapelare la verità. Improvvisamente vorresti essere in un altro luogo, desideri un diversivo che sposti l'attenzione da un'altra parte, guardi nervosamente l'ora, ma non è nemmeno così tardi per dichiarare la fine dell'incontro e poter fuggire. Loro continuano a torturarti con descrizioni e domande a cui tu non vuoi dare una risposta, quella risposta, l'unica che c'è, e intanto pensi cosa dire, come uscirne fuori, come salvare Roma. E poi arriva lei, la vergogna. E il senso di colpa. Come se tutto fosse dipeso da te, come se fossi complice, corresponsabile dello schifo di una città che sa dare solo il peggio di sé. Eppure tu urli ogni giorno la tua disperazione, la tua umiliazione, la tua impotenza, lotti una lotta impari nella quale sei sempre perdente, vorresti fare di più, vorresti non cedere, aggrapparti a quella speranza che si allontana crudelmente, credere in un futuro che, illuso, non vuoi pensare irraggiungibile. Loro non lo sanno. Come spiegare, come giustificare, come convincere che tu, figlio di questa città maledetta che odi e poi ami, sei una vittima, non un carnefice? No, non potranno mai capire. Ti guardano e aspettano. Vogliono risposte. Ora. E allora non ti rimane che inventare, creare, una realtà che non esiste, fatta di momenti che non esistono, di situazioni immaginarie perché la loro incredulità abbia di che sfamarsi così come il tuo tremendo senso di colpa. Ti trasformi in un formidabile falsario e cerchi, per quanto la cosa ti ripugni, di ribaltare la situazione perché tutto rientri in un quadro di precarietà definita nello spazio e nel tempo. Giustificabile, quanto meno. La tua città immaginaria prende forma e

l'incredulità di chi ascolta lascia il posto al sorriso, quello di chi capisce, comprende, approva. Ce l'hai fatta. Hai salvato la pelle, ma gli organi interni sono devastati. È ora di andare, questa volta davvero. La notte ti avvolge col suo mistero e la sua quiete ti calma. Le stelle ammiccano. Sanno del tuo dolore, della tua vergogna, della colpa che ti porti dentro. Sembrano volerti accarezzare. Sei stanco. Per un istante, un solo lurido istante, vorresti abbandonarla, darle un calcio e girarle le spalle. Lei che ti costringe a mentire, lei che ti succhia la vita, lei che ti nasconde l'orizzonte, lei che ti uccide per non morire, lei che ti chiede, sempre, lei che ti guarda come una puttana, con sguardo sprezzante e lascivo, lei che ti incanta, con i tramonti più belli, col suo odore di antico, con la bellezza delle sue pietre, con la sua fierezza trafitta, lei che non ti lascia libero, lei che ti aspetta e non ti lascia mai solo. Si, vorresti ucciderla tu. Tu che la ami e non sopporti di vederla soffrire. Tu che ti vergogni di lei e ti dici che la detesti sapendo che non è vero. Tu che la racconti a chi non può capire perché di lei rimangano solo il ricordo e il desiderio. Tu che muori con lei, a poco a poco. Roma...

30 maggio 2018

IL GIRO D'ITALIA, LA VERGOGNA DI ROMA

Roma. Tappa finale del Giro d'Italia. Carlos Alberto Betancur, in mondovisione, urla alla telecamera che lo riprende la parola "vergogna". Si riferisce alle buche che minano la sicurezza dei ciclisti e poco dopo il giro viene fermato. La città eterna è in ginocchio e mostra al mondo le sue ferite. Se io fossi stato il sindaco, il giorno seguente avrei fatto fagotto e me ne sarei andato in una fattoria ai piedi del Monte Cook, in Nuova Zelanda, dove avrei passato il resto della mia vita a tosare pecore sperando di essere dimenticato dal mondo il più in fretta possibile. Ma io non sono lei e lei non è me. Lei, però, non è neanche quella che diceva di essere: il vento del cambiamento epocale. Il cambiamento sì, c'è stato: in peggio. Una città abbandonata, un'amministrazione che colleziona figuracce stratosferiche col mondo, prese in giro continue. Roma è oggi una città da quarto mondo. Di lei, ci si può solo vergognare, dice Carlos Alberto. Sono trascorsi due anni, due anni passati a dire "è colpa delle amministrazioni precedenti", senza fare nulla o prendendo solo iniziative stupide e destinate al fallimento. Il resto è solo slogan e autoesaltazione. Non sono capaci di farsi rispettare da nessuno. Sono stati in grado di far passare l'apertura di sette cessi pubblici come l'impresa del secolo. Hanno promesso il piano Marshall per le buche, hanno invocato la task force pro-buche, hanno urlato che Roma è ora più "green" e fruibile, che il decoro è finalmente ripristinato e così via; una continua, infinita, stucchevole e umiliante sequela di idiozie che non si possono più raccontare e, soprattutto, sopportare. E ora quelle parole... in mondovisione... Ha ragione, Virginia, a starsene qui e non fuggire in Nuova Zelanda. Ha anteposto la vergogna al formaggio di pecora contravvenendo al suo credo "green". Quando l'ha assecondato per la lotta alla zanzara tigre ci siamo beccati la chikungunya. Ora che, restando al suo posto, sconfessa il suo credo, ci becchiamo la derisione del mondo, un risultato ben peggiore. Se la zanzara comunque con l'autunno sparirà, la derisione rimarrà come zavorra sulle nostre spalle per molto, molto tempo. Come le parole rabbiose del ciclista Carlos

Alberto Betancur che ha descritto con cinque consonanti e tre vocali tutto il dramma della nostra città: VERGOGNA

5 giugno 2018

Roma è anche questo

Sono alzato da poco. Mi affaccio alla finestra e guardo distrattamente fuori. C'è il sole, l'aria è fresca. Le rondini si rincorrono tra i palazzi. Seguo per un attimo le loro evoluzioni, poi abbasso lo sguardo. La strada è deserta. Un ragazzo di colore con una scopa in mano sta camminando sul marciapiede lurido. Adesso seguo lui. Si china per sistemare un cartello bianco, poi prosegue, passa sotto le mie finestre e ne posiziona un altro alla fine della strada. L'operazione dura parecchio: è meticoloso, si capisce che cerca la simmetria con l'altro cartello. Soddisfatto, alza lo sguardo e incontra il mio. Sorrido. Sorride anche lui. Faccio un cenno con la mano e lui fa lo stesso. Mi ritraggo dalla finestra. Ci vuole un millesimo di secondo per l'esplosione dei sensi di colpa. Io, alla finestra, una bella casa, una famiglia, un ottimo lavoro. Lui sul marciapiede, con una scopa in mano e un sorriso su cui risaltano denti bianchissimi. Faccio colazione in fretta. Non ho fame. Mi sento a disagio. Mi vesto ancora più in fretta, saluto mia moglie e scendo le scale del palazzo saltando i gradini a tre a tre. Arrivo in strada. Lui è lì. Faccio finta di non averlo visto e imbocco velocemente la strada laterale che mi porta al luogo di lavoro. Rallento. Estraggo il portafoglio dalla tasca dei pantaloni e controllo gli spicci. Ho un euro. Lo chiudo e lo rimetto in tasca. Mi fermo. Sono indeciso. Solo un attimo. Mi giro e torno indietro. Estraggo di nuovo il portafoglio; stavolta guardo nello scomparto delle banconote. Trovo dieci euro. Le stringo in mano e mi dirigo a passo svelto verso la strada dove abito. Svolto a destra e lui e lì. Mi avvicino. Mi guarda. Sorride di nuovo. Gli chiedo se parla italiano. Mi dice di no. Passo all'inglese e questa volta lui scuote la testa in senso di assenso. Gli metto in mano i dieci euro e gli chiedo se può pulire il tratto di marciapiede invaso da rifiuti e foglie. Lui sorride e annuisce vigorosamente. Poi si inginocchia e china la testa. Mi viene da piangere. Mi inginocchio anch'io e gli metto un braccio sotto l'ascella. Lo aiuto ad alzarsi mentre gli dico che non deve inginocchiarsi. Lui capisce e allora mi abbraccia. Il suo braccio è magro, la sua mano mi stringe la spalla. Noto che comunque tiene la

testa china, in segno di rispetto. È giovane, non avrà neanche vent'anni, potrebbe essere mio figlio. Gli spiego che se tornerà, la mattina, troverà ancora qualcosa da fare e sarà pagato per questo. Lui ringrazia, sorride e mi dice che farà un bel lavoro. Lo lascio. Non gli chiedo neanche il nome. Ho le lacrime agli occhi e non voglio che se ne accorga. Non mi volto quando svolto all'incrocio con l'altra strada. Spero che torni. Vorrei parlargli, conoscere la sua storia. Vorrei dirgli che il suo sorriso ha illuminato la mia giornata più del sole, che per me lui è importante. Vorrei rassicurarlo, vorrei che ci fosse un orizzonte oltre le foglie della strada, anche per lui e vorrei mostrarglielo. So che non sarà così, ma vorrei che ci credessimo insieme. Lui, senza nulla, io con i miei sensi di colpa. Sono tornato nel tardo pomeriggio. Il marciapiede era perfetto, le foglie rimosse. Non ho mai pensato che sarebbe andato via con i miei dieci euro senza portare a termine il compito che gli avevo affidato. E domani mattina aprirò la finestra cercandolo, lo so. Ma lui non ci sarà e lo spazio senza foglie sarà la mia condanna...

10 giugno 2018

Sono uscito presto, stamattina. Volevo camminare, respirare l'aria straordinariamente frizzantina, godermi il silenzio delle strade, stare solo, con i miei pensieri. Abito vicino piazza Bologna, una manciata di passi dall'edificio disegnato dall'architetto Mario Ridolfi negli anni trenta che ospita gli uffici postali. Nelle mie orecchie riecheggiava ancora la meravigliosa colonna sonora del film "il gladiatore" che ho avuto il piacere e la fortuna di ascoltare dal vivo poche ore prima al Circo Massimo, in una cornice unica che non ha eguali nel mondo. E insieme alle splendide note riecheggiavano due frasi che mi hanno colpito, una pronunciata da Russel Crowe-Massimo Decimo Meridio all'inizio del film, l'altra dall'organizzatore dell'evento, di cui mi sfugge il nome, nel suo intervento post-proiezione. "Ciò che facciamo in vita riecheggia nell'eternità", dice Massimo Decimo Meridio alle sue truppe prima dello scontro con le orde germaniche, "Roma è madre", dice con tono rotto dalla commozione, l'uomo sul palco che suppongo l'organizzatore, ringraziando il pubblico e le Istituzioni che "nonostante tutto" (parole che pronuncia con grande incisività) hanno permesso l'evento.
E proprio mentre sto pensando alla frase "Roma è madre", ai miei occhi appare lo spettacolo della scalinata della posta devastata dalla movida notturna. Ovunque bottiglie rotte, lattine, immondizia di ogni genere, segni evidenti di vomito su molti gradini, carte, vetri ovunque, resti di cibo e liquidi sparsi a perdita d'occhio. Le tracce dei figli di questa madre, ciò che rimarrà di loro per l'eternità, forse. La realtà mi colpisce come una lama affilata nel ventre. Di colpo l'incanto del silenzio si rompe. È un grido che nasce da dentro, un dolore che si fa strada dal profondo, incontenibile. Mi devo fermare. Ho bisogno di respirare. Vorrei non guardare, cambiare strada, allontanarmi, ma non riesco. Voglio farmi male, ascoltare il dolore, assecondare la rabbia, arginare il senso di impotenza. Trovare un senso, una ragione. Vorrei incanalare tutta questa energia negativa in qualcosa di positivo. Ma cosa... Inciampo su una bottiglia rotta, rischio di cadere. Vado avanti, con passo vacillante, mentre calpesto di tutto e le suole delle scarpe si appiccicano all'asfalto melmoso del marciapiede. Attraverso la strada

ed entro all'interno della piazza, nei giardinetti. Stesso spettacolo, forse peggio. I viali impercorribili per i vetri, puzza di urina, montagne di rifiuti ovunque. Roma è madre... ma di chi? Sono questi i suoi figli, questo il suo destino. Sono suoi figli coloro che la dovrebbero difendere, preservare, curare, sono suoi figli coloro che la uccidono, massacrandola senza alcun rispetto. Siamo suoi figli noi che guardiamo, senza alcun potere, la sua fine. È suo figlio che urina sopra le sue pietre, la sua storia, la sua unicità. Sono suo figlio io, mentre cammino sul suo sangue scuotendo la testa e dicendomi che è davvero finita. Ma è davvero finita? Non riesco a pensarlo. Eppure dovrei. Dovrei gridare la mia sconfitta, deporre le mie povere e ridicole armi, andarmene senza voltarmi indietro. Ma non riesco, non ancora. No, la rassegnazione no. "Ciò che facciamo in vita, riecheggia nell'eternità"... Penso a quel tramonto che ha donato i suoi colori più belli al Circo Massimo, come un dono di inestimabile valore. Penso a quelle note, alla bellezza del Palatino illuminato di notte, alla commozione che ha lasciato ammutolita la platea mentre scorrevano i titoli di coda del film e la voce di Lisa Gerrard riecheggiava tra le mura più antiche e sagge e fiere e vive che l'umanità abbia potuto concepire. Pensavo a questo, mentre ero fermo, immobile, quasi senza respiro, al centro di Piazza Bologna. E, incredibile a dirsi, sorridevo. Si sorridevo. Ai miei piedi una spada, visibile solo a me. L'ho raccolta, l'ho tenuta in mano, l'ho portata a casa con me. L'unica arma che possiedo e che userò sempre per difendere Roma. Le mie parole. Quelle che sto scrivendo qui e quelle che scrivete e scriverete anche voi. Non molliamo, urliamo quanto possiamo, non abbandoniamo mai il campo di battaglia, non lasciamo spazio all'apatia, alla rassegnazione, nemmeno quando tutto sembra perduto. È su questo che “loro” contano. Ma per quanto mi riguarda, la mia spada è e sarà sempre alta nel cielo. Ricordate: "Ciò che facciamo in vita riecheggia nell'eternità"...

30 giugno 2018

Roma giardino d'Europa secondo l'idea della nostra Pinuccia... Parco Marzano, III Municipio. Non commento...

5 luglio 2018

Buona giornata, amici. Che fate? Tranquilli, non si tratta del tappeto di foglie dello scorso anno che la nostra amministrazione ha celermente provveduto a eliminare dalle strade della nostra amata Roma, ma di un effetto speciale realizzato appositamente dall'Assessorato all'ambiente per creare un’atmosfera autunnale che rinfreschi i cittadini in queste calde giornate estive. Roma sempre più all'avanguardia, green, pulita e fruibile!!

6 luglio 2018

Buona giornata, amici. Che fate? Tranquilli, anche a piazza Verbano dal 26 febbraio soffia il vento del cambiamento epocale... i rami abbandonati e l'immondizia in mezzo a loro ce li ricorderanno sempre!

10 luglio 2018

La foto delle foto

Possiamo smetterla di postare foto del degrado e dell'abbandono di Roma. Questa fotografia che ho trovato vagando qua e là su Facebook racchiude in sé tutta la tragedia della nostra città. Incarna lo scempio perpetuato dalla nuova amministrazione e dagli stessi cittadini che non sono certo da meno degli amministratori del presente e del passato. Abbiamo ridotto la città più bella del mondo in qualcosa che non ha una definizione adeguata che la possa descrivere. Non ha più alcun senso descrivere situazioni di degrado quotidiano. Non risolleveremo le sorti, ahimè "segnate", di Roma con infinite e impietose immagini entrate ormai nella consapevolezza di romani e turisti. E non ha senso parlare di cambiamento, se non cambieremo prima noi (cosa ai limiti del miracoloso) e soprattutto le generazioni future (cosa che, illuso, ritengo ancora possibile). Sono le coscienze a dover subire una radicale trasformazione, poi si potrà parlare di rinascita possibile. L'educazione al rispetto comincia da piccolissimi. Noi non facciamo nulla in questo senso. Le scuole, le famiglie, sono nulle. Guardate gli altri paesi, guardate ad esempio il Giappone. Per stare nell'attualità, ritengo questo paese il vero vincitore dei mondiali di calcio. I suoi tifosi hanno dato una lezione di civiltà, di educazione, di rispetto a tutto il mondo. Noi siamo anni luce lontani da loro. Abituati a deridere regole che nessuno sa far rispettare, a considerare il bene comune, la cosa pubblica, come qualcosa che non ha nulla a che fare con noi, siamo solo capaci di distruggere e ci vantiamo pure di poterlo fare nell'indifferenza più assoluta o addirittura suscitando il plauso di chi ci sta intorno. Non meritiamo Roma. No. Meritiamo sicuramente lo schifo che è oggi Roma, peraltro figlio del nostro comportamento. Nello schifo siamo e nello schifo moriremo. Ma io, povero pazzo, credo ancora alle favole. Credo nella vittoria del bene sul male, dell'amore sull'odio, credo che "e vissero tutti felici e contenti" sia la più bella poesia mai pensata e scritta da mente umana. Per questo, non posso pensare che per Roma il finale sia segnato. E anche se non è

Azeroth, voglio credere ancora in una favola che si tramanda di generazione in generazione: quella che sia davvero eterna...

14 luglio 2018

Quando si esce di casa e si trova questo, tutti i buoni propositi di non postare più foto e video del degrado di Roma svaniscono. Trattenere la rabbia è cosa impossibile, così come fare di finta di niente e ignorare le dichiarazioni deliranti di chi è preposto al governo della nostra città. Andarsene da questa città parrebbe la soluzione più perseguibile, l'unica possibile. Gettare la spugna, però, non è nel mio DNA. Mi rifiuto di credere che questa sia la fine di Roma. La dignità della città eterna va difesa con le unghie, con i denti e con il cuore. Lo sappia, chi predica il nulla.

16 luglio 2018.

Viale Etiopia.
Lo metterò ogni giorno finché qualcuno non prenderà provvedimenti.
Se mai qualcuno mi ascolterà…

21 luglio 2018

L'albero della Monnezza

La biodiversità di Roma. Un patrimonio unico al mondo da proteggere e curare. Ecco un esempio di albero Monnezza. È una specie unica al mondo. Invitiamo l'assessore all'ambiente Pinuccia Montanari, il Presidente della Commissione Ambiente, l'auricoloterapista Daniele Diaco, il Sindaco Virginia Raggi e tutta la stampa a venire in loco e osservare da vicino il frutto dei loro sforzi che finalmente hanno prodotto qualcosa di veramente eccezionale. L'amministrazione del fare e il vento epocale del cambiamento hanno davvero funzionato! L'albero della Monnezza è visitabile tutti i giorni dalle 06.30 alle 21.00 (orario estivo) in via del Castro Laurenziano di fronte all'ingresso dell'istituto superiore di sanità. La visita è gratuita. Saranno presenti esperti botanici scelti rigorosamente sulla base del merito che risponderanno alle vostre domande. Intervenite numerosi!!

22 luglio 2018

E dopo l'albero della monnezza, il marciapiede spazzato dal vento del cambiamento epocale. A via Livorno, come moltissime strade di Roma, è ancora emergenza neve! Roma sempre più green e fruibile!!!

22 luglio 2018

Anche a Largo di Villa Massimo l'effetto speciale "neve a febbraio" continua! È sicuramente un sistema innovativo per scongiurare altre cadute di rami nel prossimo inverno! Se sono già caduti… non cadranno più!! È davvero l'era del cambiamento epocale!!!

24 luglio 2018

La vergogna di Roma
Roma, via del Castro Laurenziano, ingresso Istituto Superiore di Sanità. L'albero della monnezza, simbolo del degrado di Roma e dei Romani. Roma, capitale d'Italia. Roma, vergogna d'Italia. Vergognosa l'amministrazione, vergognosi i cittadini. Roma, umiliata, calpestata, abbandonata, un baratro senza fine, senza futuro, senza speranza. Non ho più parole da scrivere, più lacrime per piangere. Di Roma, ormai, ho solo il dolore.

3 agosto 2018

L'albero della monnezza è stato ripulito! Voglio ringraziare tutti coloro che hanno appoggiato la mia protesta. In particolare il mio compagno di avventure, Roberto Lattanzi, che mi segue fedelmente nelle mie peripezie, consigliandomi e arginando la mia irruenza... Questo piccolo successo è un'iniezione di energia e fiducia. La strada è lunga, tortuosa e sempre in salita, ma non dobbiamo mollare. Avanti con nuovi obiettivi!

4 agosto 2018

Condividete... dopo l'albero della monnezza dobbiamo riuscire a far ripulire questo schifo...

6 agosto 2018

Vitigni nelle piazze di Roma. L'ultima trovata di Pinuccia. "Per fare ombra", ha dichiarato. Ma vi rendete conto con chi abbiamo a che fare? Questa donna è peggio di Nerone. È già entrata nella storia senza incendiare nulla. Basteranno altre due o tre idee delle sue e sarà ricordata nei secoli come colei che è riuscita a infliggere a Roma più piaghe di quelle inflitte da Dio all'Egitto.

6 agosto 2018

Piazzale delle Crociate. Secondo Daniele Diaco, auricoloterapista e Presidente Commissione Ambiente, è stato tutto sistemato e pulito dall'amministrazione del fare e dal vento del cambiamento epocale. La realtà, però, è ben diversa. Giudicate voi...

16 agosto 2018

Ecco i brillanti risultati dell'amministrazione attuale. Quella che vi racconta favole ogni giorno. Quella del cambiamento epocale, della pulizia devastante di caditoie e tombini, quella delle green machine, degli alberi per il futuro, dell'orrore di Tiberis, di Romacambia, Romarinasce, quella del fare, quella per Roma più green e fruibile, quella del cesso al Colosseo, quella di Spelacchio, quella che nega l'emergenza rifiuti, il degrado, i topi, quella che vi sommerge sui social di vomitevoli e umilianti spot che illustrano una città che non esiste, quella che fa le ispezioni a sorpresa e poi si scopre che è tutto un bluff, quella che si ciba della vostra impotenza e nutre i suoi fan con storielle indegne del peggior libro di favole. Eccola, la Roma reale. Quella che viene negata, calpestata ogni giorno.

16 agosto 2018

Il monumentale ingresso della spiaggia sul Tevere... notate il cartello... invece di Tiberis la chiamerei Squalloris...

BATTELLI

17 agosto 2018

Orrori a five stars.

17 agosto 2018

Ricordatevelo, la prossima volta...

18 agosto 2018

Una doverosa delucidazione.

Ricevo commenti ai miei post sui social, sui quali mi sento di intervenire una volta per tutte.
Io non contesto la tempistica necessaria per risolvere gli enormi problemi di Roma. È ovvio che anche Gesù Cristo avrebbe grosse difficoltà a gestire la situazione catastrofica nella quale ci troviamo grazie a decenni di malaffare. Contesto invece la presa per il culo costante di chi urla "Romacambia", Romarinasce, "Cambiamento epocale", "Roma green, fruibile, pulita, ecologica"; ma se poi vai a verificare, come il sottoscritto fa ogni tanto, ti accorgi che la realtà è ben altra. Dove sono le osannate green machine? Dove gli alberi per il futuro (tutti morti tra incuria e abbandono? Dove le caditoie disostruite da una devastante pulizia? Tanto per fare qualche esempio. È questo che contesto. Manca totalmente l'umiltà di dire "ragazzi, io ci provo; ho questi mezzi, vi posso dare questo. Cominciamo da uno, facciamolo bene, poi passiamo a due e a tre e poi a quattro e così via. Non garantisco un risultato, ma almeno ci provo. Faccio una lista di priorità, facciamola insieme. La città siamo tutti noi. Forse, insieme, possiamo farcela". O qualcosa del genere. Qui invece si urlano cose che non stanno né in cielo, né in terra con toni e modi che causano solo rabbia e umiliano chi vive la città e combatte quotidianamente con una realtà molto diversa da quella che raccontano. Ripeto, è una presa per il culo costante. E io non la tollero. Tanto quanto la malafede. Daniele Diaco, posta gli interventi atti a eliminare il degrado di Roma, tipo le discariche abusive che proliferano per ogni dove. E le dà come cosa fatta e risolta. Poi vai a controllare dopo tre giorni e tutto è tornato come prima (andate a vedere Viale dell'Archeologia, ad esempio). Lo stesso fa la Montanari (ripeto per l'ennesima volta; andate a cercare le green machine, andate a vedere gli zeppetti morti che avrebbero dovuto riforestare Roma). Allora, ma di cosa stiamo a parlare? Ogni giorno, dico ogni giorno, subiamo questo trattamento ignobile da una. Roma oggi è molto peggio di prima, ma questo loro non lo vedono, capaci come sono di sputare solo sentenze e cercare di farsi belli per

il gregge osannante che li ha portati al governo della città. Mi spiace, ma non mi va proprio giù. Nel mio piccolissimo, cerco di fare qualcosa per aprire gli occhi alla gente. Per questo mi sono inventato il personaggio "Pinuccia" che rilascia interviste deliranti in loco, per questo scrivo a più non posso, per questo coamministro il blog di Riprendiamoci Roma (ebbene sì...), per questo, quando posso, giro per Roma e documento in ogni modo lo sfacelo della nostra città. Sono consapevole, lo dico una volta per tutte, che Roma è ridotta così da decenni di incuria e imputo il disastro alle "amministrazioni precedenti" quanto a quelle attuali. Ma la dignità è dignità. È un diritto di tutti, dal clochard al Presidente della Repubblica. E io combatto per questa, umiliata da chi, invece, dimostra, col suo modo di fare, di disprezzarla.

19 agosto 2018

Solo a Roma…

21 agosto 2018

Ditemi voi quale altra città al mondo possiede la bellezza, il fascino, i colori, il romanticismo di Roma. Quando la osservi in un momento diverso, in un luogo diverso, con un animo diverso, libero, pronto ad assorbirne la magia, allora sì, la vedi com'è, come deve essere, come è sempre stata. Unica. Magnifica. Tua. Ti lasci abbracciare da lei e ti abbandoni. È un abbraccio che non dimentichi, che vorresti altre mille volte senza mai saziarti. E ti commuovi, ti senti stupido, per questo, ma non te ne frega niente. Sanguinante, morente, umiliata, lei è sempre lì. Come ti aspettasse. Pronta a farti scendere le lacrime e a strapparti un sorriso. Maschera il suo respiro affannoso con i suoi tesori che sfiorano il cielo, il suo dolore con la sua storia infinita, la sua arte infinita, i suoi tramonti infiniti. Non puoi non amarla. Ma a lei non importa. Ciò che ti dona, denudandosi davanti a te, non è vincolato al tuo amore. È gratis, è libero, è per te. Allunga una mano e toccala. Abbandonati, senti. Le sue pietre palpitano. E il tuo cuore è con loro. Senza saperlo, l'amerai per sempre. E per sempre la desidererai, anche quando non potrai fare a meno di odiarla. Ma sarà solo un attimo. Ti volterai verso di lei ancora e ancora e ancora e la amerai ogni volta di più. Perché Roma è così. Perché Roma sei tu.

22 agosto 2018

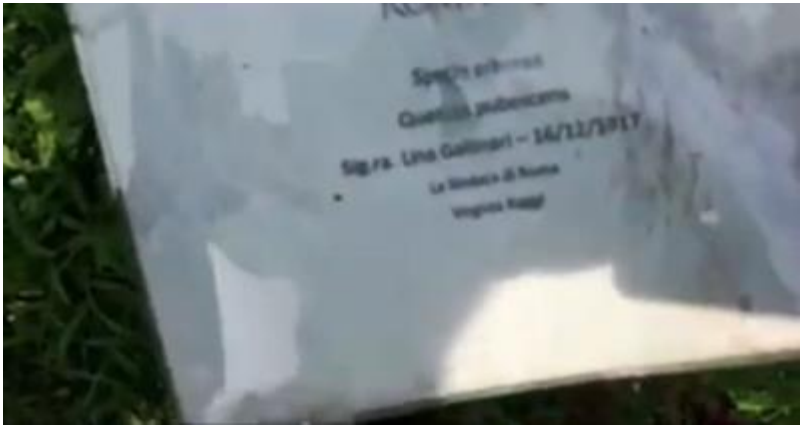
Via Nomentana. È ancora emergenza neve. Così come in tantissime strade di Roma. L'amministrazione del fare sperimenta un sistema di smaltimento più green ed ecologico: la decomposizione!

23 agosto 2018

Le due foto che vedete rappresentano il degrado di piazza Argentina. La prima mostra un particolare di quella che dovrebbe essere la ringhiera in vetro che circonda l'area archeologica (per altro invasa da erbacce e in totale abbandono) dalla quale si affacciano i turisti per osservare le rovine della Roma imperiale. La seconda il solito pollaio che circonda i miseri resti di una panchina che rimarranno lì in eterno. La terza ritrae il rigoglioso e splendido vitigno nell'adiacente piazza dei Calcarari che avrebbe, secondo l'assessore Montanari, la doppia funzione di fare ombra e ricordare la tradizione enologica degli antichi romani. Ora viene da chiedersi: ma non si poteva pensare quanto meno a sistemare in maniera decente la piazza ed evitare lo schifo e l'inutilità del triste vitigno? Perché l'ovvio è tanto difficile? Perché si preferisce umiliare Roma di fronte a tutti invece di esaltarne la bellezza? Per quanto ancora dovremo subire tutto questo? Domande che non avranno mai risposte. Ma in fondo è meglio così. Il dubbio, almeno, non uccide la speranza...

24 agosto 2018

L’abbandono dei Parchi di Roma e gli “alberi per il futuro” morti e riportanti data piantumazione 1917 - Neanche il secolo giusto... lasciando stare i foglietti da cartoleria- Tutto maledettamente sciatto e senza speranza.



25 agosto 2018

Le panchine del futuro al Parco Palatucci. Pinuccia, perché non ti fai un giro?

Il parcheggio del Parco Palatucci lato via Molfetta... Daniele Diaco, che ne pensi?

26 agosto 2018

Via dei Gordiani. Senza parole

27 agosto 2018

La Roma "giardino d'Europa" sta prendendo ormai il suo aspetto definitivo…

28 agosto 2018

Qualcuno che abita nei dintorni di viale Eritrea, potrebbe portare un pezzo di questo nostro giallo a via Catanzaro? Altrimenti mi tocca andare da Leroy Merlin a Porta di Roma.

29 agosto 2018

Come Tiberis, anche gli alberi del futuro di Pinuccia hanno avuto un grandissimo successo...

1 settembre 2018

Signore e signori, ecco a voi Via Lancisi. Al di là del marciapiede, il Policlinico Umberto I ovvero la facoltà di Medicina dell'Università "Sapienza" di Roma. Una splendida presentazione. Come dice Daniele Diaco, presidente della commissione ambiente? "una Roma più green, fruibile, pulita". Questo video gli rende davvero onore.

3 settembre 2018

Tanto per caricarvi un po' per domani...

Tornando in bicicletta a casa dall'isola Tiberina, ho voluto "saggiare" la pista ciclabile sulle rive del Tevere. Credo sia uno dei luoghi più belli e suggestivi di Roma. La città, vista dalle sponde del fiume, è uno spettacolo che toglie il fiato. In pochi minuti sfilano sotto gli occhi secoli di storia: ponti, palazzi, cupole, bastioni, opere di inimmaginabile bellezza che sfidano il tempo e alle quali l'acqua che scorre silenziosa sembra rendere onore riflettendone l'immagine, come fosse un doveroso omaggio a tanta maestà. Più volte mi sono fermato ad ammirare lo spettacolo che Roma mi stava offrendo, ma per quante volte sono rimasto ammutolito a guardare il trionfo di bellezza che si manifestava al di là di una curva o dietro i rami di un albero, altrettante sono rimasto disgustato dallo stato di abbandono e dall'incuria di quella che potrebbe essere una delle risorse turistiche più belle della città eterna. Vegetazione incolta ovunque, immondizia, panchine distrutte, bici e moto abbandonate, reti rosse stracciate per terra, rami secchi, buche, fango, puzza di fogna ovunque. Così si presenta la ciclabile oggi a chi si avventura pensando di trovare ben altro. È un peccato e fa male. Molto male. Invece di Tiberis, l'orribile spiaggia sul Tevere, invece dei tanti disgustosi, risibili, inutili vitigni a piazza Argentina o la lupa-maiale con due zeppetti sotto la pancia a rappresentare Romolo e Remo, invece di riparare le green machine che non sono mai state utilizzate, invece di Spelacchio (a proposito, ma la tanto decantata casetta per mamme in allattamento fatta con il suo legno, che fine ha fatto?), invece di pecore, mucche, api, pipistrelli, invece di pensare a nuove ciclabili che poi finiranno come quella sulle rive del Tevere, perché non valorizzare risorse come queste? Vi rendete conto di cosa sarebbe un luogo tanto bello e suggestivo se fosse curato come meriterebbe? A questo bisogna davvero urlare BASTA! Urliamolo, domani e dopodomani e fra tre giorni, settimane, mesi. Urliamolo sempre perché è l'unico modo per difenderci e difendere la città che tutti ci invidiano... finché non vengono qui e si

rendono conto della realtà... Buona notte a tutti. A domani con il BASTA DAY!!!!

7 settembre 2018

Ormai a Viale Etiopia emergenza sanitaria. Le istituzioni non esistono. Roma si sta "decomponendo". Traete le vostre conclusioni.

8 settembre 2018

DESTINAZIONE TIBERIS

È un caldo sabato pomeriggio di settembre. Moglie e figlia sono a Porta di Roma, il figlio gioca alla PlayStation ed è come se non fosse a casa. Sono stravaccato sul divano in dormiveglia. Una cosa che accade davvero raramente, tanto raramente che mi sembra assurda e tanto assurda che mi alzo dopo pochi minuti con un'idea in testa. Mi butto addosso maglietta, calzoncini corti, scarpe da ginnastica e volo in garage. Salto sulla bici e via, verso Tiberis. Sì, voglio proprio andare lì. Entrarci, sedermi, osservare, sentire. Viverla. In pochi minuti sono al ponte della musica e da lì scendo sulla pista ciclabile del Lungotevere. Nonostante il degrado in cui versa è sempre un luogo meraviglioso. Cerco di domare la rabbia che già altre volte mi ha colpito qui e mi concentro sulla mèta. Sotto i miei occhi stupiti scorrono Castel Sant'Angelo, l'isola Tiberina, lo sbocco della Cloaca Maxima, poi arriva il gasometro e infine ponte Marconi. Sono arrivato. Ho le gambe martoriate dai pizzichi delle zanzare. Entro nel parcheggio di Tiberis. È praticamente deserto. Una decina di automobili parcheggiate sotto il sole rovente. Lego la bici al palo vicino all'ingresso laterale. Il cartello semidistrutto, già denunciato in passato, è ancora lì: preludio di ciò che vedrò. Le due squallide piante messe ad arco sono ormai per metà secche. Un immenso telone nero, che pare sia stato disteso per coprire la vegetazione incolta, accoglie chi entra. Scendo lungo il vialetto senza che nessuno mi fermi o mi chieda qualcosa. Potrei essere un terrorista e farmi esplodere. Ma poi penso, con un senso del macabro a me sconosciuto, che neanche un terrorista si farebbe esplodere in un posto del genere. Sarebbe per sempre etichettato come uno sfigato, non come un martire... Adocchio una panchina vuota. Mi siedo. Davanti a me due campi da beach volley deserti, proprio a ridosso del gigantesco telone nero. Alle mie spalle gli ombrelloni. Nel conto 19, ma forse sono 20. Alcune persone sono distese sui lettini, altre sedute sulle sedie. Saranno circa una trentina di individui. C'è molto silenzio. Dalla rampa scende una famiglia: padre, madre, due ragazzi uno dei quali tiene una palla in mano. La

mamma si siede sulla panchina vicino alla mia, il papà e i ragazzi cominciano a giocare a beach volley. Uno dei due si lamenta: "A papà ma 'ndo sta er Tevere?". "Sta più giù", risponde lui. Interviene la madre: "Aho, è tutto gratis! Nun te lamentà!". Sorrido. Dietro di me intanto passano due inservienti. Discutono concitatamente. "T'ho detto che s'è rotto il decespugliatore, mo con che cazzo le taglio le piante?", fa uno dei due. "Boooo", fa l'altro. Poi si allontanano bofonchiando. Mi guardo intorno. Il silenzio è irreale. Il telone nero è inquietante. L'aria è ferma. Fa caldo. 31 persone e altrettanti posti vuoti. Un grande successo, soprattutto considerando che sono le 16,30 di sabato pomeriggio. I tre smettono di giocare. Il padre è già stanco. I ragazzi si guardano intorno sconsolati. "E daje, continuate a giocare!", li apostrofa la madre. "Qualcuno, vedendovi giocá, arriverà...". Ma non arriva nessuno. E come potrebbe, sembrano tutti over-60... Vorrei quasi alzarmi e mettermi a giocare con loro. Ma ho caldo e non ho voglia di stare. Tutto troppo triste, squallido: il distributore automatico di bibite come al Centro Trasfusionale, dove lavoro, i teloni verdi da giardino che avvolgono dei box (non so se bagni chimici o docce) che dovrebbero simulare un ché di bucolico, gli ombrelloni bianchi e rosa che sembrano un rosso scolorito, il Tevere lontano, pigro e melmoso. Tiberis, la spiaggia dei romani, sembra lo stabilimento decaduto di un vecchio sanatorio. Pare che la sua manutenzione costi mille euro al giorno e sembra anche che sarà aperta fino ad ottobre. Che meraviglia! Non voglio più stare. Mi alzo e torno alla mia bicicletta. Noto che qualcuno, nel frattempo, è andato via: le auto sono ancora meno. Inforco la bici e ripercorro ponte Marconi al contrario. Imbocco la ciclabile e vedo, tra la vegetazione incolta lungo la riva del Tevere, un gruppetto di pecore. Mi fermo e le fotografo. Loro neanche mi guardano. Magnano avide. Almeno è erba fresca, niente distributore automatico...

14 settembre 2018

Via Como. Oggi. Pinuccia un anno fa, presentando l'iniziativa "alberi per il futuro" (nb: tutti morti), vaneggiava anche una "Roma giardino d'Europa". Non sappiamo cosa avesse in testa allora. Però sappiamo che la gran parte dei marciapiedi della città è ridotta così.
Personalmente non ricordo di aver mai visto nella mia vita una roba del genere. Anche Indiana Jones avrebbe difficoltà a camminare per Roma…

15 settembre 2018

Quando poi esci di casa e vedi questo spettacolo, allora ti chiedi se valga la pena continuare a lottare. Due nemici tanto formidabili e spietati per Roma sono troppi: i suoi amministratori e i suoi cittadini, anche se non tutti. Ti senti sfinito, sfiancato, deluso, impotente. Di fronte hai un muro invalicabile che puoi graffiare fino a spezzarti le unghie, ma non scalfirai mai. Scalarlo è un'impresa titanica, troppo poche le tue forze, inutili le tue grida che pochi altri illusi ascoltano. Ti sembra che mille occhi ti stiano guardando mentre ti pieghi a un futuro che sa di buco nero e ridono di te, del tuo ridicolo sogno, della tua sconfitta. E vorresti essere in altri luoghi, vivere altri tempi, allargare semplicemente le braccia e farti prendere da qualcuno, da qualcosa che abbia un odore diverso, un sapore diverso da quello dell'infinita tristezza nella quale ti stai inevitabilmente annullando. Questi occhi che ridono di me sono qui, ora, mentre scrivo e non so più cosa. Non ho la forza di cacciarli via mentre la foto impietosa incornicia il vuoto che sento dentro. Per cosa lottare? Roma è morta, oggi, ieri, domani. Stupido io a pensarla ancora viva. Stupido a pensare di poterla salvare. L'avete, l'abbiamo uccisa tutti, poco alla volta. E lei è lì, un corpo senza vita in putrefazione su cui abbandonare gli scarti di vite che non ci appartengono più, una latrina su cui pisciare ridendo, sputare, ruttare e magari bestemmiare mentre la lampo si chiude. E io non posso che avere pietà di lei e gettare un fiore tra le sue macerie. Amen.

16 settembre 2018

Piazza Salerno, esempio di "Roma giardino d'Europa", come l'ha definita più volte la nostra Pinuccia Montanari. Vorrei invitare il nostro efficiente assessore a venire a sedersi su questa panchina e a riflettere su come hanno ridotto la nostra città. Ma. In fondo, che ci importa? Abbiamo Tiberis, la spiaggia che tutto il mondo ci invidia, no?

18 settembre 2018

Via del Castro Laurenziano a 20 metri dall'ingresso dell'Istituto Superiore di Sanità. La Roma di Raggi e Montanari, quella di Tiberis, Spelacchio. Alberiperilfuturo. Quella green, ecologica, fruibile di Diaco. Quella di Romarinasce, Romacambia. Quella del vento del cambiamento epocale…

19 settembre 2018

Giardino di S. Andrea al Quirinale. Sì, siamo a pochi metri dall'ingresso del Palazzo del Quirinale, residenza del Presidente della Repubblica Italiana. Ecco come si presenta ai turisti. Meglio portarli a Tiberis...

20 settembre 2018

A via Treviso è pronto il compost derivato dai rami abbandonati della nevicata di febbraio. Chi ne avesse bisogno per concimare può contattare Pinuccia. Il ricavato della vendita sarà destinato all'acquisto del nuovo Spelacchio 2018. Affrettatevi!

1 ottobre 2018

Oggi compio un anno di segnalazioni riguardo la discarica di viale Etiopia. Un anno di video, foto, lettere, giornalisti, articoli, email, post. È rimasta sempre così. Confesso (e non mi vergogno) che mi sono affezionato a questo luogo e lo considero ormai una seconda casa. Sì, davvero, una seconda casa. Qui ritrovo certezze, cose che conosco, odori, oggetti. Qui torno ad ascoltare il grido di dolore della nostra città e rinnovo sempre la silenziosa promessa che non la lascerò mai. Qui nutro la mia rabbia e la speranza di poter un giorno cambiare le cose. Lo so, è stupido e assurdo. Ma è così. Ho bisogno di tornare in questo luogo per non dimenticare ciò che stanno facendo a Roma. Perché se loro dimenticano, io non voglio farlo. Mai.

1 ottobre 2018

Questo è un tombino. O meglio questo è ciò che dovrebbe essere un tombino ed avere la funzione di tombino ovvero "far defluire verso valle l'acqua che si raccoglie sul terreno dal lato a monte del rilevato stesso" (da Treccani). Questo è uno delle migliaia di tombini di Roma su cui si sarebbe dovuta abbattere la potenza del cambiamento epocale dell'amministrazione pentastellata. In pratica, sono tutti o quasi tutti in queste condizioni. E arriva l'autunno. Eppure Pinuccia è impegnatissima a girare per convegni e conferenze a parlare di resilienza (un concetto che in linguaggio psicologico esprime la capacità di un individuo di risollevarsi dopo un evento traumatico; ovviamente in questo caso non si tratta di un individuo ma di una città), Virginia ci racconta di quanto è brava a portare pian pianino tutta Roma alla raccolta differenziata usando contenitori hi-tech con etichetta RFID mentre gli interessati insorgono perché nessuno poi va a ritirare i supermoderni sacchetti, Daniele (Diaco) copia e incolla i post ora dell'una, ora dell'altra (altro non è in grado di fare), e di tutti gli (es. Melo, Gatta e C.) si sono perse le tracce e forse è meglio così. Ma torniamo al tombino. Tra resilienza, materiali post-consumo (attenzione, il vero cambiamento sta nell'aver sostituito la parola onomatopeica "monnezza" con la più forbita "materiale post consumo") e minchiate del genere, che si fa per "resilienzare" (fatemelo passare, pure "petaloso" aveva poca dignità prima che l'Accademia della Crusca si accorgesse di lui...) Roma? Come si curano tombini e caditoie? Quando si portano via i rami della nevicata di febbraio? Quando si tappano le buche? E la monnezza per le strade? E le foglie? E al merdaio che sommerge e sottende Roma, quando si pensa? Sapete, cari amministratori, io tutte le mattine passo vicino a quel tombino, che è attaccato ai rami in decomposizione abbandonati, che sono sotto cumuli di monnezza che puzza da far vomitare e che straborda da cassonetti luridi e distrutti e penso sempre che qui vi ci porterei uno per uno per le "recchie", sì per le "recchie", come se dice dalle nostre parti. Perché è con le recchie, con gli occhi, con le mani e pure col cuore che si guarisce Roma, non con le chiacchiere da salotto-post Marta Marzotto. Pensateci, ogni tanto, post-resilienti...

2 ottobre 2018

Oggi compio un anno di segnalazioni riguardo la discarica di viale Etiopia. Un anno di video, foto, lettere, giornalisti, articoli, email, post. È rimasta sempre così. Confesso (e non mi vergogno) che mi sono affezionato a questo luogo e lo considero ormai una seconda casa. Sì, davvero, una seconda casa. Qui ritrovo certezze, cose che conosco, odori, oggetti. Qui torno ad ascoltare il grido di dolore della nostra città e rinnovo sempre la silenziosa promessa che non la lascerò mai. Qui nutro la mia rabbia e la speranza di poter un giorno cambiare le cose. Lo so, è stupido e assurdo. Ma è così. Ho bisogno di tornare in questo luogo per non dimenticare ciò che stanno facendo a Roma. Perché se loro dimenticano, io non voglio farlo. Mai.

#ROMADICEBASTA

#ROMADICEBASTA

#ROMADICEBASTA

#ROMADICEBASTA

#ROMADICEBASTA

3 ottobre 2018

E questo è l'ingresso dell'Istituto Superiore di Sanità in via del Castro Laurenziano. Anche qui mesi di segnalazioni…

6 ottobre 2018

La manifestazione contro il TMB Salario

Non ho mai partecipato a manifestazioni né politiche, né di alcun genere. L'ho fatto oggi, oggi che sono un cinquatacinquenne attempato, lievemente acciaccato e sempre più distratto e smemorato. Sono andato alla manifestazione contro il TMB salario da dove per 52 minuti, braccio alzato sopra le teste, schiena dritta, collo teso e ombrello penzolante dal gomito ho fatto una diretta per Riprendiamoci Roma. È stato emozionante, meravigliosamente emozionante. La folla è emozionante. Anche quando fa silenzio. Perché la folla ha un'anima, la folla ha un palpito, la folla ha un'energia che ti colpisce al cuore, spezza le tue resistenze, i dubbi, le paure, la solitudine, ti fa quasi sentire migliore. Ma soprattutto la folla ti fa guardare oltre, ti rende consapevole che l'impossibile è possibile. Non si può ignorare la folla. Sbaglia, chi la sottovaluta. Quando ci sono manifestazioni in cui viene espresso un disagio che incide enormemente sulla qualità della vita e si chiede un aiuto alle istituzioni, queste non possono semplicemente non esserci negando in questo modo la loro essenza, la loro ragione di esistere. Oggi, di fronte ai cancelli del TMB salario, i cittadini lottavano per il loro diritto alla salute e chiedevano azioni concrete al riguardo. Chiedevano di essere ascoltati. Chiedevano che i preposti alla cura e alla salvaguardia delle loro vite dessero risposte rassicuranti, agissero nell'interesse della comunità. Perché questo è ciò che un politico deve fare e questo è ciò che ci si aspetta da lui/lei. Non c'era nessuno, ovviamente. La politica, ancora una volta, era assente. Chi doveva dare una risposta, sindaco o assessore che fosse, era in un altro luogo, in un altro tempo. Eppure, ogni giorno, veniamo subissati da dichiarazioni in cui i verbi "ascoltare", "essere vicini", "lavorare nell'interesse di..." sono addirittura abusati. Ma dove? Ma quando? Un politico assente che rinnega in questo modo il suo ruolo non è un politico. Andrebbe costretto a dimettersi. Oggi Raggi, Montanari e C., hanno perso una grandissima occasione, ma hanno anche dato un calcio a quella dignità per la quale, invece, lottava oggi in maniera composta e commovente la folla presente. Ed era, ed è, una lotta per

la vita. Ma loro, le signore del cambiamento epocale e della vicinanza al cittadino, non lo possono capire. A questo, solo a questo, non c'è alcun rimedio.

8 ottobre 2018

Via Cernaia
Mi era sfuggita... E con questa vi dò la buona notte.

16 ottobre 2018

Tiberis (finalmente) chiude i battenti fra 4 giorni. Totalmente deserta, piante secche, un gigantesco, orribile telone nero a coprire le erbacce per tutta la sua lunghezza, circondata da un degrado che ormai è l'anima di Roma, colonizzata da gatti randagi felici di una lettiera a mille piazze, vi dà, ahimè, il suo arrivederci all'anno prossimo. Esultate per come sono stati usati bene i vostri soldi.

27 ottobre 2018

Manifestazione in Campidoglio organizzata da Roma dice Basta.

LAVORI IN CORSO

DICE
BASTA
Tg2
13:10
OMA. OMICIDIO DI DESIREE, PRIMI INTERROGATORI PER I FERMATI ~

IL SENSO DEL SIT-IN DI OGGI

La signora Liliana ha 89 anni. È romana, ma ora vive ad Ancona dove lavora il figlio. La signora Liliana è una seconda mamma. La conosco da quasi venticinque anni, essendo amica da sempre di mia suocera nonché sua dirimpettaia. Quando mia suocera è morta, nove anni fa, è

assurta naturalmente a mamma di mia moglie e nonna dei miei figli. È sempre stata parte della nostra famiglia e io le voglio bene come fosse una seconda madre. Quando mia suocera è morta, ho pianto tra le sue braccia e lì ho trovato conforto. La signora Liliana ha una testa che si mangia la mia dieci volte, forse perché ha insegnato al liceo tutta la vita o forse perché la genetica è stata benevola con lei. Quando stasera sono tornato a casa, stanchissimo, la segreteria telefonica lampeggia a. Era lei. Era felice di avermi visto in televisione. L'ho richiamata. Il suo era un ringraziamento commosso e partecipato per quanto sto facendo per la nostra città. Mi ha spronato a continuare, a non cedere all'arroganza, a lottare per un futuro migliore. La signora Liliana, quando parla, ha un'energia che ti pervade e ti carica. Nonostante l'età è ancora capace e desiderosa di guardare al futuro. Se potessi, le darei le chiavi del Campidoglio e combatterei per lei per il resto della mia vita. Ma mi limito a dirle grazie e ad essere onorato del suo affetto incondizionato. Grazie, signora Liliana. Oggi, in piazza era con me e questo basta a dare un senso a una giornata memorabile. Un abbraccio. Luca

28 ottobre 2018

Si dice che dietro un grande uomo ci sia sempre una grande donna. In genere è così, ma non sempre. A volte dietro un uomo c'è un amico, un vero amico. Uno che gioisce se tu sei felice, uno che soffre quando stai male, uno che ti ascolta tacendo i suoi problemi, uno che non ti fa mai sentire solo, uno che ti consiglia, che non ti fa fare passi falsi, uno che corre da te quando hai bisogno di lui, uno a cui basta una tua espressione per sapere cosa si nasconda dentro il tuo cervello imbizzarrito, uno che ti perdona sempre, anche quando lo abbandoni e che ti accoglie a braccia aperte quando ritorni, uno che trova sempre le infinite cose che perdi, uno che accetta i tuoi continui cambiamenti di idee perché già sa quale nuovo sogno inseguirai, uno che ti aspetta con un panino caldo quando torni da una riunione affamato come un lupo, uno che ha sempre un moment in tasca per il tuo mal di testa, uno che ti fa da appendi-tutto mentre sventoli un cartellone con scritto "basta" a una manifestazione contro il degrado della tua città e sorride mentre le televisioni ti intervistano, uno che ti vuole bene perché sei come sei e non ti cambierebbe mai, per alcun motivo al mondo. Ne ho conosciuto qualcuno, di grande uomo, nella mia vita. Ho avuto questa fortuna immensa. Persone che il mondo dovrebbe coccolare, dalle quali tutti dovremmo prendere esempio e che invece ignora. Persone che ti fanno ritrovare quella fiducia nell'essere umano che la società di oggi annienta senza pudore. Ebbene, posso dire con certezza di non essere un grande uomo e so che non lo sarò mai. Ma la vita mi ha fatto un grande regalo. Mi ha dato un fratello maggiore. Sì, proprio tu, Roberto, grandissimo uomo, grandissimo amico mio.

la Repubblica era in diretta.
13 ore •

Campidoglio, la manifestazione "Roma dice basta" contro il degrado in città

30 ottobre 2018

Ricominciamo con la riforestazione. Nell'attesa, oggi siamo andati a vedere come stanno gli alberiperilfuturo piantati l'anno scorso al parco Marzano da dove tutto è iniziato. Delle decine e decine di zeppetti piantati, ne sono rimasti ben 14, segnalati come da foto e ormai quasi completamente secchi. Un gran successo davvero. Questi poveri alberelli nel futuro proprio non ci vogliono andare, ma Pinuccia non sente proprio ragioni. Rassegnamoci.

31 ottobre 2018

Arrestateci!
Lo confessiamo. Eravamo in uno spazio occupato abusivamente. C'era il magnifico telone nero, le docce si plastica, la ghiaia, le piante morte, l'immondizia che galleggiava sulle sponde del Tevere, sacchetti di plastica sui rami degli alberi e una splendida vista sul degrado di ponte Marconi.
Però non avevamo barboncini al guinzaglio né bandiere del PD nascoste nelle mutande e niente borse firmate.
E siccome sono in vena di confessioni, ammetto anche che portavo a tracolla un borsello comprato ad una bancarella abusiva sotto casa a 5 euro qualche giorno prima.
Sono reo confesso, merito una riduzione della pena!

4 novembre 2018

MONITORAGGIO DEGLI ALBERI INAFFIDABILE.
3 MILIONI E MEZZO DI EURO BUTTATI

La notizia è di quelle che ti lasciano senza fiato. All'inizio non ci credi, non vuoi crederci. Non potresti neanche se lo volessi. Poi, pian piano, la realtà si fa strada, le parole che hai letto si fanno più nitide, raggiungono il cervello e nonostante tu faccia di tutto perché questo non accada, ti esplodono dentro. E allora realizzi. È un momento drammatico, uno di quei momenti in cui il tuo equilibrio va a farsi fottere e tu non sai più chi sei, se un uomo mite o un serial killer. Tre milioni e mezzo buttati. Una città che cade a pezzi. E tu sei lì, impotente, mentre la tua rabbia vorrebbe distruggere i tuoi principi, i tuoi sogni, il tuo credere che un mondo migliore possa esistere, nonostante tutto. Devi essere bravo a resistere all'impulso di metterti un'armatura, afferrare una spada e uscire di casa. Bravo, forte e coraggioso. Soprattutto coraggioso. Perché ci vuole coraggio a non lasciarsi sopraffare da istinti bestiali, quando tutto ti crolla addosso, quando ti pugnalano sputando sopra ciò che hai di più caro: la tua dignità. Eppure lo fai, ancora una volta, l'ennesima. Per non dargliela vinta, per non mescolare il tuo disprezzo al loro. Già, neanche quello vale la pena lasciarglielo. Tre milioni e mezzo, volatilizzati. Come i milioni di alberi abbattuti dal vento assassino, come le foglie che intasano caditoie e tombini e riducono la tua città a un lago quando piove. Come i proclami che da due anni e mezzo parlano di menzogne, spot da dare in pasto al gregge affamato che esalta chi ora sta distruggendo i tuoi sogni.
È poi, per un gioco perverso che spesso facciamo, forse per autopunirci, quando stiamo male, pensi a tutto il resto. Riavvolgi il film. E allora rivedi la tristezza di spelacchio, le green machine mai utilizzate, i cessi con le ridicole opere d'arte, la lupa che sembra un maiale, l'orrore e lo squallore di Tiberis, gli zeppi morti di alberiperilfuturo, le gare sbagliate, le ciclabili abbandonate mentre se ne costruiscono di nuove e inutili, la differenziata che va allo scatafascio tanto che si ritorna ai cassonetti, le discariche a cielo

aperto, l'immondizia che naviga su fiumi d'acqua, i bus che si incendiano, le fermate della metro con ascensori e scale mobili rotte, come luoghi dell'orrore, le buche che tengono lontano da Roma pure il giro d'Italia mentre qualcuno grida a nuovi materiali che si sbriciolano nel giro di pochi giorni...
Tre milioni e mezzo buttati. Sono anche tuoi, questi soldi. Sono di chi subisce il degrado di una città disperata e distrutta ogni giorno e di una amministrazione che l'ha abbandonata. E ora? Ti chiedi mentre si fa notte, fuori e dentro di te. E ora?
Già, ora... Intanto deponi elmo e armatura e ti siedi. Poi prendi in mano una penna e scrivi: tre milioni e mezzo di euro buttati... e sai che la notte sarà lunga, molto lunga.

6 novembre 2018

Fermata bus viale delle Provincie. Roma città green, ecologica, fruibile e resiliente... Vero Pinuccia?

6 novembre 2018

Dopo essere stato definito "orfano di mafia capitale" per aver manifestato in piazza il mio dolore per come è ridotta la mia città, dopo aver appreso che tre milioni e mezzo di euro sono stati buttati per un monitoraggio a vista di circa ottantamila alberature che si è rivelato un totale fallimento, che la splendida Tiberis è in realtà abusiva ma la notizia è spacciata come fake, che i bandi si fanno e rifanno per sette volte e per altrettante volte si sbaglia, che finalmente posiamo controllare via smartphone l'irrigazione dello spartitraffico della Colombo, che partono i lavori per la pista ciclabile di via Tuscolana (ma chi ci va in bicicletta sulla Tuscolana?) mentre le esistenti, soprattutto quella meravigliosa lungo il Tevere, sono abbandonate al degrado, che il porta a porta è una bufala tanto che a Torre Angela, su disperata richiesta dei residenti sommersi dalla monnezza, hanno rimesso i cassonetti, che dopo aver sbandierato i quattro venti la quasi-soluzione del problema AMA il comune per dieci volte non si è presentato alle assemblee per l'approvazione del bilancio, la qual cosa (mancata approvazione del bilancio) porterà le banche a dire addio all'azienda, a chiedere la restituzione dei prestiti (una bazzecola, solo 200 milioni) e a decretare così il fallimento. Insomma, dopo tante belle notizie, stupide o importanti che siano, oggi mi vedo la puntata di report di ieri e scopro che Pinuccia ha appeso sui rami più alti di enormi pini una trentina di vasi di petunie in un parco di Roma immerso nel degrado (del quale si è completamente disinteressata), petunie che ovviamente sono morte per mancanza d'acqua (impossibile innaffiare a svariati metri d'altezza), e ha definito l'ennesima sua follia un'opera "molto temporanea". Esattamente come Spelacchio, come gli alberi per il futuro, come i vitigni a piazza Argentina, come i fiorellini a via Veneto o i vasi di plastica sulla scalinata del Campidoglio. Roma e i Romani affondano inesorabilmente in un baratro senza fine.
Lo so, sono un disco rotto. Perdonatemi, serve a sfogarmi e a mitigare la sensazione di impotenza che spesso mi prende di questi tempi. Abbiate pazienza. Ma le petunie sui pini mi hanno annientato. È stata

la classica goccia che fa traboccare il vaso, tanto per rimanere in tema. Spero solo di non sognarle, stanotte, ste maledette piante.

14 novembre 2018

Il Colosseo, uno dei monumenti più visitati al mondo e il più visitato in Italia. È l'immagine di Roma e dell'Italia nel mondo. Ecco come si rivela ai turisti: immondizia, degrado, ambulanti ovunque. Provo solo vergogna e rabbia.

COLOSSEO - 14/11/2018
Così Roma si presenta al mondo

COLOSSEO - 14/11/2018
Così Roma si presenta al mondo

COLOSSEO - 14/11/2018
Così Roma si presenta al mondo

COLOSSEO - 14/11/2018
Così Roma si presenta al mondo

COLOSSEO - 14/11/2018
Così Roma si presenta al mondo

14 novembre 2018

Via Tiburtina altezza Verano. Sono le foglie precedenti (a quest'anno...). Ora verrà il bello.

16 novembre 2018

Metro Policlinico. Parcheggio bici. Monnezza-bike.

P

17 novembre 2018

Sono andato alla manifestazione pro Virginia oggi al Campidoglio. Ero curioso di vedere quante persone avrebbero raccolto l'invito del gruppo Facebook "Sempre con Virginia". Ebbene, si è trattato di qualche centinaio di supporters ammassati sul lato sinistro della piazza alla base della scala dell'arce capitolina di fronte all'ingresso laterale del palazzo senatorio su via di San Pietro in carcere. C'erano alcune persone con cartelloni ognuno raffigurante un obiettivo raggiunto dalla Sindaca, qualche sparuta bandiera del M5s, e un gruppo di sostenitori posizionati sulla scalinata a ridosso della Basilica dell'Aracoeli che reggevano ciascuno una grande lettera dell'hashtag #ATESTAALTA. Non mancava il sostegno di un signore con un cartello con la scritta "Raggi ti amiamo dalla Campania" e, per dare un tocco di internazionalità all'evento, tre rumeni che esponevano un cartellone con la scritta "M5S ROMANIA". Ogni tanto, uno dello staff faceva alzare le grandi lettere ai poveri cristi in cima alla scalinata, mentre i rumeni trasmettevano con un registratore una musica ossessiva ogni dieci minuti. Una signora si aggirava tra le persone con una scatola in mano chiedendo soldi che nessuno aveva voglia di cacciare fuori dal portafoglio. La sparuta folla ha atteso pazientemente l'apparizione di Virginia che si è fatta attendere parecchio. Difatti è uscita per il "bagno di folla" dopo un'ora e mezza, quando era già buio. Il capo clac ha rianimato con urla gli infreddoliti fans che hanno levato cori inneggianti alla Sindaca. Al grido di "onestà" per Virginia e "bugiardi" per i giornalisti, Virgy è salita sulla scalinata circondata da un nugolo di telecamere e macchine fotografiche e con un megafono ha ringraziato i presenti. Il suo discorso è durato circa 3 minuti e oltre ai ringraziamenti, ha annunciato un miliardo di euro di investimenti per Roma. Di lì a poco è tutto finito.
Ora, che dire.
Ben poche considerazioni.
La stella di Virgy sembra tramontata: pochi sostenitori, pochi contenuti.

La faceva da padrone lo squallore e il forzato interesse dettato da imposizioni di partito piuttosto che da sentito slancio interiore dei presenti.
Sono lontani i tempi del "bello, bellissimo"; ora è il momento del "raccogliamo i frutti" che, per altro, dovrebbero nascere su piante non ancora interrate, e se sono quelle di Pinuccia, mai attecchiranno.
Insomma, mi aspettavo di meglio.
È stata una delusione.
Impari e impietoso il confronto col mega SIT-IN di #ROMADICEBASTA.
Però ne è valsa la pena.
Il Campidoglio, al crepuscolo, è uno spettacolo unico e mi mancava.
Avrei dato non so cosa perché si fermasse il tempo e potessi godere all'infinito del tramonto sui fori, degli storni che dipingevano figure geometriche incredibili sul palazzo senatorio, del colore unico di questa città che non vuole morire.
Ma è venuta la notte e ci ha ingoiati tutti.
Sì, di questo pomeriggio mi rimane solo l'incommensurabile amore che ho gridato con parole mute per te, Roma mia.

MOVIMENTO
ROMÂNIA

18 novembre 2018

E riprendiamo con le grandi idee di Virginia. Tema: le piste ciclabili. A prescindere dallo stato di abbandono e degrado di quelle esistenti, prima fra tutte quella lungo le sponde del Tevere (andateci, grida vendetta a Dio), non è che quelle nuove se la passino meglio. Ho fatto un giro sulla ciclabile che costeggia la via Nomentana, nel tratto ora aperto tra Porta Pia e via Spallanzani. Mi aspettavo una folta schiera di ciclisti, essendo oggi una domenica ecologica, eppure non ho incontrato nessuno. Inoltre, ho potuto vedere con i miei occhi lo stato indecente in cui si trova (come da foto allegate). Non è ancora completata e già è in abbandono. Ora partiranno i lavori per costruire l'altra utile pista ciclabile che costeggia la via Tuscolana. Mi chiedo: ma chi ci va in bici sulla Tuscolana? Non sarebbe stato meglio riportare almeno alla decenza le piste esistenti? Ha senso spendere soldi su opere che tanto non si sanno mantenere e alle quali il cittadino romano è poco abituato (vengono prese come marciapiedi e il rischio di investire qualcuno è elevatissimo)? A voi l'ardua sentenza.

19 novembre 2018

Ed ecco a voi i maestosi virgulti del futuro del parco Commendone piantati ieri da Pinuccia e una folta rappresentanza (7 persone compresa lei) di cittadini del quartiere. Siamo alle solite: zeppetti secchi destinati a morire e diventare presto alberidelpassato.

22 novembre 2018

Una Capitale di un Paese il cui Istituto Superiore di Sanità ha il proprio ingresso tra la mondezza! Situazione che denunciamo da anni.

23 novembre 2018

ALBERIDELFUTURO REQUIEM

In morte degli alberi del futuro
Parco Marzano - Roma

In morte degli alberi del futuro
Parco Marzano - Roma

24 novembre 2018

ROMA È UNA DISCARICA! Ecco il giornale con data, come nei sequestri. I Grillini d'Italia sono ora contenti? I video, le foto, tutto quanto pubblicato è tristemente vero: capiamo che vi è difficile comprenderlo, visto che siete abituati ad altro, e ci dispiace per voi☺

28 novembre 2018

Mi sono divertito a fare un gioco. Avevo bisogno di cambiare "genere" per una sera. Il risultato mi pare carino.
Lo condivido per sorridere insieme, una volta tanto.
Allora.
Imaginate: se Dante fosse vissuto in quest'epoca e se si fosse trovato a Roma in questi giorni, come sarebbe stato il primo canto dell'Inferno?
Secondo me sarebbe risultato ben diverso….

Ho provato a buttarlo giù, rispettando le rime al 98%. In due casi mi sono concesso una necessaria licenza.

Ecco a voi:

LA DIVINA TRAGEDIA

I CANTO - INFERNO ROMA

Nel mezzo di città sporca e cadùca
Mi ritrovai pè 'na pineta oscura
Che la diritta via c'avea na buca

Ahi, definirlo marciapiè è cosa dura
Esta melma selvaggia dalle foglie torte
Per la quale è sogno l'accomodatura

Tant'è viscida che tentar non puoi la sorte
Ma per descriver lo schifo ch'i vi trovai
Dirò de l'altre cose ch'i v'ho scòrte

Io non so come cavolo v'entrai
Tant'er sì grande il disappunto
Che la profonda buca scavalcai

Ma poi ch'io fui ai piè d'un cumul giunto
Non credendo della Giunta alle balle
Che ciarlavan d'un comblotto sì presunto

Guardai in alto e mi cascar le palle
Quando vidi rasata la pineta
E rami secchi legati in strisce gialle

Allor fu la rabbia altro che cheta
Che nel fango stavo a fa' 'na scivolata
La notte ch'ii vomitai anco la bieta

E come quei che dà n'accelerata
Per raggiunger la magione abusiva
E volgesi con terror a madam ben appostata

Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva
Si volse a tergo a guardar lo squasso
Dell'AMA che la merda non puliva

Poi ch'ei frugato un poco in alto e basso
Ripresi via per Tiberis diserta
Si che s'ammorban le palle e pure il casso

Ed ecco con la sciarpa e gol'aperta
Una donna fera e in carne molto
Che di bianche perle parea coverta

E agitava un zeppo con passo disinvolto
Che'l volea appender ad un pino
Di petunia par ell'àvea colto

Era lì dal principio del mattino
E issava ste' petunie oltre le stelle
E nel campo mise pure il bastoncino

Del futur decantando piante belle
Che certo non me parea stagione
Per lo zeppo che raggrinzìa la pelle

Né resister potea all'alluvione
Ma non sì che paura non venisse
Che di Colei scorsi l'orecchio a sventolone

El sembrommi ch'il vento evocasse
D'un cambiamento epocal e pur'infame
Tanto che parea ch'il ciel lei rigirasse

Saltai allor 'n tombin coverto da fogliame
E lei cantava di tutto la bellezza
Che molte genti cadean ne le sue trame

E di Roma non vedean neppur schifezza
Del ciclabil al Tuscolan la pista
Che parea si peggio de la monnezza

E qual è quei dell'ATAC il fero autista
Il dì che'l bus arde e'l passegger non prende pace
E i mezzi nuovi ei non cre' ch'ella acquista

Tal mi fece la Sindaca ch'a pochi piace
E che governa certo da non poco
Tanto che perder rischia anco la facie

Mentre che la ruspa venia portata in loco,
Dinanzi a noi un varco fu aperto
E tal Matteo urlò con grido roco

Quando de sta ruspa il porte fu poi aperto
"Porta pure me", gridai a lui
"Che i Casamonica me fanno secco certo!"

Rispuosemi: “A li mortacci tui
Accendi la TV e poi te guardi
i cessi d’or che mò n’ son più sui!

Nun me piaccion neri, sol Lombardi
Càcciar emigranti me dà ben gusto
E me fan ribrezzo pur’i Sardi

Per le donne ormai son’un gran fusto
Anche s’urlo vaffa e porca Troia
E tutti quanti gridan al disgusto

Ma tu perché me rompi er cazzo?
Perché non er’ di Genova sul ponte
Si ch’io ridessi con tanto bel sollazzo?

“Or se’ tu quel Matteo che sta di fronte
A sta monnezza, sto grande sudiciume
Co’ Virginia e tutte l’altre pronte?

Qui c’è merda, fango e pur marciume
Il TMB Salar fa n’gran fetore
Che preferirei fuggir con bel monovolume

Questa dice ogn’or con puro ardore
Che sempre colpa v’è tra i precedenti
E sta cosa, orsù, non le fa onore

Non dirmi che sta puzza non la senti
Protestan tutti omai da un dì di maggio
Se dici che n’è ver, te strappo i denti

“Che l’Urbe poi risorga, par’anco a me un miraggio”
Rispuose poi che lagrimar mi vide
“Ha del miracoloso sto salvataggio

Che questa Roma per la qual tu gride
Basta ‘n temporal per allagar la via
Che caditoia piena lo sai l’uccide

E pure Diaco con Pinuccia mia
Che co’ Spelacchio del Natal passa sì voglia
Ch’era meglio quello ch’avean messo pria

Molti son li problemi che fanno doglia
E più saranno ancora finch’altro Duca
Verrà del Campidoglio a varcar la soglia

Ma poi, sperar la TARI egli riduca
È come creder le cicale in luglio mute
E suo pensier coprir e buca e buca

E se Milan già scoppia di salute
Roma è figlia, sai, de sor Camilla
Che certo è un po’ mancante de virtute

Sai come dice il detto: tutti la vonno niuno la piglia
Finchè la Raggi n’esca da st’inferno
E voi a correr come alla Bastiglia

Ma quella nun se move dal governo
E all’Ambiente Pinuccia resta guida
E con Meleo e Gatta sta qui ormai ‘n eterno

Inutil urlare tante grida
Contra sta folla di novelli
Che stà sicur, per molto rimarranno.

E vedrai che a Torin so’ più contenti
Che alla TAV speran poi di addivenire
Tutte in massa a protestar le genti

Ma se in piazza a Roma vòi salire
Quella subito te posta frase indegna
Su feisbùk sempr' avvezza a tastierare

Che mafia capital tu vò che regna
Sicchè tu ti ribelli alla menzogna che non regge
E n'antra Sindaca voi di Roma degna

In tutte le TV impera e detta legge
Ma quel che dice par esser 'n bel fraseggio
Che nessun ormai più ben la regge

E io a lui: Mattè, di mal si va poi pur'in peggio
Dille tu che ch'ella più non resti
Che cercar lei può n'altr'ormeggio

Che tu la meni là ndo mi par dicesti
Con un gran calcio nel didietro
E i pentastelle a seguir lenti e mesti

Allor mi mossi a ripijar la metro

1 dicembre 2018

Funziona bene l'ordinanza anti alcol a Piazza Bologna. Buongiorno!

2 dicembre 2018

Via Ravenna. Stanno lì dal neolitico.
Ma spendere qualche euro per cose utili, no?
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

2 dicembre 2018

La mia nuova rubrica #manoiabbiamoiciclaminisullacolombo si arricchisce stasera di un "reportage". Si tratta della descrizione della pedalata odierna in bicicletta da casa fino a Tiberis passando per Corso Trieste, Viale Parioli, Villaggio Olimpico, il Ponte della Musica e percorrendo la ciclabile sul Tevere fino a ponte Marconi. È uno spaccato della Roma di oggi ahimè triste con una sorpresa finale. Spero non sia troppo lungo. Abbiate la pazienza di leggerlo. Credo ne valga la pena...

“Per favore, butta la busta della plastica, già che ci sei”.
Afferro al volo il voluminoso sacchetto verde che mia moglie mi sta porgendo e in pochi secondi sono in garage.
Tiro fuori la bicicletta, appendo il sacchetto al gomito sinistro, inserisco il cellulare nel supporto di gomma sul manubrio, infilo il casco, e parto.
Poche pedalate e raggiungo il primo cassonetto blu, alcune decine di metri da casa.
Niente da fare. Stracolmo.
Diverse buste rigonfie che sembrano in procinto di scoppiare sporgono dai due grossi occhielli. Impensabile spingere tutto dentro.
Per terra, immondizia ovunque.
Pazienza.
Alla fine della strada ce n’è un altro. Utilizzerò quello.
Altra pedalata col sacchetto che pende dal mio gomito sinistro e dondola vistosamente ora a sinistra, ora a destra e arrivo al secondo cassonetto.
Stessa situazione, forse peggio.
Dovrei tirare la busta perché non posso avvicinarmi, tanti sono i cumuli d’immondizia per terra.
Riprendo a pedalare. Più avanti ce ne sono altri, qualcosa troverò.
Niente da fare. Comincio a spazientirmi. Pure quello della scuola tedesca è nelle stesse condizioni degli altri.
Svolto su via Nibby, peggio mi sento.

La situazione è davvero drammatica. Roma sprofonda sotto tonnellate di immondizia.
Ma chi dovrebbe occuparsi di questo gravissimo problema pensa a mettere ciclamini sul New Jersey della Colombo e parla di bellezza del territorio ripristinata. Sì, del territorio…
Roba da matti.
Proseguo verso l'incrocio con la Nomentana.
Finalmente ne trovo uno non ancora riempito.
Inchiodo, mi sporgo a destra e infilo la plastica.
Il mio onore di buon cittadino che differenzia è salvo.
Ci sono voluti 600 metri e ben cinque tentativi per trovare un cassonetto dove gettare la plastica. Non male…
Attraverso la Nomentana e mi infilo in viale Gorizia.
Foglie ovunque. Ci sono pure quelle dello scorso anno. Quando piove l'incrocio con la Nomentana diventa un lago e rimane così per giorni.
Penso ai ciclamini sulla Colombo e proseguo mentre non so se ridere o piangere.
Corso Trieste, Piazza Verbano, Via Lariana, Via Panama, Piazza Ungheria.
Ovunque trovo la stessa situazione: foglie, erbacce, fango, caditoie intasate da ogni tipo di rifiuto, dalle scatole di tonno alle bottigliette di plastica, graffiti sui muri, marciapiedi sconnessi.
Si stenta a credere che questa sia la capitale d'Italia.
Sembra una città di provincia del Kurdistan.
Imbocco viale Parioli.
Qui trovo montagne di foglie sul marciapiede. Ci sono grandi cumuli alti anche un metro e in alcuni punti si è formato un tappeto viscido sul quale è facilissimo scivolare. All'altezza di via Locchi c'è un enorme tronco di un albero tagliato. Sarà alto poco meno di un metro ed è utilizzato come secchio dell'immondizia. Da non credere.
Proseguo.
Arrivato alla fine del viale mi sposto a sinistra sulla ciclabile. È irriconoscibile.
Le foglie la coprono totalmente e in un punto un bel pollaio rosso che sta lì da mesi a segnalare non si sa cosa dà bella mostra di sé.

Le auto sono tutte parcheggiate sul marciapiede col muso sulla ciclabile e danno l'idea del rispetto che i romani hanno per le ciclabili. Non si può passare, bisogna andare in strada.
Supero l'ingresso di Villa Glori, una delle tante ville abbandonate di Roma, imbocco Viale Pilsudski, l'apoteosi delle foglie di questo e degli anni precedenti.
Entro nel Villaggio Olimpico.
Viale de Cubertin è stato appena riasfaltato. Ottimo, fino a pochi giorni fa ci si lasciavano le sospensioni. Noto che il verde è stato sistemato. Ma la pulizia non è di casa qui. Nonostante l'erba rasata, i prati sono cosparsi di immondizia. Speriamo nei prossimi giorni. Speriamo…
Supero il palazzetto dello sport che versa in condizioni pietose, entro in viale Tiziano, poi viale Pinturicchio e Piazza Mancini. Qui, gruppi di extracomunitari di varie etnie stazionano in gruppetti ascoltando musica a tutto volume. La piazza è invasa dall'immondizia e ci sono molti resti di rami secchi in decomposizione abbandonati da mesi. Sorvolo sul parcheggio: è inguardabile.
Finalmente arrivo sul Ponte della Musica.
Scendo dalla bici e mi incammino a piedi.
Sotto di me si sentono rumori che non riesco a definire.
Mi affaccio.
Sono ragazzi in skateboard che si cimentano in evoluzioni.
Quello che attrae la mia attenzione, però, non sono le loro piroette.
È il degrado intorno a loro.
In pratica volteggiano nell'immondizia che troneggia in grossi cumuli sparsi in ogni angolo di quel tratto della sponda del Tevere.
Scatto delle foto e proseguo.
Arrivo finalmente dall'altra parte del ponte e giro a destra sul Lungotevere Maresciallo Diaz.
Pochi metri e una serpentina mi porta sulla ciclabile.
Sono giunto a destinazione. Da qui comincia il mio viaggio.
Immediatamente noto gli immensi graffiti sui piloni del ponte della Musica. Più che graffiti sono zozzerie che imbrattano tutti i piloni e gli archi dei ponti sul Tevere; scritte di ogni genere, bestemmie, frasi sgrammaticate nei colori più sgargianti troneggiano ovunque.

Scatto qualche foto mentre mi assale una tristezza indicibile, poi riprendo a pedalare.
La ciclabile risale sul Lungotevere della Vittoria e per qualche centinaio di metri il percorso è libero da foglie. Purtroppo, ogni tanto, si notano immondezzai lungo la scarpata che porta alla riva del Tevere. Basta non guardare a sinistra e si evita uno spettacolo cui siamo ormai abituati da tanto tempo.
Poi, all'altezza del barcone del Circolo Canottieri Roma sull'altra sponda, si rientra sulla banchina.
Il tratto in corrispondenza del lungotevere delle Armi è in buone condizioni, nonostante gli alberi lambiti dall'acqua siano pieni di immondizia portata dalle piene del fiume.
Anche il muraglione a destra su Lungotevere Michelangelo è pieno di immondizia varia e sul lato sinistro della ciclabile le piante infestanti la fanno da padrone. Sull'altra sponda si cominciano a notare accampamenti di disadattati: tende, cataste di roba, panni stesi, il fumo di legna che arde.
Gli accampamenti si susseguono lungo tutta la riva sinistra, sia sotto gli archi dei ponti, sia sul pendio che scende dalla strada. Sono molti e si alternano alle discariche che si notano soprattutto verso il gazometro, molto più avanti.
Le scale che permettono l'accesso alla strada sono in condizioni pietose.
Quelle in prossimità di Ponte Cavour sono imbrattate da ogni genere di scritte e alla base ci sono vetri di bottiglie di birra rotte pericolosissimi. È uno spettacolo che trafigge il cuore e il dolore aumenta quando noto, sull'altro lato della ciclabile, due relitti di biciclette gialle, le famose obike, abbandonati e ricoperti di fango.
Proseguo non senza aver scattato alcune foto.
A un certo punto, in corrispondenza di Ponte Umberto I, si percorre un tratto di strada costituita da sanpietrini e di nuovo, sull'altra sponda proprio sotto la prima arcata del ponte, altre tende, altro degrado.
Mi accosto alla riva del Tevere per la foto di rito. Sono stanco di immortalare solo orrore, ma sembra che non possa fare altro.
Il mio sguardo è attratto subito da altre due biciclette gialle che giacciono nel fango lambite dall'acqua.

Sono affranto: vorrei ci fosse un limite allo schifo, ma comincio a pensare che questo sia solo un sogno.
Riprendo a pedalare con la morte nel cuore.
Una curva e un tratto di muro a destra con enormi pannelli di vetro.
I vetri sono tutti rotti, i pannelli arrugginiti, ovunque scritte indecifrabili.
Non riesco neanche a capire cosa ci sia scritto sotto: sono tutti imbrattati.
Due turisti si avvicinano incuriositi e cercano di leggere.
Sono inglesi o americani, non so.
Non ha importanza.
Lui scuote la testa e allarga le braccia.
"Impossible", urla rivolto alla compagnia.
Lei fa spallucce e riprendono a camminare.
Mi vergogno. Mi vergogno come non mi sono vergognato mai.
Li supero e li guardo.
Lui sorride e sorrido anch'io.
Poi indico i pannelli distrutti e farfuglio un "sorry" come se fosse colpa mia.
Lui fa un cenno con la mano, come a dire "non pensarci, goditi la passeggiata".
Ma come faccio a non pensarci, come posso non pensare che uno dei luoghi più belli e suggestivi al mondo è ridotto in queste condizioni?
Come posso non pensare ai ciclamini sulla Colombo mentre sono testimone dello sfascio della città più bella e più degradata del mondo?
Vado avanti fra foglie, piante infestanti e addirittura enormi tubi di plastica abbandonati, corrugati di venti centimetri di diametro che invadono la pista e sembrano contorcersi come enormi vermi in agonia.
Proseguo.
Altre biciclette distrutte abbandonate, buche circondate da pollai, ancora biciclette, questa volta nell'acqua.
Sono all'altezza di Via della Conciliazione, sotto ponte Vittorio Emanuele II e il degrado non ha fine, nemmeno qui, in prossimità di San Pietro.

Le erbacce ora sono ovunque, una lunghissima e larga distesa di piante fino a Ponte Sisto che si specchia nell'acqua e mi dona uno spettacolo che stavolta mi affascina e cancella l'obbrobrio che mi ha fatto compagnia finora. Ma è solo un attimo.
Sono all'isola Tiberina.
Tra Ponte Garibaldi e Ponte Cestio un enorme albero tagliato in pezzi giace sui sanpietrini. Mi accosto sulla destra e lo supero.
Tra Ponte Palatino e Ponte Sublicio inizia la lunga fila di panchine distrutte. Non sembrano neanche panchine. Sono ciò che resta di panchine su cui ci si dovrebbe sedere e ammirare il panorama.
Di alcune ci sono solo i "piedi", di altre qualche pezzo di ferro, altri resti sono inglobati nelle erbacce e quasi non si vedono più.
All'altezza della via Portuense, sulla sponda sinistra, di nuovo un grande accampamento: si notano ombrelloni fatiscenti e ricoveri in lamiera coperti da teloni verdi e azzurri.
Il muro di destra, invece, è pieno di rami secchi e immondizia, tanto per cambiare.
Sono a Ponte Testaccio.
Da qui, sull'altra sponda, si notano discariche in sequenza, alcune di dimensioni contenute, altre più estese.
Vado avanti verso la méta finché incontro una carcassa di una moto e poi i resti di un grande forno elettrico. Questa mi mancava davvero.
Sono sulla riva Ostiense.
La ciclabile poco dopo curva a destra e sale.
Prima di sbucare in strada noto depositi di materiale che sembra eternit in mezzo all'erba, a pochi metri da un impianto sportivo.
Degna conclusione di un percorso che mi ha rivelato solo sorprese negative.
Proseguo sull'ultimo tratto della ciclabile mentre sul lato sinistro una rete rotta in alcuni punti mi permette di osservare cumuli di immondizia che giacciono in mezzo all'erba.
Alcune pecore e capre pascolano indisturbate in mezzo a quello schifo.
Le osservo distrattamente e dopo poche pedalate sono a Ponte Marconi e a pochi metri, ecco Tiberis, la mia méta.
Non posso fermarmi molto, è quasi notte e devo tornare indietro.
Tiberis sembra riconoscermi, mi saluta, come fossimo amici.

È un saluto triste.
È triste lei, sono triste io.
È abbandonata e nuda.
L'orrendo telone nero non c'è più.
Non ci sono gli ombrelloni, le docce, i bagni chimici, le piante secche nei vasi.
C'è la similsabbia dei due campi da beach volley, un po' di erba qua e là e diversi secchioni di plastica per l'immondizia, abbandonati lì senza ragione, alcuni dei quali riversi su un lato, vuoti.
Quasi mi fa pena.
Scatto tre foto, non una di più.
Mi sembra di infierire su un luogo che non è un luogo. È l'essenza della stupidità umana.
Forse dovrei cancellarle. Forse sto violando la sua intimità.
Ma non lo faccio.
Stringo le dita sulla rete come volessi farle capire che sento il suo dolore.
E le affido il mio.
Per un attimo mi torna in mente il giorno in cui con Roberto ci siamo seduti sulla panchina che non c'è più e ci siamo messi a chiacchierare mentre contemplavamo il telone nero.
Nel silenzio le nostre voci risuonano come una musica lontana, quasi impercettibile.
È un attimo.
Poi monto sulla bicicletta e ripercorro la strada al contrario.
Le luci della città intanto si accendono.
Supero velocemente i resti del forno e la carcassa della moto mentre il crepuscolo cede il passo alla notte.
Sui rami secchi di un albero una macchia rossa che il buio ancora non copre.
Mi fermo e mi avvicino.
È un pezzo di una rete rossa di un pollaio.
È finita sull'albero. Incredibile, perfino lì.
Non posso non immortalarla in una fotografia.
Proseguo e arrivo all'isola Tiberina mentre migliaia di storni disegnano nuvole geometriche che si contorcono sui cieli di Roma.

Ora è tutto cambiato.
Non c'è più il degrado.
C'è Roma, di notte e le sue luci che si accendono come fosse un presepe.
Sono troppo commosso.
Devo fermarmi.
La città eterna mi sta facendo un regalo che non ha prezzo.
Mi sta donando la sua bellezza.
Vuole ripagarmi di tanto dolore, vuole che sia felice.
E lo sono.
Improvvisamente mi scopro felice.
Osservo uno spettacolo che non ha eguali nel mondo.
Ponte Cestio, Ponte Garibaldi, Ponte Sisto che si specchia nell'acqua, Ponte Sant'Angelo e più in là Castel Sant'Angelo tra mille luci soffuse e discrete che l'acqua del Tevere fa sue e riflette come avesse timore di toccarle.
Pedalo lentamente, lasciando che tutta questa bellezza penetri nelle ossa, nel midollo, pervada ogni parte di me, mi ubriachi, mi strapazzi, mi vinca.
Infine sono di nuovo sul Ponte della Musica.
Stremato.
Felice.
Sono pieno di Roma.
Che vadano all'inferno, i ciclamini di Pinuccia

3 dicembre 2018

Ecco come i vari Virginia, Pinuccia, Daniele e Co. trattano Roma. Dopo il reportage, a voi le immagini della vergogna.
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi Ciclamini....

Un pomeriggio sulla pista ciclabile del Tevere.
Dedicato a Pinuccia e ai suoi ciclamini....

4 dicembre 2018

Tutto in 100 metri. Via Verona, Via Ravenna, Via Fabretti, Piazza Bologna.
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

FRAGILE

6 dicembre 2018

È bello aspettare in un ambiente ameno e bucolico il 211 a via di Pietralata....
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

6 dicembre 2018

La città sempre più eco-friendly e vivibile di Diaco. Professione: Presidente Commissione Ambiente del Comune di Roma.

7 dicembre 2018

Via Ponzio Cominio. Questo il panorama che potrete ammirare quando percorrerete l'utile pista ciclabile sulla Tuscolana.
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

9 dicembre 2018

Segnaletica della pista ciclabile sul Tevere e graffiti sotto l'arcata del ponte Duca d'Aosta.
Uno dei luoghi più suggestivi e belli del mondo abbandonato al degrado.
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

BEVO
PROSECCO
PISCIO
CHAMPAGNE

9 dicembre 2018

Questo bel graffito che impreziosisce il ponte Duca d'Aosta ha un che di profetico...
Io lo leggo come "pijatevela ander cul".
È, difatti, da due anni e mezzo a questa parte in particolare, ma oserei dire anche da molto, molto tempo prima, ce la siamo abbondantemente presa in quel posto.
Ringrazio mia cugina, Manuela Venier, per avermi illuminato sulla reale interpretazione di questo disegno.
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

10 dicembre 2018

Credetemi. Ci sono tornato quattro volte in una settimana, sulla ciclabile del Tevere. Ho provato ogni volta a osservarla e viverla con spirito diverso, a forzarmi a considerare arte ciò che imbratta i muri, i ponti, le rive, le scale, i parapetti, i muretti, i piloni. Ho provato a inglobare nel paesaggio naturale tutta la merda che giace abbandonata. Ce l'ho messa tutta. Ma non ha funzionato. Alla fine è solo disperazione, rifiuto, dolore, vomito. E rabbia. Con questa rabbia che mi divora, potrei alimentare una centrale nucleare. No, non posso. Il degrado non è arte. Il degrado è umiliazione, morte. E io, ora, mi sento come morto.

holic

#SERPENOMA

N=HOPE

12 dicembre 2018

Avete visto i post sugli alberi crollati nelle ville storiche? Bene! Pinuccia sceglie di #riforestare al Tecnopolo Tiburtino😂 Era una priorità: io e Roberto siamo andati a vedere...

14 dicembre 2018

Largo Marchiafava. Attraversamento pedonale con piscina. E che volete di più?
#manoiabbiamoiciclaminisullacolombo

16 dicembre 2018

Più chiaro di così....

PANTHEON
TREVI FOUNTAIN

18 dicembre 2018

AAA Agenzia "Monnezza Tiberis" vende attici panoramici sulle rive del Tevere. Trattative private. Per informazioni rivolgersi all'assessorato all'ambiente di Roma Capitale scrivendo a ciclaminisullacolombo@comune.roma,it

18 dicembre 2018

Ciclabile Lungotevere. Io non ho più parole. Trovatele voi. Ho solo voglia di piangere.

18 dicembre 2018

Per il mio compleanno mi sono regalato una passeggiata in bicicletta lungo la ciclabile del Lungotevere.
È un luogo magico, unico.
È un luogo di profonde contraddizioni.
Devi imparare a viverlo, superando l'orrore del degrado che è ovunque e ha mille forme.
Non è facile, ma alla fine puoi farcela.
Io ce l'ho fatta.
Devi andarci e aspettare la sera.
Questo è il segreto.
Perché è di notte che Roma veste il suo vestito più elegante e nasconde le sue ferite.
Allora ti devi fermare.
E ascoltare.
Mettiti quasi sotto al ponte Palatino, di fronte a ciò che resta dell'antico ponte Emilio.
Trovo che sia il punto più suggestivo di tutto il percorso del Tevere dentro Roma.
Aspetta.
Sorgerà la luna sopra il ponte rotto, le luci si accenderanno una ad una e ti sembreranno brillanti incastonati nelle sue pietre, i suoni della città si attutiranno.
Sentirai l'acqua scorrere con ritmo vorticoso a monte, vicino all'isola Tiberina e poi più lenta, a valle.
Allora rimarrai a bocca aperta, trattenendo il respiro e con gli occhi umidi guarderai il quadro più bello che tu abbia mai visto e ti sorprenderai a ringraziarla per il dono inatteso che lei ti sta offrendo.
Roma è generosa.
Roma soffre, ma nasconde il suo dolore.
Roma è discreta e timida.
Roma è sola.
La sua solitudine è infinita.
E la puoi toccare, in momenti come questo.
Ti verrebbe da tendere una mano e stringere la sua, se ne avesse una.

Ti verrebbe da abbracciarla, rassicurarla, confortarla, quasi desiderando di porre fine a un tormento che risuona come un sussurro costante riamplificato da ponte a ponte, da cupola a cupola, da riva a riva.
È una musica triste che ti entra nel cervello e non ti lascia più.
Se ascoltassi questo lamento, ti sorprenderesti anche tu a tendere la mano verso di lei, verso Roma.
Ti lasceresti abbracciare desiderando che la notte confonda il tuo respiro e le sue parole.
E che tutto questo non abbia mai fine.

20 dicembre 2018

Chiedo ufficialmente alle autorità competenti che Roma sia annessa alla Guinea Bissau e considerata come frazione della capitale Bissau ovviamente previo congruo indennizzo della popolazione autoctona alla quale va la solidarietà di tutta la comunità internazionale.

21 dicembre 2018

Via Borelli. Il forno sopra i rami del 26 febbraio. Simply Rome.

22 dicembre 2018

Mi è stato chiesto da più parti se ciò che faccio e che scrivo è dettato dal desiderio di fare proselitismo e di avere visibilità. Chi mi conosce sa la risposta. Mi rivolgo allora a chi non mi conosce. Io non ci sto a vivere in un mondo che esalta la menzogna, l'egoismo, la superficialità. So che non posso cambiarlo. Ma posso almeno urlare il mio totale dissenso. magari qualcuno ascolterà Il grido e ci sentiremo meno soli. Se saremo in più a gridare qualcun altro si unirà ancora. Sogno che questo porti a qualcosa di buono. Non ho altre armi. Non sono San Francesco e neanche Martin Luther King. Ho pregi e terribili difetti. Ma non sono certo un passivo, non mi lascio mettere i piedi in testa. Se devo lottare per qualcosa che ritengo giusto lo faccio fino alla morte. Sono irruento e irrazionale. È un cocktail micidiale per commettere errori, ma una fonte inesauribile di energia. Soprattutto sono amante della semplicità e non mi piace stare sotto i riflettori. Tutto quello che faccio lo faccio perché ritengo un diritto vivere in un mondo migliore. Ritengo che la dignità sia un valore imprescindibile e per seguo chi la calpesta. Roma è una città senza dignità e ai Romani è stata tolta anche quella. Un micromondo per il quale io ritengo giusto combattere. Lo faccio ovviamente nel mio piccolo ma per me vale tanto. Mi fa sentire vivo. Non anelo a onori. Al contrario di quanto si possa pensare, sono fondamentalmente un timido, ma sono anche eclettico. E allora mi metto in testa una parrucca e faccio la parodia di Pinuccia, o vado alla manifestazione in Campidoglio vestito con un pollaio e armato di un cartellone verde fosforescente del quale i miei figli si vergognano. Ma io sono così. Non mi vedrete mai diverso. Neanche quando mi insultate. E oggi, come ieri e come sarà domani, continuerò a urlare a squarciagola il mio amore per Roma e per la mia e, permettetemi, per la vostra dignità.

23 dicembre 2018

Cari Virginia, Pinuccia, Daniele, Linda, Margherita e Co.,
è questa la Roma eco-friendly, fruibile, pulita, green che vagheggiate?
E tu, Virginia, che in gennaio hai dichiarato di voler fare con noi quella passeggiata che avresti dovuto fare un'ora dopo aver preso possesso del Campidoglio, tu che il 19 dicembre hai guardato la mia mappa con sorpresa, mappa che avresti potuto fare benissimo tu semplicemente uscendo di casa e girando qualche volta per la tua città, tu che ti sei posta come il vento del cambiamento epocale, tu, Sindaco di Roma, conosci la città che dovresti amministrare?
Questo luogo infernale, è parte di Roma.
E di questi luoghi infernali, Roma è piena.
Ma tu e gli altri non la vedete.
Se vi sporcaste di merda scarpe e pantaloni, qualche volta, quel tanto da doverli buttare come è capitato a me e non solo oggi, se inalaste i fetori che esaltano dalle piaghe purulente della città che siete stati chiamati ad amministrare, forse aprireste gli occhi.
Dite di pulire, sistemare, lavorare incessantemente, ma dove, quando, come, con quale criterio?
Ah, certo, avete messo i ciclamini sulla Colombo, piantato qualche zeppetto qua e là spacciandolo per albero di un futuro che è già passato, avete aperto Tiberis aggiungendo orrore ad orrore, progettato ciclabili lasciando nel più completo degrado quelle esistenti.
Ma avete dimenticato qualcosa.
Roma.
E la merda sulle scale di questo luogo dimenticato da Dio e da voi è solo la certificazione del vostro fallimento.
Buon Natale a tutti voi, ai vostri ciclamini, ai vostri alberi del futuro, alla vostra Tiberis e a tutti quei poveretti che vi sbavano dietro senza sapere nemmeno perché lo fanno.
Ma anche a loro, un giorno non tanto lontano, dovrete qualche spiegazione.

24 dicembre 2018

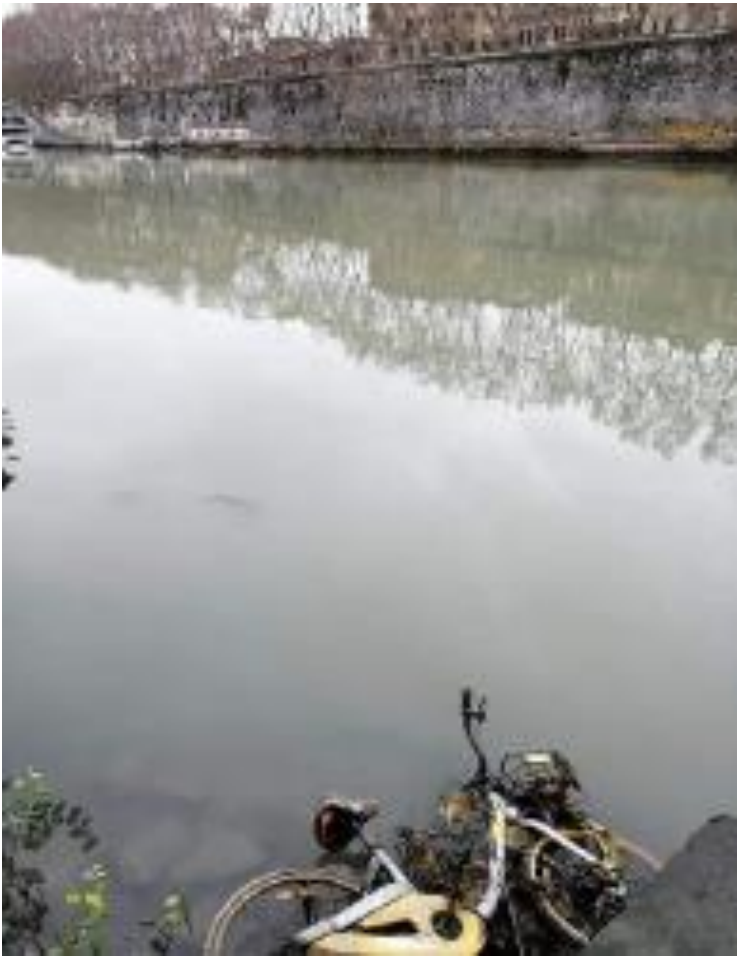
25 dicembre 2018

Aspettando il vento del cambiamento epocale che spazzi via le foglie, viale Pildsuski e la pista ciclabile scomparsa vi danno il loro Buon Natale!

27 dicembre 2018

LE FAVOLE DI NATALE

Le foto sono di oggi, 24 dicembre. Il post della Sindaca di Roma è del 18 dicembre. Le bici stanno lì da tempo immemore.



Virginia Raggi

18 dic alle 09:03 ·

Dall'inizio del nostro mandato siamo impegnati per restituire decoro e vivibilità alle sponde del Tevere. Non ci siamo mai fermati e continueremo a farlo.

Solo nell'ultima settimana abbiamo effettuato una serie di operazioni nei pressi dei principali ponti della città, per rimuovere rifiuti, giacigli o insediamenti di senza dimora e allontanare le persone presenti.

Gli agenti del gruppo Pics della Polizia Locale hanno trovato in alcuni casi dei veri e propri accampamenti, con tanto di tende e suppellettili, dove vivevano anche dei grossi cani. Gli interventi, svolti in collaborazione con Ama, hanno riguardato in particolare ponte Mazzini, ponte Garibaldi e ponte Vittorio.

Nel corso dell'operazione sono state rimosse pure siringhe, bottiglie e sette bici del servizio di bike sharing completamente distrutte, gettate sulla banchina da qualche incivile che non ha rispetto per i beni comuni.

28 dicembre 2018

Da un inferno a un altro inferno. Via dei Gordiani. Auguri di buona fine e buon inizio anno da me e da Roberto. Eccola la Roma eco-friendly decantata dalla nostra amministrazione pentastellata...

30 dicembre 2018

Roberto è tornato alla discarica di viale Etiopia. Abbiamo cominciato a denunciarne l'esistenza da più di un anno. Non è accaduto nulla. Continueremo a farlo. Così come continueremo a testimoniare il degrado della nostra città. Non ci intimidiscono e non ci fermano gli insulti e le infamanti accuse dei fan pentastellati di essere pagati dal PD o collusi con mafia capitale. A questi, anzi, risponderemo nelle sedi opportune e vedremo poi chi riderà alla fine. In ogni caso andiamo avanti con maggiore convinzione perché non accettiamo di vedere Roma ridotta in uno stato di abbandono mai visto prima. Auguri a tutti per un 2019 pieno di meravigliose sorprese! A Roberto, mio amico e fratello, un abbraccio particolare da molto, molto lontano...

30 dicembre 2018

Come il S. Andrea, anche il Policlinico Umberto I ha la sua fermata bus eco-friendly!

31 dicembre 2018

Via Palos, qualche centinaio di metri dalla stazione Ostiense. Cascate di rifiuti e discariche a cielo aperto. Gustatevi un altro pezzo della Roma eco-friendly a cinque stelle.

2019

11 gennaio 2019

Via Tiburtina, ingresso laterale del cimitero del Verano.
BASTA! BASTA!! BASTAAAAAAA!!!!

6 gennaio 2019

Non credo ci sia bisogno di aggiungere altro....

11 gennaio 2019

Raggi, Diaco, Montanari, vi aspettiamo alla fermata del 163 in via Tiburtina. Io e Roberto vi offriremo una cioccolata calda eco-friendly. Il coraggio va premiato...

12 gennaio 2019

Fermata "Caraci" bus 445. Una poesia eco-friendly.....

13 gennaio 2019

Lungotevere Testaccio.
I commenti li inserisco dopo. Se lo facessi adesso, a caldo, verrei sicuramente arrestato.

13 gennaio 2019

Dopo ciò che ho visto oggi, avrei quasi voglia di mollare tutto. Troppo grande il sogno di una Roma almeno dignitosa, davvero troppo. Roma è sprofondata in un abisso senza fondo. Tirarla fuori è impresa che supera ogni immaginazione. Non è da umani. Finché saranno, saremo questi, gli umani, intendo.
E non parlo solo di chi la governa. Siamo tutti colpevoli. E mi ci metto pure io, tra i colpevoli, che mi sono svegliato a 54 anni e ora ne ho 56. Non so se avrei potuto fare qualcosa di più, ma di certo avrei avuto più energia e più ottimismo. Ora sono stanco. Stanco di vedere degrado ovunque, stanco di imbrattarmi scarpe e vestiti di merda e similare, di puzzare di merda, di infilarmi in sottopassaggi, scale, anfratti, vicoli, cavalcavia, terre di nessuno ricoperte di merda, di vivere una città dove la merda oscura arte, storia, natura. Stanco di provare vergogna come se tutto fosse colpa mia, come se l'avessi uccisa io, Roma. Stanco di un cambiamento epocale che non arriva. Stanco di quelli di prima che hanno portato a quelli di adesso che porteranno a quelli di domani. Perché non sarò io, né sarete voi quelli di domani. Il domani per Roma non c'è. È una parola da cancellare. Così come la parola sogno. Perché è tutto una grande illusione. Ci illudiamo che quelli che stanno al potere ascoltino le nostre grida, che i nostri miseri video, le foto, i commenti smuovano le coscenze che a Roma, per un gioco crudele di un destino incomprensibile, non ci sono mai state. La verità è che nessuno ascolta perché a nessuno importa ascoltare. Roma è persa. Rimetterla in piedi ha del miracoloso. E allora si inventano slogan, realtà virtuali da dare in pasto ai fan perché gridino più forte di chi grida per dolore, spazi temporali dove tutto è bellissimo, scie chimiche di vuotaggine che distolgano attenzione e celebrino chi vende fumo. E noi siamo qui, a cercare di salvarla anche se ne è stata dichiarata la morte cerebrale. Patetici e ammirevoli, ridicoli e determinati. Andiamo avanti senza sapere dove, ma lo facciamo lo stesso. Che sia un sogno o un'illusione non importa. Forse siamo il suo spirito e questa è la nostra condanna.

15 gennaio 2019

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA E IL "RISPETTO" PER IL CITTADINO

Il prof. Mandelli non era tenero e lo sapevano anche quelli che non lo conoscevano.
Il mio primo incontro con lui non lo dimenticherò mai.
Era l'autunno del 1990.
Avevo ventotto anni e per un incredibile gioco del destino mi ero trovato nel luogo giusto al momento giusto.
Lui cercava un biologo che lavorasse nel campo dell'immunogenetica dei trapianti e che fosse libero.
Io avevo appena salutato una ridicola borsa di studio all'ospedale Pediatrico Bambino Gesù, lavoravo già da tre anni sui trapianti e guardavo con orrore ad un futuro dalle tinte più nere che fosche.
L'incastro era avvenuto a Cernobbio, in occasione del Congresso annuale della Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia.
Io ero lì come Centro Trasfusionale del Bambino Gesù, lui era lì col suo "gancio", il prof. Isacchi, allora Direttore del Centro Trasfusionale dell'Ematologia del Policlinico Umberto I.
In un pomeriggio piovigginoso in quel dell'interland comasco, fu messa la parola fine ad una storia già scritta.
Salutavo il Bambino Gesù ed entravo nella grande, famosa Ematologia del Prof. Mandelli.
Chiamata diretta, contratto a tempo indeterminato con la ROMAIL, una delle tante invenzioni del grande prof.
Lui, però, mi voleva conoscere, prima di mettere tutto su carta. Si era ovviamente informato su di me, ma questo non bastava.
Voleva vedermi.
Appuntamento alle 11 di un lunedì di ottobre.
Ero a dir poco terrorizzato.
I "rumors" terribili su di lui e sul suo difficile carattere non mi avevano fatto dormire per notti intere.
Il mio futuro, mi avevano detto, dipendeva dai primi secondi.

Così, mi ero vestito con giacca e cravatta e alle 10,45 ero seduto davanti alla porta del suo studio all'ultimo piano dell'Ematologia.
Vado sempre qualche minuto prima ad un appuntamento, indipendentemente dalla sua importanza. Non mi piace far aspettare. Odio il ritardo, mi sembra una mancanza di rispetto.
Alle 10,55 era squillato il telefono della segretaria ed io ero stato invitato a entrare nello studio.
Il prof era lì, in piedi, sorridente.
"Le volevo solo dare il benvenuto"
Non pareva un orco, anzi.
"Sono io che devo ringraziare lei, ancora non ci credo... Le ho portato il curriculum..."
"Non mi serve, so già tutto"
"Ma..."
"Sono quasi le 11"
"Si, avevamo appuntamento a quest'ora..."
Ero allarmato... non è che avevo sbagliato giorno?
"Lei è arrivato con un quarto d'ora d'anticipo al nostro appuntamento."
"Si, mi scuso, lo faccio d'abitudine..."
"Dunque non mi parli di noiosi curriculum. Lei dimostra rispetto, coscienza ed educazione. Non ho bisogno di altro. Buona fortuna. Arrivederci".
È la prima volta, in ventinove anni, che racconto questo episodio.
È sempre stato dentro di me.
Il mio futuro si è deciso perché sono arrivato in anticipo ad un appuntamento.
Confesso che in questo momento sono molto commosso e stento a proseguire.
Il prof non c'è più e io non ho mai avuto occasione di dirgli quanto gli sono grato.
Ora, mi piacerebbe che tutti gli "attori" di questa che definisco l'ennesima tragedia all'italiana, ovvero l'assemblea Capitolina straordinaria aperta al pubblico, leggessero queste righe.
E riflettessero.
Se avessero incontrato oggi il prof. Mandelli, avrebbero ricordato questo giorno, come il peggiore della loro vita.

Un abbraccio, grande Prof.
So che nei suoi pensieri Roma era dietro solo a Bergamo.
Ma non la guardi.
Qui rispetto, coscienza ed educazione non esistono, non valgono.
Ma io porterò sempre nel cuore le sue poche parole di allora.
Ed è anche per questo che oggi ero lì, in fila, al Campidoglio.

16 gennaio 2019

Ho scattato questa foto ieri mentre mi recavo alla famosa e triste assemblea straordinaria capitolina indetta per discutere del problema del "materiale post-consumo" che sommerge Roma. Siamo al portico al Foro Olitorio in via del Teatro Marcello, sotto il Campidoglio a pochi metri da Virgy che come ha sistemato ATAC, così sistemerà AMA. L'area archeologica è invasa da immondizia varia.
La stessa che si trova intorno al Colosseo e in molte zone archeologiche della città. È la cura M5s, per una Roma sempre più monnezza-friendly...

17 gennaio 2019

La Roma merda-friendly.
Non ci sono uguali!
Reportage dalla mega stazione Tiburtina.

18 gennaio 2019

Questo è il primo video della stazione Tiburtina girato ieri pomeriggio. Avevo deciso di non postarlo, visto che avevo fatto poi l'altro. Riguardandolo stamattina, ho deciso di pubblicarlo. Così il "reportage" è più completo e l'orrore maggiormente documentato. Buona visione!

27 gennaio 2019

Topi e immondizia alla fermata bus dell'Ospedale S. Andrea.
Guardate a che punto arriva il degrado di Roma....

30 gennaio 2019

Come il S. Andrea, anche il Policlinico Umberto I ha la sua fermata bus eco-friendly!

1 febbraio 2019

Piazza dei Navigatori. Degrado, botti dimenticati e....Spelacchietto!

2 febbraio 2019

III EPISODIO DELLA SERIE
FULL-ECO-CIALTRONY

Via Teano. Un nuovo punto eco-friendly a pochi passi dall'isola ecologica.

2 febbraio 2019

La ciclabile tuscolana. Un nuovo, utile, pionieristico fiore all'occhiello della premiatissima ditta full-eco-cialtrony!

2 febbraio 2019

Sia chiaro: non mi diverte postare continuamente foto e video che testimoniano il degrado di Roma.
Non sono pagato da nessuno, nonostante qualche idiota mi abbia accusato di questo, non ho predilezione per il genere catastrofico o per l'horror, non godo quando scopro le balle sparate per fare audience.
Qualcuno mi avverte che la cosa ormai stufa: d'altronde, mi si dice, tutti conosciamo e viviamo la drammatica situazione in cui versa la città e non c'è bisogno di mostrare situazioni che vediamo e subiamo ogni giorno.
Dovrei dunque smettere e dedicarmi ad altro, sia per arginare la tristezza che viene continuamente alimentata dalla visione di uno sfacelo inimmaginabile, sia la noia che assale evidentemente molti di voi stanchi di vedere immondizia, bus in fiamme, allagamenti, metro ferme, alberi tagliati ecc ecc.
Ma non lo farò.
E per un'unica ragione.
Non tollero la presa per i fondelli.
Non ho altri modi, se non postare video esplicativi, per combatterla.
Non serve a nulla?
Serve a me, ragione sufficiente e più che valida per continuare a fare ciò che faccio.
Chi è annoiato può cambiare canale e cercare trasmissioni più stimolanti.
Se poi qualcuno, in questa continua ricerca, dovesse trovare sistemi alternativi e più efficaci di protesta, non esiti a contattarmi.
Sarò felice di testare nuove strade.
Perché l'importante è non smettere mai di sognare.
Notte.

3 febbraio 2019

Ore 7.
Sto andando a vedere il taglio dei platani in via Merulana.
Imbocco via S. Martino della Battaglia poi giro a destra ed entro in piazza Indipendenza.
Roma è deserta, le strade allagate dalla pioggia incessante del giorno e della notte.
Nuvole minacciose incombono nel cielo.
Guardo distrattamente sulla mia destra.
È un attimo.
Due piedi fuoriescono da una coperta sul marciapiede.
Inconsciamente freno.
A pochi metri da quei piedi.
Ne vedo altri, più avanti, sotto cumuli di coperte sporche.
Mi accosto, senza una ragione.
Scendo.
Faccio finta di aspettare qualcuno e per avvalorare la mia finta attesa, guardo continuamente l'orologio con aria impaziente.
Intanto osservo, mentre un dolore indescrivibile mi paralizza.
Sono tanti.
Vite che si confondono col marciapiede sporco, respiri che strisciano sotto quelle coperte sull'asfalto fradicio.
Esseri umani, come me, come te, vite sospese tra immondizia e suola di scarpe di passanti distratti.
Eppure vite.
Mi viene da piangere, trafitto, come sono, mille e mille volte dai sensi di colpa per la mia vita, per un destino crudele che mi ha voluto premiare per meriti non miei.
Non posso farlo.
Qualche tassista in piedi vicino alla propria auto mi guarda.
Arriva una signora con un copricapo rosso e una busta.
Sì avvicina a un ammasso di coperte e lo tocca dicendo "buongiorno".
E da quel cumulo sporco e maleodorante emerge una testa.
Un uomo.

Lei gli sorride e posa la busta accanto a lui. Poi tira fuori un bicchiere e versa latte caldo.
Ha uno sguardo dolcissimo.
Ne sono rapito.
Trattengo il respiro e mi tuffo in quegli occhi.
Scatto una foto mentre non riesco a trattenere una lacrima ribelle che non ne vuole sapere di stare ferma nel bulbo oculare.
Poi rientro in auto.
Non so più se andare avanti o tornare indietro.
Non so più chi sono, perché sono lì ad osservare uomini gettati in un abisso da altri uomini, uomini come me.
Eppure ingrano la retromarcia e mi allontano.
Perché in fondo sono come gli altri e mi detesto per questo.
Ma porto con me quel bicchiere di latte caldo e quel sorriso che potrebbero cambiare il mondo, se solo tutti lo volessimo.

3 febbraio 2019

NOTIZIE SUI PLATANI DA TAGLIARE DI VIA MERULANA

Stamattina alle 8 sono andato a vedere la situazione.
Allora, gli alberi incriminati sono due. Uno sarà sicuramente tagliato poiché si è sollevata la zolla, come si vede chiaramente dal pronunciato sollevamento del marciapiede.
L'altro forse si riesce a salvare e sarà monitorato nel tempo.
È intervenuta l'agronoma che ha spiegato con gentilezza e competenza le ragioni di queste decisioni.
Le piante non sono malate e la pendenza non è di per sé un motivo per eliminarle. Quello che preoccupa è proprio il sollevamento della zolla dove sono le radici per il quale non c'è altro rimedio se non il taglio radicale. La potatura non è una soluzione perché indebolisce la pianta invece di rafforzarla.
Il probabile motivo del sollevamento, e qui arrivano le note dolenti, sono i lavori di scavo vicini alle radici per tubature o contatori o linee telefoniche, che vengono fatti in modo scriteriato (e spesso senza la supervisione di un agronomo) provocando danni irreparabili alle piante.
Siamo dunque alle solite… e non aggiungo altro....

3 febbraio 2019

E parliamo di via Civinini, Parioli. Chissà se l'assessora Gatta, quella che non vuole che si associno sempre le buche a Roma, ci passa ogni tanto di qua...

5 febbraio 2019

Via Nino Tamassia. Immondezzaio vicino all'asilo nido Torraccia. Dopo lo sdegno, ci appelliamo a chi di dovere per sanare immediatamente una situazione inaccettabile oltre che pericolosa dal punto di vista igienico-sanitario.

5 febbraio 2019

Asilo nido Torraccia. Mamme, bambini e... immondizia. Da non credere...

8 febbraio 2019

Da Ponte Lanciani alla motorizzazione civile di Pietralata. Una piccola passeggiata tra paesaggi incontaminati offerti dalla Roma eco-friendly versione five stars.

8 febbraio.

Dimissioni di Pinuccia.

Cara Pinuccia,
ti scrivo con l'illusione che queste parole ti arrivino.
Ti ho combattuto da quando ti sei insediata in Campidoglio.
Non è stato un fatto personale.
Hai fatto di tutto per farti notare con le tue dichiarazioni-shock.
Hai cercato di cambiare Roma a modo tuo.
Ma non hai mai capito la città.
Sei sempre sembrata totalmente fuori dalla realtà.
Hai fatto cose inutili, hai perso tempo dietro a sogni fanciulleschi, hai ignorato le priorità anteponendo le tue discutibili priorità a quelle di una metropoli agonizzante.
Ti sei fatta riprendere impietosamente mentre interravi uno zeppetto rachitico definendolo albero per il futuro o mostrandoti orgogliosa del successo mentre provavi la funzionalità di un rubinetto nel cesso del Colosseo e definendo questo un grande successo.
Hai partecipato a decine e decine di conferenze, incontri, dibattiti, seminari, convegni, trasmissioni televisive e radiofoniche, uno più inutile dell'altro, perdendo tempo prezioso in chiacchiere e abbracciando il teorico a scapito del pratico.
Non ho potuto resistere alla tua inseparabile collana, al tuo accento emiliano, alle tue dichiarazioni deliranti, all'assurdità delle cose che dicevi, e così ti ho goffamente imitata.
Io e Roberto abbiamo coniato il verbo "Pinucciare" che indica l'andare a fare una "Pinucciata" ossia una imitazione sul campo.
Sono state tantissime, le Pinucciate.
Chissà se le hai mai viste.
Ora tutto questo ci mancherà.
Perché come sempre accade, a forza di contrastare, accusare, imitare, alla fine ci hai fatto compagnia, tanta compagnia.
Roma non piangerà il tuo addio.
Sto registrando commenti che esprimono felicità e soddisfazione.
Ma io non sono tra quelli che esultano.

Io piango Roma.
Piango la mia città vittima di carnefici che si perdono nel tempo e non ho armi per poterla difendere se non le cose stupide che faccio e che non contano nulla.
Per il resto, spero solo che ti seguano presto tutti gli altri perché non sia solo tu a pagare.
Roma presenterà il conto a tutti.
Stanne certa.
Buon ritorno a casa.

10 febbraio 2019

Via di Grottarossa, parco regionale di Veio.
La Roma eternit-friendly augura buona domenica a tutti.

11 febbraio 2019

Via dei Gordiani e via Tiburtina come si presentano oggi. Due grandi e importanti vie. Due discariche. È la Roma eco-friendly, fruibile, green, sempre più pulita di Virginia Raggi e Daniele Diaco. Quest'ultimo ha dichiarato in momenti diversi di averle pulite entrambe. Qualcosa non torna….

12 febbraio 2019

Il nasone di via Castel Boverano. Meglio morire di sete...

13 febbraio 2019

Via Collatina Vecchia. Stazione FR2 Togliatti. La festa del degrado. E immerso in una delle tante discariche della zona, giace abbandonato e coperto da rovi e infestanti l'acquedotto dell'acqua Vergine costruito da Papa Benedetto XIV a metà del XVIII secolo. Che si trattasse dell'acquedotto, lo abbiamo scoperto dopo. È talmente immerso nell'immondizia che risulta irriconoscibile. L'ennesima vergogna, l'ennesima pugnalata a Roma e alle nostre speranze di un futuro migliore.

19 febbraio 2019

Ponte Milvio, il più antico ponte di Roma. Il degrado passa anche di qua. Scritte ovunque che vengono immortalate nelle foto di romani e turisti. Perché non siamo in grado di amare, rispettare, proteggere e valorizzare i tesori che abbiamo? Perché la res publica qui diventa la res latrinae? Domani ne parleremo al teatro Palladium all'interno del lungo dibattito sulla situazione "rifiuti" organizzato da tutti per Roma, Roma per tutti. Intevisteró una sociologia e una psicologa e parleremo degli effetti del degrado sui comportamenti sociali e soggettivi E VICEVERSA...
Vi aspettiamo numerosi!
#romadicebastarifiuti

3 marzo 2019

Uno dei luoghi più belli e suggestivi di Roma abbandonato, umiliato, dimenticato. Turisti increduli scattano foto-ricordo del degrado.
E l'incubo Tiberis 2 si avvicina...

Ciclabile Lungotevere
2/3/2019
Una tristezza infinita...

5 marzo 2019

LA RESA DI VILLA CHIGI E VILLA PAGANINI

Questa la situazione al 5/3/2019.
Immondizia, incuria, abbandono ovunque, dentro e fuori.
Fontane piene di melma, laghetti prosciugati, rovi, piante infestanti, rami tagliati e dimenticati, panchine distrutte, graffiti, cartelli arrugginiti, insegne cadute, buche, aree giochi devastate.
E poi quei cinque pini mozzati che protendono al cielo giganteschi monconi come dita supplichevoli e ignorate.
Sono immagini terribili dalla città più verde e umiliata d'Europa.

Villa Pagnini

8 marzo 2019

Via Guglielmo Sansoni, Tor Sapienza.
Quattro passi nell'inferno con Roberto.

10 marzo 2019

Ponte Risorgimento. Una discarica a cielo aperto sulle rive del Tevere.

10 marzo 2019

La riva sinistra del Tevere. Tutta così. Discariche e baracche continue.
È un disastro.
Sono annientato da ciò che sto vedendo

10 marzo 2019

Discarica Tevere verso ponte Marconi. Riva sinistra. Non ci sono più parole

10 marzo 2019

Lungotevere Pietra Papa. Non ci sono più parole.

10 marzo 2019

Scusa, Roma.
Ti chiedo scusa per la mia pochezza, la mia impotenza, il mio non contare nulla.
Eppure, a modo mio, cerco di proteggerti.
È un modo goffo, istintivo, forse risibile, ma non ne conosco altri.
Vorrei vederti sorridere e invece vedo il tuo sangue, ovunque.
Osservo gente che ti calpesta, che ti umilia, che gode guardandoti morire, a poco a poco.
Ascolto, impotente, i discorsi di chi ti amministra e vinto dò voce ancora al tuo dolore sapendo che nessuno verrà in tuo aiuto.
Sono stanco, sai?
Non ho mezzi e forze sufficienti per salvarti.
Eppure vorrei, Dio se lo vorrei.
Ma la volontà non basta.
C'è un mondo oltre il mio sguardo che reclama insaziabile la sua vittima.
Un mondo che ha milioni di volti, di mani, di voci che con i loro sguardi, i loro gesti, le loro parole ti pugnalano ogni istante, ogni giorno, ogni fottuto sorgere del sole e ogni fottuta notte.
Tu non sai la pena che provo nel vederti così.
Non sai la rabbia che mi accompagna ad ogni passo.
Non sai quanto piango per te.
Vorrei aiutarti. Vorrei.
E invece posso solo chiederti scusa.
Perché mi vergogno di te.
E di me.
E delle mie lacrime che spengono solo quel desiderio di vita che ancora esiste dentro di te e che non so smettere di amare.

13 marzo 2019

Gabbiani predatori a Roma.

13 marzo 2019

Nella ormai famosa periferia OVEST, che sarebbe Roma Nord, c'è la superfamosa fermata S. Andrea del bus 29. Se Virginia l'avesse veramente seguita, si sarebbe accorta del degrado in cui i fruitori della splendida linea si trovano immersi in attesa del bus. Topi, immondizia di ogni genere, infestanti varie.
Un applauso alla propaganda five stars...

14 marzo 2019

Meravigliosi panorami da Ponte Lanciani.

14 marzo 2019

Tagliati, ammucchiati in loco e dimenticati. Al villaggio olimpico lo sfalcio e la pulizia del verde si fa così.

15 marzo 2019

Continua la serie "Roma vista dai suoi ponti".
Qui Ponte Flaminio. Sotto l'arco del ponte, sulla sinistra, un rom, felice di essere fotografato, saluta entusiasta.

20 marzo 2019

E dopo l'albero della monnezza, il marciapiede della monnezza, ora in via del Castro Laurenziano fronte ingresso Istituto Superiore di Sanità abbiamo la roulotte della monnezza!

24 marzo 2019

Le rive del Tevere.
Dove tutto è cominciato.
Un patrimonio unico al mondo.
Un luogo che, se fosse curato, amato, valorizzato, sarebbe l'ottava meraviglia del mondo.
Oggi è una discarica a cielo aperto, un posto infernale di cui vergognarsi.
L'apoteosi del degrado.
Ho percorso la pista ciclabile da ponte Flaminio a ponte Marconi fotografando lo stato di abbandono in cui versano ambedue le rive del fiume.
Il risultato è il video allegato al post.
Tristezza, rabbia, vergogna sono gli unici sentimenti che provo.
Ma se il pollaio arancione sui rami di un albero con cui termina il filmato ben rappresenta la resa del Tevere, io non mi arrendo.
Voglio ancora illudermi di poter fare qualcosa.
E ho già in mente un progetto...

25 marzo 2019

Panorami dalla ciclabile Magliana nel suo primo tratto.
E la chiudo qui...

25 marzo 2019

Ponte della Scienza. Il cimitero delle biciclette gialle.

29 marzo 2019

Stazione FR2 Togliatti. PURA INDECENZA.
B A S T A!

29 marzo 2019

Il video di oggi pomeriggio sulla stazione
Togliatti è una pugnalata mortale al cuore.
Questa non è più una città.
A questo punto è difficile pensare a un domani diverso.
Lottare, ma per cosa?
Scendere in piazza, urlare, muoversi, agitarsi, ha un senso?
C'è una guerra dentro di me, una lotta che mi devasta tra la mente che mi intima di mollare e il cuore che mi esorta ad abbracciare una croce che pesa come mille sconfitte.
Non so chi vincerà.
Ma so che sono stanco e ho voglia di scomparire e dimenticare l'orrore che vedo intorno a me, ogni giorno.

30 marzo 2019

Con Roberto, siamo andati a verificare il degrado, denunciato da più parti, della stazione S. Paolo. Ancora una volta siamo rimasti scioccati da ciò che abbiamo visto. Abbiamo ripreso esterni ed interni fino a quando siamo stati bloccati dai vigilantes che ci hanno impedito di concludere il filmato. Noi, però, avevamo già fatto delle foto che sono in coda a questo video. Il guano dei piccioni copre tutto, incrostando perfino la mappa della stazione per gli utenti (osservare bene la quart'ultima foto nel video al minuto 2,52). Il fetore è indescrivibile. Muri in condizioni pietose, graffiti, sporcizia e il solito suq all'ingresso.
Non aggiungo ulteriori commenti.

Mi ha colpito troppo e la ripropongo.
La mappa della metro S. Paolo ricoperta di croste di guano.
Simbolo di una Roma abbandonata.

31 marzo 2019

Lo sfalcio del Verde al villaggio olimpico. Un nuovo, grande successo della nostra amministrazione.

31 marzo 2019

La ciclabile Magliana nel punto in cui passa sotto il ponte della Magliana. Guardate queste immagini fanno veramente male al cuore

31 marzo 2019

Panorami da Lungotevere Gassman.

31 marzo 2019

Termino questo lungo giro pomeridiano con l’ultimo video sulla riva sinistra del Tevere tra ponte dell'Industria e ponte Testaccio. Il mio e, a questo punto, anche il vostro tour nel degrado è finito. Vi ho bombardato. Perdonatemi. Purtroppo è l'unico modo che ho per protestare, anche se so che non sarò mai ascoltato.

2 aprile 2019

Stazione FL2 Serenissima. Guardate il degrado. Dalla parte della stazione non ci sono sigilli di sequestro, quindi si può entrare tranquillamente tanto più che la gente ci porta i cani a giocare. La nostra mappa del degrado si arricchisce di un nuovo luogo. E pensare che qui doveva sorgere un parco archeologico e che sempre qui vi è un tratto dell'acquedotto Vergine che porta acqua fino alla Fontana di Trevi.

ORRORE STAZIONE SERENISSIMA

ORRORE STAZIONE SERENISSIMA

2 aprile 2019

Nella discarica di viale Etiopia con il TGR.
Io ce l'ho messa tutta.
Altro non posso fare.
Sono due anni che cerco ascolto.
Ce la faremo stavolta?

9 aprile 2019

Viale Etiopia. Uomo e monnezza in una città che muore.

9 aprile 2019

Amare Roma è fatica, dolore, lacrime.
Non c'è posto per la gioia, né per un meritato riposo.
È una guerra logorante, dura, scoraggiante, infinita.
Eppure siamo in molti a combattere.
Armi rudimentali, disorganizzati, soli, ci aggiriamo nelle viscere putrescenti della città e immettiamo nel web la testimonianza dell'abbandono di un corpo che non vuole morire.
Cosa speriamo di ottenere?
Per cosa lottiamo?
Nessuno ci ascolta, nessuno.
Ci insultano, questo sì.
Ci minacciano.
Ci chiamano dementi, coglioni, pezzi di merda, stronzi, idioti, collusi, mafiosi.
Eppure andiamo avanti sfidando il mondo del nulla che ci scagliano addosso, schivando le offese e l'odio con lo sguardo fisso verso un orizzonte sperato e invisibile.
Abbiamo un'arma che loro non hanno: l'amore per questa città trafitta, martoriata, calpestata dal loro nulla chiodato.
Finché avremo l'amore loro non vinceranno.
Questo stesso amore che non ci fa soccombere, che non soffocheranno mai, che sanno di non poter combattere, che li distruggerà, alla fine.
E io ringrazio tutti voi che come me non vi fermate, che non cedete alle offese e all'arroganza, che non mollate, che non vi abbandonate allo sconforto, che morite la sera e rinascete con i primi raggi del sole, più forti e determinati di prima.
Se Roma ancora vive, è per l'amore che abbiamo dentro e che nessuno potrà mai toglierci.
Lo stesso amore, se vogliamo, che Jacob Ludwig e Wilhelm Karl Grimm hanno dato a Cenerentola sebbene sotto forma di una scarpetta di cristallo con cui ingentilire un rozzo calcio in culo alla matrigna.
Un gesto che nella storia dell'uomo e forse anche nella nostra, ha sempre contribuito in maniera determinante alla vittoria del bene sul male.

In questo le favole sono profete.
Giunta avvisata...

13 aprile 2019

Via dei Gordiani.
Una zingara esce dal campo rom con un carrello e si avvia con passo deciso verso i cassonetti semivuoti.
Il marciapiede dove questi sono collocati è sepolto sotto cumuli di immondizia che oltre al marciapiede stesso occupa anche una parte della strada dove sfrecciano le auto.
Il degrado è impressionante.
Alcuni passanti camminano a zig zag cercando di evitare i rifiuti, altri decidono di abbandonare il marciapiede e continuare sulla strada rischiando di essere falciati.
Lei si ferma a qualche metro dal cassonetto e rovista nel carrello.
Non può avvicinarsi di più, l'immondizia sparsa per terra non glielo permette.
Afferra un sacchetto e lo lancia.
Poi ne lancia un altro e un altro ancora.
La cosa mi sorprende.
Tutto mi aspetterei meno che un gesto del genere.
Sarebbe più logico e forse umano buttare tutto per terra e andarsene, visto il degrado di quel tratto di strada e la difficoltà di arrivare in prossimità del cassonetto.
Immondizia più, immondizia meno, non aggiungerebbe o toglierebbe nulla all'orrore.
Sono in auto, parcheggiato a pochi metri da lei.
Ho il cellulare in mano.
E sono rapito da un gesto sorprendente.
Improvvisamente decido di riprendere la scena e avvio il video.
Mentre imprigiono le immagini nel telefonino, mi ricordo di mia madre e mi rivedo piccolo di fronte a lei mentre mi sgrida e minaccia di lasciarmi agli zingari se non divento più buono.
Forse è per questo che ho sempre avuto paura delle donne dalle grandi gonne lunghe fino a terra, i piedi sporchi sporgenti oltre l'orlo, i denti spezzati e lo sguardo fiero e sprezzante.
Zingaro è sinonimo di pericolo, zingaro è ladro, zingaro è l'incubo che tormenta le notti agitate e i sogni di bambino e un giorno di padre.

Eppure questa donna che spio quasi senza respirare, questa zingara moderna dal tutino nero che butta l'immondizia nel cassonetto circondata da una distesa di rifiuti di ogni genere, non mi fa paura.
Il suo gesto che sembra nascondere un senso civico che in quel contesto mi pare senza senso, mi fa sorridere.
E mi fa fare pace con quel bambino che ancora vaga dentro di me cercando un luogo sicuro dove poter sognare senza paura.

25 aprile 2019

Giardini di Sant'Andrea al Quirinale. I turisti entrano e fotografano questo.
Ma noi abbiamo la Sindaca che tutto il mondo ci invidia...

28 aprile 2019

Ma chi è veramente #Sottoattacco? Gli amministratori di oggi che, come quelli di ieri, stanno distruggendo Roma o i cittadini, costretti a subire un mix di incompetenza ed arroganza che non ha eguali nella storia della città eterna?

28 aprile 2019

#Romasottoattacco. La discarica sotto il ponte della Magliana completamente abbandonata. Intorno, vegetazione rigogliosissima che ne nasconde in parte l'orrore e l’estensione. Se dovesse incendiarsi, sarebbe una catastrofe.
Ma nessuno se ne occupa. E come potrebbe? Sono tutti occupati a respingere l'attacco...

29 aprile 2019

Via Casale Cerroncino, Municipio VI, parcheggio stazione Ponte di Nona.
È forse questo l'inferno?

29 aprile 2019

Discarica abusiva della Serenissima. Adavede quanti controlli!!!
Per chi fosse interessato alla visita della discarica, gli orari di apertura sono: tutti i giorni h24 compresa la domenica. Audioguide multilingue disponibili in loco al prezzo di €5 cadauna. Offertissima Tour guidati per gruppi fino a un massimo di 25 persone al prezzo fantasmagorico di € 90. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a Luca e Roberto.

3 maggio 2019

VIDEO SHOCK
Immagini esclusive della discarica abusiva di via Collatina Vecchia dopo lo spaventoso incendio del 25 aprile. Montagne di rifiuti bruciati abbandonati. Possiamo solo immaginare la puzza e le esalazioni tossiche.
Verranno mai rimosse?

4 maggio 2019

Seguendo le indicazioni di alcuni di voi siamo andati a documentare la discarica all'interno della galleria del cimitero di Prima Porta. Indescrivibile quello che abbiamo trovato. Lasciamo che parli il video.

5 maggio 2019

Ci avete segnalato il Gianicolo e ci siamo andati. Ecco cosa abbiamo trovato...

5 maggio 2019

La ciclabile Tuscolana. A guardarla con occhio positivo è un'opera di ingegneria davvero innovativa: pista ciclabile col bel tempo, piscina con la pioggia.
A te la soluzione, Gassmann!

5 maggio 2019

Vi presento Roberto.
Non lo vedete mai in video.
Forse sentite qualche commento in sottofondo quando riprende.
O forse vi hanno colpito le sue risate quando imitavo Pinuccia.
È l'occhio dietro la telecamera.
Mi segue ovunque.
Pesta di tutto perché non può guardare dove mette i piedi.
Si fida di me e fa male, perché a volte mi dimentico di lui e lo faccio sprofondare nella melma o, peggio, nella merda.
Argina il mio impeto e mi impedisce di fare cazzate.
Dice basta quando è il caso e sniffa un possibile pericolo.
Mi incoraggia con cenni con la testa quando parlo, sempre dietro l'obiettivo.
Mi cazzia quando mi deve cazziare, ma sempre con gentilezza.
Mi fa da guardia del corpo.
Mi premia con la cioccolata quando è soddisfatto di quello che facciamo.
Guida tra buche, immondizia, fango, strade di campagna, strade dissestate, seguendo il mio gesticolare frenetico e non si stanca mai.
E non mi manda mai a quel paese nonostante i miei continui cambiamenti di rotta che metterebbero in crisi un pilota di formula1.
I suoi consigli sono preziosi e sempre utili.
Insieme facciamo 120 anni, siamo vecchierelli, ma combattiamo come giovani leoni.
Alla faccia dei ragazzi di oggi, che sembrano manichini in disuso, apatici, svogliati, stanchi.
È accomodante.
È pacato.
È ponderato.
È riflessivo.
È colto.
Non è ambizioso.
Non ci tiene ad apparire.
Dà senza chiedere nulla.

Mi vuole bene.
Mi ha insegnato cos'è la vera amicizia.
So che posso contare sempre su di lui.
In qualunque momento.
In qualunque luogo.
Ma anch'io gli voglio bene.
Già, come si può non volere bene a una persona così?
Mi sono accorto, nella frenesia delle nostre giornate al lavoro e per discariche, di non avergli mai detto che gli voglio un gran bene.
Glielo dico ora.
Così.
Con un post.
Perché "scripta manent".
Perché è mio amico, mio fratello maggiore.
Perché sono orgoglioso di lui.
Perché so che si commuoverà leggendo questo post.
Perché lui è Roberto.
Perché fa una pasta col tonno che in confronto Cracco è un garzone di bottega e quando la mangi ti sembra di essere in Paradiso.
Perché qualcuno ci ha definito Crozza e Zalone...ma non sappiamo chi è Crozza e chi Zalone e non ce ne frega nulla.
Grazie, Robby.
Alle prossime avventure....

BASTA!
A DICE' -BASTA!

6 maggio 2019

MUNICIPIO IV - DISCARICHE OVUNQUE

Altra segnalazione: Via Fondi di Monastero.
È il primo di tre luoghi, tutti nel territorio del IV Municipio (lo stesso dove si trova l'enorme discarica di via, Collatina Vecchia recentemente bruciata), che ci sono stati segnalati più volte.

7 maggio 2019

Secondo appuntamento con il IV Municipio.
Questa volta ci avete segnalato Via Dante da Maiano.
Vedere per credere.

8 maggio 2019

Il trittico dedicato al IV Municipio si conclude con un classico più volte denunciato: il piccolo insediamento Rom sotto ponte Lanciani. I Rom non ci sono più, ma ciò che hanno lasciato è rimasto lì, magari in attesa dei prossimi inquilini. Buona visione.

10 maggio 2019

Via Gaeta. Museo delle Terme di Diocleziano.
Immondizia, urina, escrementi.
Ecco come presentiamo il nostro patrimonio archeologico ai turisti.
E siamo in centro...

10 maggio 2019

Piazza Sassari, esempio di cura del verde a Roma.
Tra poco le infestanti raggiungeranno il semaforo.
Chiamiamo Indiana Jones!

10 maggio 2019

VIA TIBURTINA.
LA SCALA DEGLI ORRORI
L'APOTEOSI DEL DEGRADO.
SEGUITECI NELLA DISCESA AGLI INFERI.
SOLO PER STOMACI FORTI...

11 maggio 2019

Bella la nuova metro Spagna...

11 maggio 2019

Incredibile!! Cestini invisibili a via del Corso!!
Non necessitano raccolta, ecosostenibili, si armonizzano con l'ambiente che li circonda e non si cambiano mai!!
Risolto il problema della raccolta differenziata!!
Roma all'avanguardia, esempio per tutto il mondo!!

12 maggio 2019

L'indicibile degrado di via Palos, sotto la Colombo e a pochi passi dalla stazione Ostiense.
Nonostante tante segnalazioni, non è cambiato nulla, anzi.
Non ci rimane che sperare in un intervento risolutivo di Alessandro Gassmann...

12 maggio 2019

Ma dov'eri prima?
È la domanda che viene posta dai sostenitori del movimento 5s ogni volta che si esprime un giudizio negativo sul loro operato.
Una sorta di mantra ossessivo del quale sono prigionieri e di cui non si libereranno mai.
Vorrei rispondere a questa domanda una volta per tutte e cercare di placare questo popolo che ha nel proprio DNA un'angoscia che lo tormenta da quando è nato.
Già, dov'ero io prima dell'insediamento di Virginia Raggi in Campidoglio?
Carissimi grillini, ero a Roma, ovviamente.
Ci sono nato e cresciuto.
Qui ho studiato, qui mi sono laureato, qui ho sposato mia moglie (pensate, a pochi passi dal Campidoglio...), qui sono nati i miei figli, qui ho svolto la mia attività lavorativa, qui, molto probabilmente, morirò.
È vero, non mi sono occupato delle problematiche della mia città natale fino alla breve "era Marino".
Non perché non ne vedessi il decadimento, ma molto più semplicemente per due motivi: a) Roma non era ridotta come oggi, b) di mafia capitale non si sapeva nulla c) ero impegnatissimo a lavorare e contemporaneamente crescere due gemelli insieme alla consorte.
Con l'arrivo di Marino, nel 2013, il mio disinteresse per Roma si è tramutato in interesse.
La novità di un chirurgo-sindaco, l'essere più libero dalle incombenze familiari, una maggiore confidenza con i social che fino a quel tempo praticamente non utilizzavo, la situazione della città che assumeva sempre più i connotati di una catastrofe, hanno costituito una svolta.
Marino non mi piaceva.
Lo ritenevo un totale incapace.
Mi dava fastidio pure vederlo andare in bicicletta con lo zainetto e un sorriso sconcertante.

Era un mio personalissimo giudizio. Sicuramente condizionato dai rumors che giungevano da Pittsburgh, città nella quale ho avuto anch'io, come lui, una seppur breve esperienza lavorativa.
Nonostante tutto, gli riconosco il merito di aver scoperchiato il caso di mafia capitale, cosa non da poco ma che non basta per cambiare il mio pensiero su di lui.
Ho cominciato a scrivere post sul degrado di Roma proprio durante il suo mandato.
Quando pensava più ai matrimoni gay che alle priorità della città che doveva amministrare.
Quando stava ai Caraibi mentre a Roma succedeva di tutto.
Quando diceva che voleva cambiare Roma e non faceva assolutamente nulla perché ciò accadesse.
Poi l'hanno buttato fuori in modo indegno e sono arrivati i grillini che vaneggiavano il cambiamento epocale.
Sono stato zitto i primi mesi.
Ho aspettato.
Proclami su proclami, niente altro.
Roma affondava nella melma e il suo degrado faceva il giro del mondo.
È arrivata Pinuccia e la presa per il culo dei romani si è amplificata in maniera esponenziale.
Dalle green machine fantasma ai ciclamini sulla Colombo, passando per Tiberis, è stato un continuo buttare i nostri soldi in minchiate che neanche un bambino di dieci anni avrebbe fatto.
Ho cominciato ad andare in giro a verificare se le cose che dicevano di fare venivano effettivamente fatte.
E così mi sono reso conto.
E più documentavo, più la rabbia si faceva insopportabile, perché veniva sempre più fuori un quadro preoccupante, una città amministrata con superficialità e mancanza di contatto con la realtà da una Amministrazione osannata da una platea alla quale si dava e dà l'illusione di poter urlare un riscatto sociale semplicemente insultando gli altri.
Negli ultimi due anni, le priorità di Roma sono state totalmente ignorate.

È vero, c'era il debito di quelli precedenti, disastri di anni di malaffare e di cattiva gestione.
Ma questo lo sapevano.
Sapevano che sarebbe stata una mission impossible.
Nonostante ciò, hanno sbandierato il cambiamento epocale e non hanno saputo sturare neanche un tombino.
In compenso, tanto per citare qualche perla, hanno preso bus usati israeliani fuori norma, hanno chiuso le metro e qualcuna riaperto in condizioni peggiori di prima, hanno monitorato alberature con tecniche a vista assolutamente sbagliate, hanno messo un semaforo a Tor Bella Monaca presentandola come un'impresa epica.
Neanche un albero di natale degno di questo nome, sono riusciti a comprare.
Per non parlare della bufala della casetta per mamme che allattano costruita col legno della "star" Spelacchio e relativi gadget...
E mentre la città muore, io vado in giro a testimoniare lo sfacelo.
Lo faccio per aprire gli occhi a quelli che credono agli asini che volano dal Campidoglio e per cercare di dare una svegliata a chi dorme sul colle più famoso di Roma.
Con la speranza di un futuro migliore per me, per i miei figli e per gli abitanti di questa meravigliosa, unica città morente.
E con la consapevolezza di contare meno del due di picche.
Ma tant'è.
Spero di aver chiarito, caro popolo grillino.
Non domandatemi più dov'ero prima.
Ero qui, insieme a voi, a vivere una città che amo e che ho deciso di difendere da una politica, la solita politica, per la quale la parola "buonsenso" è sempre stato un noioso termine cacofonico.

13 maggio 2019

Gli studenti della "Sapienza Università di Roma" possono finalmente godere della nuova Tiberis di viale delle Scienze.
È fruibile anche dai diversamente abili che hanno un comodo accesso dal marciapiede.
Roma all'avanguardia nell'abbattimento delle barriere architettoniche e nella creazione di una città fruibile ed eco-sostenibile da prendere come esempio in tutto il mondo!
#nunsemocapacimancodesturàuntombino
#adavedeilventodelcambiamentoepocale

13 maggio 2019

E adesso veniamo alla questione cartelli pubblicitari piantati nei marciapiedi ogni volta che arrivano le elezioni.
Ma in quale paese che si definisce civile vedete questo schifo?
In quale paese civile si rovinano i marciapiedi di per sé già in uno stato pietoso per conficcare questa roba?
In quale paese civile si usa questa cartellonistica vecchia, lurida, deformata, arrugginita per ficcarci le facce di questa gente che chiede voti e che ormai rappresenta solo se stessa?
E dopo?
Quando tutto sarà finito e le facce, i busti, gli slogan di cellulosa saranno scivolati per terra a imputridirsi nel fango o trasportati dal vento a imbrattare strade, giardini, parchi, aiuole, chi e come rimetterà a posto i buchi nei marciapiedi?
Aspetteremo giorni, mesi mentre questa merda vagherà per la città e si unirà in un'unica poltiglia maleodorante a tutta l'altra montagna di merda nella quale viviamo ormai da anni e saremo accompagnati nel nostro vivere quotidiano da queste sculture dell'orrore che neanche un paese del IV mondo avrebbe coraggio a utilizzare.
Finché questi ulteriori omaggi al degrado, come se non ne avessimo già abbastanza, spariranno per poi tornare a farci visita quando i bellimbusti e le modelle ci chiederanno di nuovo una mano per occupare i posti del potere agognato.
A loro la "gloria", a noi i buchi rattoppati male e la rabbia.
Così è la vita, ahimè.

14 maggio 2019

E come preannunciato ieri sera, ecco la prima parte del Porta Pia shock!

14 maggio 2019

II parte dell'horror "Porta Pia". Le condizioni del sottopasso sulla Nomentana, il secondo dei tre accessibili su cinque. Qui ho dovuto usare di nuovo la mascherina intrisa di profumo e, se darete uno sguardo al video, ne capirete subito la ragione.
Davanti all'imbocco di questo sottopasso passano ogni giorno centinaia di persone che guardano distratte lo schifo (visibilissimo senza dover scendere un gradino) e tirano avanti come se niente fosse, come se tutto fosse normale.
L'assuefazione al degrado dei cittadini è forse la nota più triste di questa storia di abbandono e di mal governo.
Storia nella quale siamo immersi fino al collo e dalla quale riteniamo faticoso e, peggio, impossibile risollevarci.
Così i bambini escono dalle scuole e giocano con la spazzatura (visto con i miei occhi a Torraccia), così percorriamo ciclabili che passano attraverso immondezzai estesi quanto un campo di calcio (vedi ciclabile sotto il ponte della Magliana) come farebbe un olandese la domenica nei dintorni di Amsterdam.
E via dicendo.
Tutto è quotidianità, a tutto ci si abitua.
In fondo, dice qualcuno, Roma senza degrado non sarebbe credibile: troppo perfetta, troppo bella, irreale.
E chissà che questo qualcuno non abbia davvero ragione...

15 maggio 2019

Voglio illuminare questa brutta e fredda giornata con una buona notizia.
La zona sotto ponte Lanciani è stata bonificata.
Io e Roberto l'avevamo segnalata pochi giorni fa e anche più volte in passato.
Speriamo che anche le altre segnalazioni sortiscano lo stesso effetto, prima o poi.

17 maggio 2019

ORRORE Via Carlo Fornara - Municipio VI

Altra segnalazione, altra discarica.
Una versione più piccola di via Sansoni, una strada completamente invasa dai rifiuti e impraticabile.
Un residente disperato ci ha detto di aver fatto segnalazioni da più di un anno senza successo.
Speriamo davvero di poterlo aiutare...

18 maggio 2019

Buongiorno anche dalla stazione Tiburtina che accoglie romani e turisti da tutto il mondo con le sue meraviglie!

18 maggio 2019

WELCOME TO MONTE MARIO

Stazione Monte Mario, una delle fermate della linea FL3 Roma Tiburtina - Viterbo.
Devastata da graffiti e incuria, senza neanche un bagno, pareti con intonaco che cade a pezzi, pannelli distrutti, finestre senza vetri.
Non c'è fine al degrado di Roma e non si intravede un inizio di inversione di marcia.
Ma andiamo avanti.
Se non altro per aprire gli occhi ai finti ciechi...

20 maggio 2019

LA CICLABILE DEL LUNGOTEVERE:
TRA IMMONDIZIA, DISCARICHE E CAMPI ROM.

Ecco le condizioni della ciclabile del Lungotevere, poi ciclabile Magliana. Guardate voi stessi. Io e una giornalista de "il giornale" ci siamo fatti un giro tra immondizia, discariche e insediamenti Rom. La ciclabile passa in mezzo a tutto questo. È uno spettacolo allucinante, quasi fantascientifico. E poi ci vengono a dire che entro tre anni ne faranno più di 30. Ma vi rendete conto? E che fine faranno? Come le manterranno, COME QUESTA? Questa che sarebbe un patrimonio che il mondo ci invidierebbe, se solo si riuscisse a tenerla in maniera quanto meno decorosa, è abbandonata a un degrado per definire il quale non ci sono più aggettivi.
Dovevano terminare a gennaio la ciclabile Nomentana: TRE CHILOMETRI, SOLO TRE CHILOMETRI. Siamo a fine gennaio e dicono che sarà aperta entro l'estate. Quasi due anni di lavori per 3 chilometri e vogliono fare 30 e passa piste in tre anni. Ma capite il delirio di questa gente? E la ciclabile Tuscolana? Piove e si allaga, il traffico paralizzato. E per cosa? Per collegare tre fermate della metro? Ma per chi?
Dov'è l'utilità di tutto ciò?
No, non si può più tollerare tutto questo...

Discarica
Ponte della Magliana

21 maggio 2019

Ponte Cestio.
Pannello che vuole celebrare il Tevere nella Divina Commedia.
Inferno, canto XXVII, vv. 25-30.
Dante incontra Guido da Montefeltro.
I turisti, invece, toccano con mano il degrado di Roma.

26 maggio 2019

OSTIA: DI PILLO, DOVE SEI?

Siamo stati invitati a fare un giro a Ostia e volentieri siamo andati a vedere. Abbiamo trovato strade dissestate con continui divieti di superare i 30 km orari, molto degrado, strade chiuse per lavori dimenticati, parchi e giardini abbandonati, immondezzai vicino scuole ecc. ecc.
Ma l'amministrazione, che fa?

Ostia: tra degrado, immondizia,
buche, voragini, strade chiuse,
giardini abbandonati.
Di Pillo, svegliati!

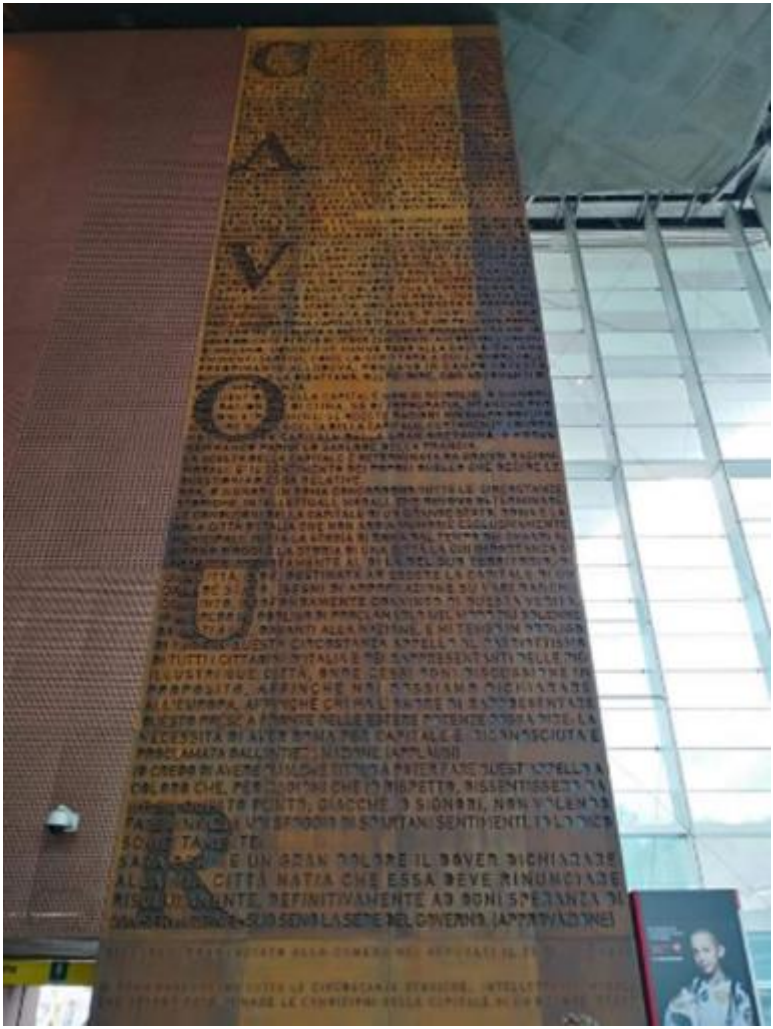
28 maggio 2019

Ci sono passato davanti non so quante volte.
Correvo sempre, sempre con mille pensieri in testa.
Sempre preso da altre cose.
Non l'ho mai notato e se l'ho fatto, non ho mai capito cosa fosse.
Né mi sono mai interrogato.
Non mi sono mai fermato ad osservare questa enorme targa bronzea che si staglia prepotentemente verso il soffitto della stazione Tiburtina, al suo ingresso sulla Circonvallazione Tiburtina.
Ma oggi sì.
Di ritorno dall'aver immortalato, in un video che più tardi posterò, l'infinito degrado della nostra città, mi sono fermato a osservare.
A volte sembra che gli oggetti abbiano un'anima.
Quella parte di bambino che è sempre in noi e che in particolari momenti riaffiora e si impossessa del nostro cuore, dei nostri pensieri, del nostro stupore, delle nostre paure, dei nostri sogni, ci spinge a credere che quando tutto appare perduto le cose inanimate vengano in nostro soccorso, ci scelgano, ci parlino, ci consolino.
È quello che mi è accaduto poco fa, o meglio, è ciò che mi fa piacere credere, per non soccombere al dolore, per avere ancora una speranza, anche se flebile.
L'enorme targa ha avuto pietà di me.
Mi ha teso una mano.
Ha impedito che me ne andassi con la morte nel cuore.
Mi ha fatto fermare.
E io ho ubbidito.
Alla base della scala mobile mi sono fermato, col naso all'insù.
E ho cominciato a leggere.
E man mano che leggevo quelle parole impresse per sempre sulla parete della stazione, sentivo una commozione infinita dalla quale mi sono lasciato prendere e nella quale ho affogato tutti il grigiore di questa ennesima mattinata nel degrado.
E dopo aver letto tutto, mi sono sentito rigenerato.
E grato.

Perché sono cittadino di un Luogo che ha sempre ispirato l'uomo ai pensieri più nobili e nonostante lo stato in cui versa oggi, in questo luogo io sono nato, io vivo, io cammino, io amo, sbaglio, cado, mi rialzo.
E per questo Luogo io, nel mio piccolissimo, voglio sperare che esista un futuro migliore e voglio lottare, anche se in maniera goffa e ridicola, perché questo un giorno possa accadere.
E d'ora in poi, quando prenderò un treno, mi fermerò davanti alla targa e leggerò le parole intagliate al suo interno.
Per non dimenticare che Roma è sempre e sempre sarà la città eterna.

"... In Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali che devono determinare le condizioni della capitale di un grande stato. Roma è la sola città d'Italia che non abbia memorie esclusivamente municipali.
Tutta la storia di Roma dal tempo dei Cesari al giorno d'oggi è la storia di una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio. Di una città, cioè, destinata ad essere la capitale di un grande stato. Convinto, profondamente convinto di questa verità, io mi credo in obbligo di proclamarlo nel modo più solenne davanti a voi, davanti alla nazione e mi tengo in obbligo di fare in questa circostanza appello al patriottismo di tutti i cittadini d'Italia e dei rappresentanti delle più illustri sue città, onde cessi ogni discussione in proposito, affinché noi possiamo dichiarare all'Europa, affinché chi ha l'onore di rappresentare questo paese a fronte delle estere potenze possa dire: la necessità di aver Roma per capitale è riconosciuta e proclamata dall'intera nazione..."

CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR
DAL DISCORSO PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IL 25 MARZO 1861


CAVOUR

28 maggio 2019

LA DISASTROSA SITUAZIONE DEI PARCHI PUBBLICI A ROMA

Parco del Rinnovamento.
Via Mosca nel Municipio VIII.
Così lo chiamano i residenti della zona.
Qui di rinnovamento c'è ben poco, di decadimento, invece, moltissimo.
Si tratta di un'area verde occupata in gran parte da un piccolo parco giochi per bambini.
Ci ha chiamati uno studente universitario preoccupato per le condizioni del parco, ma soprattutto per il degrado presente intorno e all'interno dell'area giochi.
Con Roberto, siamo andati oggi pomeriggio.
Devo dire che il parco sarebbe bellissimo, se fosse curato.
È stato inaugurato nel 2012 e poi abbandonato.
Erba altissima nasconde il legno marcio di panchine fatiscenti, sostegni di cestini senza secchio, lampioni caduti, alcuni in piedi ma pericolanti, soliti mucchi di rami secchi mai smaltiti, immondizia varia, viali nascosti dalla vegetazione.
Un piccolo campo di basket e calcetto troneggia sulla collinetta al di là del parco giochi.
Le porte senza rete, i canestri rotti, l'erba alta che incombe tutto intorno, rendono desolato e triste un paesaggio che potrebbe essere un gioiello e che invece è, per forza di cose, abbandonato anche da chi potrebbe usufruirne.
Un peccato.
E poi l'area giochi.
Giochi rotti, inutilizzabili, e mai sostituiti, pezzi divelti e nascosti nell'erba cresciuta a dismisura, altalene con sedili in stato pietoso.
Qui la fa da padrona la ruggine, pericolosissimo per i (pochi) bimbi che vorrebbero giocare.

Poco più in là un parcheggio nascosto, terra di nessuno, a pochi metri dai giochi: bottiglie di vetro, fazzoletti sporchi, confezioni di preservativi buttare per terra, tra fango e rifiuti.
Proprio lì, vicino ai bambini, si beve, si fa l'amore, si sporca.
E sempre lì vicino, una sede dell'AMA.
Da non credere...
Tutto questo mentre il capogruppo grillino Lupardini del Municipio VIII annuncia il più che possibile ritorno dell'orrore Tiberis.
Altro parco, solita storia.
La cura del verde pubblico a Roma non funziona e non ha colore politico.
È semplicemente inesistente.

Via Mosca, Municipio VIII (ex 11)
Area verde dimenticata

29 maggio 2019

Pista ciclabile via Panama.
Carcasse di pesci sull'asfalto.
Allucinante.

30 maggio 2019

LA ROULOTTE - MONNEZZA

Questa ci mancava proprio.
Il nostro archivio video si arricchisce di una nuova perla: la roulotte-monnezza di via Mandanici, nel VI Municipio.
Di fronte all'ingresso del GDS Casilina Calcio, a cinque metri dalla prima abitazione, c'è una roulotte abbandonata piena di rifiuti di ogni genere.
La puzza che si sente anche a distanza è indescrivibile.
Intorno, materassi, lavandini e water, immondizia varia.
I ragazzi del calcio passano, la guardano con disgusto ed entrano frettolosamente nel cancello del campo mettendosi una mano sulla bocca.
I residenti hanno segnalato più volte, ma nessuno ha ascoltato le loro proteste.
Ora ci proviamo noi.
Chissà che gli sforzi congiunti non portino alla rimozione di questo schifo.

Via Mandanici
La roulotte-monnezza

31 maggio 2019

Via Gaeta. Museo delle Terme di Diocleziano.
Un immondezzaio-orinatoio a cielo aperto.
Così Roma accoglie i turisti nelle aree archeologiche.
#RicominciamoRoma

3 giugno 2019

La scorsa settimana gli accessi alla banchina del Tevere sono stati chiusi per l'innalzamento del livello delle acque causa piogge.
Come di consueto, per impedire gli ingressi, sono stati utilizzati i ben noti nastri gialli.
Terminata l'emergenza, i nastri gialli sono stati semplicemente tagliati e lasciati in loco.
Già, staccarli e buttarli sarebbe stato troppo complicato.
Nella foto, il nastro giallo chilometrico che pende da ponte S. Angelo, per la gioia delle migliaia di turisti che passano di là ogni giorno.

4 giugno 2019

Mentre i nostri lungimiranti amministratori ci dicono che apriranno percorsi ciclabili ovunque a Roma, la situazione della ciclabile vicino Tor di Valle è questa. In pratica, chi sopravvive dopo essere passato nell'immensa discarica sotto il ponte della Magliana, si ritrova questa splendida diramazione che dovrebbe portare verso il Torrino e campi rom sull'altro lato.
Ma non sarebbe il caso di occuparci prima di sistemare ciò che abbiamo e che versa in uno stato pietoso e poi magari pensare a nuove opere?

5 giugno 2019

Parco comunale piazzale Loriedo. Municipio IV.
Altra indecenza romana. Ce l'hanno segnalato e con Roberto siamo andati oggi a verificare. Abbandonato, ricoperto da infestanti alte quasi 2 metri, immondizia ovunque, Perfino un nasone con acqua perennemente scrosciante non si sa per chi, visto che il parco è chiuso e inaccessibile. L'ennesima vergogna inascoltata che cittadini e associazioni hanno più volte segnalato senza avere alcuna risposta.
Siamo alle solite...

6 giugno 2019

Vi ricordate dell'incendio della discarica abusiva di via Collatina Vecchia la notte del 25 Aprile? Bè, io e Roberto siamo tornati a vedere com'è la situazione. Non ci sono buone nuove, ahimè. Le montagne di immondizia bruciata sono sempre lì e la puzza è ancora forte. I Rom che vivevano accanto alla discarica non ci sono più, ma i resti del campo giacciono sparpagliati e dimenticati anch'essi.
Per ora non si muove nulla....

14 giugno 2019

Dopo una pausa "fisiologica" per ricaricare le pile, io e Roberto siamo di nuovo in campo. In questa settimana di silenzio, abbiamo pensato ad alcune novità che proporremo in un prossimo futuro. Saremo sempre in prima fila per documentare il degrado di Roma e cercare di richiamare l'attenzione e, soprattutto, l'operato di chi sarebbe preposto alla cura della città. Ma non faremo vedere solo il brutto della città eterna. Vi proporremo anche un viaggio insolito tra le sue meraviglie per riscoprirne l'immensa bellezza in un modo assolutamente particolare.
È un progetto che ci sta entusiasmano e che presto vi proporremo sperando che vi piaccia.
Per ora, riprendiamo il filone "denuncia" con piazza Mazzini, Municipio I ex XVII. Qui l'abbandono impera incontrastato. La bellissima fontana al centro della piazza, progettata dal famoso architetto Raffaele de Vico negli anni '20 e circondata dal verde, giace semi distrutta e dimenticata. Un vero peccato. I giardini accolgono immondizia di ogni genere, le piante sono secche e mal curate. Alcuni zingari usano le panchine come dormitorio e i loro rifiuti sono sparsi tutto intorno.
È sempre la solita storia...

Il degrado di piazza Mazzini

17 giugno 2019

Buongiorno a tutti dalla Posta di piazza Bologna.
Qui tutto a posto. No emergenza!

17 giugno 2019

Ponte delle Valli. Rampa che scende sulla tangenziale direzione foro italico. Ecco come è ridotta. Ma non è l'unica sorpresa. Guardate ai lati delle rotaie del treno…

21 giugno 2019

Post muto

25 giugno 2019

Da via dei Gordiani per sponsorizzare le Olimpiadi della monnezza. Segnalateci luoghi simbolo e noi li andremo a visionare. Chi vincerà la medaglia d'oro?
#olimpiadidellamonnezzaRoma

25 giugno 2019

L'uomo-immondizia

Forse non dovrei pubblicare questo post.
Forse.
In effetti, anche adesso che sto scrivendo, non sono convinto di fare la cosa giusta.
Ma ancora una volta, come sempre accade nella mia vita, vince l'istinto, l'irrazionale.
Così scrivo.
È il mio unico modo per far uscire il dolore, l'unico che conosca.
Ero in bici, sabato pomeriggio.
Percorrevo la ciclabile Nomentana.
Volevo arrivare fino a via val d'Aosta e percorrere il nuovo tratto aperto, ma non ci sono arrivato.
All'altezza di via Tembien ho ubbidito a un pensiero non ben definito.
Ho svoltato e sono sceso costeggiando il cavalcavia della Nomentana.
Lì sotto c'è la famigerata discarica che nonostante tanti video-appelli io e Roberto non siamo mai riusciti a far sgomberare.
Ma prima, sulla destra, c'è un lungo passaggio pedonale concepito per permettere l'attraversamento della tangenziale.
È una sorta di galleria sospesa, aperta sui lati con un accesso, ora chiuso da un cancello, anche nel punto in cui c'è la discarica.
Se si sbircia tra le grate, si intravede un degrado inimmaginabile.
Resti di bivacchi di disgraziati, immondizia ovunque.
L'accesso alla galleria è sempre stato chiuso da altri due cancelli serrati con una catena e un lucchetto.
Nessuno ha mai pensato di bonificare la galleria e il luogo giace in abbandono da molto tempo.
Scendendo lungo via Tembien ho alzato distrattamente lo sguardo e ho notato la catena rotta di un cancello.
Mi sono fermato.
Senza pensare ho salito pochi gradini e posato una mano sul cancello.
Un'anta si è aperta.
Senza praticamente alcuna pressione da parte mia.

Mi è sembrato un invito ad entrare.
Non c'erano sigilli, nessun cartello, nessun divieto.
Nulla.
Sono entrato.
Non so neanche io perché l'abbia fatto.
Non dovevo essere lì, non dovevo salire quei gradini, non dovevo poggiare la mano sulla grata.
Eppure l'ho fatto.
Nella semi oscurità ho notato il corridoio pieno di graffiti e l'immondizia dilagante.
Ho scattato una foto, come faccio ormai sempre in queste situazioni.
Non l'ho distinto subito.
Tutto era orribilmente uguale.
Un raggio di luce percorreva la linea mediana del pavimento.
Ai lati oscurità e resti confusi di presenze umane.
Ma lui era lì disteso su un materasso lercio, in posizione prona, sul lato destro del corridoio.
Dormiva.
Mi sono accorto di quel corpo perché improvvisamente ha mosso una mano ed emesso un sospiro.
È stato quel movimento ad attirare la mia attenzione.
Non mi ha sentito entrare, ha sospirato e ha continuato a dormire.
Se non lo avesse fatto, non lo avrei notato.
Per me era immondizia.
Indistinguibile.
Immondizia.
Non c'era vita in quel luogo.
Ma la vita era lì, se vita si può definire quella massa informe che giaceva riversa sul materasso lercio.
Sono scappato via.
Vigliacco che non sono altro.
Sono scappato perché ho avuto paura.
Non mi sono avvicinato, non ho allungato una mano verso quell'uomo, non gli ho parlato.
Sono indietreggiato, ho accostato il cancello, ho sceso i gradini a due a due, ho inforcato la bici e mi sono allontanato.

Poi mi sono fermato.
Ero "al sicuro", all'ombra di un platano.
Solo allora mi sono concesso di piangere.
E Dio solo sa quante lacrime ho versato.
Per lui, l"uomo-immondizia, per me e le mie infinite immondizie interiori, per questa città-immondizia che abbandona i suoi figli tra rifiuti ed escrementi, nella solitudine e nel grigiore di un cavalcavia abbandonato e in mille altri luoghi dove la dignità umana vale meno di un materasso in decomposizione.

27 giugno 2019

Mura Aureliane shock!
Capperi e more per tutti!

29 giugno 2019

Il degrado di Piazzale del Verano.
Uno schifo inaudito.
E i turisti a pochi metri...

30 giugno 2019

Servono stecche per le panchine del parco Marzano. Virgy, nun è che c'hai avanzato quarche albero del futuro da ripiantà? Qua sò tutti nel trapassato remoto...

4 luglio 2019

Metro S. Paolo.
Manco Dario Argento ci girerebbe un horror.
Guano ovunque, urina sui muri, graffiti, immondizia e perfino un piccione morto diviso in due pezzi all'ingresso della stazione.
Ascensore rotto, muri sgretolati, degrado e fetore all'interno.
Gustatevi quattro minuti di vero voltastomaco.
Da mesi piovono post che denunciano la situazione drammatica.
Amministrazione Raggi muta.
Sono occupati a incolpare gli altri.

ascensore
Laurentina
1

4 luglio 2019

Non è vero che è emergenza immondizia e tanto meno sanitaria!
Smascherate le fake news!
Con Roberto siamo andati oggi a verificare al Pigneto dove abbiamo trovato una situazione idilliaca: aria salubre, strade pulite, cassonetti sanificati e vuoti, raccolta differenziata al 100%.
Roma in realtà è un esempio virtuoso di capitale europea ecosostenibile!
Virgy, siamo tutti con te!

5 luglio 2019

STAZIONE TERMINI

Di lui è impressa nella mia mente la mano.
Artigliava con le dita la ruota della carrozzella, mentre dormiva su un fianco.
Il tronco avvolto in una coperta azzurra, il capo in una sorta di foulard rosso.
I colori del cielo e del sole al tramonto, ho pensato per un attimo.
I calzini grigi e sporchi nascondevano i piedi, grossi e gonfi, un piccione beccava miseri resti di cibo incastrati nel tessuto.
Non avrei mai capito di che sesso fosse quel corpo se non avessi notato un pappagallo vicino alla ruota sinistra della carrozzella, quella afferrata con tanto vigore, pieno per circa metà di urina.
Giaceva immobile in mezzo al marciapiede, proprio di fronte alla porta a vetri dell'ingresso della stazione Termini, in piazza dei Cinquecento.
Tutto intorno a lui immondizia varia, piccole pozze di liquidi probabilmente umani, cartacce e piccioni intenti a beccare qua e là.
Albeggiava, quando sono arrivato alla stazione Termini.
Qualcuno mi aveva invitato tempo addietro a fare un giro di mattina presto, per girare un video del degrado.
Ho accolto l'invito e stamattina sono andato.
Prima in via Marsala, poi in piazza dei Cinquecento.
Cellulare in mano, ho fatto il giro richiestomi.
Ho vagato tra ombre di derelitti, corpi distesi quasi senza forma, senza dignità, umanità non umana, dimenticata, ignorata, sporca e puzzolente, fetore di urina, respiri sommessi, cartoni e coperte, liquami, uomini, donne rapiti da un mondo di mezzo fatto di nulla e niente.
Riprendevo e non volevo.
Non volevo e riprendevo.
Vivo tra morti viventi.
Qualcuno si muoveva, qualcuno si alzava man mano che la luce del giorno si faceva più intensa.

La vita lentamente riprendeva tra i muri, gli anfratti e le vetrate della stazione.
Passanti frettolosi con trolley e valigie camminavano tra quei disgraziati lanciando occhiate distratte per non vedere.
Camminavo cercando di nascondere il cellulare perché non si notasse che stavo riprendendo.
Poi il corpo di una donna avvolto in un logoro sacco a pelo da cui sbucavano quelli che avrebbero dovuto essere capelli biondi ma che erano un lurido groviglio sparso sull'asfalto.
Non aveva un cartone che la separasse dal marciapiede.
Tanti non avevano un cartone.
Dormivano sul marciapiede, alcuni di fianco, altri rannicchiati con le ginocchia al petto e la testa abbandonata di lato, altri ancora supini, la bocca aperta, i gomiti a nascondere il volto alla luce e agli esseri umani che zigzagavano tra loro.
E poi lui e la sua mano aggrappata a quella ruota, aggrappata alla vita.
Poi io. Alla fine della strada.
Io e la mia lotta con la disperazione.
Io e la battaglia impari con il mio senso di colpa.
Io e un filmato che non mostrerò.
È qui, sotto queste parole, ancora per poco.
Non l'ho neanche guardato.
Né lo guarderò.
Dentro di me esplode una sola domanda cui nessuno potrà mai rispondere.
Lascio che la notte ingoi un dolore che non riesco ad arginare.
Domani per me ci sarà un'altra alba.
Per loro un'altra notte che non conosce vergogna.

7 luglio 2019

I ciclamini della Colombo.
Ecco come sono stati spesi i nostri soldi.
Infestanti che crescono a dismisura, lunghi tratti completamente secchi, nessuna manutenzione, nessuna cura.
15.500 piante per 5 km di spartitraffico, impianto di irrigazione con tecnologia Bluetooth per controllo da remoto, sostituzione delle piante stagionali.
Sono passati sette mesi da quando la stramba idea di Pinuccia è diventata realtà.
Questo il risultato della autodefinitasi "amministrazione del fare".
Non so voi, ma dopo tre anni, dico TRE ANNI di cose come questa, io mi sento un tantino stufo.
A volte mi dimentico di avere una dignità, a volte no.
Oggi è un giorno decisamente no.
Certo, non è che posso uscire di casa e farmi giustizia da solo, stile Terminator, anche se non nascondo che a volte penso sia l'unica soluzione.
Però c'è un limite a tutto.
La domanda, allora, sorge spontanea e me la pongo per primo io stesso.
E QUINDI?
Sto "quindi" mi manda in bestia.
È un incubo.
Perché io avrei una risposta celata dentro di me.
Una sola, semplice parola.
Niente elucubrazioni, niente frasi elaborate, nessun concetto filosofico.
Una parola.
Maledetta, insistente, impertinente parola.
Sta lì e mi guarda.
Bussa e mi sorride.
Ma io fingo di non sentire, giro la chiave e volto le spalle.
Ride di me.
Strafottente e provocante.

Sa che la odio, ma non posso fare a meno di amarla.
Mi tiene in pugno.
La detesto la mattina e torno da lei la sera.
Maledetta.
Ma fra tante incertezze, una cosa è certa: non sarò mai solo, finché lei ci sarà.
Chissà che un giorno, travestito da Terminator, non mi decida ad aprirle la porta...

11 luglio 2019

Paul

Si chiama Paul.
L'ho saputo dopo.
O meglio, gliel'ho chiesto il giorno dopo, il nome
Paul è timido.
Se gli parli tiene gli occhi fissi per terra.
Ogni tanto, ma molto raramente, alza lo sguardo e ti fissa per meno di un istante.
Parla inglese con qualche vocabolo italiano.
È di poche parole.
Ma non gesticola per farsi capire.
Paul ha un coltello da cucina con una lama lunga più di venti centimetri.
Anche questo l'ho visto dopo.
È basso, indossa pantaloni neri e una camicia consunta nera.
Ai piedi un paio di sandali.
Me lo trovo seduto sul marciapiede vicino al cancello del luogo dove lavoro.
Io e i miei colleghi sentivamo un rumore metallico che pareva quello dello stradino intento a estirpare le erbacce dal bordo del marciapiede.
Un rumore quasi dimenticato, nascosto tra i ricordi di tempi passati.
Esco quasi correndo e non vedo stradini in giro.
Eppure le erbacce strappate al muro, alle aiuole, alle caditoie, ai tombini parlano chiaro.
Non è un'illusione.
Non può essere illusione l'uomo seduto a gambe incrociate, con la schiena piegata e vistosi rivoli di sudore sul volto che riflettono i raggi di un sole che in questi giorni uccide.
Istintivamente gli sorrido.
Lui ricambia con un cenno del capo e riprende il suo lavoro.
Tiene il coltello con una mano sul manico e l'altra sulla punta e raschia l'asfalto trascinando via tutto.
Ha già ripulito dalle erbacce una trentina di metri.

Un lavoro incredibile in un caldo insopportabile.
Rientro.
Il rumore continua.
"Dobbiamo dargli qualcosa", mi fa Roberto.
"Certo", rispondo io.
Mettiamo cinque euro a testa ed esco di nuovo con i soldi in mano.
Lui è là, un po' più giù e raschia, raschia, raschia.
"Grazie, hai fatto un bellissimo lavoro" e gli metto in mano la banconota da dieci euro.
Lui la prende e accenna un sorriso.
Ha i denti bianchissimi.
"Dopo via" dice indicando col coltellaccio le erbacce in mezzo al marciapiede.
Gli dò una pacca sulla spalla sudata e torno dentro.
Quando smonto, diverse ore dopo, il marciapiede è uno spettacolo.
Da anni non lo vedo così.
È finalmente un marciapiede.
Pulito, perfetto, le aiuole intorno agli alberi tornate aiuole, l'asfalto che sembra tirato a lucido, il muro che respira, bottiglie, lattine, cartacce, immondizia di ogni genere, tutto scomparso.
Da mettersi a piangere per la commozione.
Cerco Paul con lo sguardo, ma di lui nessuna traccia.
Torno a casa, mangio, scrivo al computer, dormo, mi sveglio e inizio una nuova giornata.
Arrivo a piedi al lavoro e lo vedo subito, già all'opera nella strada parallela a quella di ieri.
Per fortuna oggi fa più fresco.
Lo saluto mentre estirpa le erbacce col coltello.
Mi riconosce.
Stavolta sorride più vistosamente.
"Ciao"
"Ciao"
"Come ti chiami?"
Lui mi guarda e non risponde.
"Do you speak English?"
Il volto improvvisamente si illumina.

"Yes, yes, English"
"What's your name?"
"Paul"
"Where are you from?"
"Nigeria"
"Paul, I'm Luca, nice to meet you"
Allungo la mano.
Lui la stringe.
È una stretta gentile.
Sento la sua pelle callosa e calda.
Mi guarda e abbassa gli occhi.
Percepisco imbarazzo e forse paura, sicuramente paura.
"Io no permesso soggiorno", sussurra in un italiano stentato.
Provo una fitta al cuore.
Vacillo un attimo.
Non so cosa dire, come rassicurare.
Sorrido e gli tocco la spalla, la stessa di ieri.
Lui alza gli occhi.
Non sorride.
Improvvisamente mi viene in mente che ho una busta di vestiti originariamente destinata a un povero cristo che mendicava in zona.
L'avevo portata per lui, ma poi non c'eravamo più incontrati e giaceva da tempo nel mio armadietto.
"Wait", farfuglio.
Entro in istituto.
Apro l'armadietto, afferro la busta e riesco correndo.
Ho il terrore che possa andare via.
Non voglio che accada.
In cinque secondi sono sul marciapiede.
Lui è lì che raschia.
Mi sente avvicinarmi.
Si volta.
Gli porgo la busta
"Vestiti", dico stupidamente.
Lui mi guarda senza afferrarla.
"Trousers, t-shirts..."

Stavolta capisce.
"Oh, grassie, mille grassie ..."
Prende la busta e abbozza un inchino.
Cominciamo a parlare.
Mi racconta qualcosa di sé.
È venuto in Italia nel 2014, mi dice in inglese.
In nave.
"Marinaio" sussurra.
Non capisco ma non chiedo ulteriori spiegazioni.
È sbarcato in Sicilia, poi è venuto a Roma.
In Nigeria ha lasciato un bimbo, non lo vede da cinque anni.
Gli chiedo dove viva, se abbia un posto per dormire.
Lui indica lontano.
Indica la strada.
"Lavoro", dice.
E riprende a raschiare.
Capisco che non vuole più parlare.
Cerco il portafoglio in tasca e faccio per aprirlo.
Mi sfiora la mano con la sua.
"No", dice fissandomi. "Vestiti".
Con un nodo in gola rimetto in tasca il portafoglio.
Gli indico l'edificio alle nostre spalle.
"Paul...I work there, if you need something, please call me"
Lui mi guarda. "Lucca"
"Sì, Luca"
Lo lascio al suo lavoro e torno al mio.
"Lucca", ripeto continuamente.
Mi piace.
Chissà dove sarà domani, Paul.

13 luglio 2019

Tor Bella Monaca, il far west de noantri.
Terra dimenticata, nonostante i proclami.
Tra frigoriferi, moto abbandonate, auto bruciate, ecco i giardini-meraviglia.
Leggete il post del 2016 di Virgy.
Io non aggiungo altro.

16 luglio 2019

Colosseo-monnezza.
La certificazione della morte di Roma.

24 luglio 2019

Ecco, quando poi ti arrivano queste fotografie, allora sì che la tua rabbia che con tanta fatica reprimi ogni giorno diventa più esplosiva di una bomba atomica.
Siamo a corso d'Italia, a pochi metri da piazza Fiume e dalla Rinascente.
Vedi turisti che fotografano questo schifo e ti verrebbe da imbracciare un ariete made in "antica Roma" e andare a sfondare la porta del luogo dove siedono amministratori che sembrano ignorare la relatà.
Ma come si può permettere tutto questo?
COME SI PUÒ?
Come si può lasciare Roma in mano a costoro?
Qualcheduno, di quelli che contano (si fa per dire), ha la dignità di dire o fare qualcosa?
A qualcuno frega nulla di questa città?

2 agosto 2019

Villa Massimo.
Riaperta due mesi e mezzo fa dopo sei anni di chiusura, oggi è in totale abbandono.
Alberi e piante morte, erba secca ovunque.
Uno spettacolo desolante.
Eppure a metà maggio Virginia la "donava" agli abitanti del II Municipio intestandosi tutti i meriti della svolta.
Ricordate?
Aiuole con fiorellini colorati, decine di alberature nuove, quartiere in festa.
E come al solito, come la ciclabile Nomentana in abbandono dopo solo una settimana dall'inaugurazione, come lo spostamento-farsa delle bancarelle del Policlinico in via Lancisi ugualmente a ridosso della struttura sanitaria, ecco il grande risultato.
Delle aiuole non c'è più alcuna traccia (al loro posto solo erbe infestanti), le nuove essenze arboree decantate da Diaco stanno morendo una dopo l'altra senza un filo d'acqua.
Polvere e seccume ovunque.
Davvero un"'amministrazione del fare"...

3 agosto 2019

Luca and Roberto productions present:

La Sindaca ci porta in anteprima mondiale a sbirciare i preparativi di quella che sarà la spiaggia più famosa del mondo!
Tiberis 2!!!
Apertura ore 18!
Romani, turisti, non perdete questo appuntamento!
Roman citizens, tourists, don't miss this appointment!

3 agosto 2019

Al di là di Tiberis 2, queste le rive del Tevere...

4 agosto 2019

La Luca and Roberto productions presenta:

I baobab-ciclamini della Colombo!

In tutto il suo splendore, ecco a voi l'opera principe di Pinuccia: i ciclamini della Colombo!
Un'opera ciclopica, utile, fondamentale per il decoro della nostra città.
Fa davvero piacere pensare che i nostri soldi siano stati spesi così bene.
Un esempio di come sia eco-friendly, green, fruibile la gestione Raggi.
A parte i lunghi tratti completamente secchi, ora crescono infestanti ed alberi.
Sissignori , alberi, avete capito bene.
Guardate e credete.

5 agosto 2019

LA VERGOGNA DEL PARCO DELLA LEGALITÀ

Parco della Romanina, VII Municipio.
Il 7 novembre 2018, alla presenza del Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, del sindaco di Roma Virginia Raggi, di Pinuccia Montanari, Daniele Diaco, del Presidente del VII Municipio Monica Lozzi e di tanti personaggi politici, viene inaugurato il parco della legalità.
È una grande festa, ci sono tanti bambini cui vengono fatti tanti bei discorsi.
Per l'occasione, sono piantate ventisette querce, ognuna in memoria di un magistrato ucciso dalla mafia e seminati semi di papavero.
Il tutto pubblicato sui social con grande enfasi: video, post, foto, articoli.
A nove mesi di distanza dal grande evento, il parco è in assoluto abbandono e le querce sono tutte morte.
Una distesa di infestanti secche copre le piccole lapidi con i nomi dei grandi uomini che si sono sacrificati per un Paese che ora ne calpesta la memoria in questo modo indegno.
Sollecitata sul degrado inaccettabile di un luogo che dovrebbe essere sacro, la Lozzi neanche risponde.
Guardate questa vergogna i cui responsabili sono le persone che vengono a farci la morale e pretendono di insegnare ai nostri figli valori nei quali essi stessi evidentemente non credono.

9 agosto 2019

UN ORRORE DOPO L'ALTRO: PORTA PIA

Sottopassaggio di Porta Pia.
Sempre peggio.
Non mi dilungo ulteriormente.
Lascio parlare le immagini.
Il disgusto e la rabbia ormai non so più raccontarli con le parole.

9 agosto 2019

SFALCIO DELL'ERBA AL PARCO DELLA LEGALITÀ. INCREDIBILE!

Siamo tornati io e Roberto al parco della legalità per girare un servizio con la troupe del Tg2 che andrà in onda oggi alle 13 all'interno del telegiornale. Abbiamo trovato operai al lavoro per falciare l'erba. La nostra denuncia ha avuto quindi riscontro. Certo l'indignazione rimane e le querce non potranno essere riportate in vita, ma almeno qualcosa si è mosso.

10 agosto 2019

IMPARATE, "POLITICI"....

Ha 86 anni.
Ha visto il servizio del tg2 e ascoltato con attenzione il mio racconto.
Oggi mi ha chiesto di portarla lì, al parco della legalità, dove la memoria dei magistrati uccisi dalla mafia è stata calpestata.
Si è presentata con una rosa rossa.
Durante il tragitto in macchina non ha fiatato.
Abbiamo attraversato le sterpaglie infestate da insetti e zanzare con 37° e il sole che ci accecava.
Ha voluto che la portassi presso la quercia morta piantata in memoria di Giovanni Falcone.
Si è fermata davanti alla piccola lapide dove è inciso il nome del magistrato e ha depositato la rosa rossa.
Poi ha voluto rimanere in raccoglimento e io l'ho lasciata sola.
Ho scattato queste tre foto che non riesco a guardare senza piangere perchè la sua testimonianza sia da insegnamento a tutti noi.
Questa donna ha reso omaggio agli eroi dimenticati.
Questa piccola e anziana donna ha reso loro quella giustizia che nessuna carica politica, dal ministro, al sindaco, al presidente del Municipio ha saputo rendere.
Questa donna sola, in mezzo a un campo di sterpaglie secche, mangiata dagli insetti, china su una lapide e commossa davanti a tanto scempio è mia madre.
E io sono fiero di lei.

Giovanni
Falcone
23. 5. 1992

16 agosto 2019

GLI ALBERI MORTI DI TIBERIS

E niente, proprio non gliela fanno.
Qualunque forma vegetale piantano muore in pochi giorni.
Guardate lo stato delle tamerici: tutte secche.
E il triste pioppo argentato all'ingresso? Quasi morto (manca pochissimo).
Non sono neanche riusciti a eliminare il nastro rosso e bianco incastrato in cima da quando il povero albero è stato posizionato lì (nonostante lo abbia segnalato il giorno dell'inaugurazione).
Oggi alle 16,00 abbiamo contato 40 persone.
Non so dire se fossero più tristi loro, le piante morte o noi due.
Anzi lo so.
Eravamo sicuramente più tristi io e Roberto.

18 agosto 2019

Villa Torlonia, Ingresso via Spallanzani.
Particolari.
Roma sempre più verde, green, eco-friendly.

ROMA È ANTIFA

INFO VISITE
www.bunkertorlonia.it
visite@bunkertorlonia.it
3347401467
ROMA

18 agosto 2019

GIANICOLO HORROR SHOW

Ecco come si presenta piazzale Garibaldi a turisti e romani.
La statua equestre di Garibaldi recintata da mesi da una sorta di cancellata arrugginita in molti punti alla base della quale crescono piante infestanti e giace immondizia di ogni genere che nessuno raccoglie. Impalcature fatiscenti abbandonate sul basamento, grosse travi di legno avvolte alla meno peggio in un telo verde sporco e strappato, una corona di fiori in decomposizione, erbacce ovunque. Fai pochi metri e ti affacci su Roma mentre sotto di te i giardini sono pieni di escrementi, bottiglie, sacchetti, resti vari, il tutto condito da un fetore insopportabile.
Il balcone di Roma è un immondezzaio a cielo aperto, una latrina indecente e vergognosa.
Gustatevi il post del 2017 di Daniele Diaco sui grandi meriti dell'amministrazione pentastellata...

GIANICOLO HORROR SHOW

22 agosto 2019

Viale del Muro Torto e Corso d'Italia.
Guardate come sono ridotte.
Non aggiungo altre parole.
Non ne abbiamo davvero più.

23 agosto 2019

Così fanno morire gli alberi in via Malta

Lavori di rifacimento marciapiede in via Malta, quartiere Trieste, Municipio II.
Guardate che gran bel lavoro intorno agli alberi.
Solo dieci centimetri di spazio per acqua e scambi gassosi.
Eppure i regolamenti non sono difficili da capire. Per alberi di terza grandezza, quelli più bassi per intenderci, la superficie minima di terreno libero deve avere un raggio minimo di 1,5 metri lineari. Qui invece è pari a circa un palmo.
Questi alberi moriranno se non si farà qualcosa, ad esempio attenersi alle regole...
Io non sono Alessandro Gassman e non ho la sua influenza (ricordate? Protestò per lo stesso problema nella sua strada e Virgy rispose...), ma sarebbe gradito un provvedimento da chi è deputato a vigilare.
Ad esempio Rino Fabiano assessore all'ambiente del Municipio II...
Grazie

26 agosto 2019

PARTECIPATE TUTTI AL "SERENISSIMA TROPHY"

Volete passare un pomeriggio da brivido?
Camminare tra infestanti e immondizia?
Avere un incontro ravvicinato con topi, bacarozzi e serpi?
Provare a forzare un ascensore rotto ricoperto di guano?
Scrutare il paesaggio attraverso vetrate rotte cercando di riconoscere le discariche al posto del promesso e mai-realizzato parco archeologico?
Passeggiare in una vera discarica sotto il cavalcavia di via della Serenissima?
Entrare in un sottopassaggio vandalizzato dai graffiti?
Saltare sui gradini della scala mobile rotta della stazione incrostati di guano?
Allora il SERENISSIMA TROPHY è ciò che fa per voi!
Altro che il mortorio di Tiberis!
Altro che burraco con novantenni annoiati!
Prenotate subito un tour con tutta la famiglia!
Il divertimento è assicurato ed è più gustoso quando è gratis!
Non ve ne pentirete!
Per stuzzicarvi, ecco un breve video di ciò che troverete, dalla salita verso l'ingresso della stazione tra piante carnivore e animali velenosi, all'ascensore cosparso di guano, fino alla discesa nell'inferno di via Basiliano.
La stratosferica voce di Cecilia Bartoli ("agitata da due venti", da Griselda, Antonio Vivaldi) vi accompagnerà in questo breve, intenso, entusiasmante viaggio nel degrado di Roma.
A presto!

PS: per facilitare la comprensione delle parole (che trovo azzeccatissime per il video) della soprano, di seguito ho riportato il testo:

Agitata da due venti,

freme l'onda in mar turbato
e 'l nocchiero spaventato
già s'aspetta a naufragar.

Dal dovere da l'amore
combattuto questo core
non resiste e par che ceda
e incominci a desperar.

28 agosto 2019

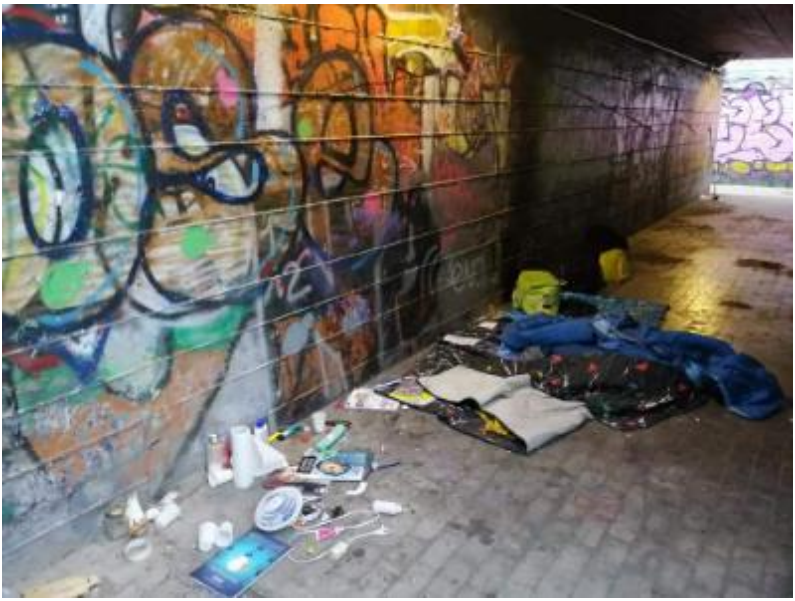
Ciclabile Nomentana
Prove tecniche d'autunno

28 agosto 2019

Villa Massimo.
Ecco i 7 alberi morti piantati a maggio dall'amministrazione del fare, green, ecologica, fruibile.
Altri se ne aggiungeranno se non si prendono provvedimenti.
Così, dopo i €250.000 dei nostri soldi che se ne vanno per la riqualificazione del Parco della Legalità che i nostri grandi amministratori hanno lasciato nel degrado per la loro negligenza e incapacità, pagheremo anche per la riqualificazione di Villa Massimo.
C'è di che gioire davvero...

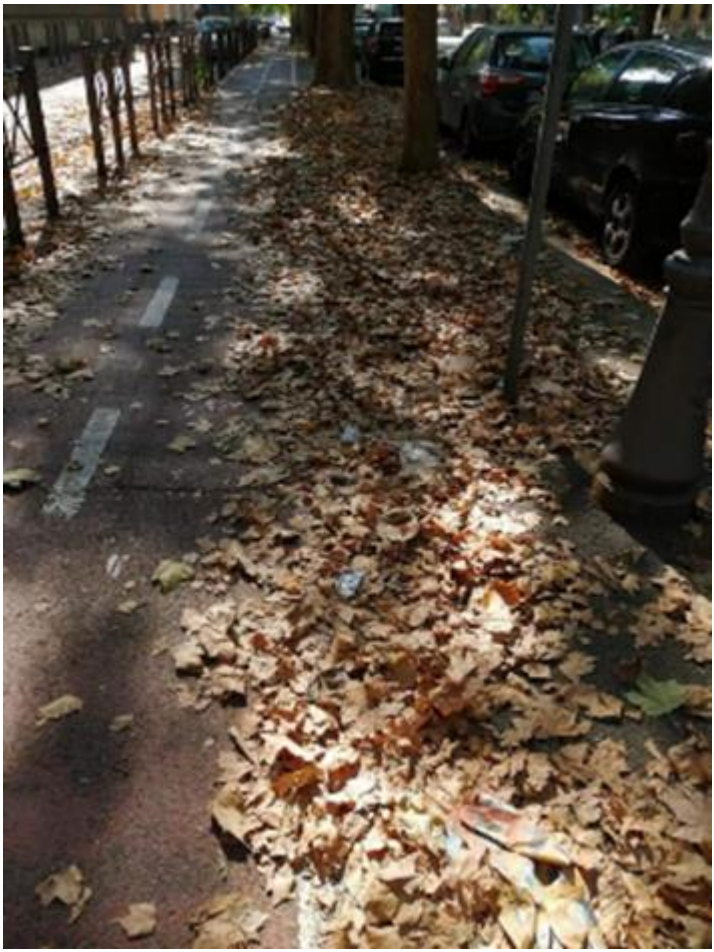
29 agosto 2019

La scopa.
La scopa mi ha trafitto il cuore.
Non l'ho notata subito.
Ci fosse stato un mucchio di immondizia sarebbe stato diverso, ovvio, scontato.
Ma non una scopa.
Quella scopa sapeva di casa, di dignità, di amore e trasformava un sottopasso buio, sporco e maleodorante in un luogo diverso, magico.
E noi intrusi silenziosi, figure spettrali piombate improvvisamente in punta di piedi a violare l'intimità di chi vive oltre il margine, relegato al di là del disumano disgusto e della repulsione.
C'era un tenero ordine, intorno ai nostri volti muti e ai nostri piedi improvvisamente leggeri, quasi timorosi di calpestare una dignità conquistata, strappata ad una vita-non-vita beffarda e umiliante, ma pur sempre vita.
Un angolo con fornello e taniche d'acqua, una zona con alcune riviste, un quaderno pieno strani disegni intorno al sacco a pelo e oltre questo uno zaino con indumenti.
Molto più lontano, la scopa appoggiata al muro.
Non una carta, un qualche rifiuto, sul pavimento.
Chi sporcava ero io.
Io con le mie suole incerte e i miei pregiudizi, con la mia vita disordinata, il fastidioso sospetto di non saperla vivere e l'atroce dubbio di essere io il diverso.
Io che frugavo nella vita di chi non si arrende, io che guardavo quella scopa cercando di immaginare quali pensieri e quali dita la stringessero, quante lacrime, quanti ricordi, quante speranze e sogni...
E poi siamo usciti ed era già sera.
Le ombre del giorno che moriva si allungavano su quella scala e sui nostri volti.
E sulle parole che non ci siamo detti per quel minuto lungo quanto una vita che ci separava dall'auto parcheggiata, poco più in là tra i resti disumani della nostra civiltà.



29 agosto 2019

Prove tecniche d'autunno anche per la ciclabile di viale delle Milizie.



30 agosto 2019

Eccole, tutte insieme, le targhe commemorative dei magistrati uccisi dalla mafia al parco della legalità.
Se i nostri amministratori non hanno saputo rendere loro omaggio dimenticandoli e facendo in modo che la maggior parte delle querce loro dedicate morissero, io non voglio calpestarne la memoria.
Mai dimenticare chi ha dato la vita per un mondo migliore.
MAI

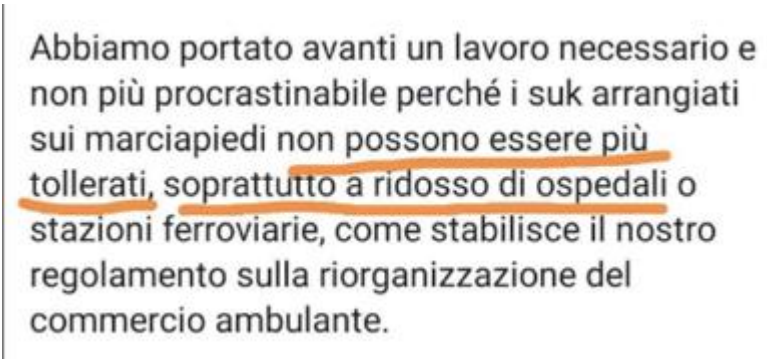
AGOSTINO PIANTA
GIROLAMO MINERVINI
PAOLO BORSELLINO
GIOVANNI FALCONE
BRUNO CACCIA
MARIO AMATO
FERNANDO CIAMPI
NICOLA GIACUMBI
GAETANO COSTA
FRANCESCO COCO
ANTONINO SAETTA
ALBERTO GIACOMELLI
FRANCESCO FERLAINO
ROCCO CHINNICI
GUIDO GALLI
VITTORIO OCCORSIO
PIETRO SCAGLIONE
ROSARIO ANGELO LIVATINO
GIROLAMO TARTAGLIONE
LUIGI DAGA
ANTONIO SCOPELLITI
FRANCESCA MORVILLO
CESARE TERRANOVA
GIAN GIACOMO CIACCIO MONTALTO
FEDELE CALVOSA
EMILIO ALESSANDRINI

RICCARDO PALMA

Grazie

31 agosto 2019

Sta' cosa delle bancarelle del Policlinico Umberto I mi manda ai pazzi.
Virgy le ha spostate in via Lancisi (vedi foto) e si gloria di averlo fatto.
Guardate la foto scattata qualche giorno fa.
Il regolamento invocato dalla zelante Sindaca dice che non devono stare a meno di 200 metri dagli ospedali.
Addirittura, scrive Virgy , non è più tollerabile che stiano a ridosso di un ospedale.
Peccato che ora sono posizionate a due metri dall'ingresso laterale del Policlinico e a un metro dal muro di cinta dello stesso di via Lancisi.
Direi che di intollerabile c'è solo la costante presa per i fondelli del cittadino...



1 settembre 2019

LA SCALA DANNATA

L'ingresso dell'inferno io lo immagino così.
Tra i tanti luoghi terrificanti che ho visitato, questo è quello che mi ha colpito di più.
Foto del 29 agosto 2019
Via Tiburtina, zona Verano, Municipio IV

5 settembre 2019

IL PARCO DELLE MURA AURELIANE
QUANDO LA BELLEZZA VINCE SUL DEGRADO

Parco delle mura Aureliane.
Un luogo incredibile.
Ti ci trovi davanti, all'improvviso
Non le vedi subito, se vieni da via Numidia e ti infili in viale Metronio.
Devi superare siepi e alberi che limitano la visuale e poi finalmente le vedi.
Le mura Aureliane.
Bellissime, imponenti, incredibilmente e perdutamente magnifiche.
E rimani immobile, paralizzato da un'emozione che non immaginavi.
Non potevi immaginarla.
Non la provi se non sei lì, piccolo essere umano, sovrastato da un'opera così imponente che di fronte ad essa ti senti un niente.
Chissà cosa dovevano pensare, all'epoca, i viandanti che giungevano a ridosso di queste mura ciclopiche che esaltavano la potenza di Roma e incutevano un rispetto che ancora oggi rimane nel cuore di chi si trova al loro cospetto.
Non ero mai stato lì, lo confesso.
Ci sono andato perché qualcuno mi ha chiesto aiuto pensando che io e Roberto, con i nostri video, fossimo in grado di sensibilizzare chi di dovere contro il degrado del parco che si estende per quasi un chilometro sotto le mura, da porta Metronia a porta Latina.
Effettivamente il degrado c'è, purtroppo.
Immondizia, erbacce, mucchi di foglie secche, secchi strabordanti di rifiuti, cartelli rotti.
La solita solfa, insomma. Il nostro solito modo di deprimere, invece di valorizzare, il nostro immenso, unico patrimonio archeologico.
Ma quando siamo giunti lì, non abbiamo potuto far altro che rimanere a bocca aperta.
Penso che il nostro stupore disorientato si percepisca nel video.
È una rabbia mitigata dalla bellezza.
La bellezza di Roma.

6 settembre 2019

Piazza del Fante. Lungotevere Oberdan

Ci sono luoghi di Roma, piccole piazze, giardini, slarghi, rotonde, dove il degrado colpisce più di quanto lo faccia una discarica a cielo aperto.
Forse perché non te lo aspetti, forse perché va a pugnalare l'intimità di un quartiere o magari perché tu sei lì in tutt'altre faccende affaccendato, con la tua quotidianità, coi tuoi problemi, con la tua vita da portare avanti, con i tuoi pensieri e le tue preoccupazioni.
Chissà.
Fatto sta che questo scempio mi si è presentato davanti agli occhi mentre andavo al mercato dei libri usati per conto dei miei figli.
È come se mi avesse colpito un fulmine.
Una piccola area con vicino un parco giochi per bambini.
Un tappeto di immondizia, panchine rotte, montagne di foglie secche sul marciapiede, guano ovunque, cassonetti intoccabili per la sporcizia.
Ho scattato qualche foto con la morte nel cuore.
Ve le mostro mentre mi sforzo di convincermi che per Roma ci sia ancora qualche speranza.
Ma è proprio una luce tremula di una candela, nel buio, laggiù, oltre un orizzonte che forse non raggiungerò mai.

6 settembre 2019

SOS PARCO MONTE CIOCCI
Municipio XIV

GRAVISSIMO PERICOLO PER I BAMBINI

Lo hanno denunciato in tanti, lo hanno scritto i giornali, associazioni e singoli cittadini sono sul piede di guerra.
Niente.
Il parco monte Ciocci sembra non interessare nessuno.
Eppure dovrebbe.
È una terrazza su Roma che non molti conoscono, a parte gli abitanti della zona.
Da qui si gode una vista mozzafiato sulla cupola di San Pietro e su una gran parte della città.
Ma nonostante questo, il parco è abbandonato al degrado.
Quello che però colpisce di più è il parco giochi per i bambini, un'area preda dell'incuria e pericolosissima. Una grande struttura in completa distruzione che ospitava i bagni e serviva da luogo di ritrovo troneggia in cima alla collina tra le altalene e lo scivolo. Dei bagni non c'è traccia, solo calcinacci, vetri rotti ovunque, lamiere e tanta, tanta puzza di urina.
I bambini che frequentano il parco scorrazzano tra le rovine e le lamiere. Nessuno li protegge, nessuno impedisce loro l'accesso alla struttura.
Una cosa indecente e vergognosa, oltre che pericolosissima.
Guardate il video e le foto in coda.
Vi farete un'idea dell'orrore di questo parco.
Chiediamo con forza che il Municipio XIV intervenga in supporto dei volontari del comitato monte Ciocci che lodevolmente e tra mille difficoltà tengono aperto il parco.
Certo è che così non si può andare avanti, soprattutto per il gravissimo pericolo che il degrado della struttura centrale interna all'area giochi rappresenta per i più piccoli.
Se ad oggi non è ancora accaduto nulla, è davvero un miracolo.

Ma il miracolo, al contrario dei diamanti, non è per sempre....

7 settembre 2019

Queste due foto anticipano un video shock che posterò domani o dopodomani.
Due turisti francesi seduti sulla scala che porta dal Lungotevere alla pista ciclabile in corrispondenza dell'isola tiberina, osservano il pannello su cui si dovrebbero leggere alcuni versi tratti dalla Divina Commedia.
E commentano.
Io i loro commenti li ho sentiti e capiti.
Non c'era bisogno di sapere il francese.
Il disgusto è un sentimento che non ha bisogno di parole.
Lo si vede nei volti, nei gesti.
Dopo che ho scattato la foto, si sono girati verso di me.
Penso abbiano capito la mia vergogna.
L'uomo ha allargato le braccia scuotendo la testa, la donna mi ha sorriso con grande dolcezza.
Credo mi compatisse.
Sì, la sua era compassione.
La mia però non era solo vergogna.
Era anche dolore.
Non si vede perché le foto non piangono.

8 settembre 2019

ECCOLA L'AMMINISTRAZIONE GREEN DI RAGGI, DIACO E CO....

Villa Torlonia
Le azalee morte.
120 azalee lasciate morire perché non innaffiate.
120!!!!
Non sono capaci neanche di innaffiare le piante.
E vorrebbero rendere Roma migliore?
Bocca mia statti zitta, ti prego statti zitta...

9 settembre 2019

REGINA CICLARUM

È così che leggerete sui cartelli esplicativi del percorso, se percorrerete in bici o anche a piedi la pista ciclabile del Lungotevere.
Una presa in giro che non ha eguali.
La "regina ciclarum" infatti altro non è che la "regina degradi" (genitivo di degradus, sostantivo inventato per l'occasione visto che in latino non esiste).
Tralasciando il percorso da ponte Milvio fino alla diga di Castel Giubileo, dove in più punti si trovano diverse discariche all'aperto, è la parte opposta, quella tra ponte Milvio e il ponte della MAGLIANA - la più suggestiva perché entra nel cuore di Roma e si insinua tra i suoi monumenti più belli - a ferire a morte l'animo di chi la percorre.
Immondizia di ogni genere, graffiti che deturpato ogni ponte, ogni muro, ogni scala, ogni lampione, accampamenti abusivi, erbacce, panchine rotte, fogne a cielo aperto, sversamenti di inimmaginabile estensione, fontanelle rotte con acque maleodoranti che invadono la pista, carcasse di bici e moto abbandonate sulla riva.
Un percorso unico al mondo ridotto peggio di un merdaio.
Questa è la Regina Ciclarum.
E pensare che se fosse curata sarebbe un patrimonio di valore incalcolabile.
Ma il dulcis in fundo arriva sotto il ponte della Magliana.
Lì si stenta a credere ai propri occhi.
Una enorme, immonda discarica all'interno della quale deve passare chi vuole compiere l'ultimo tratto della Regina Ciclarum verso il mare.
Giace lì da mesi, anni.
Il video che ho girato sabato mostra proprio questo punto.
Poi ci sono alcune istantanee che testimoniano il degrado del percorso con una foto finale che trovo disgustosa, ma emblematica.
Inutile ricordare quanti soldi sono stati buttati in opere inutili in questi anni.
A loro la gloria, a noi e a Roma la fogna.

PS: non ho usato musiche di sottofondo, come faccio sempre, per la sequenza di foto.
Non c'è suono al mondo che possa accompagnare il dolore che si prova guardando le immagini.
Meglio il silenzio.

11 settembre 2019

Stazione di Monte Mario.
Linea regionale FL3 (Roma Tiburtina - Viterbo).
Devastata dai graffiti, frasi ingiuriose, bestemmie, insulti.
Vetrate rotte e luride, pannelli informativi illeggibili, muri e soffitti scrostati.
Una vergogna di cui nessuno, a parte i retake di zona, si occupa.
Uno vero schifo.
Un altro degli innumerevoli inni all'abbandono di questa città.
Un atto d'accusa non solo contro le istituzioni, ma anche contro i cittadini che, privi di qualsiasi senso civico, di rispetto e di CONTROLLO, distruggono senza essere puniti.

Il degrado della stazione Monte Mario

11 settembre 2019

LE MANI CHE PUGNALANO ROMA

Sono quattro donne.
Chiacchierano a voce alta.
Nuvole di fumo si alzano dal tavolino su cui giacciono i resti disordinati di una colazione.
Ovviamente la brezza mattutina porta la nube tossica esattamente nella mia direzione.
Tossisco innervosito.
Il fumo è come i gatti.
Mettete dieci persone in una stanza di cui una ha paura dei gatti.
Aggiungete un gatto e osservate.
Il felino sceglierà sempre le ginocchia dell'unico essere umano che lo odia.
Così fa il fumo.
Si dirige sempre verso chi non lo sopporta, quasi avesse un gusto sadico nel farlo.
Cerco di allontanare la nuvola agitando la mano a mó di ventaglio.
Niente.
Parlano, parlano, parlano.
E fumano.
Improvvisamente si alzano.
Quella più vicino a me, miss ciminiera, mi lancia un'occhiata disgustata.
Deve aver sentito i miei commenti a mezza voce non certo lusinghieri.
Le altre tre intanto si allontanano continuando a parlottare tra loro.
La guardo anch'io con aria ancora più truce.
Sono pronto al combattimento.
Lei abbassa lo sguardo e rovista nella borsa.
Io sorseggio il mio cappuccino.
La puzza è ancora nell'aria.
Abbasso lo sguardo pure io e noto le scarpe blu con tacco vertiginoso.
Mi chiedo come faccia a camminare su quei trampoli.
Lei si mette la borsa a tracolla e si gira verso la strada.

Ha ancora la cicca fumante fra indice e medio della mano destra.
Ma è questione di millesimi di secondo.
Una schicchera.
Sonora, violenta.
Pare uno schiaffo sulla mia guancia.
La cicca vola e roteando va a finire oltre il marciapiede, insieme a tante altre.
Un cimitero di cicche.
Solo che lei, la cicca neoarrivata, fuma ancora, le altre no.
Soddisfatta del lancio, miss ciminiera-taccoblu raggiunge le amiche ancheggiando insicura sui suoi trampoli.
Io ingurgito l'ultimo sorso e mi alzo.
Non è la sensazione della sberla virtuale a dolermi.
È lo sfregio gratuito, la maleducazione, il fregarsene delle regole che mi fa male.
Certo nulla in confronto al vandalismo imperante che deturpa in ogni luogo, in ogni modo la nostra città.
È una misera cicca.
Ma per me non fa differenza.
La mano che la getta è la stessa che imbratta i muri, che parcheggia sul marciapiede, che fa seccare un albero, che getta la spazzatura in un parco, che ti insulta per un nonnulla, che distrugge, sporca, taglia, strappa, rompe per il gusto di farlo.
Roma è piena di queste mani che la pugnalano ogni secondo di ogni giorno.
Poche mani a difenderla, invece.
È questo il vero dolore.

13 settembre 2019

IMMONDEZZAIO PIAZZA SAN GIOVANNI

Eh sì, è così.
Io e Roberto c'eravamo passati qualche giorno fa tornando da una delle nostre "mission impossible" e pensavamo o meglio, speravamo, di esserci sbagliati.
Non poteva essere che una piazza come Piazza San Giovanni fosse ridotta a una distesa di immondizie su un prato che in molti punti sembra il deserto dell'Arizona.
Ci siamo allora tornati per verificare.
Non lo avessimo mai fatto....
Il risultato è incommentabile.
Bottiglie, vetri rotti, plastiche, lattine, cartacce, sacchetti dovunque.
Un vero immondezzaio immortalato dalle foto dei turisti che visitano la più importante e la più antica delle quattro Basiliche maggiori di Roma.
È pensare che ieri Virgy era nella metro San Giovanni a gloriarsi della macchina mangia plastica con i rappresentanti della Malacca, a pochi metri da questo scempio...

VERGOGNA SAN GIOVANNI

14 settembre 2019

Raggi annuncia funivia Casalotti-Battistini. Pijamola a ride, va....

15 settembre 2019

Piazzale Jonio
Cassonetto segnalato da tre mesi inutilizzabile perché infestato da topi.
TRE MESI.
Virgy, perché non hai portato qui i rappresentanti dello stato della Malaka?
Un piccolo safari dei cassonetti di Roma non sarebbe stato più interessante della macchina mangia plastica?

NON-

17 settembre 2019

Via Civinini, a pochi metri da Piazza Euclide.
Non c'è quartiere che venga risparmiato dall'inciviltà, nemmeno i Parioli.
Arredi vecchi di un appartamento svuotato abbandonati sul marciapiede.
Non può esserci alcun cambiamento finché ci saranno comportamenti di questo tipo.
Ci vogliono principi condivisi e regole ferree.
Ma soprattutto ci vogliono punizioni esemplari.

PARIOLI SHOCK - VIA CIVI

17 settembre 2019

POMERIGGIO ROMANO

Sono le 9.59.
Mi siedo già esausto per un momento davanti al computer.
Ogni giorno c'è una battaglia da combattere contro un nemico spietato: la sanità.
È una guerra che logora, raccontabile solo a chi la vive, inconcepibile per chi ne è al di fuori.
È una lotta che ti succhia la vita lentamente, sottraendoti energie ed entusiasmo, una sorta di stregoneria che ti accompagna sempre, anche quando torni a casa, quando mangi, quando dormi.
Combatti allo stesso modo per ottenere un rotolo di carta igienica come per un ordine di reagenti che ti impedisce di lavorare, ogni giorno di ogni mese di ogni anno.
Ed è sempre così.
Non vincerai mai.
Potrai trionfare in qualche battaglia, ma perderai sempre la guerra.
La mia battaglia di oggi è lì, sullo schermo del computer: lettere da scrivere, preventivi da chiedere, domande cui rispondere con toni che non siano aggressivi mentre vorresti sbranare qualcuno, moduli da compilare, problemi vari da risolvere.
E poi ci sarebbe il mio lavoro reale, quello per cui avrei studiato, ma è un dettaglio cui preferisco non pensare.
Bisogna sopravvivere e fornire un servizio adeguato, questo è prioritario.
Mentre penso come affrontare la giornata, arriva sul cellulare un messaggio di WhatsApp.
È mio fratello.
Poche parole rabbiose e un'immagine: un cumulo inverosimile di immondizia in via Civinini, di fronte al suo portone.
Chiede aiuto.
Nel pomeriggio sono lì con Roberto.

Filmiamo l'ennesimo orrore che come un cancro si insinua e si espande nel corpo martoriato della nostra città sperando che qualcuno ci ascolti e venga a metterci una pezza.
Poi andiamo via.
Torno a casa, mi cambio ed esco di nuovo in bici.
Ho bisogno di aria e di sole.
Mi dirigo verso Santa Maria Maggiore.
Tra le tante richieste di aiuto che ormai quotidianamente mi arrivano come se fossi un inviato di Striscia, una mi chiede di dare un'occhiata al degrado della zona.
Arrivo a Piazza dei Cinquecento, qualche metro e sono al museo delle Terme di Diocleziano.
Obbedendo a un pensiero svolto e imbocco via Gaeta.
Mi fermo subito all'angolo con via De Nicola e scendo dalla bici.
Un odore nauseabondo di urina mi entra nelle narici, mi blocca il respiro.
Quel punto nascosto vicino all'edicola è usato come orinatoio, proprio a dieci metri dall'ingresso del Museo.
Percorro via Gaeta con la mano premuta sul naso.
Ovunque bottiglie e cartacce, occupano ogni piccola aiuola, ogni angolo, perfino il bordo del marciapiede ne è pieno.
La puzza di urina è in tutta la strada, anche se meno forte, perfino in prossimità dell'hotel Pavia.
Torno indietro e giro su via De Nicola.
Sono praticamente quasi all'ingresso delle Terme.
Un palo con la P bianca su sfondo blu giace per terra in mezzo a immondizia varia.
È lì da mesi.
La puzza di urina mi segue sempre.
Vedo bottiglie ovunque, per terra, nelle aiuole, intorno a tronchi di alberi tagliati.
Sbandati mezzi ubriachi bevono seduti, un povero Cristo dorme su un cartone stravaccato accanto al muretto sotto la ringhiera.
Alcuni turisti escono dall'ingresso ed evitano le bottiglie.
Altri si guardano intorno e nei loro volti vedo costernazione e incredulità.

Voglio fuggire e lo faccio.
Pedalo velocemente e mi sembra di puzzare di urina pure io.
In pochi minuti sono a Santa Maria Maggiore.
Giro la piazza e non noto nulla di che se non le solite bancarelle che vedono cianfrusaglie ai turisti.
Ritorno indietro verso casa.
Arrivo a Porta Pia.
Percorro Corso d'Italia.
I giardini alla mia destra sono invasi dalle erbacce tra le quali si nasconde immondizia di ogni genere.
Al sottopasso mi fermo.
Sono curioso di vedere in che stato si trova.
Faccio moto male.
L'orrore di ciò che vedo mi soffoca.
Inforco la bicicletta e riprendo la mia strada.
Altro sottopasso, altro orrore.
C'è vita lì sotto.
Vite peggiori della morte, vite immerse nel degrado, vite di invisibili, spettri di una notte infinita che nemmeno il giorno può accarezzare.
Imbocco la ciclabile Nomentana.
È abbastanza pulita, in quel tratto.
Pochi ciclisti.
Non ce n'è uno che rispetti un semaforo.
Non uno.
Sono sempre solo sotto quella luce rossa che mi intima di fermarmi.
Gli altri mi sorpassano quasi infastiditi dal mio stop.
Mi sento infinitamente solo.
Idiota e solo.
Ho l'istinto di passare al semaforo rosso successivo per essere come loro e non sentire la solitudine.
Non lo faccio.
Resisto.
Preferisco essere solo e rispettare le regole.
Anche se non passa nessuno.
Però mi viene un groppo alla gola.
Quelli che avevo dietro sono puntini lontani davanti a me.

Continuano tutti a passare con i segnali rossi.
Io pedalo lentamente.
Nella solitudine e nella tristezza.
Foglie secche scricchiolano sotto le mie ruote.
Sembrano quasi ridere di me.
Anche loro.
Pedalo e penso.
Il degrado non è solo nei sottopassi di Porta Pia.
È dentro di noi.
Incancrenito nelle nostre cellule, nel nostro cervello, nei nostri comportamenti.
Non siamo più capaci di rispettare, osservare, interagire con l'ambiente, la città, forse anche la nostra casa.
Irridiamo le regole e non ci accorgiamo che irridiamo noi stessi.
Siamo solo capaci di distruggere e godiamo di questo e il mondo che ci circonda odora dei nostri comportamenti irresponsabili e si compiace di questo.
E mentre salgo le scale di casa e sento ancora l'odore di urina, so che dovrei abbandonare la battaglia contro un nemico troppo forte che ogni giorno mi ferisce.
Ma la vita mi ha insegnato a lottare anche per un rotolo di carta igienica.
E Roma vale molto, molto di più...

20 settembre 2019

IL DEGRADO DEL PARCO PASOLINI

E mentre la Sindaca si gloria delle macchine mangia plastica, noi continuiamo i nostri giri per la città.
Questa volta ci è stato segnalato il parco Pasolini, nei pressi di villa Gordiani, V Municipio.
Come al solito erbacce, rami caduti, alberi secchi, immondizia varia.
Solita storia.
Non aggiungo altro.
Sono veramente stufo e nauseato.

I parchi abbandonati di Roma: parco Pasolini

I parchi abbandonati di Roma: parco Pasolini

21 settembre 2019

Torno spesso a ponte rotto.
Lo faccio quando ho bisogno di pace e tranquillità, quando ho bisogno di guardare qualcosa di bello, quando è il momento di chiudere il sipario, anche solo per qualche minuto, sul buio che avanza.
È qui, sotto ponte Cestio, il mio luogo.
Qui Roma mi abbraccia come una vecchia madre e mi tiene stretta a sé.
Qui posso fermare il tempo, chiudere la porta e lasciarmi andare.
Qui è solo il canto del Tevere e il mio respiro che danza al ritmo di una musica sempre uguale, sempre.
E qui mi fermo anche oggi.
Torno da luoghi che mi hanno ferito, fuggo da da un dolore che mi perseguita ogni volta che osservo questa città che muore tra l'indifferenza e lo spregio di chi la vive come fosse un appestato da evitare.
Sono prigioniero di un amore che mi uccide.
Non riesco a provare odio né rancore.
Ho bisogno di questa città la cui bellezza non ha pari e il cui destino è così crudele da costringerti a pensare che non sia vero, che sia solo un brutto sogno.
Ne sono soggiogato, sono in suo potere.
Corro e mi raggiunge, mi pugnala e poi mi cura, urlo e bestemmio contro di lei e poi le chiedo scusa, piango e lei mi offre un tramonto, scappo e mi regala un rifugio.
Se solo potessi salvarla, questa maledetta amante che mi ha in pugno.
Lei lo sa, non ho armi.
Non ho frecce da scagliare, bombe da far esplodere, non ho un esercito e sono un uomo di pace, purtroppo.
Ho solo le parole.
È una guerra che non posso vincere.
Nemici che ridono di me in ogni angolo, quadri desolanti che spezzano volontà e desiderio, fantasmi ovunque per le mie notti insonni.
Eppure sono qui.
A scrivere di lei.

A piangere per lei.
A combattere per lei.
Parole scagliate nel vuoto, come dardi o bombe o eserciti che solcano il mio cielo senza colpo ferire.
Mi sembrano arcobaleni, lassù, oltre un manto azzurro che si tinge di rosso.

21 settembre 2019

SPECIALE PORTA PIA

Un viaggio nel degrado che non immaginate.
Dieci minuti di pura adrenalina!
Un video più lungo dei soliti che vi porterà dai giardini ripuliti in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della breccia fin dentro le viscere dell'inferno di Roma.
Buona visione a tutti!

22 settembre 2019

Un'altra memoria umiliata.
Un'altra ferita.
Ed è finalmente notte.

22 settembre 2019

Il giardino più triste del mondo?
Eccolo.
Si trova in via Tirone, di fronte al ponte della Scienza dove la memoria di Rita Levi Montalcini è infangata nel modo che avete visto.
Tutto secco, tutto morto, tutto sporco.
Alle sue spalle una meravigliosa scala usata come latrina che guarda beffarda la targa dedicata alla nostra scienziata premio Nobel per la medicina.
Il giusto riconoscimento della città di Roma

CARLOTTA
è bella
STOP
STOP
Rona

22 settembre 2019

L'area sacra di Largo Argentina vista con gli occhi di un turista.
Da anni denunciamo il degrado senza risposte.
Però mettiamo i tristi vitigni poco più in là…

23 settembre 2019

Università Roma 3
Facoltà di Architettura
Largo Giovanni Battista Marzi.
Ex Mattatoio.
Guardate cosa c'è a dieci metri dall'ingresso.
Io sono senza parole.

24 settembre 2019

IL CIMITERO DEI PRESERVATIVI (USATI)

Via Cristoforo Colombo, incrocio con via Costantino, ex Fiera di ROMA.
Quattro sottopassi chiusi trasformati in discariche.
La cosa allucinante è che due di questi sono un cimitero di preservativi usati.
Decine, forse centinaia, di profilattici e fazzoletti usati mescolati a immondizia varia.
I passeggeri di bus di linea, bus turistici e auto fermi al semaforo, possono contemplare questo meraviglioso ed edificante spettacolo.
Il tutto sotto uno striscione che troneggia sul muro di cinta dell'ex Fiera di Roma con la scritta: Comune di Roma, Protezione Civile, Nucleo Decoro Urbano.
Una beffa che, sommata a quella dei defunti ciclamini sullo spartitraffico ora invaso dalle erbacce e dimenticato, basta a definire con molta chiarezza (se si avesse qualche pallido dubbio) chi ci governa.

27 settembre 2019

MONNEZZA GIANICOLO

Non sono necessarie molte parole per descrivere l'abbandono di uno dei luoghi più belli della nostra città.
E mentre in Campidoglio si parla di incontri, dibattiti, osservatori, focus, per combattere i problemi relativi ai cambiamenti climatici, tante parole per dire nulla, noi chiediamo a gran voce un intervento decisivo per rendere decoroso uno dei luoghi-simbolo di Roma.
Invece di invocare, con frasi enfatiche e ridondanti, azioni immaginifiche che un'amministrazione incapace di sturare una caditoia difficilmente può far credere di essere in grado di portare a termine, cominciamo con piccoli interventi di decoro che esaltino la bellezza della nostra città.
Già questo sarebbe un gran risultato.

27 settembre 2019

ROMA INFINITA

È per questo che non smetterò mai di combattere per Roma.
Neanche quando sarò stremato, sfiduciato o quando avranno ucciso l'ultima speranza.
E neppure quando sarò tentato di voltarle le spalle e di riappropriarmi della mia vita sicura, anonima, tranquilla.
È per questo cielo.
Per questi colori.
Per queste pietre che trasudano storia.
Per l'acqua antica del suo fiume.
È per i suoi vicoli.
Per le sue piazze.
Per le sue fontane.
È per le sue voci.
Per la magia di ogni suo angolo.
Per la bellezza che ferisce lo sguardo.
È per l'amore che sa dare e per quello che ti travolge quando cammini nelle sue vene e la senti pulsare, viva, bestia feroce e cucciolo da proteggere, devi solo decidere...
Per i suoi mille volti, le sue infinite espressioni, la sua consapevole immortalità e il tuo vano desiderio di possederla.
È per la generosità nel darsi che annienta i tuoi limiti.
Per la capacità di stupirti ad ogni respiro.
Per i tramonti che ti fanno piangere mentre le urli ancora, ancora e ancora.
È per le sue cupole che nutrono il cielo come mammelle piene di latte.
Per la sinfonia delle campane.
Per le serrature dei portoni che nascondono tesori da spiare in silenzio trattenendo il fiato per non farti scoprire.
È per ciò che lei ti dà e per ciò che di lei non sai spiegare.
È perché sei suo figlio come lo sei di tua madre.
E l'ami come tua madre.
E come tua madre non vorresti che morisse mai.

3 ottobre 2019

Viale del Tecnopolo.
II ed ultima puntata.
Stavolta parliamo di #alberiperilfuturo.
Qui sono state piantate da Pinuccia decine di alberature nell'ambito del progetto di riforestazione urbana fortemente voluto dall'assessorato all'ambiente.
Assodato che ormai queste povere piante sono tutte morte, abbiamo comunque sperato di trovarne qualcuna viva almeno qui.
Alla fine del video noterete anche molto bene come sono stati eseguiti ad arte i lavori della #stradanuova viale del Tecnopolo
A voi la visione dello stato attuale.
#inostrisoldispesibene

Viale del Tecnopolo
#ALBERIPERILFUTURO

Viale del Tecnopolo
#ALBERIPERILFUTURO

4 ottobre 2019

Piazza Carlo Forlanini, Municipio XII.
Il 15 dicembre 2018, Pinuccia Montanari annuncia lo stanziamento di 800.000 per la sua riqualificazione.
Il 17 aprile 2019, Daniele Diaco annuncia 597.000 euro per lo stesso progetto (dove sono finiti gli altri 203.000?).
Il 16 settembre 2019 è la data stabilita da Diaco per l'inizio dei lavori.
Nulla.
Il comitato genitori I. C. Piazza Forlanini insorge e scrive a Diaco.
Risposta del Presidente della Commissione Ambiente: "nell'amministrazione non esistono mai termini certi, si può slittare di qualche settimana. La cosa più importante è che i lavori inizieranno, dopo tanti anni di silenzio assordante".
Ho l'impressione (ma spero vivamente di sbagliarmi) che il silenzio assordante lo udremo ancora per molto tempo...

Piazza Carlo Forlanini

Piazza Carlo

5 ottobre 2019

Metro S. AGNESE ANNIBALIANO

E ci risiamo.
Sono riusciti a far morire 21 alberi.
VENTUNO!
E non solo.
Degrado esterno insopportabile.
Immondizia, graffiti, vetri ovunque, mosche che ti mangiano vivo.
Grande successo della riforestazione.
Vai con Roma giardino d'Europa!

5 ottobre 2019

Via Poggio Catino.
Lo splendido marciapiede con escremento umano.
Roma sempre più green, eco-friendly, eco-sostenibile.

6 ottobre 2019

Parco Teulada, via Teulada.
Ieri alcuni cittadini hanno manifestato contro la sua possibile cementificazione.
Hanno chiesto al Demanio il permesso di piantare simbolicamente un albero ma il permesso è stato negato poiché, si legge nella lettera, non si ravvede necessità di una nuova piantumazione essendo il parco già stato dotato di nove querce (che poi sono sette, cinque ora morte e due ancora vive...).
Rendiamoci conto.
E pensare che il parco, se curato, sarebbe bellissimo e diverrebbe un polmone verde fruibile da tutto il quartiere.
Ma la nostra amministrazione col verde ci ha litigato da tempo...

13 ottobre 2019

Il tratto della REGINA CICLARUM che va da Ponte Milvio alla diga di Castel Giubileo.
Panorami mozzafiato.

PONTE MILVIO-CASTEL GIUBILEO

17 ottobre 2019

BASTA

Io non ti voglio più vedere così, Roma.
Non voglio vergognarmi di te.
Non voglio sentirmi in colpa per te.
Sì, hai capito bene.
Sentirmi in colpa per te.
Perché sono riusciti anche a farmi questo.
Oltre tutto il resto.
Hanno calpestato la mia dignità, calpestando la tua.
Hanno spazzato via le mie speranze, spazzando le tue.
Mi hanno annientato, annientando te.
Mi hanno coperto di ridicolo, ridicolizzando te.
E poi mi hanno ucciso, uccidendo te.
O, almeno, hanno creduto di farlo.
Ma questo non gli è riuscito.
Perché io urlo più forte, mentre sono a terra, agonizzante, ma ancora vivo.
Urlo la mia rabbia, il dolore.
Urlo per me e per te che giaci inerte tra immondizia e putridume, mentre il mondo ti guarda e ride di te.
E di me.
Infine la vergogna.
Questo maledetto senso di colpa che mi soffoca perché non riesco a salvarti.
Ti guardo morire, ogni giorno, ogni minuto e non posso fare nulla se non scrivere parole che si perdono nel vuoto, che non guariscono.
E tu guardi me.
Non c'è vita nei tuoi occhi.
Né supplica.
Mi guardi e basta.
Le tue ferite sono troppo profonde.
Ma tu lasciami ancora lottare.
Anch'io ho ferite profonde, tu lo sai, le conosci.

Ma sono ancora in piedi.
Arco e frecce non mi mancano.
Le userò fino all'ultima.
Tu aspetta a morire...

17 ottobre 2019

Largo Ettore Marchiafava.
Viale Ippocrate
Meno male che abbiamo tre macchine mangia plastica…

22 ottobre 2019

LA SINDACA INFORMA

Dopo il successo delle macchine mangia plastica nelle stazioni della metro, abbiamo deciso di posizionarne altre più efficienti e veloci nei parchi e nelle ville di Roma.
Abbiamo utilizzato una nuova tecnologia mai utilizzata prima nel mondo!
Infatti si tratta di macchine mangia plastica umane, ecologiche ed eco-friendly che non necessitano di corrente elettrica e ancora più veloci della versione precedente.
Difatti, i tempi di carico e distruzione di una bottiglia passano da 14 a 3 secondi!
Non è incredibile?
Domani mostreremo alla delegazione di Finizia City, capitale dello stato della Fenozia, i cui rappresentanti sono in visita in questi giorni a Roma, questa nuova e innovativa tecnologia mangia plastica che presto adotteranno anche loro.
Vi mostro nel video come funziona la nuova macchina posizionata a villa Massimo, nel cuore della città.
È solo la prima delle 12.000 già ordinate a una ditta specializzata di Kathmandu che si è offerta di produrle a costo ribassato (€120.000 cadauna) purché rinunciamo al marchio CE che possiamo apporre con pennarello indelebile su ogni macchinetta in modo da bypassare i tempi biblici della burocrazia europea.
E poi i sapientoni di prima dicono che non facciamo niente...
Roma sempre più città europea e all'avanguardia!

UMANA

24 ottobre 2019

Aspettare il bus a Viale della Moschea, #Roma #Italia 👈 Città fallita!!!

25 ottobre 2019

... E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI

Così.
Da mesi.
E così è tutta Roma.
Roma è quel nastro giallo soffocato da un mostro con mille tentacoli.
E il mostro è in ogni angolo, in ogni strada, in ogni piazza.
Il mostro ha le ali di un angelo e parole gentili.
Il mostro ha occhi che ammiccano e guardano lontano.
Il mostro adula, confonde, dice menzogne vestendole di verità.
E mente anche a se stesso, perché non può fare diversamente.
Altro non sa fare.
Se non aspettarti per soffocare tra le sue spire mortali anche te.
Il mostro ha mille volti.
Lo hai già incontrato.
Lo incontri tutti i giorni.
Lo vedi tutti giorni.
Lo odori tutti i giorni.
Lo tocchi tutti i giorni.
Ma soprattutto lo senti tutti giorni.
E se puoi chiudere gli occhi, tapparti le narici, mettere le mani in tasca e fuggire senza voltarti, non puoi smettere di sentirlo, neanche cementandoti le orecchie.
È un pianto sordo, continuo, sempre uguale, un lamento che ti insegue, ti placca, pervade i tessuti, penetra in ogni tua cellula, scuote i neuroni e non ti lascia più in pace finché esausto torni indietro e ricominci la tua battaglia per farlo smettere.
Ogni giorno, tutti i giorni.
È il pianto di questa città che si ribella ai suoi carnefici, ai mille e mille mostri che non hanno rispetto di lei, amministratori improvvisati, incompetenti, falsi e arroganti, ma anche cittadini che offendono allo stesso modo il luogo dove vivono e così facendo celebrano solo la meschinità dell'essere umano, invece che esaltarne la bellezza.
Eppure un giorno riderai, Roma mia.

Accadrà, ne sono certo.
Il mostro, come in (quasi) tutte le favole, svanirà prima della parola "fine" sull'ultima pagina di un libro che sa di carta vecchia.
Quel giorno, ti prego, ricordati di me.
Dovunque io sia o non sia, ripetimi ancora "e vissero tutti felici e contenti".

27 ottobre 2019

Campi Sportivi: gli standard del trasporto pubblico a Roma. Tutto immerso in un degrado spaventoso! Questa è Roma: città con tasse altissime e servizi pari a zero. Una vergogna!!!

28 ottobre 2019

Cara Virginia,
noi il Tevere lo vediamo e lo guardiamo, al contrario tuo.
E non solo.
Ne denunciamo in continuazione il degrado.
Ma non abbiamo alcuna risposta.
La propaganda non basta.
Siamo stufi delle festicciole, delle inaugurazioni, degli slogan, del "non è di competenza del Comune", del "è colpa degli altri".
Siamo stufi di subire gli effetti di una incompetenza manifesta che si ripercuote sulla città e su di noi con conseguenze catastrofiche.
Tu vai a Tiberis e lì finisce la tua passeggiata.
Così non vedi il cimitero delle bici e delle moto, le baracche distrutte e i resti lasciati marcire, l'immondizia, i graffiti, il vandalismo, gli sversamenti, gli insediamenti abusivi, le panchine rotte, la vegetazione che cresce indisturbata, le discariche.
Non vedi le espressioni dei turisti, non senti i loro commenti e, ti assicuro, basterebbero pochi minuti per vergognarti.
Nulla di tutto ciò.
Due post su Tiberis, uno all'apertura e uno alla chiusura e finisce là.
Questa la tua attenzione per il fiume.
Dammi retta: ogni tanto, anche solo una volta, guardalo.
È un tesoro sepolto dalla merda.
Ed è così da anni.
Da anni…

Parma

29 ottobre 2019

Mura Aureliane, Corso d’Italia, Porta Pia e sottopassaggi 👈 la stampa #panaraba in estasi!

2 novembre 2019

LA SINDACA INFORMA

Nuova cartellonistica "segnala-monnezza" a Roma.

Stiamo installando in tutta la città nuovi cartelloni che segnalano la presenza di immondizia su strade, marciapiedi, attraversamenti pedonali, parchi, giardini, prati, scuole, ville, piste ciclabili, aree archeologiche, aree giochi e tutti i luoghi interessati dalla presenza di materiale post-consumo abbandonato.
Così la smetterete di romperci le scatole con foto e video con cui intasate i social e ci fate sbeffeggiare da tutto il mondo.
L'immondizia abbandonata sarà segnalata e potrete semplicemente evitare i luoghi interessati dal problema.
Non più sgradite sorprese, nessuna necessità di segnalare da parte vostra.
Potrete in questo modo scegliere gli attraversamenti pedonali liberi, cambiare scuola ai vostri figli, passeggiare in un prato libero dai rifiuti, addirittura percorrere qualche metro di ciclabile senza intruppare in qualche sacchetto maleodorante.
Tutto sarà segnalato, tutto risulterà visibile e trasparente.

4 novembre 2019

LA RASTRELLIERA (pure rotta) DI VIA CERVETERI. MA TUTTO IL RESTO?

Ricordate il post di Virgy sulla rastrelliera di via Cerveteri?
Bè, io e Roberto, incuriositi da cotanta efficienza della nostra amministrazione, oggi siamo andati a controllare l'immane opera.
Ebbene possiamo dire che la rastrelliera, seppur rotta, c'è.
Non si tratta quindi di una fake news.
E questo è già un gran risultato.
È posizionata allo sbocco di via Cerveteri su piazza Re di Roma, accanto alle strisce pedonali.
Un lato, come si vede anche dalla foto postata con una certa superficialità dalla Sindaca, è rotto, ma non si può avere tutto.
Accontentiamoci della rastrelliera rotta.
Quello che invece fa un certo stupore è il contorno, cioè la piazza e il giardino interno, il Parco Masone.
Già, perché uno si aspetta che metti una rastrelliera ma poi, magari, alzi lo sguardo e osservi cosa accade, cosa c'è a pochi metri di distanza.
Se poi proprio non lo fai, lo facciamo noi per te.
Dunque, cosa abbiamo visto io e Robby?
Auto ovunque in divieto di sosta, molte parcheggiate sui marciapiedi e nessun vigile a multare.
Una piazza dove regna il caos all'interno della quale è un parco con lampioni storti, buche, alcune con cavi che fuoriescono dal terreno, pollai ovunque, graffiti offensivi, l'area bimbi chiusa da un lato con un cancello e relativa catena con mega-lucchetto e dall'altro con ridicole strisce gialle e pollaio divelto che creano un passaggio agevole per tutti, un albero enorme caduto usato come poggia-birre, il bagno pubblico semplicemente indecente.
Allora, bene la rastrelliera (magari se fosse integra sarebbe anche meglio), ma tutto il resto?

La meravigliosa rastrelliera
già rotta e così fotografata
nel post di Virgy

toilette
STOP
IMMIGRAZIONE
Piazza Re di Roma. Parco
Masone. Il bagno
pubblico

6 novembre 2019

Post muto

11 novembre 2019

Roma in 8 metri.
Signori, la capitale d'Italia.

ABITI USATI

13 novembre 2019

Viale Etiopia.
La discarica sotto il cavalcavia della Nomentana è diventata la dimora di qualcuno.
Una catapecchia di cartoni addossata al muro e immersa in un lago putrido e maleodorante nasconde una vita, una delle tante, di quel mondo parallelo che spesso dimentichiamo.
Contornata da immondizia di ogni genere, nascosta ai tanti occhi che passano frettolosi, non vede mai il sole, solo buio e solitudine.
Roma è anche questo.
Una città, in questo molto simile a tante altre, che non sa accogliere, non sa proteggere il più fragile, il più debole, l'ultimo.
Si affida al cuore di chi volontariamente, e con un altruismo senza pari, tende una mano e guarda quasi senza vedere.
Roma non è solo immondizia dilagante o trasporti inesistenti.
Roma è anche quel mondo che ci passa accanto senza sfiorarci o che noi allontaniamo perché ci fa ribrezzo.
Quel mondo dove non batte mai il sole e che sarebbe potuto essere il nostro, se solo il caso ci avesse fatto un dispetto sbarrandoci la porta della vita e aprendoci quella accanto.
Nel futuro di Roma, se ancora ne ha uno, mettiamoci pure strutture adeguate per chi ha bisogno.
Nel presente, spendiamo un momento per riflettere.
Anche da una semplice riflessione possono nascere idee per un domani diverso, più umano per tutti.

15 novembre 2019

Metro Togliatti.
Lo stato in cui versa questa stazione della linea FL2 è allucinante.
Ascensore rotto, addirittura murato, sedie sudice, vetri imbrattati di sporcizia, acqua per terra ovunque, muri scrostati pieni di muffa, cartellonistica fatiscente, perfino una telecamera con filo strappato pendente.
E di fronte, all'uscita, una discarica a cielo aperto attende i (per fortuna pochi) passeggeri che transitano.
Una delle tante vergogne che subiamo e che denunciamo da tempo, ma che vengono totalmente ignorate dalla nostra amministrazione.

16 novembre 2019

Via Collatina Vecchia.
Ricordate?
Era il 26 aprile 2019.
Un incendio bruciava l'enorme discarica, posta sotto sequestro a febbraio e poi dimenticata, di fronte alla stazione Togliatti mentre una nube tossica invadeva la zona est della città.
Oggi con Roberto siamo tornati in quei luoghi per monitorare la situazione.
Le tonnellate di materiale bruciato sono state portate via. Rimane ancora qualche mucchio sparso, ma per fortuna ben poca cosa rispetto a quanto era rimasto dopo l'incendio.
Accanto a quest'area, però, c'è un'altra discarica, molto più piccola, che troneggia proprio di fronte alla stazione Togliatti.
Materiali di ogni genere che giacciono abbandonati a pochi metri dove una volta si trovavano le baracche di un villaggio rom poi sgomberato.
Purtroppo nel Municipio IV esistono molte zone degradate come questa.
Sarebbe bene che le autorità competenti si dessero una svegliata e facessero le dovute bonifiche.
In questo caso è inammissibile che i fruitori della stazione Togliatti debbano trovarsi a camminare accanto a questo schifo.

19 novembre 2019

Metro San Paolo. Piccolo viaggio nel degrado di questa stazione frequentata da romani e turisti. Prima di guardare il video, leggete cosa ha scritto oggi Diaco nel solito post che, volente o nolente, è solo e sempre autocelebrativo. Poi, con i sentimenti che la lettura vi suscita, andate al video.
Buona visione.

Dal post di Diaco:
Ogni giorno, con impegno e dedizione, la Commissione Ambiente, il Dipartimento Tutela Ambientale e Ama lavorano alacremente per assicurare decoro e pulizia alla nostra città.
Non esistono orari che tengano. Giorno o notte che sia, è indifferente. L'essenziale è mettersi all'opera concretamente, portare a termine il compito da svolgere.
Non è una mera autocelebrazione, sia chiaro: è solo una constatazione della grande mole di lavoro svolto quotidianamente per la città e per i cittadini romani, i quali hanno tutto il diritto di fruire di un servizio efficiente e funzionante.
In allegato, uno dei tanti interventi svolti dal personale di Ama Decoro, precisamente nei pressi della stazione metropolitana di San Paolo. Un intervento puntuale, ordinario, ma che ben evidenzia come tutti gli attori coinvolti siano sempre attivi e impegnati per il bene comune. L'unica, vera cosa che conta.

1

SIAMO LE COSTOLE

20 novembre 2019

Continuo a guardare questa foto da quando l'ho scattata.
Cioè da ieri.
Io e una mia collega ci stavamo recando ad un meeting sul sequenziamento del DNA utilizzando le tecniche cosiddette di Next Generation.
Non vi sto a dire di cosa si tratta, anche perché ancora non ho le idee chiare sull'argomento, ma si tratta di innovazione, futuro che è già presente.
Durante la pausa pranzo, una mia cara amica e collega di Alessandria mi avvicina e mi parla della sua esperienza devastante con la metro, della sporcizia, della disorganizzazione e conclude il suo sfogo definendo la capitale d'Italia una città da terzo mondo.
Non è certo la prima volta che questo mi accade.
È successo in decine di altre occasioni.
E tutte le volte senti la lama del pugnale che ti trafigge spietata, spinta da quelle parole che non vorresti ascoltare e che ti fanno vergognare fino a lasciarti senza fiato, con il solo desiderio di fuggire trascinandoti dietro quell'odioso senso di colpa che puntualmente risorge dalle ceneri della tua coscienza, come l'araba fenice.
Come se fosse colpa tua.
Come se il degrado e tutti i mali della città sgorgassero dal tuo sangue, dalla tua incapacità di affrontarli e arginarli e magari di risolverli.
Cosa ridicola, assurda, ma terribilmente vera.
Mi sono trovato in tante occasioni a farfugliare qualcosa quasi chiedendo scusa.
Ma non è facile raccontare la vita quotidiana tra immondizia e disservizi a chi ti ascolta e ti guarda a bocca aperta mentre ti rendi conto che stai raccontando una storia vera, non una favola.
Vivere a Roma è un'esperienza difficile da far capire.
Non ti ci abituerai mai e non sarai mai credibile perché neanche tu puoi crederci.
Ma devi.
È il tuo mondo, la tua vita.

È il luogo dove dopo un acquazzone devi guadare un lago improvviso saltando su due sanpietrini messi da un'anima pia, se vuoi attraversare la strada.
Perché le strade a Roma si allagano sempre, quando piove.
È una sfida, quella ti aspetta ogni giorno.
Ti attendono insidie e prove difficili da quando esci di casa a quando torni e vorresti che questa città scomparisse per sempre portandosi dietro le tue frustrazioni e la tua impotenza.
Lia, cara amica di Alessandria, non può saperlo e non può capirlo.
Non può sapere che qui si lotta per la tua dignità di cittadino mentre le istituzioni, che la tua dignità dovrebbero garantire e proteggere, si prendono gioco di te, lontane dalla realtà e dalle priorità, sorde al tuo disperato grido d'aiuto.
E guardando questa foto, mentre si parla di innovazione e futuro, non posso fare a meno di pensare al presente di questa meravigliosa città che muore poco a poco, mentre le ombre lunghe della sera nascondono un domani dai contorni sfocati, senza alba e senza tramonto.
Ma con tante pozzanghere e una mano da tendere, perché qualcuno la possa afferrare e portarti in salvo sulla tua strada verso il tuo futuro.

23 novembre 2019

La ciclabile Nomentana oggi.
Ogni commento è superfluo.

27 novembre 2019

Nessun poeta ha mai dedicato una poesia a una caditoia otturata.
Ma Roma ispira anche questo.
Chiedo scusa a Giacomo, per aver rubato e storpiato la sua creatura più bella.
Ma non ho resistito.
Chissà che la sua poesia e la mia irriverenza non sortiscano inaspettati risultati....

LO SFINITO
Ode alla caditoia

Sempre cara mi fu sta caditoia,
E sta pozzanghera, che da tanta parte
Del buio marciapiede il guado esclude.
Ma sedendo e mirando, l'interminato
Fiume di là da quella, e sovrumana
Monnezza, e profondissime buche
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il tanfo
Sento venir dai cassonetti, io quella
Infinita monnezza a questa puzza
Vo associando: e mi sovvien quel Tiberis,
E la morta AMA, e il bus ardente
Che non arriva e il suon di lui. Così in questa
Immensità annego il piede mio:
E il naufragar me rode in questo mare.

29 novembre 2019

Pista ciclabile Nomentana "magic moments".
La cura dei dettagli.

Ciclabile Nomentana
Magic moments

Ciclabile Nomentana
Magic moments

Ciclabile Nomentana
Magic moments

2 dicembre 2019

Ricordate il primo Spelacchio?
Era Natale 2017.
A gennaio 2018 l'annuncio che sarebbe stato trasformato in una casetta di legno per donne che allattano.
Per molto tempo di questa casetta non si è più parlato.
Poi il colpo di scena.
Eccola a Villa Borghese, vicino alla casina di Raffaello.
Transennata, inutilizzata, inservibile perché non c'è l'allaccio alla corrente elettrica.
Un vero peccato.
Però una funzione ce l'ha.
Ci ricorda dell'inconcludenza della nostra amministrazione....

5 dicembre 2019

Via dei Gordiani.
Immondezzaio a cielo aperto con annesso campo rom.
E poi Virgy non vuole discariche a Roma....

6 dicembre 2019

Jogging a via dei Gordiani.
Quando la discarica è eco-friendly...

7 dicembre 2019

Lo sapevate che a Roma esistono anche le miniciclabili? Utilissime e frequentatissime!
Ecco a voi la miniciclabile di via dei Gordiani, 100 metri da brivido!
Guardate e credete.

8 dicembre 2019

Altro che termovalorizzatore!
Finalmente Virgy fa chiarezza e chiude l'annosa questione!
Problema risolto.

9 dicembre 2019

Passeggiata in bicicletta da Corso d'Italia a via Salaria, dalle mura aureliane dove giacciono maestosi e fieri i resti degli accampamenti abusivi a porta Pia con i suoi meravigliosi sottopassi e poi la ciclabile Nomentana dai panorami mozzafiato fino a Prato della Signora costeggiando l'Aniene.
Un percorso indimenticabile che non ha bisogno di commenti.

9 dicembre 2019

LETTERA DI UN ROMANO A BABBO NATALE

Caro Babbo Natale,

st'anno pur'io vojo scriverti 'na lettera.
Ma no na lettera come quelle dell'altri, una de quelle in cui ce scriveno che vojono salute, pace, amore e tutte quelle fregnacce di cui se riempieno la bocca l'esseri umani tanto pe' dì quarcosa che c'abbia senso cor Natale… che poi li vedi che s'accortellano l'uno con l'artro dù giorni dopo ch'hanno mannato er bacetto al bambinello ner presepe.
No, io te vojo dì n'artra cosa.
Tu però ascortame, perché so disperato e come me so disperati gli abbitanti de sta' città che se chiama Roma.
Nun so se c'hai presente sta granne e bella città che so tremila anni che sta 'n piedi.
Te ce vieni dè notte, na vorta l'anno, c'hai fretta e manco la guardi.
Ma mica è corpa tua, sia chiaro.
C'hai da fa, nun te pòi fermà.
Solo che si la guardassi, dall'altre nun c'andresti, sta' sicuro, che li tesori sua nun ce l'ha er monno tutto insieme e tu per questo nun la lasseresti mai.
Li Romani, er Colosseo, er Cuppolone, Michelangelo, monumenti, piazze, fontane, perfino li tramonti sò gioelli che nun c'ha davero nessuno.
Dovrebbe ride sta città, azzittì l'artre, 'nvece piagne mentre l'artre godono de' suoi affanni starnazzando come oche nella stalla.
Piagne ferita e umiliata perché l'ommini, quelli che comannano su nel Campidoglio nun l'amano sicchè lei more.
Pare dicheno d'artre realtà, parlano de tùrbini de venti che cambieno l'epoche, de smarte citi, dè robba ecofrenli, mettono arberi che moreno dopo tre mesi, fanno ciclabbili 'n mezzo l'autostrade, chiameno n'abbete Spelacchio e ce parleno come fosse 'na creatura, fanno cose

strane che, Babbo mio, manco tu, che er monno eh sì che lo conosci bene, li capiresti.
Roma more, nun sto a esaggerà.
More sotto montagne de monnezza che tra'n po' so più arte delle Alpi, che sta banda d'incapaci nun sa dove 'nfilà e dice ch'è sempre corpa dell'artri perché e corpe sue sò difficili da diggerì.
More pè na goccia d'acqua ch'a Roma na maggìa che pare che è sempre Natale fa trasformà in laghi dove ce poi pure nuotà, more pè na metro che fa pena e si se rompe na scala pare che se riaggiusta quanno ch'er Papa chiama l'Anno Santo, pe' i bus che si ce vai te devi fa er segno d'a croce e chiede la grazia che nun te bruci 'nsieme a loro, more pè le mille pugnalate che riceve com'er più celebre dei figli suoi, quer Giulio Cesare che cacciava li barbari che ora c'avemo 'n casa e pure fra dè noi.
Io non vojo che Roma mia more.
Io scrivo, grido, urlo, soffro con lei, piagno con lei.
E se proprio devo morì, vojo morì con lei, nun la lasso sola, stà madre mia 'nfangata e abbandonata.
Ma ad esse sincero, io nun vojo morì e manco lei voglio che more.
Non ho che la voce e ste parole da usà come armi pe toccà la pietra che sta nel petto de li potenti che stanno sur colle dove Romolo guarda l'uccelli e 'ntanto costruiva le case dell'avi nostri.
E ora c'ho pure te.
È n'occasione che nun me vojo lassà scappà.
Tu sei Babbo Natale, puoi tutto.
Sarà pure ridicolo che te stò a scrive come che fossi un regazzino.
Però lo faccio, non si sa mai.
Babbo, famme 'n solo regalo, anche se nun so stato tanto bono.
C'ho na rabbia che me rode, tu lo sai, e so stufo de frignà.
Pè me nun vojo gnente.
Pè lei sì, però, pè nun vedella più soffrire, pè Roma mia, solo pè lei.
Famme véde sta città che risorge.
Fammela véde vestita a festa prima di morire.
Famme soride ancora, damme un tramonto che non si colora de grigio e non sa de fogna.
Poi moro in pace, te lo prometto.

Sto tesoro che c’abbiamo nun se deve ricoprì de merda, come ora.
Sta rosa recisa deve sboccià ancora.
Fa' sto miracolo, Babbo.
Fallo pè Roma, nun lo fa pè me.
Io so n’omo de sto tempo maledetto de gente che chiede pace, amore, comprensione e nun sa manco che pè ste cose nun serve er miracolo di Natale.
Serve solo tornà ommini.
Invece, pè la città mia, er miracolo è pure poco.
Vedi tu che pòi fa.
Io ce spero tanto.
Mo guardo er cielo, er cielo de Roma.
Chissà che nun te vedo e pè na vorta, na vorta sola, piagno de gioia.
Ti aspetto Babbo.
Nun me delude come sti quattro scarzacani che ce governeno.
Sto qua.
Famme ‘n fischio quanno arivi.
Io zompo nel blu e me perdo co' te fra le braccia de sta bella donna, de Roma madre mia e mò, se vuoi, anche tua.

10 dicembre 2019

Anche questo è Roma...

L'INCREDIBILE STORIA DEL SIGNOR S E DEL SUO ALBERO

Vengo a conoscenza oggi di una storia che vi voglio raccontare.
È una storia che comincia nel giugno 2018 e ancora non è finita.
Il signor S è un anziano signore che nel 2018 compie 100 anni.
Nonostante l'età, è una forza della natura.
Guida, zappa la terra, fa qualunque cosa, non ha bisogno di nessuno.
Braccia forti, gambe robuste e, soprattutto, testa a posto, il signor S sfida il ticchettio dell'orologio vivendo una vita come fosse cristallizzato in un tempo e in un luogo al sicuro dai danni del lento e inesorabile susseguirsi dei giorni.
Un bel dì squilla il cellulare.
Già, il signor S possiede un cellulare e lo usa benissimo.
Lui risponde e quando lo ripone nella tasca dei pantaloni ha gli angoli della bocca sollevati in un sorriso che rimane stampato sul suo volto per parecchio tempo.
Un invito.
Alla sua età è qualcosa di eccezionale.
E non un invito qualunque.
Si tratta di un aperitivo in Campidoglio.
I suoi 100 anni non sono passati inosservati.
La sindaca vuole festeggiarli con lui e con altri centenari.
Il signor S è felice.
Il giorno del ricevimento è vestito a festa.
Completo grigio, scarpe nere lucide che riflettono la luce del sole.
Il figlio lo accompagna in Campidoglio.
La sala è gremita.
Ci saranno una ventina di centenari.
Chi in carrozzella, chi con l'ossigeno, pochi col bastone, alcuni con badante, molti non sembrano in grado di capire cosa stia accadendo.
Nessuno in forma come lui.
Li guarda uno per uno e loro guardano lui con stupore.

Improvvisamente si apre la porta d'ingresso della sala.
Entrano molte figure, al centro del gruppo la Sindaca.
Convenevoli, frasi di rito.
La Sindaca gli stringe la mano.
Lui bofonchia qualcosa.
Poi lei continua il suo giro spendendo quattro parole con tutti.
Foto, rinfresco, discorso di rito.
La Sindaca annuncia il dono di un albero a tutti i presenti.
Lo pianteranno da qualche parte e ognuno di loro sarà avvertito su luogo e data.
Poi tutti a casa.
Passano i mesi, il 2018 si avvia verso la fine.
Squilla il telefono.
È qualcuno dello staff della Sindaca.
L'albero con il suo nome sarà piantato a Villa Gordiani di lì a pochi giorni.
Il signor S sorride.
Altra cerimonia, altro completo e scarpe nere.
Il giorno stabilito lui è lì, elegantissimo.
Ci sono tutti.
Presidente del V Municipio, addetti del Comune, addetti del servizio giardini, botanici, fotografi.
L'albero viene piantato.
Discorsi, applausi, strette di mano, foto.
Poi tutti a casa.
Il signor S è emozionato.
Pensa spesso all'albero.
È come una parte di sé, quella che continuerà a vivere dopo di lui.
Questa cosa lo fa sentire forte, importante, quasi immortale.
E poi non è più solo.
Una vita cresce in quel di villa Gordiani, e porta il suo nome.
Non importa che abbia rami al posto delle braccia e non esprima i suoi sentimenti.
È lì per lui e lo aspetta.
Cambia l'anno e un giorno di gennaio il signor S chiede al figlio di andare a trovare il suo albero.

I due arrivano a Villa Gordiani.
Entrano.
Il signor S è ansioso e felice.
Con passo veloce si avvia nel luogo dove è stato piantato l'albero.
Ma lui non c'è.
Al suo posto una buca piena di foglie secche.
Il signor S è incredulo.
Ha un groppo alla gola.
È sicuro di non essersi sbagliato.
L'albero era lì, doveva essere lì.
Ora non c'è più.
Il signor S si sente improvvisamente stanco.
Non ha forza nelle gambe.
Non ha voglia di pensare.
Si appoggia stancamente al braccio del figlio e senza parlare i due tornano a casa.
Quella notte non riesce a prendere sonno.
La mattina successiva è uno straccio.
Si sente vecchio, svuotato, non ha quasi più voglia di vivere.
Di nuovo il cellulare che squilla.
È indeciso, non sa se rispondere.
Poi lo fa con un gesto automatico.
È il figlio.
Sembra imbarazzato, quasi balbetta.
"Papà, ho notizie dell'albero. È stato sradicato e portato via. L'hanno piantato in un luogo dove non si poteva piantare, un luogo protetto da vincoli, una zona archeologica. Purtroppo è così. Gli stessi organi del Municipio non sapevano di questa cosa. Renditi conto Mi dispiace. Non sono riuscito a capire che fine abbia fatto. Mi hanno detto che ci faranno sapere. Dobbiamo solo attendere".
Il signor S si siede sulla poltrona.
È ora di pranzo ma non ha voglia di mangiare.
Guarda fuori della finestra.
Piove.
Piove anche nel suo cuore.
Solitudine.

Aveva dimenticato che sapore avesse.
Ora è solo, infinitamente solo.
E arriva la sera che piove ancora.
Passano tante sere, passano le stagioni, passa il tempo che porta via pensieri e ricordi.
Lui è ancora lì, anche oggi, seduto sulla sua poltrona.
Aspetta.
Aspetta che squilli il telefono.
Aspetta sempre, aspetta da mesi e tra poco sarà addirittura un anno.
Aspetta il suo albero.
Tiene sempre il cellulare con sé.
E quando squillerà, correrà da lui.
C'andrà in giacca e cravatta, con le scarpe nere e lucide che riflettono i raggi del sole.
Perché sarà una festa.
Più bella di quella in Campidoglio.
Non sarà più solo.
E non pioverà quel giorno.
Si siederà vicino a lui e lo accarezzerà in silenzio.
Perché loro due non hanno bisogno di parlare per dirsi che sono felici.
Se solo il telefono squillasse....
Se solo potesse essere sicuro di vedere l'alba, domani...

12 dicembre 2019

Parco della legalità.
La quercia morta dedicata a Paolo Borsellino con alcune decorazioni che oggi io e Roberto abbiamo voluto mettere sui rami secchi.
Il nostro semplice omaggio ai magistrati dimenticati e umiliati dai nostri amministratori.
Loro pensano a Spelacchio.
Noi pensiamo a loro.
Questo per noi è l'albero di Natale più bello del mondo.

19 dicembre 2019

CE L'ABBIAMO FATTA!!!!!!!!!!!!!

24 dicembre 2019

Sono le piccole cose a fare grandi gli uomini.
Vi auguro piccole cose, piccoli gesti, piccole attenzioni, piccoli pensieri che possano illuminare il vostro cammino e farlo intersecare con altri cammini, altre piccole cose, altri piccoli gesti, altre piccole attenzioni, altri piccoli pensieri, affinché tutte queste piccole strade possano insieme cambiare questo nostro piccolo mondo.
Che ha davvero bisogno di cambiare e aspetta solo noi.
Per diventare finalmente grande.
Buon Natale, di cuore, a tutti!

25 dicembre 2019

Buon Natale, Virgy.

27 dicembre 2019

Una bomba ecologica in via di villa Bonelli nel Municipio XI.
I capannoni della ex Buffetti chiusa da 20 anni stracolmi di eternit a ridosso delle case.
Tante chiacchiere, ma nessuno fa nulla.
Raggi, Municipio XI tutti muti.
E intanto la salute dei cittadini va a farsi benedire...

27 dicembre 2019

Via di villa Massimo.
Ore 18,35.
Manca solo l'assassino.

30 dicembre 2019

È qui, sotto il ponte della Magliana, proprio dove la Regina Ciclarum lascia la riva destra del Tevere per costeggiare quella sinistra e puntare decisamente verso il mare, che il degrado di Roma si fa apoteosi.
Un mare di rifiuti di ineguagliabile orrore lasciati marcire da anni.
Una vergogna di proporzioni inaudite, una realtà che si fa fatica ad accettare.
È Roma, cari amici.
È il sunto di tutto ciò che Roma è oggi.
Dovrebbero venire tutti qui, i nostri amministratori.
Davanti a questo spettacolo, ognuno di loro dovrebbe chiedere scusa alla città e a tutti noi.
Non lo faranno mai.
Le loro bocche e quelle di chi ancora ha il coraggio o la povertà d'animo di seguirli, pronunciano ogni giorno parole vuote che feriscono quanto l'orrore di questo posto.
Forse anche più.
E questo video, che vuole essere un omaggio ironico a quel Paolo Ferrara che osanna L'AMA offendendoci come mai nessuno, è anche e soprattutto per loro.
Con la speranza che queste immagini possano scuotere le loro coscienze, caso mai ne abbiano, e regalarci un doppio miracolo.
Quello di non vedere e spettacoli come questo e le facce di coloro che di tali scempi sono i primi responsabili.

31 dicembre 2019

Un augurio speciale per tutti gli amici in un luogo speciale da Luca e Roberto

2020

1 gennaio 2020

VOLEVO CHE FOSSE UN GIORNO DI FESTA

Si, lo volevo.
Davvero.
Nulla faceva pensare che questo 1 gennaio del nuovo anno potesse assumere contorni tanto diversi dalle aspettative.
Sono le 12,30 quando inforco la mia bicicletta e mi dirigo verso la ciclabile del Lungotevere.
È una giornata magnifica, fredda, il cielo è terso, azzurro cristallino, il sole abbaglia e riscalda debolmente.
Nonostante abbia dormito neanche due ore mi sento pieno di energia.
Voglio inaugurare il nuovo anno con una pedalata nel cuore di Roma; ho desiderio di ubriacarmi di bellezza, di scoprirla ancora mezza addormentata dopo i sussulti della festa, di scambiare con lei silenzi ed emozioni.
Io e lei. Soli.
In giro non c'è nessuno.
Per la strada si vola.
In pochi minuti sono a ponte Milvio.
Lo percorro lentamente mentre volti assonnati mi passano accanto e i gabbiani disegnano traiettorie ellittiche sopra la mia testa.
Passo sulla riva destra del Tevere.
Davanti alla statua di San Giovanni Battista, un cartello turistico esplicativo su cui si dovrebbero leggere cenni storici sul ponte più antico di Roma giacedevastati dal degrado come un cadavere abbandonato.
Non si legge nulla, la parte bassa è imbrattata di adesivi e segnacci di ogni genere.
Rimango ad osservare questo piccolo monumento all'incuria per qualche secondo.
Poi imbocco la ciclabile.
Incontro pochi ciclisti, la luce è accecante.
Supero il ponte della Musica ferito da graffiti che conosco a memoria, poi ponte duca d'Aosta, supero il ristorante Cuccurucú, infilo

Lungotevere della Vittoria e riscendo sulla banchina del Tevere poco prima di ponte Risorgimento.
Qualche centinaio di metri prima di ponte Matteotti ecco il primo di molti intoppi.
Fango.
Uno strato spessissimo impossibile da superare.
Sono indeciso.
Voglio proseguire.
Scendo e sollevo la bici.
Le mie scarpe affondano nella melma, ma non mi importa.
Scivolo in diversi punti ma vado avanti.
Altri ciclisti in direzione opposta fanno la stessa cosa.
Ci incrociamo a metà strada.
Sono imbrattati di fango fino al polpaccio e lo sono pure io.
Ci salutiamo scuotendo la testa.
Riesco a superare indenne il lungo tratto melmoso e poso la bici.
Non posso sollevare i piedi da quanto fango ho attaccato intorno alle caviglie e sotto le suole.
Salto battendo forte le suole sul selciato e mi libero del peso.
Riparto.
La pista ora ha uno strato di fango secco che permette di andare avanti senza grandi disagi.
Sull'altra riva noto molte tende e baracche.
Si sente puzza di bruciato.
Figure indistinte si muovono furtivamente sotto i ponti.
Stanno bruciando materiali vari per proteggersi dal freddo.
Alcuni cani abbaiano.
Di nuovo un tratto pieno di fango molto più esteso del precedente.
Sono sotto ponte Sant'Angelo.
Scorgo un podista che saltella goffamente nella melma cercando di non cadere.
Fa una fatica terribile e ansima vistosamente.
Non potendo superare questo tratto, decido di salire sulla scala di accesso alla riva del fiume con la bici in spalla.
I turisti mi guardano dall'alto del ponte mentre completo l'ascesa schiumando vapore acqueo dalla bocca.

Sono a Castel Sant'Angelo.
Sembra di stare in un formicaio.
Turisti di ogni etnia mischiati a venditori abusivi.
Un carnaio da cui cerco di allontanarmi in bici compiendo uno sforzo improbo nel tentativo di schivare la folla.
Raggiungo ponte Vittorio Emanuele II e con la bici in spalla ridiscendo sulla pista ciclabile.
Il tratto fangoso è superato.
È qui che mi ricordo improvvisamente del post di Diaco.
Inchiodo.
Afferro il cellulare.
Cerco sul profilo di Diaco.
Trovo il post che decanta la pulizia della pista ciclabile e lo leggo.
Una rabbia cieca mi attanaglia i muscoli.
Vorrei che si materializzasse davanti a me per poterlo stritolare.
Mando foto e link del post a Riprendiamoci Roma e proseguo.
I tratti fangosi si susseguono.
In alcuni si è creato un solco largo 20 centimetri dove posso passare con la bici, in altri devo scendere e proseguire con il mezzo sulle spalle.
È allucinante.
Incrocio turisti che fanno immani sforzi di equilibrismo sul fango per non cadere.
Il loro desiderio di scattare una foto ai monumenti di Roma dal Tevere supera ogni difficoltà.
Alcuni ridono, altri scuotono la testa e commentano ad alta voce.
Non serve conoscere le lingue, i gesti parlano un idioma universale.
La vergogna e la rabbia mi devastano.
L'isola Tiberina.
Le rapide maciullano rifiuti di ogni genere, qualche turista prende il sole sulla riva opposta, il ponte rotto guarda muto l'immondizia sui rami secchi degli alberi.
Al ponte della Scienza ecco il cimitero delle obike gialle.
C'è meno vegetazione, le forme contorte dei telai si stagliano sulla riva argillosi.
Nessuno si è preoccupato di rimuoverle.

Abbandono la ciclabile e salgo sul ponte.
Svolto a destra sulla riva Ostiense e dopo qualche metro incontro un'orrenda discarica.
Vasche da bagno, cessi, reti metalliche, mobili rotti, rifiuti di ogni genere.
Mi viene da vomitare.
Torno indietro e scendo di nuovo sulla ciclabile.
Poi risalgo su lungotevere di Pietra Papa.
Anche lì una discarica infinita.
Metri e metri di materiali scaricati sul ciglio della strada.
Li ho denunciati tante volte.
Niente. Sono sempre là.
Torno indietro disgustato.
Di nuovo i tratti fangosi.
Sotto le arcate dei ponti, in alto, baracche fatiscenti di cartone e lamiera parlano di vite parallele, vite nell'immondizia, solitudine e degrado.
Basta, non ne posso più.
Risalgo su ponte Vittorio Emanuele e imbocco Corso Vittorio.
A piazza Argentina mi accolgono le balaustre imbrattate di graffiti e segni di ogni genere.
Da lì si affacciano i turisti per osservare l'area sacra.
Poi i vitigni di Pinuccia.
I tristissimi vitigni che fanno arco a grige panchine dove la solitudine umana è l'unica nota di colore nelli squallore generale.
Piazza Venezia, via IV novembre con tratti irregolari di lingue d’asfalto buttato alla meno peggio al centro della carreggiata che le hanno reso l'appellativo ridicolo di "strada nuova" da parte di una ancora più ridicola amministrazione.
È infine l'apoteosi dello schifo.
Via Parigi.
Tra piazza della Repubblica e le Terme di Diocleziano.
Al centro di Roma, a pochi passi dal Quirinale e via Veneto.
Un defecatoio pieno di immondizia, sul marciapiede.

Turisti che passano cercando di evitare escrementi e urina, guardando l'orrore che si rivela sotto i loro occhi con la mano sulla bocca, increduli.
Sono incredulo anch'io.
Mi viene da piangere.
Scendo dalla bici e filmo tutto.
Non posso, non oso crederci, ma devo.
Da lì a casa è una volata.
Lascio la bici in garage, salgo i gradini a tre a tre.
Mi sento la puzza addosso, devo sbarazzarmi dei vestiti sudati, delle scarpe ricoperte di fango, del putridume della discarica del gasometro, della merda di via Parigi, della tristezza dei vitigni di piazza Argentina, della mia rabbia e del mio cervello che mi implora di arrendermi, del mio orgoglio che si rifiuta e non mi fa respirare.
Mi strappo di dosso tutto.
Entro nella doccia e mi scartavetro la pelle con l'acqua bollente.
Poi rimango lì dentro, nudo e grondante d'acqua.
Mi appoggio al vetro della cabina esausto.
Respiro.
Sono nel buio.
Non ho neanche acceso la luce.
È il primo giorno dell'anno.
Vorrei già che fosse l'ultimo.

2 gennaio 2020

Via Parigi.
Centro di Roma.
A pochi metri dalle Terme di Diocleziano, piazza della Repubblica, via Nazionale, Quirinale.
Un defecatoio in mezzo al marciapiede.
Guardate per credere.
Non sono necessarie altre parole.
Andatevene.

3 gennaio 2020

La presa per i fondelli dei cittadini non ha mai fine.
Guardate cosa sono riusciti a piantare nelle aiuole di piazza dei Cinquecento, di fronte all'ingresso del Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano, nell'ambito del progetto di riforestazione urbana.

3 gennaio 2020

ROMA È MORTA

Sto per postare un video che vi farà piangere.
Io ho smesso da poco.
Sono senza forze.
Mi è bastato un giro di 50 minuti a piedi sulla Tiburtina per certificare la morte di Roma.
Non ho mai voluto arrendermi, lo sapete.
Ho fatto quello che umanamente mi era possibile per denunciare l'incapacità di questa amministrazione e le sue falsità.
Ma ora sono stanco.
Guardate questa foto.
È la fermata del 545 al cimitero monumentale del Verano.
È il riassunto dei due tra i problemi principali di Roma: monnezza e trasporti.
E mentre la modella organizza feste di capodanno urlando da un palco che dobbiamo proteggere la nostra casa, Roma, la nostra casa, muore.
E noi con lei.
Ho scattato altre 28 istantanee dello sfacelo di Roma.
29 pugnalate in tutto.
Sono morto 29 volte.
Mi sono trascinato a casa non so neanche come.
Volevo piangere e non ci sono neanche riuscito.
Non ne avevo la forza.
L'orrore che ho visto mi ha distrutto.
La rabbia, il dolore e l'impotenza mi annientano.
Cerco di riprendermi.
Ho bisogno di qualche ora di pace e di belle cose.
A più tardi

4 gennaio 2020

Eccomi.
Qualche ora di relax.
Ho spento il cellulare.
Ho spento la testa, i pensieri, la rabbia.
È un tempo sufficiente.
Ora sono qua che scrivo.
Le foto sono una cosa, le parole un'altra.
Immagini contro emozioni, non c'è storia.
E allora vi racconto i 50 minuti di orrore.
Certo, mi si può obiettare "che uno va a passeggiare sulla Tiburtina?"
Vero.
Meglio un parco, una villa, una strada con negozi, un museo.
Ma io ero a piazzale delle Province, ho solo ubbidito a una sorta di richiamo che ormai fa parte di me.
E questo richiamo mi ha fatto svoltare a destra e imboccare via della Lega Lombarda.
Trecento metri e mi sono trovato accanto alla rampa che sale e immette sulla Tiburtina.
Qui mesi fa si notava o piante infestanti che invadevano la carreggiata e frustavano le auto che passavano.
Oggi quelle piante sono alberi che quasi tolgono la visuale ma nessuno si prende la briga di toglierli.
Lo faranno quando ci scapperà il morto, come a via Cernaia dove tapperanno le buche solo perché tre giorni fa c'è morto un povero motociclista.
Proseguo, supero il deposito AMA nel piazzale delle Crociate, un merdaio che fa ribrezzo solo a guardarlo.
Sotto il cavalcavia una "camera da letto" di cartoni e lamiere, oggetti sparpagliati di vita quotidiana, la dimora di uno dei tanti senza tetto che vivono a Roma.
Ne ho viste di identiche in molti punti della ciclabile del Lungotevere.
Puzza di urina, luride vesti stese su una sorta di separé che nasconde un materasso sudicio e sul muro i soliti graffiti che invadono la città, i suoi ponti, i suoi palazzi, le sue opere d'arte.

Non-vite, ombre scure che si muovono, respirano in un giorno che è sempre notte, nella solitudine e nelle nostre coscienze frettolose.
Scappo da lì premendo una mano sulla bocca e cercando di scacciare la vergogna di aver violato col mio scatto quell'intimità che alimenta i miei sensi di colpa e non mi lascia dormire la notte, quando la mia vita si ferma e ascolto i rumori della mia casa e i respiri di chi dorme accanto a me.
Proseguo e costeggio la stazione dei bus.
Il marciapiede è occupato da erbacce e immondizia, un carrello è volutamente incastrato in una grossa buca per segnalare il pericolo.
Un carrello...
Lo supero ma non posso proseguire.
Il marciapiede diventa ben presto impraticabile per le infestanti.
Non si passa.
Torno indietro, attraverso via Tiburtina e costeggio il muro del Verano.
Cumuli di immondizia ovunque.
Un bus con la scritta "dimaio" è parcheggiato sul marciapiede.
Capite? Un bus sul marciapiede!
Avete mai visto una cosa del genere in altre città?
Io no.
Lo guardo esterrefatto, mi chiedo se sia realtà o immaginazione.
Lo sfioro con una mano.
Dentro è vuoto e buio.
È realtà.
Vado avanti, come un automa.
Supero altra immondizia, vestiti scarpe, lattine, bottiglie, escrementi.
Non ci faccio più caso.
Mi viene solo da vomitare.
Scorgo la fermata dell'autobus e mi avvicino.
È invasa dai rifiuti, bottiglie soprattutto.
Una signora attende in piedi.
Non ci si può neanche sedere.
La guardo, mi guarda.
Le chiedo se posso scattare una foto con lei.

"Faccia pure", mi dice. "È un tale schifo... Ci metta pure la mia faccia…"
Scatto.
Una lacrima mi riga la guancia.
La detergo con la manica della giacca.
Sarà il freddo...
La signora mi guarda di nuovo.
Sorride.
Le faccio compassione.
Sono devastato dal dolore e dalla vergogna.
Ma proseguo.
Voglio farmi male.
Subito dopo l'ingresso del cimitero attraverso.
Salgo sul marciapiede su cui cresce di tutto.
Arrivo alla scala dell'inferno.
Ricordate?
L'ho postata tante volte.
Una discarica-defecatoio.
Mi affaccio sui gradini.
È un orrore senza fine.
Escrementi e immondizia ovunque.
Tonnellate di rifiuti maleodoranti.
Non ce la faccio.
Devo tornare.
La puzza mi avviluppa.
La sento nel naso, sui vestiti, nelle viscere.
Corro.
Passo davanti all'ingresso del cimitero correndo sotto lo sguardo indagatore del fioraio.
Supero il bus parcheggiato sul marciapiede.
Pochi metri e mi imbatto in diverse roulotte parcheggiate sui posti macchina a pagamento.
Vecchie carrette arrugginite, sporche, piene di roba che si intravede dai finestrini rotti.
Una ha la porta aperta.
Mi avvicino.

Vengo inondato da una puzza terribile.
Vedo all'interno vestiti ammassati, cianfrusaglie, sporcizia.
Corro via col terrore di essere inseguito dagli occupanti.
Ma non c'è nessuno dietro di me.
Passo sull'altro lato della strada.
Rami di alberi accatastati e il solito nastro giallo, foglie ovunque, marcite ingiallite, uno strato melmoso che si attacca come un tentacolo pieno di ventose sotto la suola delle scarpe.
Ma cosa sta accadendo a questa città?
Dove siamo arrivati?
È dove arriveremo?
C'è una fine a tutto questo?
Non so rispondere.
Cammino su strade che non sembrano più strade di una città che non è più una città.
mentre il navigatore che è nel mio cervello mi porta lentamente a casa.
E finalmente mi accorgo che è di nuovo notte.
Si accendono luci fioche che non illuminano.
Uomini e donne senza volto mi passano accanto.
È davvero buio.
Fuori e dentro di me.
Buona visione.

ROMA È MORTA

ROMA È MORTA

ROMA È MORTA

12 gennaio 2020

LE NUOVE PIANTUMAZIONI DI VIA SALVINI

Io non so chi abbia piantato questi alberi in via Salvini, Municipio II.
Non sono un agronomo.
Non ho il pollice verde.
Però ho una buona vista, un minimo di raziocinio e la capacità di interrogarmi.
Sempre.
Allora mi chiedo.
Ma si possono piantare decine di nuovi alberi in un terreno costituito dal frullato grossolano di ceppaie "mescolato" con pezzi di asfalto, pietre e materiale non meglio identificato?
È questo il terreno in cui possono crescere e svilupparsi?
Gli alberi sembrano addirittura conficcati dentro i ceppi e il tutto è ricoperto dai materiali di cui sopra.
Qualcuno può dare delle spiegazioni al riguardo?

14 gennaio 2020

Ma che meraviglia la metro S. Agnese-Annibaliano!

POESIA
Metro Annibaliano - giardini

Metro Annibaliano - giardini

15 gennaio 2020

Roma.
Capitale d'Italia.
Calpestata.
Offesa.
Uccisa.
Mille volte uccisa.
Ogni giorno uccisa.
Ogni giorno illusa.
Soffocata da un degrado senza più limiti.
Roma.
Roma senza più dignità.
Senza un orizzonte.
Senza respiro.
Roma ti guardo e piango.
Non ho più parole per te.
Non ho forze.
Non ho nulla da offrirti.
Non ho una mano da tenderti.
Ho solo lacrime.
Che non leniscono.
Né te né me.
È buio nei tuoi occhi.
Abbandono.
Solitudine.
Morte.
Nei miei solo pena e dolore.
E il colore grigio di un sogno che sanguina.
Roma.

VIA DEI GORDIANI - ROMA

16 gennaio 2020

Cercavate l'ingresso dell'inferno?
Lo trovate a Via di Porta Furba.
Venite con noi...

17 gennaio 2020

Il Colosseo è il monumento più visitato al mondo.
Anche l'immondizia che lo circonda.
Per inciso, le foto sono delle ore 15, 00 del 17 gennaio 2020.

18 gennaio 2020

Al centro di Roma ci sono due vie imperdibili che sono una la prosecuzione dell'altra:
Via di Porta San Lorenzo e Viale Pretoriano.
La prima vi permette di testare la vostra abilità nell'evitare fiumi di urina che scorrono sul marciapiede.
La seconda vi sorprenderà con le incredibili decorazioni natalizie sui rami degli alberi.
Forza! Il "pisciatour" vi aspetta!
Cosa aspettate a immergervi in questa esilarante avventura, immersi in una puzza che vi stordirà, tra urina, escrementi e immondizia che metteranno a dura prova i vostri sensi in un'atmosfera di degrado e abbandono che non trovate in nessun'altra città del mondo?
Sfidate parenti e amici al nuovo "pisciatour" di Roma!
Farete un figurone e il divertimento è garantito!

Via di Porta S. Lorenzo

Viale Pretoriano

Viale Pretoriano

22 gennaio 2020

SCHIFO COLLE OPPIO

Vi prego, guardate queste foto scattate cinque minuti fa dal sottoscritto.
Roma, capitale d'Italia, colle Oppio fronte Colosseo.
Questo è il cesso per i turisti con cartello bilingue di divieto di urinare.
Non ci sono più parole.

24 gennaio 2020

Questi sono i giardini di piazza di porta Capena.
Oggi ero lì.
E ovviamente c'era anche l'immondizia che ormai mi perseguita ovunque io vada.
Giuro che non ero andato col fine di fotografare il degrado.
Volevo solo vedere San Gregorio al Celio.
Considerate che a pochi metri, sulla sinistra, c'è il Circo Massimo, di fronte, le Terme di Caracalla, a destra il Palatino, alle mie spalle San Gregorio al Celio.
E, ovunque, i turisti.
Al centro io senza parole.
Per fortuna, non mi si vede.
Soprattutto non si sente il mio commento a caldo...

26 gennaio 2020

VI RACCONTO COLLE OPPIO

Sono tornato al Colle Oppio.
Volevo semplicemente vedere se il video sul degrado di quell'area avesse sortito effetto, cioè fosse stata data almeno una pulita.
Arrivo in bicicletta e subito mi accolgono grida che provengono proprio dalla zona dove ero stato con Roberto pochi giorni fa.
Scendo dalla bici ed entro a piedi.
L'area è invasa da decine e decine di sudamericani che circondano un improvvisato campo di pallavolo dove due squadre si affrontano in una partita all'ultimo sangue.
Per l'occasione è stata posizionata una rete che mi sembra pure regolamentare e il campo, anch'esso all'apparenza regolamentare, è delimitato da un preciso solco nel terreno.
Non credo ai miei occhi.
A Roma si può tranquillamente improvvisare un campo di pallavolo davanti al Colosseo senza che nessuno ti dica niente.
Ormai lo sanno tutti, evidentemente.
In un tifo da stadio assordante, la partita va avanti.
Alcuni uomini giocano a torso nudo; d'altronde, con una temperatura così mite, che non vuoi togliertela la canotta?
Altri individui dall'aria poco raccomandabile si aggirano nei dintorni.
Africani, indiani, rasta, ma anche bianchi mi guardano e si guardano facendo cenni che non so interpretare ma che non presagiscono nulla di buono.
Un uomo di colore si alza dalla panchina fronte-Colosseo e fa un cenno con il capo ad un altro uomo, un pó più in alto.
Lo seguo mentre raggiunge la rete al di là della quale ci sono lavori in corso, si volta, apre i pantaloni e urina.
L'altro si allontana guardandosi intorno con circospezione.
Aspetto due o tre minuti e salgo verso la zona dove c'era l'immondizia seguito da molti occhi che cercano di capire le mie intenzioni.
Il tempo di costatare che almeno il grosso è stato pulito e torno velocemente alla bici.

Imbocco viale del monte Oppio.
A destra e sinistra scorrono immagini che vorrei non aver visto mai.
Immondizia ovunque, cartoni, bottiglie, lattine, sacchetti, stracci, ogni sorta di rifiuto organico e non e in mezzo a questa roba esseri umani che poco hanno di umano, accartocciati, rattrappiti nell'erba, soli, sporchi, puzzolenti, nascosti da cartoni o sudice coperte, immobili, quasi senza vita.
Passo in mezzo a questa umanità che si confonde con i rifiuti, poi torno indietro e mi dirigo all'area ludica per bambini.
Lì altra immondizia, altri esseri umani, altre vite che vagano come zombie parlando da sole, gesticolando animatamente con un interlocutore immaginario.
Una scritta sulla rete che protegge le rovine attrae la mia attenzione: "comune e municipio assenti. Pagano i residenti colle Oppio. Basta degrado e illegalità".
Accanto agli striscioni, quasi a farsi beffa della denuncia dei residenti, una serie di indumenti stesi al sole primaverile fanno bella mostra di sé.
Un uomo corpulento si avvicina alla rete.
Ci risiamo.
Si slaccia i pantaloni e urina verso le rovine.
Vedo il poderoso getto sorpassare le maglie, a pochi metri dai bambini che giocano.
Mi allontano mentre scende la notte dentro di me.
Ovunque guardi è una distesa di immondizia intervallata ogni tanto da un essere umano.
I turisti percorrono il viale e osservano con aria costernato il degrado che li circonda.
Non voglio guardarli, fa troppo male.
Scorgo un piccolo sentiero.
Lo imbocco.
Mi porta in un luogo più nascosto, dove silenziose e indistinte figure si aggirano fra gli alberi sui cui tronchi sono appesi sacchi di ogni genere e indumenti.
A terra sempre cartoni e rifiuti.
Non conviene avvicinarsi.

E poi sono stanco.
Torno indietro e in breve sono sulla strada.
Il sole non è ancora tramontato mentre lascio alle mie spalle il cuore del mondo.
Un cuore che nessuno protegge.
Un cuore che non batte più.
Il cuore di Roma.

COMUNE E MUNICIPIO ASSENTI
PAGANO I RESIDENTI CONTE OPPIO

28 gennaio 2020

FATE GIRARE, È IMPORTANTE

Quella che vedete cerchiata in arancione è la galleria Principe Amedeo Savoia Aosta, un tunnel che collega porta Cavalleggeri al Lungotevere in corrispondenza dell'Ospedale Santo Spirito.
Ebbene, vi mostro come sono ridotte le cassette antincendio.
Sono in totale cinque, e come vedete non se ne salva una.
A giudicare dallo stato in cui versano, si direbbe che sono così da lungo tempo.
Sarebbe forse il caso che qualcuno intervenisse.
E mentre attendiamo che questo qualcuno si muova, noi preghiamo che non sia necessario usarle.

FISH

28 gennaio 2020

Vi ricordate l'inaugurazione dei "sette cessi" pubblici? Quello di Castel Sant'Angelo è chiuso! Vi invitiamo a controllare piazzale Garibaldi, piazza del Colosseo, piazza Risorgimento, via Ostiense, passeggiata di Ripetta e salita del Pincio! Sono costati alla collettività € 1.200.000 (Marino: € 970.000 per il Giubileo della Misericordia poi chiusi da Tronca dopo mesi 5 per difficoltà di gestione + € 256.000 di epoca Raggi che, rispetto a Marino, aveva escluso quello di largo di Porta Cavalleggeri) - Cessi costosissimi e chiusi! Vergogna!!!

28 gennaio 2020

Questo è un pilone di ponte Sisto che ho fotografato sporgendomi dal parapetto.
Ora, uomini e donne che abitate questa città, ditemi perché umiliate Roma in questo modo.
Perché.

30 gennaio 2020

CONDIVIDETE IL PIÙ POSSIBILE

PERICOLO E DEGRADO A TOR MARANCIA

Via Odescalchi, Municipio VIII.
Ci chiedono aiuto gli amici di Tor Marancia.
Qui c'era un mercato che è stato trasferito in altra sede.
Le strutture del vecchio mercato sono state in parte demolite e in parte sono state lasciate in abbandono.
Il materiale demolito è rimasto incredibilmente in loco e occupa lo spartitraffico di via Odescalchi.
Cabine elettriche abbandonate con i contatori a vista e i fili scoperti, rifiuti di ogni genere, costituiscono un serio pericolo per gli abitanti della zona, considerando anche che a pochi metri ci sono l'istituto S. Alessio per non vedenti e, udite udite, la scuola primaria Antonio Raimondo.
Cosa accadrebbe se uno dei bambini della scuola curiosasse tra cabine elettriche e macerie composte da materiali pericolosi e taglienti?
Le denunce dei residenti alla Polizia, al Municipio, al Comune, agli assessorati competenti e perfino alla, Sindaca, non hanno avuto alcuna risposta.
I cittadini della zona adesso affidano a noi il grido di protesta.
Aiutatiamoli tutti a far sì che venga ascoltato.

FLY FLOT

5 febbraio 2020

VIA LONGONI HORROR SHOW

L'appello mio e di Roberto al V Municipio: pulitela!!

11 febbraio 2020

Viale Etiopia.
Due anni di segnalazioni senza alcun riscontro.
Comune e Municipio II muti.
Qui c'è rischio leptospirosi e colera, altro che coronavirus...

12 febbraio 2020

In via Treviso è meglio che smettano di pensare al coronavirus e si attrezzino per colera, tifo, leptospirosi e peste.

13 febbraio 2020

Nuovi cestini in viale Pretoriano.
A cosa vi fanno pensare?

13 febbraio 2020

"LORO", LA SOLITUDINE DI ROMA

L'immagine di quelle buste sugli alberi di viale Pretoriano mi perseguita.
No, non è degrado.
È miseria.
Disperazione.
Solitudine.
In quelle buste logore i pochi frammenti di una vita ai margini.
Oltre i margini.
E loro lì, gli occhi che non ti guardano mai, gli sguardi che non ti cercano, muti e lontani.
Ne ho incontrati tanti, nel mio vagare tra i tentacoli del degrado di Roma.
Su panchine, marciapiedi, sui gradini di portoni chiusi, sotto gli archi dei ponti, nascosti tra l'erba, negli atri delle chiese, nelle stazioni, sul ciglio di strade trafficate, corpi raggomitolati, sagome informi nascoste da cartoni o luride coperte, mani protese su carrelli arrugginiti, piedi trascinati su strade senza inizio e senza fine, macabre marionette danzanti di una notte che non ha luna, né stelle, né silenzi, né preghiere.
A loro va il mio pensiero.
Non cambierà nulla.
Non risolverà nulla.
Non darà loro un conforto e non mi assolverà da un senso di colpa che mi attanaglia e non mi lascia respirare.
Ma loro sono Roma più di quanto lo sia io, loro sono i suoi occhi, i suoi piedi, il suo sangue.
Loro sono il suo respiro affannoso, le piaghe e le cicatrici che non si rimarginano.
Loro sono il vuoto che non sappiamo riempire.
Loro sono la solitudine di Roma.
E anche la mia.

E io la scrivo senza un perché con poche parole vuote, inutili e grinzose, come quelle mani che hanno affidato ai rami di un albero senza foglie e al cielo senza stelle il soffio leggero di una vita senza forme e senza colori.
Un groviglio di "senza", in un sacchetto nero.

15 febbraio 2020

Parcheggio metro Spagna a villa Borghese.
Sto malissimo.
Vedo immondizia e degrado ovunque.
Non so se sono recuperabile.
Ho bisogno d'aiuto.
Vorrei andare da uno psichiatra bravo e farmi curare.
Gentile Francesca Proietti Tozzi, mi consiglia uno di sua conoscenza?
Uno di quelli che le fanno vedere l'isola che non c'è, per intenderci...
Se vado a suo nome mi farà un piccolo sconto?
Attendo una sua gentile risposta.
Grato per quanto potrà e vorrà fare le porgo distinti saluti.
Luca Laurenti

16 febbraio 2020

BASTA

Io sono indignato e offeso dal post di Francesca Proietti Tozzi.
Lo dobbiamo essere tutti.
Tutti.
Dobbiamo fermare questa gente che si permette di consigliarci di andare "da uno bravo", capace solo di fare propaganda e di decantare, per gli idioti che li seguono senza neanche capirli, una città che non esiste.
E questo paese che si definisce civile, non ha meno colpe di loro.
Al di fuori dell'Italia, questi geniali amministratori assurti a guaritori miracolosi dei mali di Roma, sarebbero costretti alle dimissioni per i disastri combinati e i soldi buttati al vento.
Non ne avete abbastanza?
Non siete stufi della propaganda da avanspettacolo che ci rincretinisce ogni minuto di ogni giorno da tre anni e mezzo a questa parte?
Una segretaria che si permette di parlare in questo modo, non è già di per sé un motivo per mandarli a casa?
A cosa altro dobbiamo assistere?
Hanno finito di distruggere la nostra città, hanno tradito ogni stupida promessa, usano aggettivi tipo eco-friendly, green, sostenibile e non sanno pulire una caditoia, accusano in continuazione gli altri del loro sfacelo.
E ora accusano noi.
I cittadini.
Quelli che li pagano per farsi dare dei pazzi.
Noi che viviamo nella merda ogni giorno mentre loro scrivono sui social.
Ma chi è questa gente?
Da dove è venuta?
Come si permettono di insultarci?
No, cari miei.
Questa non passa liscia.
Non deve passare liscia.

È troppo grave.
È la goccia.
Non si può rimanere inerti.
Altrimenti ce li meritiamo.
Altrimenti moriamo insieme a questa città che hanno già ucciso

17 febbraio 2020

DEGRADO EX-MERCATO GARBATELLA

Abbiamo voluto sincerarci delle reali condizioni del mercato dismesso di via Rosa Raimondi Garibaldi, dopo aver pubblicato una foto che ha destato molte polemiche.
A distanza di quasi tre mesi dall'inaugurazione del nuovo mercato adiacente, la situazione dell'area è drammatica.
L'accesso alle macerie è libero e per questo viene usato come discarica su cui affacciano le case.
Le neo-assunte ombre di Luca e Roberto per voi dalla Garbatella, Municipio VIII.

18 febbraio 2020

SIAMO STATI ALL'INFERNO

Scrivo ora che le mani hanno smesso di tremare.
E le gambe mi hanno portato a casa.
Ma non so come, davvero non so come...
È successo tutto così in fretta.
Rispondo a una richiesta di aiuto.
Una delle tante che ormai mi arrivano quotidianamente.
Disperati che nessuno ascolta.
Persone che sono talmente esasperate e sole da arrivare a credere che io possa dare loro una mano.
Io che non conto nulla, io che nella vita faccio il biologo, io che mi dispero ogni giorno perché sono solo anch'io con il mio essere niente e la mia impotenza.
Soli.
Un mondo di soli.
Sono tantissime, queste persone sole.
Ignorate, dimenticate, umiliate da chi dovrebbe ascoltarle e proteggere.
Una tragedia nelle infinite tragedie di Roma.
Ebbene, Paola mi scrive in privato.
È disperata.
Ogni mattina e ogni sera di ogni giorno respira i fumi tossici provenienti dal villaggio rom di via del Foro Italico.
Non può stendere i panni, non può utilizzare il balcone, non può aprire le finestre, vive come una reclusa.
Ha provato di tutto.
È andata a chiedere aiuto ovunque.
Polizia, Carabinieri, Municipio, Vigili Urbani, niente.
Nessuno è competente per quel problema.
Ognuno si rimpalla le responsabilità.
La invitano a scrivere ad altri organi, ha una sfilza di nominativi.
Ma non ha più la forza.
Eppure mi scrive.

E io le rispondo.
Parliamo mentre cerco di farmi un'idea dell'entità del problema e come affrontarlo.
Chattiamo per giorni, la sua rabbia è a un livello inimmaginabile.
Vuole lasciare la sua casa, andare via da Roma.
Non ho molte armi, ma i video ogni tanto funzionano.
Si materializza un'idea.
Bisogna andare là, al campo.
Lei mi manda un link di google.
È la visione dall'alto della zona incriminata.
Zoommando, si vede qualcosa cui stento a credere.
Un'area grande quanto un campo di calcio ricoperta da immondizie di ogni genere dietro il campo nomadi.
È qualcosa di inverosimile, ma è crudelmente e tristemente vera.
Studio i possibili ingressi, le vie di fuga, zoommo e rizoommmo per giorni.
Infine decido di fare un sopralluogo, da solo.
Vado prima in bicicletta e raggiungo il centro di raccolta dell'AMA ai campi sportivi.
Lí sembrava dalla mappa che ci fosse una strada che conduceva alla discarica passando dietro il campo zingari.
La strada c'è, ma è sbarrata da un cancello.
Non si passa.
Tento allora di raggiungere l'altro passaggio verso lo svincolo della Salaria, vicino alla foce dell'Aniene, ma nonostante gli sforzi, contromano sul marciapiede disconnesso, non riesco ad arrivare.
Il giorno dopo vado con la macchina.
Trovo il varco.
È una strada sterrata piena di buche che porta agli sfasciacarrozze giù sulla riva del Tevere.
Mi fermo.
Sono indeciso.
Sono solo, è già l'imbrunire.
Tergiverso.
Poi mi decido e imbocco lo sterrato.
Supero lo sfasciacarrozze, curvo e la strada diventa molto stretta.

L'auto sobbalza, io ho il cuore in gola.
Dopo due o trecento metri c'è un piccolo slargo.
Mi fermo.
Sto rischiando parecchio, sono vicinissimo alle baracche del campo zingari.
Non c'è nessuno.
Mi fermo.
Controllo la chiusura degli sportelli.
Istintivamente mi tolgo l'orologio che era di mio padre e lo nascondo nel posacenere.
Possono togliermi tutto, ma l'orologio di papà no.
Ma non proseguo.
Sono sopraffatto dal terrore.
Qui non si può scherzare.
Con una manovra faticosissima giro la macchina e torno indietro.
Una goccia di sudore mi cade sui pantaloni.
Respiro e sono già su via del Foro Italico, verso casa.
E arriviamo a oggi.
Stamattina mi chiama Paola.
È agitata, mi chiede se io stia bene.
Sa che ieri sono andato per una ricognizione ed è in pensiero.
Parliamo un pó e poi decidiamo.
Andiamo insieme.
La vado a prendere alle 15,30.
Lei entra in macchina e porta con sé una busta con scarpe da trekking.
La cosa mi fa sorridere: andiamo nel campo zingari, non a fare una scampagnata in montagna.
Arriviamo al varco per lo sfasciacarrozze e mi fermo, come è accaduto ieri.
La guardo, mi guarda.
Non diciamo una parola.
Nascondo di nuovo l'orologio di papà nel posacenere.
Scendiamo.
Arriviamo allo slargo e proseguiamo.
A destra e sinistra baracche in lamiera, alcune delle quali abitate.

Si intravedono porte in lamiera arrugginite aperte e dentro suppellettili di ogni genere in un caos e sporcizia da far ribrezzo.
Arriviamo quasi sotto il ponte della ferrovia.
Un cane ci abbaia.
Qualcuno esce da una baracca e rimane sull'uscio ad osservarci.
Fermo l'auto vicino alla rete oltre la quale c'è la riva del Tevere.
Paola infila le scarpe col carro armato, io scendo facendo finta di nulla.
Il mio cuore va a mille, ho il fiato corto.
Ma ormai non si può tornare indietro.
Ci avviamo a piedi sotto il ponte, completamente annerito dai fumi dei roghi.
Intorno il paesaggio è desolante.
Una distesa di immondizie di ogni genere è sotto di noi fino all'acqua e dentro.
Con la coda dell'occhio vedo materializzarsi un uomo su una bicicletta, poi un altro a piedi in lontananza.
Un altro si affaccia dal cancello dello sfasciacarrozze e guarda la targa dell'auto.
Faccio finta di osservare una canoa che passa.
Afferro il cellulare in tasca e lo tiro fuori.
Lentamente, molto lentamente.
Un altro uomo, nel frattempo, si posiziona più in alto.
Comincio a riprendere coprendo i movimenti della mano con la giacca.
Paola è vicino a me e fa lo stesso.
Non diciamo una parola.
È un video breve, il mio è veloce.
Paola invece riprende più lentamente.
Decido di non avvertirla dei tre uomini che ci osservano per non metterla in agitazione e mi sposto.
Ho notato un viottolo.
Lo percorro.
Ma tengo sempre d'occhio i tre e Paola.
Ho una visione a 360° che ho sviluppato da quando sono nati i miei due gemelli.

Al parco, riuscivo a correre dietro a uno tenendo d'occhio contemporaneamente l'altro dalla parte opposta.
Ho il cellulare acceso mentre risalgo il viottolo.
Fiuto qualcosa di grosso.
Man mano che salgo, davanti a me si apre una visione terrificante.
Un anfiteatro, una sorta di curva di stadio, fatta solo di montagne e montagne di immondizia e rifiuti di ogni genere che coprono tutto il mio orizzonte, a perdita d'occhio.
Non riesco a credere a ciò che vedo.
Sembra un film dell'orrore, un inferno, peggio dell'inferno.
È inverosimile, impossibile.
Eppure è vero.
Un mare agitato perché sembra di vedere anche le onde che soffoca il respiro e ti uccide dentro.
Rimango immobile, con la bocca aperta.
Non posso andare avanti, rischierei di sprofondare sotto metri e metri di rifiuti, eternit, carcasse di auto, moto, infissi, vetri, porte, finestre, cessi, letti, materassi, sedie, forni, frigoriferi, lavandini, mattonelle, reti metalliche, armadi, fili elettrici, fusti di ogni genere e forma e altro e altro e altro ancora.
Tutto sembra animato, ondeggia, rumori sinistri, voragini e piramidi piene di ogni genere di roba buttata lì in un groviglio di spire che si contorcono stridendo come animali al macero.
Un mostro gigantesco che ti alita addosso il suo fetore e ti ipnotizza tanto che non riesci a staccarti da lui e più lo guardi più desideri guardarlo perché l'orrore attrae quanto la bellezza.
Ne sei soggiogato, ammaliato, non puoi e non vuoi fuggire.
Sei in una prigione di sentimenti contrastanti e non sai più chi sei, cosa sei, non hai pensieri, desideri, non sei più tu.
Sei un tutt'uno con lui.
Uno spettacolo mai visto, impossibile da descrivere.
La mia frequenza cardiaca rasenta l'infarto.
Sono pochi secondi.
Pochi istanti nei quali esco dal corpo, come morto, urlo senza emettere un suono, piango senza lacrime,
Pochi secondi, penso non più di dieci.

Poi torno in me.
Improvviso un pensiero umano.
Paola.
Mi giro.
È ancora lì che riprende.
Torno indietro.
Le faccio cenno di seguirmi.
Gli uomini non si sono mossi.
Altri occhi ci spiano, non li vedo ma li sento.
Siamo una presenza poco gradita, non dovremmo essere lì.
Affretto il passo e con la mano continuo a farle cenni.
Ho la tremenda sensazione che il nostro tempo sia scaduto.
Tutto può precipitare da un momento all'altro.
Raggiungo l'auto, mi tolgo la giacca e mi siedo.
Paola vorrebbe cambiarsi le scarpe, ma le intimo sottovoce di entrare con tutto il fango sotto la suola.
Non c'è più tempo.
Guardo nello specchietto.
I ceffi sono sempre là.
Un fischio.
Vedo il terzo uomo inforcare la bicicletta.
Giro la chiavetta, accendo e afferro il volante.
Le mani tremano come se fossero sotto effetto di una scarica elettrica.
Non riesco a tenere il volante.
Ma parto.
Ripercorriamo lo sterrato verso via del Foro Italico.
Davanti a noi un'auto blu percorre il viottolo nella stessa direzione.
Non l'avevo notata, prima.
Da dove cavolo sbuca?
Sudo.
Se si dovesse fermare non avremmo alcuna via di scampo, non potremmo raggiungere la salvezza.
Già mi immagino gli sportelli che si aprono, i ceffi che scendono e vengono verso di noi, le lame dei coltelli che riflettono i raggi del sole, il nostro terrore, le urla, il sangue... e poi...

Stringo il volante mentre il sudore delle dita rende la presa difficilissima.
L'auto blu per fortuna non si ferma.
Non è lì per noi, evidentemente è uscita da uno sfasciacarrozze.
I fantasmi si sgretolando come sculture di sabbia al vento.
Gli ultimi cento metri in salita.
E siamo fuori.
Salvi.
Fermo la macchina all'imbocco di via del Foro Italico.
Ho bisogno di respirare.
Ci guardiamo.
"Siamo due pazzi", fa Paola.
Annuisco.
Ma non è finita.
Dopo pochi minuti siamo nello spazio antistante il negozio NaturaSi che confina col campo zingari.
Qualcuno che non vuole essere nominato mi aveva in precedenza parlato di un sottopasso tra le baracche e i campi sportivi.
Abbiamo talmente tanta adrenalina in corpo che vogliamo osare: entrare nel campo e imboccare quel tunnel.
Paola continua a ripetermi che vuole vedere il peggio del peggio per convincersi ad andare via.
Sembra in trance, ha lo sguardo allucinato, come in preda a una crisi di astinenza dalla droga.
Io, a questo punto, mi sento come superman dopo un'impresa impossibile.
Ora sfido i miei limiti e il tunnel dell'orrore sembra pronto a sfidarmi o io a sfidare lui.
Di fronte a noi ferve la vita nel campo nomadi.
Donne sdentate che stendono i panni tra rifiuti e lamiere, bambini sporchi e malconci che giocano urlando, uomini che fumano e parlottano tra i container arrugginiti stracolmi di immondizia.
Il tutto in un degrado che non oso raccontare.
Chiediamo informazioni sul benedetto sottopasso mentre l'odore acre di gomma bruciata proveniente dal campo comincia a farsi sentire.
Non riusciamo ad avere notizie precise.

Esiste, ma poiché nessuno ha osato mai percorrerlo, pare più una leggenda che realtà.
Saliamo a piedi sul marciapiede di via del Foro Italico seguendo una indicazione, ma non lo vediamo.
Comignoli neri come il carbone si protendono dai tetti in lamiera verso la strada.
È da lì che i fumi invadono l'area circostante e più in là le case dove abita Paola.
Torniamo indietro e ci accorgiamo, in basso, di un corridoio tra le baracche e il muro di contenimento della strada.
Sembra esserci in passaggio.
Scendiamo tra gli sguardi di quelle donne e di quegli uomini.
Percorriamo il corridoio tra puzza di escrementi e di urina e imbocchiamo il tunnel immerso nella semioscurità.
Non abbiamo paura e, come in precedenza, non parliamo.
Procediamo tra immondizia e altro senza mai guardarci indietro e sbuchiamo dall'altra parte.
Sembra di essere usciti da un incubo per entrare in una favola.
Prati, uccellini che cinguettano, profumi, gente allegra intenta al tiro al volo.
Un nuovo corridoio ci porta sul marciapiede opposto.
Il campo nomadi non è più visibile.
Uno sguardo e torniamo indietro.
Attivo il cellulare mentre camminiamo.
Percorriamo il tunnel in senso opposto ma quando siamo alla fine del corridoio, ci accorgiamo che siamo obbligati ad entrare tra le baracche e gli zingari.
Sento la paura e poi l'adrenalina in bocca.
Ma non mi fermo.
Paola si tiene vicina e insieme sbuchiamo nel campo, tra stracci stesi e odori nauseabondi.
Camminiamo senza fermarci, senza voltarci, lo sguardo fisso verso la salvezza.
Nessuno si preoccupa di noi.
Le donne stendono, gli uomini chiacchierano, i bambini giocano.

Passiamo tra i due container arrugginiti traboccanti di ogni sorta di rifiuti e raggiungiamo il parcheggio del negozio di prodotti biologici dove ho parcheggiato l'auto.
Entriamo.
Ci guardiamo.
Negli occhi di Paola ritrovo la tristezza che alberga nei miei.
Non c'è felicità per essere usciti indenni da questa esperienza.
Né da essere fieri per esserne usciti vivi.
Solo tanta tristezza.
Un oceano di tristezza.
Guardiamo i video ammutoliti.
È un orrore di cui prendiamo consapevolezza man mano che le immagini scorrono.
Immagini che non allego.
No, questa volta no.
Almeno per qualche giorno.
Dobbiamo ambedue pensare cosa farne perché possano essere strumento per un effettivo coinvolgimento di chi sarebbe preposto a porre rimedio a situazioni del genere.
Siamo confusi, disorientati.
Torniamo verso il nostro mondo.
Un mondo malato, un mondo che non mi appartiene.
Ora sono a casa.
Non so perché, non riesco più ad usare parole per parlare.
Non voglio sentire nessuno.
Scrivo.
Adoro scrivere.
Mi aiuta a non pensare.
E a riemergere dall'inferno.
Perché io e Paola, questa volta, all'inferno ci siamo stati per davvero.
E da lì non siamo ancora tornati.

20 febbraio 2020

LA STORIA INFINITA DELLA CENTRALE ELETTRICA DI PIAZZA LANTE A TOR MARANCIA

Da dieci anni e forse più è il sogno proibito, lo slogan di politici, sindaci, minisindaci, consiglieri comunali, partiti che a turno ne fanno la nave ammiraglia della propria flotta di propositi e programmi pre e post elezioni.
Se fosse una donna, probabilmente. rivaleggerebbe con il fascino di Anna Magnani o la bellezza di Sofia Loren.
Ma siccome "tutti la vonno e nessuno la pija", lei è può essere solo la fija della sora Camilla.
Esiste dal 1982, osteggiata da sempre dagli abitanti di Tor Marancia, soprattutto da quelli che ci vivono a dieci metri, si trova a piazza Lante, accanto a un parco giochi e all'interno dell'omonimo parco.
Accusata di inquinamento elettromagnetico e acustico (nonostante ACEA abbia sempre dichiarato che opera nei termini di legge), la centrale è stata presa di mira da tutte le correnti politiche che si sono succedute negli anni al governo del municipio, da Alleanza Nazionale fino al M5S, da, Alemanno alla Raggi.
Eppure, nonostante dovesse essere, a seconda del momento politico, interrata, ridimensionata, coperta o ammodernata, lei è sempre rimasta là e il suo sommesso e sinistro friggere accompagna la vita dei suoi vicini di casa umani ormai da trentotto anni.
Neanche l'ultimo flash mob di Forza Italia nel 2019 ha portato a un qualche, minimo cambiamento.
Pare che la sindaca abbia in agenda un prossimo colpo di mano.
Chissà.
Nel frattempo, per ingannare l'attesa, gustatevi in questo piccolo video la storia controversa di questa cabina elettrica (è definita così) odiata da molti, amata da pochi.

OGGI,
20/02/2020

21 febbraio 2020

LO SCHIFO DELL'EX MERCATO GARBATELLA

Non potevo non dare ascolto a chi mi ha chiesto nuovamente aiuto.
Sono i cittadini che abitano intorno a questo schifo, si affacciano su questo schifo, respirano questo schifo, convivono con questo schifo, portano al parco i propri figli passando per questo schifo, si tengono mano nella mano attraversando questo schifo, piangono per questo schifo.
E nessuno li ascolta.
Chiacchiere dal sindaco, chiacchiere dal minisindaco, parole vuote e slogan stucchevoli da queste persone che hanno perso di vista il cittadino, i suoi problemi, le sue necessità.
Però quanto sono bravi alle inaugurazioni, tutti in prima fila a farsi belli, a sgomitare per un primo piano in TV.
Ma la realtà è un’altra.
È quella nel video.
E qui non c'è nessuno a farsi riprendere.
Nessuno.

22 febbraio 2020

LE HANNO UCCISE TUTTE E 27

Parco della Legalità.
La quercia dedicata a Francesca Morvillo, magistrato, moglie di Giovanni Falcone.
L'unica donna magistrato uccisa dalla mafia.
Il suo albero, morto, punta al cielo un dito accusatore.
Sono morte tutte, le 27 querce dedicate ai magistrati uccisi dalla mafia piantate dalla nostra sindaca il 7 novembre del 2018 alla presenza del ministro della Giustizia Bonafede, dei vertici capitolini, dei ragazzi delle scuole.
Tutte.
Tempo fa ne hanno portate via 15.
Le altre 12 le hanno lasciate pensando forse di recuperarle.
E invece sono morte, tutte e 12.
Non ne è sopravvissuta una.
Ed è penoso camminare tra questi monumenti all'incuria e al disprezzo, tra queste lapidi con i nomi incisi di questi eroi uccisi dalla mafia e poi uccisi ancora da chi ne ha calpestato la dignità ed il ricordo senza neanche chiedere scusa.
Anzi, deridendo e accusando a loro volta chi ha svelato questo orrore.
Perché questo è un orrore.
I discorsi propagandistici pronunciati di fronte alle telecamere e, soprattutto, di fronte ai bambini cui pretendevano di insegnare il valore della giustizia e del sacrificio di chi la persegue, fanno piangere.
Fanno rabbia.
Oggi il parco è curato, l'erba è rasata, ci sono percorsi ginnici, panchine colorate.
Ma i 12 cadaveri rimasti raccontano un'altra storia.
E non è una storia a lieto fine.

23 febbraio 2020

La ciclabile del Lungotevere in una foto.

27 febbraio 2020

PARCO ARCHEOLOGICO DI VIA COLLATINA; UNA MERAVIGLIA DIMENTICATA

Roma non finisce mai di stupire.
Ovunque si vada, dal centro alla periferia, si possono ritrovare luoghi dove le tracce del suo passato sfidano prepotenti e silenziose la civiltà moderna e riescono ancora a toglierti il respiro e commuoverti.
Accanto al centro commerciale di Roma Est, zona Ponte di Nona, c'è un enorme parco all'interno del quale si trova un tratto dell'antica via Collatina, l'arteria che collegava Roma a Collatia, la Lunghezza di oggi.
Il parco è chiuso e molte aree attrezzate sono recintate e anch'esse chiuse al pubblico.
C'è un lago, un parco giochi, un anfiteatro, percorsi ginnici, una costruzione inutilizzabile, forse un punto ristoro con bagni.
Sarebbe una meraviglia se tutto ciò fosse fruibile.
Ci si può passeggiare, ma questo è tutto.
L'area giochi è stata vandalizzata, il lago è inaccessibile per la vegetazione spontanea che ne impedisce l'accesso alla riva, i cestini per l'immondizia sono pieni di rifiuti che nessuno raccoglie, i cartelli informativi sono privi di qualunque indicazione.
Una parte del parco è occupata da decine e decine di enormi e orrendi container che pare appartengano al teatro dell'opera.
Ma l'attrazione di questa area è l'antica via romana, perfettamente conservata, che si può percorrere a piedi.
È un'emozione unica.
Camminando sui suoi blocchi di basalto perfettamente levigati, si ha la sensazione di tornare indietro di 2000 anni.
Ti aspetti di veder sbucare un carro da dietro la curva, ti sembra di sentire parlottare in latino, immagini uomini e donne di epoche antiche che vanno e vengono, operai con attrezzi di lavoro che si recano ad ispezionare l'acquedotto dell'acqua Vergine.
È qualcosa di indescrivibile.

Volti, suoni, immagini di un’epoca passata, persone che secoli e secoli fa hanno messo i piedi dove oggi li metti tu, persone che hanno reso grande Roma e l'hanno consegnata a quel futuro che oggi è il tuo presente.
Così, hai quasi paura di mettere un passo dopo l'altro, di calpestare quelle pietre grigie che trasudano storia e bellezza, come se camminassi su un velo di cristallo, come avessi paura di rompere un incantesimo che ti lega indissolubilmente a tempi che sembrano rivivere nel tuo incedere incerto e rispettoso.
Questa strada, scoperta per caso, è un regalo prezioso.
La sua perfetta conservazione permette di capire l'abilità e l'ingegno degli antichi costruttori che furono capaci con le tecniche di allora di creare un incredibile sistema viario di circa 80.000 km.
Il parco, come detto, è oggi in abbandono.
È un vero peccato.
Pare ci siano intoppi burocratici, collaudi bloccati e chissà cos'altro.
La solita triste storia che racconta ancora una volta quanto poco teniamo alla nostra città e quanto poco valorizziamo i tesori che Roma ci regala e che tutto il mondo ci invidia.

2 marzo 2020

STAZIONE FL3 MONTE MARIO
SCONSIGLIATA AI DEBOLI DI CUORE

Ci è arrivata una disperata richiesta d'aiuto alla quale non abbiamo potuto dire di no.
A dire la verità è la terza volta in un anno che qualcuno ci chiede una mano.
Nonostante i nostri numerosi appelli, il degrado della stazione Monte Mario è peggiorato sempre più.
Potrei scrivere fiumi di parole, ma preferisco far parlare le immagini.
È semplicemente raccapricciante.
Guardate bene l'ultima fotografia.
Si tratta di una giovane ragazza che in piedi a quasi tre metri d'altezza, ricarica il cellulare in una presa scoperta.
Un rituale che pare compiano in molti.
Perché lì accade anche questo.
Da non credere...

3 marzo 2020

CIACCHERI, DATTE NA MOSSA!

Ex mercato via Odescalchi.
A grande richiesta nuovo sopralluogo di Luca e Roberto.
Nonostante le promesse del Presidente del Municipio VIII, Amedeo Ciaccheri, le macerie sono ancora lì.
Vedere per credere...

4 marzo 2020. VITTORIA!

Dopo il nostro video di ieri e la denuncia a Roma di Sera, stamattina è cominciato lo smantellamento dell'ex mercatino di via Odescalchi.
Ringrazio Andrea Bozzi, Leo Marrani, inviato speciale di Roma di Sera, Supernova TV, Riprendiamoci Roma e il grande Roberto Lattanzi senza il quale tutti i nostri video non sarebbero possibili.
Grazie a tutti coloro che ci supportano sempre con affetto ed entusiasmo.
Grazie, grazie, grazie a tutti!

5 marzo 2020

Il coronavirus non ci ferma.
Noi continuiamo.
Oggi al parco archeologico di ponte di Nona con la troupe del TGR.

7 marzo 2020

IL PARCO DI PIAZZALE LORIEDO

Riaperto il 10 luglio 2019 (gustatevi il post di Virgy), oggi è così.
Il verde è curato dai volontari del comitato Colli Aniene, il resto è in rovina.
Non aggiungo altro.
Parla il video.

SI PREGA DI
NON RIMUOVERE I TUBI
DI GOMMA PRESENTI
PER QUESTIONI
IGIENICHE DELLA VASCA

10 marzo 2020

UN GIORNO DI (STRA)ORDINARIO LOCKDOWN

È davvero una giornata strana, quella di oggi.
La prima del "lockdown" decretato da Conte ieri sera.
Il cielo è plumbeo.
Il silenzio irreale, assordante.
Nemmeno le cornacchie sul balcone.
Nulla.
Tutto pare sospeso, ovattato.
Come quando nevica.
Ma non c'è la neve.
Sguscio dal letto senza far rumore.
Illuso.
Il fruscio delle coperte che sposto di lato sembra una scarica di mitragliatrice.
Dura meno di un secondo.
Poi tutto tace, il silenzio torna padrone di questo momento che, probabilmente, ricorderò per sempre.
Mi trascino lentamente in cucina come fossi un leopardo che punta la preda.
Non voglio svegliare il resto della famiglia.
Preparo il caffè per tutti, come ogni mattina.
Ma non è lo stesso caffè di ieri.
Ci mette un secolo ad uscire dalla moca, borbotta come risentito, è lento, terribilmente lento.
Verso il latte nella tazza.
Aggiungo il caffè.
Metto lo zucchero.
Agito.
Compio cerchi sempre uguali mentre vedo il latte cambiare colore.
Ma non è lo stesso colore di ieri.
Sembra un grigio indefinito, una sfumatura triste, triste come il cielo di oggi.
Mi alzo, sciacquo la tazza, metto tutto nella lavastoviglie.

Mi vesto nella penombra della camera da letto senza guardare ciò che metto addosso, torno in cucina in punta di piedi, apro il secchio della plastica, prendo la busta ed esco.
Il cielo plumbeo mi osserva nel mio andare dinoccolato e scomposto.
Ma non è lo stesso andare di ieri.
Sono stanco, ma non so per cosa.
Annoiato, triste.
Non ho energia.
Non ho voglia di pensare ai prossimi minuti, alle prossime ore, ai prossimi giorni.
Entro in garage.
Inforco la bici e mi dirigo al centro trasfusionale.
Guardo l'ora.
È presto.
Troppo presto.
Ho fatto tutto con molta lentezza e mi ritrovo ad uscire prima del solito.
Incredibile.
Mando un messaggio whatsapp a Robby che sicuramente è già per strada.
Dieci minuti dopo ci troviamo al bar dove spesso facciamo colazione prima di andare a lavorare.
Ma non è lo stesso bar di ieri.
È praticamente vuoto.
Due figure sorseggiando un cappuccino al bancone, rigorosamente a distanza di sicurezza.
La barista ci riconosce e accenna a un sorriso forzato.
Un movimento lieve col capo per farci capire che ci porterà il cappuccino e il cornetto fuori e sparisce dietro la cassa.
Ci sediamo in due tavolini diversi.
Le regole impongono di non stare uno di fronte all'altro.
Arrivano i cornetti e i cappuccini.
Ma non sono i cappuccini e i cornetti di ieri.
Affondo un "corno" nel latte con gli occhi bassi.
Robby mastica lentamente senza parlare.

La strada è vuota, vuoto il marciapiede, gli alberi ammutoliti, ammutoliti gli uccelli.
Sento il suono dei muscoli mandibolari che si contraggono e il rumore del lento masticare del mio amico muto.
Scambiamo qualche parola.
Ma non sono le stesse parole di ieri.
Suoni distratti, strappati al desiderio di ambedue di annegare nel silenzio.
Poi ci alziamo e andiamo via senza voltarci indietro, io in bici, lui in macchina.
Arrivo al centro trasfusionale.
Nella sala d'attesa altre figure con mascherina e spalle curve si aggirano in attesa della chiamata.
Sono poche persone, rispetto agli altri giorni.
Anche i pazienti sono diminuiti.
La paura del virus supera quella della propria malattia.
Alcuni seduti guardano il pavimento, altri il soffitto.
E il silenzio guarda loro e me che scendo i gradini come se andassi al patibolo.
Indosso il camice, metto la mascherina e entro in laboratorio.
L'agenda è sul tavolo.
La sfoglio.
Ieri i pazienti in appuntamento non si sono presentati, neanche uno.
Oggi non so cosa accadrà.
Abbiamo un bimbo di dieci mesi con i genitori che necessita di trapianto di cellule staminali.
Speriamo bene.
Mi accerto che la scatola con le mascherine sia ancora al suo posto, nascosta alla vista di mani avide.
Ieri non ne avevamo per tutti e per giunta qualcuno nei giorni scorsi ha visto bene di rubare tutti i disinfettanti che avevamo a disposizione per noi e per i pazienti.
Quando accadono queste cose ti chiedi se veramente vale la pena lottare per questa umanità che sembra godere nel dare il peggio di sé stessa.
Dura poco.

Per fortuna trovi la risposta prima che lo sconforto trovi te e vai avanti perché non puoi fare a meno di pensare a quegli occhi che ti guardano ogni giorno e si affidano a te per sperare, per vivere.
E questa umanità merita la tua fatica e la tua fiducia in un futuro in cui le cose, forse, saranno diverse.
Chissà...
E poi, a mano a mano, arrivano i colleghi.
Entrano silenziosi, un saluto breve, mascherina sul volto e via.
Ma non sono gli stessi colleghi di ieri.
Ci aggiriamo per il laboratorio sfiorandoci senza toccarci.
I nostri volti sono nascosti dal sottile tessuto verde delle mascherine.
Gli occhi guardano oltre te.
Le parole escono ovattate.
I camici frusciano, i passi sono lievi.
Saliamo e scendiamo scale, apriamo e chiudiamo porte, ci alziamo e ci sediamo, solleviamo e abbassiamo le cornette dei telefoni.
Tutto estremamente automatico.
Tutto in un lento silenzio rotto ogni tanto da parole, poche parole.
È difficile raccontare una giornata "sospesa".
Tutto accade, si compie, come regolato da un pilota automatico.
Le volontà sono annientate, la foschia avvolge i tuoi movimenti, attendi qualcosa che non accade, e poi ti stanchi anche di attendere ciò che non ha forma, né pensiero, né desiderio.
Arrivano i prelievi del bimbo e dei suoi genitori.
Guardo la provetta con quel poco sangue di una vita nata da poco e già in lotta contro un destino beffardo e crudele.
La tengo in mano delicatamente come se il farlo mi trasmettesse forza ed energia.
Poi la ripongo in frigorifero e sistemo i documenti che la accompagnano.
Il mio cuore pulsa.
Lento, ma pulsa.
Sono vivo.
Passano le ore.
Ogni poco arriva una mail dalla Direzione del Policlinico.
Continue disposizioni per l'emergenza.

Ferie, permessi, tutto congelato.
Comportamenti da seguire.
Regole, regole e ancora regole.
Il tempo scorre scandito da gesti che non sono gli stessi gesti di ieri.
Quasi non li riconosci.
Il centro si svuota.
I colleghi sembrano spettri.
Io sono uno spettro.
Siamo ombre nei corridoi.
Una dopo l'altra le ombre escono.
Esco anch'io.
Ho bisogno d'aria.
Ma non è la stessa aria di ieri.
E neanche lo stesso sole che ha scansato il grigiore del primo mattino.
Riprendo la bici e vengo al parco di villa Massimo.
Dove sono ora.
Mi siedo su una panchina.
C'è qualche bimbo che corre urlando nell'area giochi.
Una signora seduta su un'altra panchina dondola una carrozzina.
Un cane tira il guinzaglio mentre il padrone si inarca e lo costringe a cambiare direzione.
Un signore con uno zuccotto azzurro fuma una sigaretta fissando il terreno tra i suoi piedi.
E io sono qua a scrivere.
Mentre scrivo la poca gente esce e si avvia a casa.
In silenzio.
Rimango solo.
Io e la mia bicicletta.
Le ombre della sera calano sui pini e dentro di me.
E questo giorno finisce.
Ma non è un giorno come gli altri.
È la fine di qualcosa, l'inizio di un'altra cosa.
Ancora sto cercando di capire cosa sia questa cosa.
Mi sfugge come una libellula impazzita.
Forse non lo capirò mai.

Forse è tra le chiome di questi meravigliosi pini che sembrano volermi dire qualcosa e paiono sorridere.
E io sorrido con loro e il mio sorriso illumina il buio che mi sorprende su questa panchina che non sarà più la stessa, domani.

10 marzo 2020

Ce la faremo!
Il virus si fermerà.
Noi no.
Avanti, sempre.
Un abbraccio a tutti da me e Robby!

15 marzo 2020

ROMA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS.
VIA NOMENTANA E PIAZZA UNGHERIA COME NON LE AVETE MAI VISTE
DOMENICA 15 MARZO 2020

19 marzo 2020

SANIFICAZIONE AMA
BUONGIORNO!

22 marzo 2020

Intervista a Luca Laurenti
Da “Condivisione democratica”, testata giornalistica online, di riflessione, proposta e approfondimento politico-culturale
A quanto pare Luca Laurenti è un “segnalatore seriale”, così infatti lo trovo definito in un articolo di giornale tempo fa. Nella realtà invece Luca è una persona mite, simpatica e determinata: un Biologo nel Policlinico Universitario Umberto I che dedica il proprio tempo libero alla denuncia senza sosta di tutte le inefficienze e le brutture di Roma. Non un “super-eroe” con l’identità segreta, ma il portavoce di “Riprendiamoci Roma” che è una realtà che sui social network raccoglie 124.000 follower, che ogni giorno, da più di 10 anni, informa i romani.

1) Ormai i post dove lei è vestito da “Sora” Pinuccia Montanari sono diventati dei piccoli Cult che hanno quel senso amaro della farsa davanti al completo disastro del piano di raccolta e smaltimento della spazzatura a Roma. Quando ha deciso che fosse giunto il momento di agire per Roma.
L’idea di ricorrere all’ironia per denunciare le mancanze di una amministrazione che si è presentata come il vento del cambiamento epocale e che utilizza i social più per propaganda che per altro, mi è

venuta in mente quando ho cominciato a verificare ciò che veniva mostrato per mezzo di video e foto e spacciato come iniziative straordinarie di una amministrazione attenta e fattiva. In realtà le prime verifiche hanno mostrato che di epocale c'era solo pressapochismo e presa in giro dei cittadini. L'allora assessore all'ambiente Pinuccia Montanari era il portabandiera della superficialità e della incompetenza con cui venivano trattate le problematiche ambientali di Roma. Basti pensare ad "alberiperifuturo" con ramoscelli secchi piantati per tutta Roma, alle Green machine presentate come scoperta epocale e mai utilizzate, ai ciclamini della Colombo, alle pulizie straordinarie in luoghi poi dimenticati e di nuovo preda del degrado e così via. L'imitazione di Pinuccia ha permesso di ottenere conquiste, laddove le denunce "serie" non avevano sortito alcun effetto.
I video satirici hanno avuto il merito di coinvolgere moltissimi cittadini ed aprire loro gli occhi sul disastro che si stava compiendo di cui non avevano contezza proprio perché bombardati da una propaganda studiata con cura e per questo efficace
2) Riprendiamoci Roma è un movimento con un notevole seguito e con un gran numero di persone che vorrebbero partecipare attivamente. Ha organizzato manifestazioni, passeggiate di protesta e sit-in, ma a suo avviso qual è la sensazione della popolazione rispetto all'amministrazione capitolina?
A giudicare da ciò che scrivono i nostri amici che ci seguono, si capisce perfettamente che c'è una totale sfiducia nei confronti dell'attuale amministrazione. Ci scrivono sperando di trovare aiuto e soluzioni perché non vengono ascoltati. Direi che si tratta di una presa in giro bella e buona. Purtroppo noi non siamo il Comune di Roma e non abbiamo il potere di trattare i problemi che altri invece dovrebbero risolvere. Il problema è che non ci sono punti di riferimento, non si sa a chi rivolgersi, dove andare, chi è responsabile di cosa. Il cittadino brancola nel buio e in questo vagare finisce per perdersi e perdere la speranza. Quella che doveva essere un'amministrazione attenta e vicina ai suoi "fruitori" si è rivelata tutto fuorché questo, ma con tale atteggiamento ha perso molti sostenitori delusi da promesse disattese e da inutili quanto stucchevoli slogan.

3) Alcuni dei suoi post (compreso il Post-Romanzo pubblicato tempo fa) sono una denuncia non solo delle inefficienze amministrative, ma anche delle situazioni di degrato a volte assolutamente presente in Centro, come si può risollevare la città?
Questa è una bella domanda. Risollevare una città come Roma non è impresa da poco. Soprattutto considerando il fatto che i cittadini non sono, ahimè, collaborativi e manca del tutto il senso civico. Per risollevare Roma dal baratro in cui è precipitata, complici le amministrazioni precedenti, serve una amministrazione credibile che abbia percezione delle priorità e aggredisca i problemi con capacità e determinazione. Noto che spesso si affrontano problematiche con rilevanza pari quasi a zero a scapito di situazioni complicate che meriterebbero una particolare attenzione da subito. In pratica, ci si perde su quisquiglie e si dimentica la necessità o la si pospone o perché non la si sa trattare o perché non si ha la visione reale della città a 360°. Tanto per dirne una, la questione dei rifiuti. Andava "presa per le corna" da subito e invece ci siamo trovati dopo tre anni di silenzi o poco più ad assistere ai siparietti inconcludenti tra Comune e Regione quando in questo tempo avremmo magari potuto avere un termovalorizzatore. Però i ciclamini sulla Colombo, quelli si che erano un problema urgente e come tale sono stati trattati. Anche se poi i risultati sono stati sotto gli occhi di tutti…
4) In questo particolare momento di difficoltà per la quarantena da CoronaVirus è tornata in auge la "parola agli esperti" mentre per molto tempo si è pensato di chiedere alla famosa "Casalinga di Voghera", al cittadino comune, qualsiasi cosa anche la più complessa e meno intuitiva. Mi ha molto colpito ad esempio che Science abbia scritto un articolo su Roberto Burioni sulla lotta contro gli Anti-Vaccinisti. Ora più che mai è forse in atto lo scontro tra chi sa le cose e chi dovrebbe saperle?
Questo è un problema tutto italiano.
Siamo un popolo di tuttologi.
Dal calcio all'immunologia, dalla botanica all'economia, noi sappiamo tutto.
Mettiamo bocca su tutto senza avere titolo per farlo.

Molti dei no-vax, ad esempio, che urlano il loro dissenso sui vaccini, non sanno neanche cosa sia un vaccino, come è fatto, come avviene la sperimentazione.
Così come chi urla no ai termovalorizzatori non sa che cosa sia un termovalorizzatore. Nella maggioranza dei casi ci si informa su internet senza verificare l'attendibilità di cosa si legge.
Insomma, non si può estrarre un dente se si è un avvocato.
A ognuno il suo.
Chiedere alla casalinga di Voghera la differenza tra inceneritore e termovalorizzatore, può essere un dibattito divertente per una puntata di Striscia la Notizia.
Ma deve finire lì.
Lasciamo discutere della problematica chi ne ha competenza.
Le competenze non sono qualcosa da deridere, come si tende a fare oggi, da non considerare, ma sono qualcosa da sfruttare.
È la competenza che permette di affrontare i problemi e risolverli.
Non le urla sterili di chi ha bisogno di andare contro corrente e non ha neanche le basi per farlo.
5) L'Italia in questo momento, ma direi in effetti il mondo intero, sta vivendo l'incubo dell'epidemia da Corona Virus. Vuol darci la sua versione da "Persona Informata dei Fatti" in quanto Biologo? Che cosa pensa delle misure drastiche di LockDown previste dal Governo Conte e da parte degli altri governi in Europa? Quando finirà questa quarantena?
Quando finirà nessuno può dirlo.
Sono d'accordo sulle misure, ma sono critico sulla gestione fin dall'inizio del problema.
A mio giudizio, si è sottovalutato il pericolo e si è agito tardivamente e in preda al panico.
E, poi, come al solito, si è dato spazio a decine e decine di esperti con idee spesso molto diverse l'uno dall'altro che hanno contribuito non poco a creare confusione.
La comunicazione, inoltre, non è stata delle più chiare.
Si mettono nello stesso calderone i deceduti per Corona Virus e quelli con il Corona Virus; c'è una bella differenza.

Inoltre si danno percentuali di letalità senza averle calcolate sul numero reale di tutti coloro che sono positivi asintomatici.
Anche in questo caso i numeri cambiano.
Insomma, come al solito siamo approssimativi e un pó superficiali.
Ma qui c'è in ballo il nostro futuro, la posta in gioco è altissima.
Mi auguro che si tragga insegnamento da tutto questo perché in futuro potrà capitare ancora.

3 aprile 2020

L'ORRORE DI VIA ODESCALCHI

Sembra una vita fa, quando con Roberto Lattanzi andavamo in giro per Roma imprigionando il degrado di Roma in video e foto e dando voce, nel nostro piccolo, a chi ci chiedeva una mano per amplificare il grido di aiuto, inascoltato da chi sarebbe stato pagato per farlo.
Oggi un amico mi ha mandato queste foto.
Si tratta, forse ricorderete, dell'ex mercato di via Odescalchi, nel Municipio VIII che avevamo mostrato in un video shock.
Era il 10 febbraio quando il buon Amedeo Ciaccheri, presidente del Municipio, dichiarava in una puntata di Roma di Sera condotta da Andrea Bozzi che in una settimana avrebbe portato via quello schifo.
Dopo un secondo video, le cose erano sembrate2020 muoversi.
Poi il coronavirus.
Guardate lo stato in cui versa oggi questa strada.
E poi parliamo di sanificazione...
Immagino che Ciaccheri adduca come motivazione della sua inerzia l'impossibilità di andare avanti con la pulizia, visti i tempi.
Certo, se avesse mantenuto l'impegno fermamente dato in TV, a quest'ora le cose starebbero in maniera diversa...
Ricordatevelo, quando si presenterà a giovane e operoso prossimo sindaco di Roma...

23 aprile 2020

Non è Cortina.
È Roma.
Parioli.
Roma...

LE BUONE NOTIZIE

23 aprile.
Questa volta ce l'abbiamo fatta davvero.
L'ex mercato di via Odescalchi è stato ripulito.
Grazie a tutti e in particolare a chi ha lottato tanto per questo risultato:
Andrea Bozzi, Roberto Lattanzi, Paolo Barbato, Roberto Spinelli.
Vai con la prossima...

4 maggio 2020

SI RICOMINCIA!
Terminata la fase 1, la premiata ditta "Luca e Roberto" riprende la sua attività di denuncia.
Abbiamo deciso di cominciare le verifiche di quel poco che è stato fatto da villa Torlonia che oggi, insieme alle altre ville di Roma, riapre alla cittadinanza.
E non è una scelta a caso.
In questi due mesi l'assessore all'ambiente, Laura Fiorini, ci ha bombardato di post in cui decantava la solerzia del servizio giardini.
L'erba di ville, strade, parchi, piazze, tutta rasata, alberi potati, pulizia accurata di ogni angolo, insomma un lavoro capillare eseguito a regola d'arte.
Ovvio, dunque, cominciare a verificare questo meraviglioso lavoro.
Non vi anticipo nulla.
Guardate che bella sorpresa vi aspetta a villa Torlonia....
Buona visione!

5 maggio 2020

VILLAGGIO OLIMPICO.
MONNEZZA TRITATA MESCOLATA A ERBA SFALCIATA MAI RACCOLTA.

E ora godetevi lo spettacolo del Villaggio Olimpico.
Erba sfalciata il 28 aprile come da consueto post propagandistico di Laura Fiorini.
Poi vai a vedere e guarda cosa trovi....

7 maggio 2020

VERGOGNATEVI

Questo è il marciapiede all'ingresso di una struttura sanitaria.
Se siamo questi, non abbiamo alcuna speranza di cambiare il mondo.
Avete paura del coronavirus?
Fate ridere, se non piangere.
Dovreste avere paura di voi stessi, invece.
Dovreste vergognarvi.
Non avete imparato nulla.
NULLA.
Andate in giro con guanti e mascherine, vi scostante quando incrociate altri esseri umani, vi commuovente per le papere nelle fontane, l'orsetto che si arrampica sul balcone, il delfino che nuota felice nel porto, andate in visibilio per il silenzio, il cielo terso, l'aria pulita, scrivete sui social che è ora di cambiare, di ascoltare il grido di dolore del pianeta.
E poi fate questo.
QUESTO!
Ma chi siete, cosa siete, cosa vaneggiate, cosa bestemmiate!?
Sì, le vostre parole sono bestemmie, pure, orribili bestemmie.
Vi riempite la bocca di idiozie e ci credete pure, predicate l'amore cosmico, il rispetto, la necessità di regole.
Non sapete neanche cosa sia il rispetto, cosa le regole.
Andatevelo a leggere sul vocabolario, se siete capaci di farlo.
Imprimetevelo nel cervello malato che avete.
Non vi è bastato quello che sta succedendo?
Che cosa volete ancora?
Di cosa avete bisogno ancora?
Non vi meritate nulla.
Siete solo capaci di calpestare il mondo che non vi meritate, ferirlo, disprezzarlo, umiliarlo.
Vergognatevi.
Se ne siete capaci.
Ma dubito che possiate riuscirci.

12 maggio 2020

MURO TORTO
I LAVORI DI SFALCIO E PULIZIA ATTESI DA ANNI SECONDO LAURA FIORINI.
TUTTO DA VEDERE!
DIVERTIMENTO ASSICURATO!

13 maggio 2020

VIA TREVISO.
UNA CUCINA INTERA SCARICATA SUL MARCIAPIEDE!!
MA COME SI FA, COME SI FA!!!

13 maggio 2020

I SOTTOPASSI DI CORSO D'ITALIA

Non hanno fatto nulla.
Questi due mesi di lockdown che potevano essere un'occasione unica, imperdibile, per sanare tante situazioni di degrado drammatiche quanto vergognose e indegne di una capitale europea, sono stati buttati al vento.
Guardate lo stato dei sottopassi di Corso d'Italia, in pieno centro.
Sono ormai anni che noi, e non solo noi, ne documentiamo lo stato e imploriamo l'intervento del comune.
Nulla.
Si stenta a credere ai propri occhi.
Escrementi, siringhe, rifiuti di ogni genere, vestiti, bottiglie, melma putrescente che esalta un fetore insopportabile.
Ma, Roma, secondo i nostri amministratori, non è mai stata così pulita come durante la quarantena.
Ma cosa dicono?
Dove vivono?
Che fanno?
Guardate queste immagini.
Il video dura oltre sei minuti.
Sono i tre sottopassi di Porta Pia, quelli che dovrebbero permettere l'attraversamento di Corso d'Italia senza essere maciullati.
Siamo sotto le mura aureliane, tra Porta Pia e piazza Fiume, ripeto, in pieno centro.
Guardate fino alla fine, perché il terzo sottopasso vi sconvolgerà, come ha sconvolto noi.
Buona visione!

14 maggio 2020

Un minuto di una cosa bella.
L'ulivo del signor S, lo ricordate?
In tutto questo tempo non l'ho mai abbandonato, anche sfidando le regole ferree della fase 1.
Oggi gli ho dato da bere.
Ho parlato un pó con lui.
Mi sono preso un minimo tempo di serenità, solo con lui.
Mi è quasi sembrato che mi capisse...
Comunque, sta bene, ha i germogli, mi pare in ottima salute.
Il Signor S pochi giorni fa ha compiuto 102 anni.
Sta benissimo, è in gran forma, come il suo ulivo.
Continueremo, con Roberto, a curare e coccolare il suo albero.
È un amico vero, non lo abbandoneremo mai.
Notte.

14 maggio 2020

Rispondo a Diaco con i video.
Continua a dire che ha pulito viale del Muro Torto tra il 25 aprile e il 1 maggio.
Noi ci siamo andati due giorni fa e avete visto in quali condizioni sia.
Diaco si è fatto mandare le foto per vedere come fossero stati eseguiti i lavori fantasma.
Lui sul posto non ci va.
Forse ha visto le immagini di un'altra città.
O forse non è in grado di comprendere che il problema sono solo le panzanate che racconta e alle quali crede solo lui....
Ricordo che si tratta della stessa persona che ha negato lo sfacelo combinato al parco della legalità e tante, tante altre situazioni che abbiamo documentato...
Allego la foto scattata a Roberto immerso nelle infestanti del Muro Torto che Diaco potrebbe aggiungere alla sua collezione.

14 maggio 2020

Ci sono invisibili che non diventeranno mai visibili.
Non li renderanno tali le lacrime di un ministro e tanto meno un decreto dettato da un governo in affanno contro un virus.
Saranno sempre invisibili.
Ultimi tra gli ultimi.
Nessuno si accorgerà di loro.
Nessuno sfiorerà la loro solitudine.
Eppure sono tra noi.
Ombre sbiadite, confuse con il marciapiede, un muro, tra i rifiuti di un'umanità che stenta a comprendere cosa voglia dire essere umani.
O forse ne ha paura.
Nessuno spende parole per loro.
Non ci sono mani che si tendono, né sguardi compassionevoli.
Se non esistono, verso cosa tendere una mano, perché avere compassione del nulla?
Eppure sono lì.
Girati verso un muro che è una tiepida coperta e meglio di un mondo indifferente, con gli occhi chiusi, per non vedere il buio e non sentire il freddo dell'abbandono.
Nelle loro orecchie il rumore assordante dei nostri passi frettolosi, nelle nostre coscienze la convinzione che in fondo sia una loro scelta.
Ma l'universo degli invisibili non è una scelta, è allo stesso modo non lo è quello dei visibili.
Se vogliamo pensare che sia così per placare il nostro senso di colpa che ogni tanto bussa per ricordarci che anche la pietà farebbe parte dell'orcio dei sentimenti dal quale, volendo, possiamo attingere a volontà, facciamolo pure.
Non aggiungerà o toglierà nulla e non farà voltare chi trova in un muro maggior soddisfazione del nulla che esprime la stucchevole, occasionale pietas dei nostri occhi.
Servirebbe abbattere questi maledetti muri e aprire il nostro mondo.
È difficile, ma possibile.
Una società più giusta e più attenta può farlo.
Senza piangere.

Col sorriso e la consapevolezza che il titolo di "esseri umani" ci consente di trasformare quelli che definiamo per comodità “miracoli" in soluzioni.
È una prerogativa del mondo visibile.
Vale la pena, ogni tanto, ricordarlo.

21 maggio 2020

Circo Massimo.
Guardate com'è ridotto....
E meno male che hanno detto di aver sfalciato l'erba, sia in aprile che il 14 maggio e giorni seguenti!
Eh sì che finalmente si vedono i risultati!

25 maggio 2020

PARCO CHIALA - III MUNICIPIO

Con Roberto, chiamati da alcuni cittadini, siamo andati a documentare la situazione del parco Chiala in via Eugenio Chiesa al nuovo Salario. Quello che abbiamo trovato lascia senza parole.
Un'area pubblica, occupata per un terzo da un parco giochi per bambini, abbandonata al degrado.
Acque stagne che sono fogne a cielo aperto, immondizia, fontanelle distrutte e tombini scoperti, bottiglie rotte, fili elettrici a vista, erba sfalciata lasciata marcire e un piccolo laghetto prosciugato con pezzi di biciclette e rifiuti di ogni genere.
Un pericolo vero, oltre che una vergogna.
Ma come si può abbandonare un'area pubblica in questo modo?
Come si possono lasciare giocare i bambini tra fogne, vetri rotti, cassette elettriche aperte con fili scoperti, insetti e immondizia di ogni genere?
Dov'è il virtuoso Municipio III?
Dove il Comune?
Attendiamo risposte, SUBITO!

26 maggio 2020

QUALCUNO MI PRESTA DELLE LACRIME PER PIANGERE?

Università degli Studi di Roma La Sapienza, facoltà di Ingegneria, Dipartimento Scienze di base e applicate per l'ingegneria.
Ingresso, Via del Castro Laurenziano.
I risultati si vedono.

28 maggio 2020

PRESERVATIVI E SIMPATICI GRAFFITI

A pochi metri dal centro commerciale Salario Center di via Salaria 665, c'è un sottopasso che permette l'attraversamento di via Salaria.
Da una parte la fermata bus, dall'altra il centro commerciale.
Un piccolo museo sotterraneo, come tanti a Roma, dove osservare tracce e testimonianze della civiltà contemporanea....

29 maggio 2020

Vico Jugario e via del Teatro Marcello.
Campidoglio.
A pochi passi dal Campidoglio.
La cura dei dettagli.
Pronti per i turisti!

campidoglio
isola tiberina

29 maggio 2020

Anche in via dei Cerchi, a pochi passi dal Circo Massimo dove hanno finalmente sfalciato le infestanti alte quasi due metri dopo il nostro video, #irisultatisivedono!

Geco
PEDONI SUL LATO OPPOSTO
PEDESTRIANS ON THE
OTHER SIDE

30 maggio 2020

NELLA FAVELA ACCANTO ALLA STAZIONE TERMINI BREVE VIAGGIO NELL'ABISSO DEL DEGRADO

C'è una sorta di nuova baraccopoli, in viale Pretoriano.
Non è una baraccopoli.
È molto, molto peggio.
È un qualcosa di indefinibile che va oltre ogni definizione.
Hanno messo delle coperte lerce e dei teli sulle transenne metalliche a ridosso delle mura aureliano.
E ci vivono.
Un pugno di disgraziati vive oltre quel sudiciume in un sudiciume e un degrado ancora più impressionanti di qualsiasi incubo.
Ci sono stato qualche giorno fa, con due giornaliste de "Il giornale".
Al di là delle transenne si muovono figure indefinite.
Sbirciamo tra gli spazi aperti e quello che vediamo ci fa inorridire.
Un immondezzaio lungo una trentina di metri, resti di materassi, bottiglie accatastate, stracci, scatole, cartoni.
L'odore è nauseabondo: urina mista a escrementi.
Le due si accostano alla rete, io sono dietro.
Si avvicina un individuo giovane.
Chiede chi siamo, che vogliamo.
Glielo spieghiamo.
Si chiama, Abbas, è marocchino.
Ha un viso pulito, un bel ragazzo.
Parla un discreto italiano.
Ci spiega che è arrivato dalla Turchia, è passato in Grecia, poi è arrivato a Bari, infine. Roma.
Ha 22 anni, non ha documenti, ha studiato sociologia, filosofia, non si sa cos'altro, in Marocco.
È stato in galera un anno per aggressione, ora è libero.
"Legittima difesa", dice.
Ma non convince.
"Abita" lì con la ragazza.
Non lavora.

Spaccia.
Non lo dice, afferma che è pulito, ma non convince.
Nel portafoglio ha una banconota da 100 euro. Forse ce ne sono altre.
Sorride mentre ce la fa vedere.
Arriva un altro, italiano, totalmente fatto.
Afferma scuotendo la testa che Abbas lo protegge dagli altri che sono cattivi e gli hanno rubato la bicicletta, non vive lì.
Quando gli chiediamo dove diavolo vive, lui si mette a piangere, si vergogna, dice.
"Magari dormissi qua", e indica l'immondezzaio.
Con gli occhi assenti e lucidi, ci dice che si fa, che lì si fanno tutti.
Ci sono stranieri e italiani.
Tanti arrivano lí a comprare la droga pure dal nord Italia.
75% stranieri, 25% italiani, dice Ashraf.
Sotto un telo c'è la sua "casa", dove vive con la ragazza.
"Se venite domani alle nove vi faccio entrare, ora no, si stanno facendo di crack".
Mentre parliamo si avvicina un energumeno di colore.
Si presenta.
"Mi chiamo Van Damme".
Se non avessimo una paura fottuta ci metteremmo a ridere.
Dice di essere attore e ci fa guardare su YouTube.
Increduli lo troviamo.
Un trailer di un film dove si vede pure lui.
È vero, dunque.
Gli chiediamo che ci fa là.
"Vengo a stare con gli amici, per compagnia", dice sorridendo.
Poi scompare.
Abbas ci confessa sottovoce che anche lui si fa di crack.
La puzza di urina è insopportabile.
Abbas indica la cucina, un ammasso di oggetti schifosi che stento a identificare.
"Ma i vestiti li lavo alla fontanella, col detersivo".
Ha un sorriso sornione che non mi piace.
Fa il belloccio spavaldo.
Si capisce che lì è lui che comanda.

L'italiano intanto piagnucola e chiede soldi.
Si materializza una donna che passa bofonchiando improperi contro di noi.
Arrivano altri, stranieri, hanno sguardi cattivi.
Si attaccano alla rete e la scuotono, per incuterci paura.
Ci dicono di andare via, che siamo in pericolo.
Sento brividi freddi sulla schiena.
Anche le due giornaliste hanno un attimo di smarrimento.
Cerco di trascinare via.
Abbas non ci molla, però.
Indietreggiamo lentamente, lui esce dal recinto putrido.
Esce pure l'italiano.
Cerco di tenere d'occhio gli altri che ci osservano con sguardi terribili per capire se usciranno pure loro.
Per fortuna stanno fermi.
Ci spostiamo lentamente sul marciapiede vicino alla strada.
Abbas dice di stare tranquilli, forse si farà intervistare.
"Ma dopo di lui", aggiunge indicando l'italiano fatto.
Gli diamo dieci euro ognuno mentre dalla rete metallica occhi socchiusi ci tengono d'occhio.
Scorgo altre figure che si muovono furtivamente dietro i "paraventi".
Sono teso, tesissimo.
Le due giornaliste prendono coraggio e intervistano l'italiano che ha già fatto scomparire i soldi e ora è meno piagnucoloso.
Ci racconta della droga che lo ha rovinato, di rapine in banca, di arresti, botte, la strada.
"Roma è piena, la droga è ovunque, ma, Abbas è pulito, fuma solo sigarette".
Guarda, sempre il marocchino di Agadir come fosse il suo Dio.
Lui lo osserva in silenzio, sembra dominarlo totalmente.
Poi tocca ad Abbas.
Ci tiene a ripetere che ha studiato, che la sua testa è piena di filosofia, che beve solo birra.
Ci fa vedere le braccia senza segni di aghi.
Un giorno andrà via dalla strada, prenderà una stanza in affitto e vivrà decorosamente.

Infine la mia intervista.
Sono inebetito, confuso, triste, affranto.
Non ho voglia di parlare, non so cosa ci faccio lì.
Le giornaliste mi incalzano, tentano di tirarmi su.
Ma io non ci sono.
Penso a quelle vite.
Mi viene da piangere.
In qualche modo sillabo qualcosa.
Infine i saluti.
Corro alla mia auto.
Entro dentro ansimando e chiudo gli sportelli.
Poggio la fronte sul volante.
Dopo la paura, la tristezza.
Le immagini di quell'orrore, di quelle vite non vite, di quegli occhi, sono dentro di me.
Penso ad Abbas.
Penso all'italiano fatto.
Penso alla miseria di quella gente.
Penso alle mani che dispensano morte.
La droga
Maledetta.
La miseria.
Maledetta la miseria.
Maledetto questo mondo.
Maledetta questa città abbandonata.
Maledetti gli uomini.
Maledetto me, che non conto niente, che vorrei spaccare tutto, cambiare tutto, vorrei milioni di cose e non ne riesco a fare una.
Poi metto in moto.
Cazzo, piango di nuovo.
Questa città ormai sa darmi solo disperazione.
Le mie lacrime sanno di sale e di urina.
Sanno di buio, di morte, di degrado e solitudine.
Non vincerò mai.
Sarò eternamente sconfitto.
Cuore palpitante nel buio.

Come quelle ombre confuse coi rifiuti.
Come il bell'Abbas di Agadir.
Anche se io non uccido.

31 maggio 2020

SONO COSÌ: LIBELLULA E DRAGO SPUTAFUOCO

Nel 1986 mi sono laureato in scienze biologiche.
L'anno successivo ho frequentato per un anno il servizio trasfusionale del Bambino Gesù, ho preso l'abitazione alla professione, poi ho fatto delle sostituzioni di personale in gravidanza, infine l'incontro col prof. Mandelli che ha cambiato la mia vita.
Dal 1990 sono in forze al Servizio Trasfusionale del Policlinico Umberto I come biologo dirigente.
Trent'anni nella sanità pubblica.
Se sommo i 4 anni del Bambino Gesù andiamo a 34 anni nella sanità.
Quasi non ci credo, se ci penso.
Ero un ragazzo timido e riservato, negli anni '80.
Arrossivo quando parlavo in pubblico, sudavo, il cuore batteva all'impazzata.
Ero sfigato con le ragazze, inseguivo amori impossibili, scrivevo poesie e stavo molto da solo.
I miei genitori mi osservavano con sguardi preoccupati, mio padre si chiedeva chi fosse questo strano individuo tanto diverso da lui, mia madre mi proteggeva come fossi un vaso di cristallo sul bordo di un tavolo del '700.
Ma anche lei, sotto sotto, si faceva delle domande.
Non era normale che un ragazzo di un po' più di vent'anni scrivesse poesie e stesse da solo, che avesse un amico prete filosofo con cui amava passare i sabato sera e col quale andasse in vacanza a luglio in un monastero in Germania sul cucuzzolo di una montagna dal nome impronunciabile (Dreifaltigkeitsberg), che cantasse Monteverdi, Gesualdo da Venosa, Josquin des Prez e Ockegem in un coro polifonico di musica antica, che non andasse a letto con le ragazze cambiandone una a settimana.
Io soffrivo per questo, ma lo dicevo solo a me stesso e intanto, nonostante tutto, non cambiavo una virgola del mio modo di essere.
Ero forte, senza sapere di esserlo.

La mia forza però non bastò per contrastare mio padre quando si trattò di scegliere cosa fare dopo la maturità classica.
Io volevo fare archeologia, lui era terrorizzato da questo.
Se avessi fatto legge e fossi diventato avvocato come lui, sarebbe stato felice.
Ma io non avevo la sua stoffa e il suo carattere forte, non ero adatto a declamare in tribunale per convincere giudici.
Mia madre, come al solito, si mise in mezzo come una chioccia protettiva e trovammo un compromesso.
La mia strada nella sanità si apriva inesorabilmente, mentre il sentiero polveroso tra tombe antiche e rovine nascoste che desideravo di giorno e sognavo di notte si chiudeva per sempre dietro le mie spalle.
Ma questa scelta fu la mia fortuna.
Non tanto il periodo ovattato del Bambino Gesù, dove le risorse erano abbondanti e il primario, il dolcissimo Dr. Balloni, mi nascondeva il KitKat di cioccolato nel congelatore del plasma perché io lo trovassi e me lo mangiassi felice, quanto quello del Policlinico che mi ha trasformato facendomi diventare un uomo.
Sì, è così.
Entrai al Policlinico che quasi mi vergognavo a rispondere al telefono, tra sguardi indagatori di persone sconosciute e responsabilità che man mano mi si rivelavano sempre più gigantesche.
Su tutto incombeva lo "spirito" del prof. Mandelli, una figura mitologica metà drago sputafuoco e metà rapace (così mi sembrava...), che vedeva e sentiva tutto e al quale bisognava rendere conto di tutto.
Niente più KitKat, insomma, niente sorrisi e carezze, nessuna protezione e nessuna rassicurazione.
I primi tempi furono duri e diverse volte fui tentato di mollare e tornare tra le braccia sicure di Balloni anche senza contratto.
Vinsi io sulla mia disperazione e fu la prima grande vittoria della mia vita.
Il Policlinico fu ed è tutt'ora, la mia grande scuola di vita.
Imparai pian piano a gestire le inimmaginabili difficoltà, i problemi quotidiani, a non mollare mai, a trovare soluzioni impossibili, a lottare, a inventare.

Imparai a non chiedere aiuto, a usare solo le mie forze, a non cercare appoggio perché nessuno te lo dà.
Imparai a non dire "ma io ho fatto quello che potevo e dovevo" perché al paziente che lotta per vivere non interessa, a non demandare ad alcuno, a non dire mai "non è compito mio", perché in questo ambiente è tutto compito tuo.
Imparai a farmi rispettare, a battere i pugni sul tavolo con la stessa forza per un toner di una stampante o per un reattivo non ordinato per mancanza di soldi.
Imparai che tutto si può ottenere, tutto si può superare, se ami ciò che fai e se lotti per un ideale.
Imparai a non aspettarmi mai un ringraziamento per ciò che fai, perché a nessuno importa come raggiungi un traguardo, cosa paghi, cosa, soffri, cosa vivi, cosa perdi.
Il mondo della sanità è una trincea in mezzo a un campo di battaglia.
Devi sopravvivere in condizioni estreme.
Esige sacrifici continui, ti succhia energie, ti costringe a pensare anche quando vorresti un momento per fermare il tempo, ti annienta se non impari ad affrontarlo con la stessa forza con cui lui ti aggredisce.
E ti cambia.
Mi ha cambiato.
Ogni tanto guardo quel ragazzino dalle ciglia lunghe che sognava di essere il nuovo Howard Carter, una sfigura, sfocata laggiù, oltre un orizzonte ormai lontano, e sorrido.
Anche lui mi guarda e sorride.
Ora sono un uomo. Sono duro, sono esigente, pretendo giustizia e correttezza, sono disincantato.
Ma so affrontare la vita.
So che non bisogna mollare mai.
So che quando si prende un compito lo si porta avanti costi-quel-che-costi.
So che la serietà alla fine paga.
So che se ora mio padre mi guardasse, sarebbe fiero di me.
E so che anche quel ragazzo timido e sfigato lo sarebbe.
C'è una parte di tutti e due in me.
Le due parti convivono insieme e insieme fanno di me l'uomo di oggi.

Tutto questo lo dico per spiegare, a chi mi ha accusato di non volere risposte, che è vero, io non voglio risposte.
Io voglio fatti.
Non parole.
Voglio FATTI.
Sono stato chiamato per quasi 35 anni a fornire fatti.
Senza dare spiegazioni, senza tergiversare, senza chiacchiere.
Ho imparato a farlo e ne sono orgoglioso.
Sono tenace, cado e mi rialzo, apro porte che altri mi chiudono in faccia, non ho paura di farmi male.
Perché al di là di quella porta c'è una paziente che aspetta, ma non può attendere molto.
Altrimenti muore.
Il cittadino che soffre è come un paziente che soffre.
Non può non avere risposte, non può attendere, non può essere preso in giro.
Altrimenti muore, anche lui.
Se fossi un consigliere o addirittura un sindaco io farei fuoco e fiamme, mi incatenerei ai muri, capeggerei proteste, sfonderei portoni, starei a fianco dei più deboli, caccerei a pedate chi dice "non è compito mio", qualunque cosa possibile o impossibile, pur di assicurare al cittadino un mondo più dignitoso di quello in cui vive.
Ma essendo un anonimo cittadino, faccio l'unica cosa che posso fare: protestare contro chi è pagato per proteggermi ma fa tutt'altro e si nasconde dietro parole insulse che sanno di beffa per nascondere la propria incapacità.
Protestare per la dignità calpestata, per le continue umiliazioni.
Protestare per avere servizi che non ho, per passeggiare su un marciapiede che non sia un letamaio, per portare i figli a giocare in un parco che non sia una giungla, per non dover aprire l'ombrello quando piove dentro un bus arrugginito, per non prendere a calci l'immondizia e respirarne il fetore quando cammino per la strada, per il patrimonio storico sfregiato e dimenticato, per non dovermi vergognare di fronte al mondo ogni giorno delle condizioni di degrado, arretratezza e abbandono in cui versa quella che dovrebbe essere la città più bella del mondo, la mia città.

Dò fastidio?
Sono felice.
Rompo le scatole?
Bene.
Non pensate che insultarmi o irridermi mi faccia desistere.
È energia pura, quella che mi date.
Portate fatti senza darmi tante spiegazioni, voi che state sulle poltrone e vi scocciate se i cittadini vi detestano.
Portate fatti.
Siete pagati per questo.
Come lo sono io, quando la vita di un paziente dipende dai miei, di fatti.
E non parlo di un giardino da rasare o di un tombino da sturare.
Parlo di vita o di morte.
Ma, a pensarci bene, non è poi tanto diverso.
Anche per un giardino abbandonato, per un tombino non sturato, si può morire.
E tra la vita e la morte, la mia vita vola come una libellula in un campo di fiori.
Pronto a trasformarmi anch'io in quella figura mitologica che mi ha tanto ossessionato, metà drago sputafuoco e metà uccello, per difendermi e difendere.
Me lo ha insegnato la vita.
Quella per la cui dignità lotto e sempre lotterò.
Costi quel che costi.
Esultando ogni volta che vi offenderete.
Spero di essere stato chiaro, una volta per tutte.
Ora occupatevi del paziente "Roma".
In silenzio, senza chiacchiere.
E ascoltate i cittadini.
Perché, ve lo ricordo, lavorate per loro.
È una responsabilità che dovrebbe guidare ogni vostro passo, ogni vostro gesto.
E trasformare anche voi in drago sputafuoco.
Non solo libellule su Facebook.

2 giugno 2020

#irisultatisivedono!
Così stanno messi a La Rustica...
Buona notte...

3 giugno 2020

ECCOLO, IL VIDEO DELLA DISCARICA DI VIA DEL FORO ITALICO - PARCO DELL'ANIENE

E mentre Virgy vi fa vedere i video che dimostrano che solo dopo il servizio delle iene si sono accorti di questo orrore, io vi faccio vedere un estratto dei video girati da me e la mia amica P. quando in febbraio siamo andati da soli, rischiando la pelle, all'interno della discarica.
È stata poi solo per la tenacia di P. che ha coinvolto le iene dopo anni di porte chiuse in faccia a provocare il can can di questi giorni.
Lei, da sola, senza aiuti, ormai senza speranze, è riuscita in un'impresa che definisco storica.
Sono orgoglioso di aver condiviso con lei questa esperienza che non potremo mai dimenticare.
Guardate il video fino alla fine.
Per una sorta di pudore e perché non avevamo idea di come utilizzarlo, non lo abbiamo mostrato fino ad ora.
Ho potuto girare solo pochi secondi perché ci avevano segnalato le vedette e dovevamo correre via.
Ma quei pochi secondi finali bastano a dare un'idea della vastità del problema.
Aggiungo il racconto che feci allora di quel pomeriggio del 18 febbraio per non dimenticare e per dirvi che non c'è forza più grande di quella del cittadino che lotta per i propri diritti e per la giustizia.
Se solo chi ci governa avesse un centesimo di questa forza...

4 giugno 2020

ORRORE EX MERCATO VAL MELAINA

Dopo aver documentato lo stato di abbandono e di pericolo di via Eugenio Chiesa e il degrado del Parco Chiala, ecco la terza chicca.
Forse la più eclatante.
Lo avevamo denunciato molto prima del Covid.
Era uno schifo.
Adesso è peggio di qualsiasi incubo.
L'area delimitata da via Gorgona e via Stampalia nel III Municipio è invasa da rifiuti di ogni genere, bottiglie rotte, infestanti e lasciata in abbandono.
Lo spazio giochi per bambini è distrutto, i giochi arrugginiti e fatiscenti e il tutto è circondato dai vetri delle bottiglie rotte.
Un pericolo spaventoso.
Ci appelliamo al Presidente Caudo perché intervenga immediatamente per sistemare la zona una volta per tutte!

4 giugno 2020

Parco Ricciardi.
Guardate queste immagini.
Si tratta di un piccolo parco a pochi metri dalla stazione metro San Paolo.
Curato, pulito, fruibile, ecosostenibile.
Lo dicono anche i turisti che si fermano sulle meravigliose panchine per usufruire delle splendide strutture del parco prima di visitare la meravigliosa Basilica di San Paolo.

Parco Ricciardi - Metro San Paolo
#irisultatisivedono!

Parco Ricciardi - Metro San Paolo
#irisultatisivedono!

5 giugno 2020

SOTTOPASSO VERANO DOPO L'INCENDIO DI IERI SERA

Luca e Roberto sono andati a monitorare la situazione del sottopasso dopo l'incendio di ieri.
Ecco cosa hanno trovato.
Almeno adesso interverrà qualcuno?
Si valuterà l'impatto del calore sulle strutture murarie?
Non dovrebbe essere chiuso?
Per quanto ancora sarà lasciato in abbandono in queste condizioni di degrado e ora di pericolo?

6 giugno 2020

ATTENZIONE, PERICOLO AMIANTO!

Su segnalazione di alcuni cittadini, siamo andati a verificare l'area accanto all'enorme discarica abusiva sulla via Collatina Vecchia andata a fuoco l'anno scorso.
La zona è letteralmente invasa da rifiuti di ogni genere, ma fra questi ci sono enormi quantità di amianto abbandonato in grossi sacchi sparsi ovunque.
Oltre allo schifo che più volte abbiamo segnalato, ora c'è un pericolo enorme per la salute pubblica, visto che a pochi metri dalla discarica c'è la stazione Togliatti.
Chiediamo un intervento immediato di bonifica.
Non c'è tempo da perdere!
Daniele Diaco, Laura Fiorini

ONTIENE

7 giugno 2020

PARCO PASOLINI-MUNICIPIO V
#IRISULTATISIVEDONO

PARCO PASOLINI-MUNICIPIO V
#IRISULTATISIVEDONO

8 giugno 2020

Via dei Gordiani.
Invitiamo a fare una passeggiata con noi Virginia Raggi, Daniele Diaco, Laura Fiorini.
Chissà che non si rendano conto che #irisultatinonsivedono.....

10 giugno 2020

Porta Tiburtina e Mura Aureliane.
Comune di Roma.
Ingrandite per lo sfondo della prima immagine.
Non ingrandite le altre.
I particolari vi faranno vomitare.

10 giugno 2020

Un giretto intorno "casa" nel tardo pomeriggio.
Angoli nascosti di viale del Policlinico.
#irisultatisivedono
Buona notte...

SERVIZI
ONLINE

13 giugno 2020

IL VIDEO DELL'ORRORE
VIA CONTI, MERCATO VAL MELAINA

Una sola cosa: ricordatevi di queste immagini e, ovviamente, non solo di queste, quando vi chiederanno di votare.
Roma non può essere trattata così...

17 giugno 2020

DISCARICA PONTE DELLA MAGLIANA

Ennesimo sopralluogo dei nostri Luca e Roberto sotto il ponte della Magliana.
La discarica è ancora lì, ma forse qualcosa si muove....

17 giugno 2020

17/6/20
Area giochi parco Pasolini.
Eh si, i lavori sono stati fatti, eccome!
Diaco, ti salutano i bambini.
E noi ti saluteremo tra meno di un anno.
Ah, dimenticavo.
Per una migliore comprensione della situazione, segue video.
A più tardi!

18 giugno 2020

Via val Solda.
Un grande parco per bambini, totalmente abbandonato, chiuso.
Giocattoli, dondoli, sedie palloni, scivoli, tutto rotto, tutto lasciato nel degrado più assoluto.
Una devastazione che lascia senza parole.
I bambini passano e guardano senza capire.
Gli adulti scuotono la testa con aria rassegnata.
Io mi vergogno mente scatto queste foto.
Ma sono altri quelli che si dovrebbero vergognare....

19 giugno 2020

Viale Etiopia
Ora due discariche e il cavalcavia pedonale aperto adibito a dimora di qualche disgraziato.
Non parlo più.
Parleranno le immagini.
Visione sconsigliata ai deboli di cuore e stomaco.

21 giugno 2020

LA MALEDIZIONE DELLO SPARTITRAFFICO DELLA COLOMBO...

II EPISODIO

Ci si era accanita nel 2018 l'Attila de no antri sora Pinuccia Montanari.
Ci ha riprovato alla fine del 2019 l'assessore per caso Laura Fiorini.
Niente, non ci riescono.
Ecco come appare oggi lo spartitraffico della Colombo dopo il risolutivo intervento di novembre scorso sbandierato ai quattro venti da colei che ha preso il posto di Pinuccia.
5 chilometri di piante morte.
Non se ne salva UNA.
Uno sfacelo.
Soldi buttati per farsi belli e gettare fumo negli occhi.
Che dite, ci rimproverano ancora prima di essere cacciati a pedate?
Lo sapremo nella terza, imperdibile puntata de...
LA MALEDIZIONE DELLO SPARTITRAFFICO DELLA COLOMBO!
Stay tuned!

23 giugno 2020

Ciclabile Togliatti.
La situazione ad oggi, 23 giugno 2020.
Non ci sono altre parole da aggiungere.
Preferisco tacere.
Le immagini parlano da sole...

24 giugno 2020

Una veloce passata in via dei Gordiani
#irisultatisivedono

25 giugno 2020

VIA COLLATINA VECCHIA:
L'ETERNIT È ANCORA LÌ DOVE LO ABBIAMO TROVATO SETTIMANE FA.

Io e Roberto siamo tornati in via Collatina Vecchia per vedere se, dopo la nostra denuncia di picche settimane fa, l'eternit fosse stato portato via.
Nulla di nulla.
Gli enormi sacchi stanno ancora là, a pochi metri dal marciapiede e dalla stazione Togliatti.
È una cosa vergognosa.
A nessuno frega nulla della salute pubblica, così come a nessuno frega di Roma.
Perdonateci se ci sono partite parole grosse, ma la situazione non è più tollerabile.
MA LO CAPITE O NO CHE SI TRATTA DI UN'EMERGENZA SANITARIA?

26 giugno 2020

LO SCEMPIO DEL PARCO DI PIAZZALE LORIEDO

Abbandonato, vandalizzato, sommerso dal degrado, quello che anni fa era un bellissimo parco, oggi è un'area da film dell'orrore.
Ha vissuto pochi giorni di gloria, un anno fa, quando la sindaca e l'ex Presidente del Municipio IV, Roberta Della Casa hanno fatto la loro solita trionfale apparizione ad uso dei supporters dimenticandosene qualche ora dopo.
È il solito copione della propaganda five stars.
Vi facciamo vedere la situazione odierna con poche immagini esplicative.
Il parco è chiuso, i cancelli di accesso sono serrati da lucchetti, l'erba incolta invade tutto e per fortuna copre alla vista il degrado che è ovunque e la totale devastazione.
Una desolazione infinita…

1 luglio 2020

EH?...
SINDACO DI ROMA...
CHI, IO?

Fare il sindaco di Roma?
Perché no?
Siete i tanti a suggerirmi questo passo...
Però dovete sapere che non so nulla di digestione di una metropoli.
A malapena distinguo una bilancia da un bilancio, delibere, poi, queste sconosciute...
Oddio, pure Virginia all'inizio non ne sapeva granché, ma almeno lei prima era una consigliera e qualcosa avrà pur imparato...
Io faccio il biologo, scrivo, so aggiustare le serrande, in casa faccio tutto ma non stiro, sono un totale inetto col ferro in mano.
Amo Roma, questo è assolutamente innegabile, a forza di girare comincio a conoscerla meglio, sogno di vederla rinascere, ma non è che ho in mente un piano preciso per la sua agognata rinascita.
Posso dire che la vorrei più pulita, più moderna, più inclusiva, più a misura d'uomo.
Vorrei anche dei cittadini educati, rispettosi, ligi alle regole.
Ma chi non vorrebbe tutto questo?
Tutti siamo capaci di desiderare di vivere in una città degna di questo nome e non in una discarica a cielo aperto.
Tutti quindi possono aspirare a fare il sindaco della città più bella e degradata del mondo.
Perché io?
Perché faccio i video?
Mica sono il solo....
Perché non ho paura di metterci la faccia?
Ce la mettono in tanti...
E allora perché?
Perché vi sto simpatico?
Ma mica a tutti, eh...
Forse perché ho la faccia pulita, da "bravo ragazzo"?

Pure Jack lo squartatore ce l'aveva...
È sufficiente un volto acqua e sapone per garantire la rinascita della capitale d'Italia?
E poi ci sono nomi altisonanti già in pole position: Raggi bis, Caudo, Gualtieri, Alfonsi, Lozzi, Ciaccheri, Meloni(?), senza contare l'incognita Calenda...
Il mio nome accanto a questi fa solo ridere, credetemi...
Vi immaginate un duello TV con Calenda sui programmi?
Che racconto, che viale Etiopia va pulito?
Che a Collatina c'è l'eternit?
Che i ciclamini della Colombo sono tutti morti?
Ragazzi, dai, non scherziamo.
Se tutto fosse una bellissima favola magari mi travestirei pure da principe azzurro e andrei a baciare Marco Aurelio che prenderebbe vita e con la sua spada, sistemerebbe in un battibaleno le discariche abusive, le fermate della metro, le buche, trasformerebbe i sampietrini in bus futuristici, farebbe sorgere termovalorizzatori che emettono essenze di violetta.
Lo farei perché adoro le favole.
Lo farei perché ho ancora energie sufficienti per inseguire un sogno, costi quel che costi.
I cittadini si accorgerebbero svegliandosi del cambiamento istantaneo e benedirebbero il mio nome nei secoli dei secoli.
Sappiamo bene che la realtà è totalmente diversa.
Niente principe azzurro, niente incantesimi, niente termovalorizzatore al profumo di viole.
Ci vuole la competenza, oltre l'amore.
E ce ne vuole veramente tanta, per poter poi dire "e vissero tutti felici e contenti".
Io ho solo l'amore.
Non è sufficiente.
Sono un signor nessuno che gira per Roma con un amico fidato e riprende l'agonia della città.
È una cosa facile, la denuncia.
L'unico vero problema è che si rischia di buttare le scarpe ogni settimana e le legnate della moglie (non è un rischio, è una certezza).

Molto più difficile è invece la proposta e la sua concretizzazione.
Perciò, trovate, troviamo chi unisce amore e competenza, scoviamo sto/sta principe/principessa e accompagniamolo/a al Campidoglio al posto della regina della propaganda.
Poi, preghiamo di svegliarci, un giorno, e sentire profumo di viole.
Se sentiremo solo puzza di roghi tossici, allora riconsidereremo la storia dell'amore che funziona solo se a braccetto con la competenza.
Perché in fondo se un genio come Walt Disney ci insegna che l'amore, alla fine, vince sempre, allora tutto ‘sto discorso crolla miseramente.
E io potrei pure provarci.
A patto che Walt Disney faccia il vice-sindaco...

2 luglio 2020

PERCHÉ VOLETE TUTTI LA MORTE DI ROMA?

3 luglio 2020

Via Alessandro Severo.
Una passeggiata nella giungla.
#irisultatisivedono!

4 luglio 2020

Val Melaina.
Roma.
La nostra città.
Non dico altro.
Guardate il video.
GUARDATELO, per favore.

4 luglio 2020

ALBERIPERILFUTURO....

Ve li ricordate gli alberi del futuro di Pinuccia?
Il parco Marzano fu uno dei primi in cui ne furono piantati a decine se non a centinaia.
Roma, secondo l'ex assessore, sarebbe dovuta diventare giardino d'Europa.
Oggi al parco Marzano sono sopravvissute due misere piantine, la terza sulla destra è morta anch'essa.
Credo siano gli unici esemplari viventi in tutta Roma.
#romagiardinodeuropa…
Più tardi vi faccio vedere le panchine del futuro del parco Marzano...
Tenetevi forte...

5 luglio 2020

Via dell'Ateneo Salesiano, a pochi metri dall'isola ecologica AMA.
Io e Roberto ci siamo fatti una piccola, salutare passeggiata.
Ve la offriamo in tutto il suo splendore.

6 luglio 2020

NON CI RESTA CHE SPERARE NELLA DECOMPOSIZIONE...

Università degli Studi di Roma La Sapienza, facoltà di Ingegneria, Dipartimento Scienze di base e applicate per l'ingegneria.
Ingresso, Via del Castro Laurenziano.

10 luglio 2020

ROMA È MORTA A MONTESACRO
O FORSE È SEMPLICEMENTE MORTA

35°C.
Non male.
Il cruscotto segna impietoso la temperatura alle 16 di oggi.
Devo passare da mia madre, ma prima voglio fare di nuovo un salto in zona Montesacro-Val Melaina, dove la situazione rifiuti sta esplodendo, a giudicare dai video che i cittadini di quella zona postano nel vano tentativo di essere ascoltati da qualcuno.
Esco dal parcheggio sotto casa che già una goccia di sudore si fa strada lentamente sulla mia guancia.
Viale Gorizia, viale Eritrea, imbocco il ponte delle Valli.
Guido stancamente, pensieri che vanno e vengono, aria condizionata a palla.
Guardo distrattamente lo spartitraffico di via delle Valli.
È indecente.
No, è peggio.
Ma non so cosa ci sia peggio di indecente.
È una lunga striscia di sterpaglie secche piene di immondizia, una sorta di monumento alla sciatteria, all'abbandono, una carogna putrida con ossa scarnificate e appuntite verso il cielo e brandelli di pelle strappata che penzolano tra nuguli di mosche avide di viscere in decomposizione.
Così mi sembra, mentre svolto su viale Tirreno e mi dirigo verso via di val Melaina.
Ho la nausea.
Ovunque il mio sguardo si posi, vedo degrado su degrado e un'umanità stanca, apatica, vinta che si muove, respira, vive assalita ad ogni passo da orrori che non ho più la forza di immortalare in immagini da postare.
Via di Val Melaina, il mercato, puzza di organico in decomposizione, non riesco a respirare.

Spengo l'aria condizionata, ho la mano sulla bocca, annaspo, abbasso i finestrini.
Peggio.
La puzza che viene dai cassonetti mi entra nel corpo, invade i polmoni, scorre nel sangue, perfino la vista si offusca.
Richiudo tutto, riaccendo l'aria condizionata, c'è dell'ombra, parcheggio.
Ma non esco.
Non so cosa fare.
Ho la schiena zuppa di sudore, le guance solcare da gocce fastidiose.
Apro lo sportello, scendo.
Il gomito sul naso, il cellulare in mano.
Mi mancano le forze.
Faccio per tornare indietro.
Che ci faccio lì?
Cosa voglio?
Cosa spero?
Non ho desideri, né speranze.
Non ho nulla.
Non ho voglia di nulla.
Andarmene, questo sì.
Fuggire senza voltarmi, scomparire.
Ma vado avanti.
Attraverso la strada, sono sull'altro lato, vicino al mercato.
C'è un grande spiazzo, alcuni mezzi di AMA stanno fermi col motore acceso.
Tutto il recinto intorno allo spiazzo è invaso da cumuli di immondizia di ogni genere.
Montagne di immondizia.
Mi fermo.
Non ne posso più.
Infilo il cellulare in tasca.
Ancora qualche passo.
Il fetore si fa più intenso.
Basta.
Torno indietro.

Dovrei fare un video di questo orrore che mi circonda.
Ma perché, per cosa?
È uno dei tanti, uno degli infiniti orrori che ingoiano pezzi di Roma come un cobra con la sua vittima: prima la testa, poi il corpo, infine le zampe posteriori.
Corro verso l'auto.
Attraverso senza guardare.
Una Renault bianca inchioda, l'uomo al volante mi urla di tutto.
La puzza spezza le sue bestemmie nei miei confronti.
Entro, chiudo lo sportello, metto in moto, le mani sudate attanagliano il volante.
Puzzo, mi faccio schifo, prendo una salvietta umidificata e me la passo sul viso.
Via Monte Cervialto.
Una devastazione.
Dovrei scendere, filmare, forse urlare, liberare la rabbia, il dolore, l'impotenza, chiedere aiuto, ma a chi? Dove? Cosa?
Accelero.
Supero montagne di cartoni, sacchetti rotti da cui sgorga liquido scuro, buste, bottiglie, scatolame, suppellettili di ogni genere, tutto sparso sui marciapiedi, in strada, sull'erba secca e sudicia, ovunque.
Trovo un posto dove fare inversione.
Torno indietro.
Posso scappare.
Al di là del finestrino scorre un mondo che ride di me, mi chiama codardo, mi insulta, mi vomita addosso fiumi di fango putrido.
Lo lascio alle spalle mentre oltre ogni mio orizzonte il mostro prende continuamente forma.
Arrivo sotto casa di mamma.
Prima di uscire dalla macchina apro la galleria del cellulare.
C'è una foto.
Una sola.
Neanche mi ricordo di averla scattata.
La cancello salendo le scale.
Mamma è sulla porta, lo sguardo ormai vuoto, parole che non può più pronunciare.

E io come lei.
Mentre penso a cosa è diventata Roma, a cosa sono io, a cosa siamo noi, tutti noi.
E il vuoto si impossessa di me, la voglia di chiudere tutto, di non fare più nulla.
Perché davvero non so più cosa fare.
Mamma mi guarda senza parlare, senza capire che oggi sono lontano, anche da lei.
I suoi occhi si tingono di grigio.
Il silenzio fra noi sa di resa.
Lei è come Roma.
Indifesa, fragile, rassegnata.
Dovrei abbracciarla.
Invece vado via, senza voltarmi indietro.
La notte mi ingoia come un cobra con la sua preda.

12 luglio 2020

E DALLA FOGNA, È TUTTO.

Siamo passati dall'essere definiti "nostalgici di mafia capitale" dalla Sindaca in persona, a "quelli che si devono far vedere da uno bravo" dalla segretaria della stessa Sindaca, per approdare ora a "infami" e "gente de fogna", come ci definisce il "poeta" Ferrari in uno pseudo-sonetto pubblicato sul blog del comico Grillo.
Tutto perché protestiamo per il degrado in cui viviamo.
Non mi offende l'essere definito "gente di fogna", perché è vero.
Io lo sono dalla testa ai piedi.
Vivo in una fogna, lavoro in una fogna, invecchio in una fogna.
In questa fogna in cui stiamo annegando tutti, abbiamo atteso il vento del cambiamento epocale che ancora stiamo aspettando.
È arrivata invece la brezza degli insulti, che da 4 anni ha preso il posto del magico ponentino.
Da chi, con i soldi di tutti noi, ritiene che la nostra vita valga meno di un ciclamino morto sullo spartitraffico della Colombo.

12 luglio 2020

E PER FINIRE....

Siamo gente de fogna perché viviamo nella fogna in cui ci state tenendo.
Saluti a tutti dalla fogna di via dei Gordiani.
Saluti a tutti voi meravigliosi amministratori che ci state facendo vergognare di voi.
Video di Roberto Lattanzi, un infame uomo di fogna, uno di noi...

14 luglio 2020

A VOI LO SCEMPIO DI VIA PARIGI

Via Parigi.
Guardate su Google maps, se non la conoscete.
È al centro di Roma.
Nei dintorni, piazza della Repubblica, via Nazionale, via Barberini, piazza Barberini con la fontana del Tritone di Gian Lorenzo Bernini, le terme di Diocleziano, La Basilica di Santa Maria degli Angeli, il Quirinale.
Poi guardate il video.
È letteralmente ricoperta di merda, rifiuti, cartoni, bottiglie, vestiti, sacchetti, tutto sul marciapiede dove Romani e turisti camminano zigzagando in mezzo a questo schifo.
Da mesi è in questo stato.
C'eravamo riusciti, io e Roberto, a farla pulire, dopo continue video-denunce.
Ci sembrava di aver conquistato la Luna.
Ma la felicità è durata poco.
Questa amministrazione l'ha abbandonata di nuovo.
Perché funziona così: si fa un intervento, lo si sbandiera sui social per il gregge plaudente e si sparisce.
Avanti con un altro post.
Oh, se solo avessi superpoteri invece di essere un piccolo, insignificante uomo...
Se solo potessi vedere spazzare via questa gente da quel vento del cambiamento epocale con cui ha abbindolato folle urlanti e incapaci di intendere e di volere...

VIA PARIGI

VIA PARIGI

VIA PARIGI

15 luglio 2020

SOLO A ROMA

Complimenti al genio o ai geni che hanno messo le bici a noleggio in mezzo a via Labicana così ostruiscono a dovere la strada...
Ma si può essere più idioti?

15 luglio 2020

Via Parigi pulita!
Ringrazio il presidente della Commissione Ambiente del I Municipio Stefano Marin che ha dato seguito fattivo alla denuncia.
Sono felicissimo.

17 luglio 2020

LA VERGOGNA DELL'AMIANTO DI CUI NESSUNO SI OCCUPA

Io e Roberto siamo andati per l'ennesima volta a controllare la discarica di via Collatina Vecchia, di fronte alla stazione Togliatti, nella Vana speranza di darvi una buona notizia.
Purtroppo l"amianto è sempre là, in parte negli enormi sacchi, in parte fuoriuscito.
Il tutto circondato da un degrado inimmaginabile.
È ora di passare alle denunce.
Intanto guardare per credere...

18 luglio 2020

PIJAMOLA A RIDE...

Scusate, ma stamattina avevo davvero bisogno di ridere prima di mostrarvi (più tardi, però) una cosa tragica.
Una delle nostre performance più esilaranti.
A voi l'apertura in anteprima di Tiberis.
La spiaggia più famosa d'Italia!

18 luglio 2020

Viale Pretoriano.
Centro di Roma.
Stamattina alle 7,45.
Post senza commento.
Solo tristezza, dolore, vuoto.

E SE FOSSIMO NOI?

Il video di oggi di viale Pretoriano ha avuto molti commenti.
Voglio rispondere a quelli che si chiedono perché questa povera gente non stia a casa sua se la fine risulta essere un incubo peggiore di quello vissuto nella terra d'origine.
Io non discuto i pareri diversi di ognuno di voi.
Avete le vostre motivazioni e io ho le mie.
Parto sempre da una domanda che ossessiona la mia vita: perché loro, perché non io?
A volte questa domanda che mi porterò nella bara mi opprime come un macigno, non mi dà scampo, né tregua.
A volte la sua violenza si placa e mi lascia riflettere, ma sono riflessioni che mi vedono sempre sconfitto.
Non trovo risposte né mai né avrò.
Dunque perché vengono qui....
Perché l'unica cosa che tutti possiamo fare, fortunati e sfortunati, è sognare.
Il sogno è democratico, è alla portata di tutti, ed è anche universalmente meritocratico.
Un mondo migliore, nei sogni, è sempre possibile.

È allora perché non provare ad inseguirlo, questo sogno?
Basta una carretta sul mare, il fondo di un camion, per tendere la mano verso il sogno.
E non importa se mi arrivano voci, oppure immagini che mi dicono che il sogno il più delle volte è un incubo camuffato.
Io, migrante illuso, non crederò a questo, perché il sogno non ha nel suo DNA la propria disintegrazione, la disintegrazione dell'unica cosa che mi dà una ragione di vita: la speranza.
Allora questa gente, che potresti essere tu, oppure tu, o anche tu, viene nel "mondo giusto" inseguendo la speranza di un domani diverso, viene verso quella parte di mondo nella quale pensa che la dignità sia un elemento che non sia precluso a nessuno.
Non sa che il mondo giusto è abitato da tanti Caino pronti a distruggere sogno e speranza del fratello Abele che viene dal mondo sbagliato in cerca dell'opportunità di una vita degna di questo nome.
Chiedersi perché siano qui, questi disgraziati, è sbagliato e ingiusto.
Sarebbe invece giusto chiedersi "che farei io se fossi lui/lei?"
Ma abbiamo paura della risposta che scioglierebbe il nostro egoismo e il nostro timore che qualcuno possa privarci del gusto di non sapere cosa ci sia mai in quella parte di mondo che prende a calci i suoi figli prima che lo facciamo noi.

21 luglio 2020

UN GIRO A VAL MELAINA?

Accanto al famoso mercato di Val Melaina, c'è un enorme spiazzo usato dai mezzi AMA per caricare i quintali, se non tonnellate, di immondizia prodotta da questo quotidianamente.
È un rettangolo con i lati più lunghi che sono Via Giovanni Conti e via Camillo Iacobini e quelli corti che sono il mercato e una enorme cancellata che racchiude un'altro spazio invaso da immondizia di ogni genere.
Ci siamo passati oggi con Roberto ed ecco cosa abbiamo visto.
Ovviamente, il vento (non quello del cambiamento epocale...) provvede a sparpagliare tutto ovunque.
Fortuna che ci sta l'AMA...

23 luglio 2020

LO SCHIFO DI VIA CHIETI

Un mese di richieste di pulizia all"AMA!
UN MESEEEEEEEE!!!
Questo è ciò che si trova sul marciapiede davanti e intorno all'ingresso del Servizio Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Umberto I.
Questo è ciò su cui camminiamo tutti, lavoratori, pazienti, i loro familiari e i residenti.
Sapete chi ora sta dando una sistemata con le mani?
Un ragazzo di colore, Paul, a mani nude, per pochi euro.
E per stamattina è tutto.
Buona giornata.

GRAZIE, PAUL!

Con un coltellaccio rudimentale e una scopa aggiustata con lo scotch, Paul ci ha salvati.
Lo vedete in fondo mentre chiude i sacchi.
La via è pulita.
Lui è il nostro eroe.

VIA CHIETI, LA FINE

È finita quasi in rissa.
Arrivano due operatori dell'ama.
Uno si scaglia contro Paul, gli urla di tutto, è colpevole di aver pulito e lasciato i sacchi che LORO devono portare via.

Urla contro di noi, rei di dargli i soldi che lo trattengono in Italia invece di spedirlo a calci nel suo paese.
Paul si accascia sfinito per terra, tra due auto.
Si nasconde il viso tra le mani.
È uno strazio indicibile vederlo così, sconfortato, indifeso, umiliato.
Ha le mani piene di terra, i pantaloni sporchi e rotti, le scarpe aperte, gocce di sudore gli volano tra le dita che coprono gli occhi, giù per il mento, sull'asfalto bollente.
Il simpatico operatore dell'ama si allontana spintonato da due cristoni del nostro servizio antincendio.
Sbraita come un ossesso mentre raccoglie alcuni sacchi che Paul ha ordinatamente messo in fila sul marciapiede.
Sento frasi irripetibili, vorrei augurargli di essere lui al posto di Paul.
No, vorrei riempirlo di calci in culo, gonfiargli la faccia di schiaffi.
Poi torna, monta sul camioncino e va via lasciando a terra altri mucchi di immondizia dentro i quali intravedo il suo volto arcigno e rabbioso.
Tranquillizziamo Paul, lo mandiamo a prendersi un caffè, proviamo a scuoterlo a fargli sentire un pó di calore umano.
Lui si alza lentamente e scuotendo la testa ci ringrazia.
Si allontana trascinando i piedi e la sua miseria che piega la sua schiena e i nostri cuori spezzati.

25 luglio 2020

VIDEO SHOCK
PORTONACCIO-FERMATA BUS 409

Il video-shock del sabato è dedicato alla fermata del bus 409 - Portonaccio.
Tra immondizia e topi direi che ce n'è abbastanza per far intervenire di corsa l'ufficio d'igiene.
Sempre più eco-friendly e green, come amano dire i nostri efficienti e sensibili amministratori nei loro post propagandistici, questa nostra città!

VIDEO.REPUBBLICA.IT

Roma, la fermata del bus ridotta a una discarica

26 luglio 2020

SCOOP INCREDIBILE!

LE GEMELLE FERRAGNEZ DÈ NOANTRI ALLA DISCARICA DELLA COLLATINA VECCHIA!

La Ferragni agli Uffizi?
Ce fa un baffo...
Noi c'abbiamo le cugine, Gabriela e Mariela Ferragnez dé Noantri!
Il degrado ha le ore contate!
Ferragnez dé Noantri
Soluzioni, non parole!
(Disponibili a richiesta tutti i giorni, compresi i festivi, per denunciare ogni tipo di degrado.
Sconti per comitati e associazioni.
Per le discariche, data la pericolosità, si applica un indennizzo-colera-leptospirosi-peste-tifo pari al 25% della cifra pattuita. A risultato raggiunto, è gradita una recensione su TripAdvisor).

28 luglio 2020

Diciamo che a val Melaina e zone limitrofe il coronavirus è un problema secondario...

11 agosto 2020

Ecco cosa rimane dopo il terribile incendio di via del Foro Italico

12 agosto 2020

A voi il parco Pasolini.
Una colonna sonora originalissima e (solo apparentemente) senza senso, accompagnerà le immagini...
Attenzione all'ultima parte.
È per stomaci forti...
Buona passeggiata!

PARCO PASOLINI

PARCO PASOLINI

12 agosto 2020

Sgombero campo nomadi Foro Italico

LEI

Lei è là, fuori dal camp, seduta su un materasso lercio, in mezzo a sterpaglie che nascondono immondizia varia.
La sua compostezza attrae subito la mia attenzione.
Ha lo sguardo fisso nel vuoto.
Suda.
Si deterge il volto con il polso della mano destra.
Intorno a lei si muovono decine e decine di persone, curiosi, agenti, giornalisti, membri del consiglio municipale.
Voci concitate, grida, richiami, gesti, cellulari e telecamere su treppiedi che si alzano verso il cielo a riprendere la scena e su tutti il suono sinistro della ruspa che abbatte implacabile le baracche e le misere esistenze degli ultimi fra gli ultimi.
Dal groviglio di lamiere e rifiuti di ogni genere si scorge una bambola, vestiti aggrovigliati, coperte sudice, pentolame arrugginito, bottiglie, scatolette, cianfrusaglie di ogni tipo, frammenti di una vita parallela che fa ribrezzo solo al pensiero.
La gente scatta foto, entrando di prepotenza nell'intimità di quelle vite e mostrandone a tutti l'orrore come fossero trofei preziosi da esibire ad amici e parenti.
Ma a lei tutto questo interessa ben poco.
Lei, immobile, muta, guarda oltre.
Forse cerca un futuro cui non sa dare un nome né un volto.
Forse sta dicendo un silenzioso addio, a modo suo,
O forse non ha neanche la forza di pensare.
Sembra stanca, avvilita, vuota.
Tra quelle catapecchie sporche e maleodoranti c'è la sua casa.
Ancora per poco.
Finché gli aculei della ruspa non la addenteranno e la sbraneranno spargendone i brandelli ovunque.
Andrà via, come tutti.

Ma dove?
Provo a immaginarmi al posto suo mentre la mia "casa" viene distrutta insieme alle mie poche cose.
È un pensiero veloce, troppo doloroso, troppo.
Lo scaccio mentre un brivido mi percorre la schiena.
Abbasso il cellulare.
Niente foto.
Non ci saranno più roghi tossici, in via del Foro Italico.
Non ci saranno più insediamenti "tollerati".
L'incubo è finito, dopo anni di segnalazioni e denunce.
Resta quello sguardo vuoto, infinitamente triste.
Tanto triste, da oscurare il sole bollente e farmi sentire il freddo di un inverno prematuro.

12 agosto 2020

A VOI LA MERAVIGLIA DEL GIARDINO MULTISENSORIALE A TORRE MAURA

Forse non tutti sanno che...

A Roma, in zona Torre Maura, esiste un "giardino multisensoriale", primo in Italia: un concentrato di esperienze tattili e olfattive – e un nuovo modo di fare riabilitazione – per non vedenti, disabili di ogni età, anziani.
3.700 metri quadri di superficie ma soprattutto di aromi mediterranei e profumi d'ogni sorta, di agrumi e sentori d'orto, di esotiche presenze vegetali.
Lo spazio è articolato in sette percorsi:
4 principali (giardino italiano rinascimentale, giardino arabo, giardino giapponese, giardino del bambù)
3 "aree secondarie sensoriali" (giardino dell'olfatto, giardino del gusto, agrumeto).
Tutto è concepito per il benessere, il rilassamento, l'uso attivo del tempo.
La gestione del giardino è disciplinata da un protocollo siglato da Roma Capitale, dal Municipio e da tutti i soggetti coinvolti...
Dal sito http://mobile.060608.it/it

Dopo alcune segnalazioni, io e b Roberto siamo andati ad indagare...
Gustatevelo tutto, soprattutto gli ultimi due minuti...

13 agosto 2020

VERGOGNA!

VIA COLLATINA VECCHIA
L'AMIANTO È SEMPRE LÌ.
A NESSUNO FREGA NULLA DELLA SALUTE DEI CITTADINI A NESSUNO!!
NON VOGLIAMO TAVOLE APPARECCHIATE.
VOGLIAMO UN GOVERNO CREDIBILE CHE PROTEGGA I SUOI CITTADINI.
BASTA INCOMPETENTI.
BASTA CIALTRONI.
BASTA PRESE PER I FONDELLI.
BASTA!!!

13 agosto 2020

Fermata bus via Venezia Giulia.
A destra il parco Pasolini.
Leptospirosi assicurata.

14 agosto 2020

Via Antonio Nibby.
È caduto il 25 luglio.
Attendiamo la decomposizione.

16 agosto 2020

Parco Regionale di Veio.
Segnalato solo da un anno e mezzo...

17 agosto 2020

VIALE SOMALIA.
SÌ.
VIALE SOMALIA OGGI...
DIFFICILE RICONOSCERLO.
PIÙ FACILE RICONOSCERE LA ROMA DELL'ERA RAGGI.
A VOI LO SCEMPIO.

VIALE SOMALIA

VIALE SOMALIA

VIALE SOMALIA

19 agosto 2020

IL VIDEO DELL'ORRORE
(realtà vs. propaganda)
#lecosenonfatte

Carissimi, ecco una clip di tre minuti che mostra, alla data di oggi, la reale situazione di Roma.
Si tratta di quattro situazioni-limite riunite in un breve video: via dei Gordiani, via Teano, via Tiburtina e via di Portonaccio.
Come tutti ben sapete, non si tratta di casi eccezionali.
Roma è piena di orrori del genere.
Ma a fronte di questo, abbiamo una sindaca che si vanta di aver sistemato una montagna di problematiche arrivando addirittura a mostrare un elenco dalla A alla Z di cose risolte.
#lecosenonfatte sarà l'hashtag che accompagnerà d'ora in avanti i video miei e di Roberto.
È il nostro modo di contrastare la propaganda sistematicamente utilizzata dall'attuale amministrazione comunale pentastellata ad uso e consumo del gregge plaudente.
Buona visione...

Via dei Gordiani

Via Teano

Via Teano

20 agosto 2020

5 monopattini (il quinto è sul marciapiede opposto) abbandonati da giorni all'incrocio tra Via Nibby e via Nomentana.
Ormai è una piaga che si aggiunge alle mille altre che affliggono Roma.
La grande idea di far diventare la nostra città "capitale europea del sharing sostenibile" (cit. Virginia Raggi) senza pensare a una benché minima organizzazione, è servita solo alla sindaca per farsi i selfie al momento opportuno.
È intanto Roma cola letteralmente a picco...
#lecosenonfatte
#pecionateacinquestelle

20 agosto 2020

Alla B dell'elenco delle cose fatte da Virgy (www.cosefatte.it) , trovate tantissime voci "bonifica di...".
È la parte più cospicua di questo lunghissimo e immaginifico elenco.
È anche quella più esilarante.
Tra le fantomatiche bonifiche, osservate attentamente che bel risultato in via Tiburtina altezza Verano.
Ieri sono andato a sincerarmi di questo stupefacente e incredibile lavoro.
Casomai me lo fossi perso...
Ecco cosa ho trovato.

BONIFICA VIA TIBURTINA ANTISTANTE VERANO

21 agosto 2020

PARCO DELLA LEGALITÀ
IN ATTO IL SECONDO "OMICIDIO" DELLE 27 QUERCE DEDICATE AI MAGISTRATI TRUCIDATI DALLA MAFIA

E ci risiamo.
A distanza di un anno esatto dal nostro video in cui denunciavamo l'abbandono delle querce del parco della legalità, dopo le polemiche, altri 250.000 Euro dei nostri soldi spesi per le nuove piantumazioni in sostituzione delle piante morte, dopo lo sbeffeggiamento di Daniele Diaco che ci ha definito leoni da tastiera, ecco che si ripete la stessa situazione.
LE QUERCE STANNO MORENDO DI NUOVO.
Alcune sono già secche stecchite, altre sono quasi morte (hanno ancora qualche foglia verde in cima), altre si potrebbero ancora recuperare.
Abbandonate di nuovo, umiliata la memoria dei 27 magistrati uccisi dalla mafia.
La cosa incredibile è che quelle nello stato peggiore sono le querce dedicate a Falcone e Borsellino.
I due magistrati sono così uniti anche nell'essere stati calpestati due volte dai paladini del buon governo.
Per non parlare poi dello sperpero di denaro pubblico....
Guardate le immagini di oggi.
Fanno male al cuore.
Fate girare.

3

320
ROMA

ascensore
ingresso metro

27 agosto 2020

VIA VENETO. QUALCHE METRO DI BEGONIE E POI L'ABBANDONO.

La sciatteria a cinque stelle che governa Roma non risparmia neanche via Veneto, il cuore della città.
Sotto gli occhi dei (per fortuna pochi) turisti da tutto il mondo si apre uno spettacolo indegno, vergognoso, che penalizza tutti e ci espone al ridicolo e al giudizio impietoso di chi pensa di visitare la città più bella del mondo e invece si
ritrova in mezzo a un inimmaginabile degrado.

Era la fine di giugno quando il Presidente della Commissione Ambiente, Daniele Diaco, annunciava la messa a dimora di 800 piantine di begonie in via Veneto, nel tratto compreso tra Porta Pinciana e via Boncompagni.
Ma il resto di via Veneto?
Che ne è del tratto compreso tra Via Boncompagni e piazza Barberini? Quello, per intenderci, dove si trovano il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Chiesa di Santa Maria della Concezione dei Cappuccini, l'Hard Rock Cafe, l'hotel Majestic e l'hotel Imperiale?
Io e Roberto, sollecitati da alcune segnalazioni, siamo andati a curiosare...
Ecco cosa abbiamo trovato.

28 agosto 2020

PARCHI URBANI: IL PARCO DI AGUZZANO

Iniziamo con Roberto un tour alla scoperta delle meraviglie degli stabilimenti urbani inaugurati quest'anno dalla nostra amministrazione.
Abbiamo visitato oggi pomeriggio il parco di Aguzzano, capienza 100 persone, nebulizzazione, area ristoro, area ludica.
Circondato da erbacce secche e cassonetti maleodoranti inframmezzati da frigoriferi abbandonati, il parco urbano sorge su un'area definita "verde" dai nostri amministratori (vedrete quanto è verde), con sedie sdraio e ombrelloni.
Il tutto avvolto da un caldo soffocante e dal fetore dei cassonetti con rifiuti in avanzato stato di decomposizione.
Gustatevi il video e ringraziate di essere a casa e non in questo inferno...

30 agosto 2020

La resa del parco della legalità.
Immondizia ovunque, erbacce e poi le querce morte e quelle che stanno morendo.
250.000 euro per questo risultato.
Soldi che dovevano essere impiegati per la rinascita dopo il vergognoso abbandono.
È ora che paghino per le loro nefandezze...

31 agosto 2020

Caditoie romane.
Ma non doveva esserci stata la pulizia devastante?
In questa di via Treviso sta crescendo una rigogliosa pianta....

31 agosto 2020

Giardino di via Severano, piazza, Bologna, dopo una notte di movida.
Questa la devastazione perpetuate in totale libertà dai giovani che frequentano la zona.
Un fenomeno comune a tutta Roma.
Senza controlli e pene esemplari, senza un'educazione al rispetto e alla civiltà dei nostri ragazzi, senza un'amministrazione credibile, non si va da nessuna parte.

3 settembre 2020

VIALE CARSO: LO STRAZIO DELLA ROMA ABBANDONATA

Se c'è un luogo dove il degrado e l'abbandono regnano sovrani, questo è viale Carso con tutte le zone limitrofe: piazza Bainsizza, con gli alberi che puntano i rami morti e rinsecchiti al cielo, via Oslavia con le sue aiuole piene di immondizia nascosta nel seccume di piante arse dalla mancanza d'acqua che un impianto di irrigazione rotto nega loro, viale Mazzini con i giardini mal curati, rifiuti di ogni genere che trovano la naturale collocazione sotto le panchine, pollai dimenticati da anni e obike abbandonate e viale Carso dove il senso di abbandono è così forte che pensi non sia vero, che sia un incubo dal quale presto ti sveglierai.
Ecco, il nostro giro di oggi ha toccato tutti questi punti.
È stato straziante.
Abbiamo fatto foto, poi io sono tornato da solo e ho girato anche un video.
Ma sono restio a mostrarvi ciò che abbiamo immortalato.
È talmente vergognoso, talmente doloroso che non riesco a fare quell'ultimo "click" che caricherebbe foto e video.
Mi limito a farvi vedere tre foto: viale Mazzini, viale Carso e piazza Bainsizza.
Non sono le peggiori, ma quelle che più mi hanno fatto sentire il grido di questa città calpestata, pugnalata, presa a calci da chi si presenta in televisione e dice candidamente che l'ha risanata.
Per il resto dovete credermi sulla parola.
O andare a verificare di persona.
Poi mi direte.
Lasciatemi ora un'ultima considerazione.
Io lo so che conto ben poco.
Non ditemi che non è vero, perché mentireste pure a voi stessi.
Molto lavoro, qualche successo.
È così.
È una piccola, risibile, insignificante lotta, la mia.
È un debole grido che dura poco prima di perdersi nel vento.

Ne sono perfettamente consapevole.
Ma non posso non portarla avanti, questa lotta impari.
È una questione di dignità.
Mi serve per arginare l'umiliazione costante che provo nell'essere preso per i fondelli da chi ci governa.
Io continuo, vado avanti, non mi fermo.
Anche se a volte vorrei, perché sono nauseato, stanco, affranto, sfiduciato.
Non fermatevi neanche voi, vi prego.
Abbiamo davanti un tempo che dobbiamo fare nostro affinché tra dieci mesi questa gente che propina fandonie quotidianamente scompaia con tutto il gregge e venga dimenticata.
Dobbiamo combattere contro la propaganda martellante, contro le falsità, contro i venditori di fumo, mai abbassare la guardia.
Consapevoli che il vento del cambiamento epocale può solo partire da noi, dalla nostra volontà, dalla nostra forza e dalla forza con cui sapremo dire veramente BASTA.

10 settembre 2020

Anche viale dei Romanisti entra a pieno merito nelle #stradeabbandonate!
Guardare per credere....

14 settembre 2020

La resa di Roma.
Tristezza infinita.

14 settembre 2020

PIAZZA CONCA D'ORO

Sporcizia, vandalismo, scritte oscene sui muri, alberi e piante morte, un sistema di irrigazione rotto, escrementi.
Questa è piazza Conca d'oro.
Ma le colpe non sono tutte dell'amministrazione capitolina, peraltro assente, come sappiamo, sul territorio.
Sono i cittadini che contribuiscono in maniera determinante, con comportamenti vergognosi, a rendere Roma peggiore di una città del cosiddetto terzo mondo.
Non ci sarà futuro, ma solo baratro, se si continuerà a calpestare la città in questo modo.
Inutile illudersi.
Prima di cambiare Roma, vanno cambiati i Romani.

NO
SWITCH!
PIAZZA CONCA D'ORO

PIAZZA CONCA D'ORO

PIAZZA CONCA D'ORO

PIAZZA CONCA D'ORO

PIAZZA CONCA D'ORO

PIAZZA CONCA D'ORO

PIAZZA CONCA D'ORO

PIAZZA CONCA D'ORO

16 settembre 2020

PARCO RABIN: PROPAGANDA VS REALTÀ

Laura Fiorini, assessore all'ambiente, comunica di stare sostituendo la pavimentazione dell'area giochi nel parco Rabin in via Panama.
Inoltre, dice, è già stata sostuita un'altalena, un gioco a molla e la casetta per bambini è stata posizionata in un punto più visibile.
Un'impresa titanica.
Intanto, vi presento il parco Rabin in tutto il suo splendore: un cimitero di alberi e rami ammucchiati in enormi cumuli e abbandonati.
Ma questo, il nostro assessore all'ambiente manco l'ha visto... impegnata com'è con la solita propaganda.
Io invece sì e adesso pure voi.
Godetevi lo spettacolo.

17 settembre 2020

Sono passati 15 giorni da quando, grazie al video che io e Roberto abbiamo fatto, è stata scoperta questa discarica di amianto in via Collatina Vecchia.
Denunce, interrogazioni, PICS, ARPA, Legambiente, perfino il PD, tutti a gridare allo scandalo.
Morale?
Il nulla.
No, perché uno si sarebbe aspettato, vista la pericolosità, che intanto il tutto fosse portato via nel più breve tempo possibile.
Quando c'è di mezzo la salute dei cittadini, non c'è tempistica che tenga.
E invece?
Invece sta tutto là, circondato da un bel nastrino giallo coronato da un pezzo di carta su cui sta scritto che l'area è sottoposta a sequestro penale.
Fine della storia.
Fate voi...

18 settembre 2020

TERME DI CARCALLA - VERGOGNA!

Dopo il Colosseo assediato dai rifiuti, è la volta delle Terme di Caracalla.
Ringrazio Velia Bongarzoni per la segnalazione.
Sono disgustato.

19 settembre 2020

Anche viale del Policlinico entra a far parte delle #stradechesiarrendono.
Vi prego, leggete bene le parole tratte dal post di Diaco nella prima immagine.
È l'ennesima prova che la realtà parallela esiste davvero.

20 settembre 2020

Anche Viale dei Romanisti entra a far parte delle #stradechesiarrendono

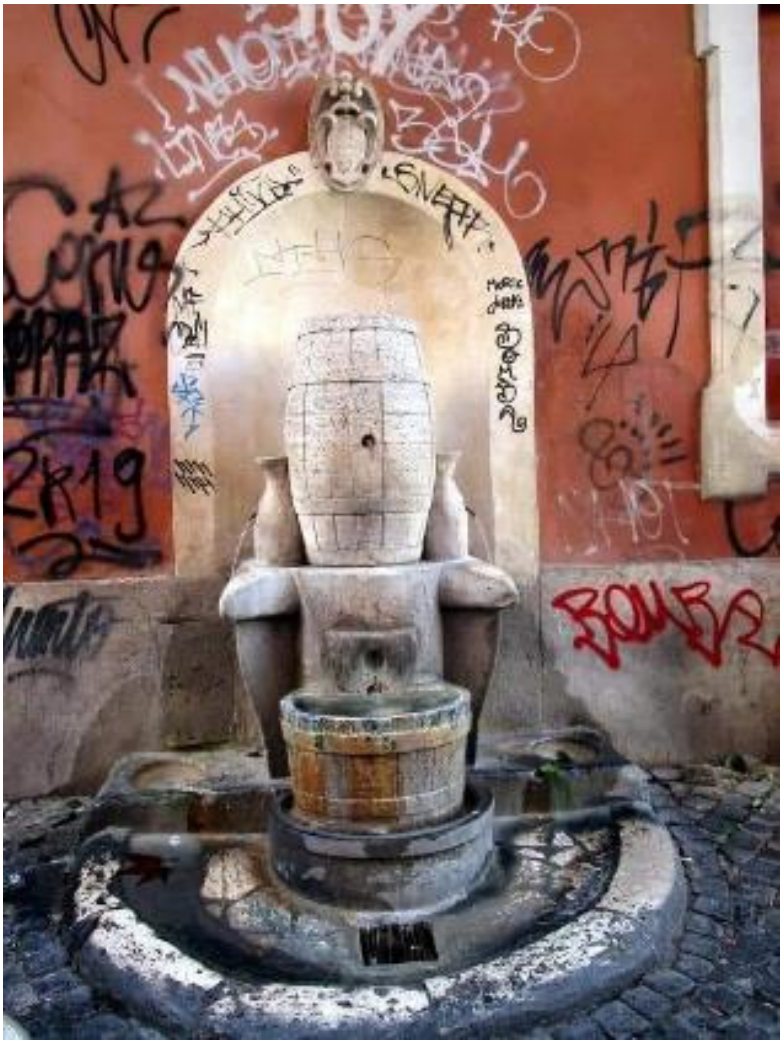
21 settembre 2020

Ogni volta che ti incontro non riesco a guardarti negli occhi.
Ho paura che tu riesca a scorgere la mia tristezza, che intraveda un cedimento, che tu possa pensare che da un momento all'altro io ti volti le spalle per lasciarti sola.
Sono triste, è vero.
Lo sono tutte le volte che poso il mio sguardo sul tuo corpo martoriato e faccio fatica ad arginare il dolore che provo nel vederti ridotta così, irriconoscibile, spenta, stanca.
Che ti hanno fatto?
Chi ti ha ferito?
Tu mi guardi, muta.
Lunghi e profondi rantoli, nulla più.
Ti sei arresa, sembra quasi tu non abbia più voglia di vivere.
Leggo sul tuo volto la rassegnazione e non so come aiutarti.
Tu lo sai che ci sto provando.
Non ho grandi mezzi, né mani forti abbastanza da poterti sollevare.
Ma non ti abbandono.
E come potrei farlo?
Sono uno dei tanti figli tuoi.
Sono nato, cresciuto, cambiato, invecchiato dentro di te.
Ho amato, sbagliato, pianto, sorriso, vissuto sempre accompagnato dal tuo silenzioso calore.
Ci siamo donati le nostre solitudini, abbiamo condiviso felicità e disperazione, ci siamo confessati luci e oscurità del nostro animo.
Come potrei cancellare tutto questo?
Se altri lo hanno fatto, se tanti ti hanno calpestato, io non potrei.
Ricordi quante volte, al crepuscolo, mi sono seduto di fronte a ponte Rotto a parlare con te?
Tu accendevi le tue luci e i loro tenui bagliori scivolavano leggeri sul Tevere come dita tremule e scintillanti, mi accarezzavano, e il loro tocco leggero e discreto mi riscaldava mentre la luna illuminava il campanile di San Bartolomeo e il cielo si riempiva di mille stelle.
La tua bellezza mi abbagliava e mi rincuorava.

La tua voce era a volte profonda, a volte stridula, era lo scroscio dell'acqua che si getta nell'alveo del fiume o il garrito dei gabbiani che sferzano la notte seguendo una traccia invisibile verso l'orizzonte.
Io mi sentivo felice e te lo dicevo.
Emozioni mute che solo tu sapevi ascoltare.
E quando tornavo a casa, ero pieno di te.
Ma ora no.
Non sento più quella voce, il cielo è cupo, tra noi è silenzio.
Stai morendo, ti nascondi a me per non farti vedere.
Ti vergogni di apparire come sei, sporca, vecchia abbandonata.
Ogni giorno sei più lontana e io sono più solo.
Eppure, eppure non mollo.
È una battaglia impari, la mia.
Lo so.
Non mi tiro indietro.
Sono abituato a combattere.
È la speranza che mi riarma ogni volta che cado.
È l'amore che ho per te, il rispetto, la gioia di essere un tuo figlio che mi spronano a difenderti con ogni mezzo.
Tornerò a ponte Rotto.
Presto, molto presto.
Mi siederò lì, dove tu sai, sotto ponte Cestio, una volta ancora, per tante volte ancora, in attesa della notte, della luna, dei gabbiani, delle luci che si allungano su di me, delle infinite stelle che si accendono sulle nostre tristezze e sul nostro animo mai domo.
E tu vivrai ancora, come hai fatto sempre.
Non morirai neanche quando sarò una stella, tra le tante, accesa sul campanile di San Bartolomeo e ti guarderò senza mai saziarmi della tua bellezza.
Perché sei eterna, Roma mia.
È la tua condanna e la mia disperazione.

22 settembre 2020

Consoliamoci con una bella foto di Trastevere...



23 settembre 2020

IL COLOSSEO.
VERGOGNATEVI TUTTI

Il monumento più visitato d'Italia e uno dei più visitati al mondo.
Questo il suo stato costante.
Questo è ciò che vedono i turisti.
Questo è il modo in cui ci presentiamo al mondo.
Roma e i suoi tesori affogano sotto le picconate di un degrado le cui responsabilità sono divise equamente tra cittadini e Istituzioni.

24 settembre 2020

PASSEGGIATA AI FORI IMPERIALI

Il treno si ferma con uno stridore di freni che perfora il silenzio del vagone.
Volti coperti da mascherine mi guardano mentre attendo l'apertura delle porte.
Esco.
Siamo in pochi sulla banchina.
Fermata Colosseo.
Alzo lo sguardo sul soffitto.
Fili scoperti corrono su pareti scrostate, una parte della volta è ricoperta da una sorta di rete da pesca strappata in più punti, muri sporchi, sedili imbrattati di segni e scritte.
Istintivamente abbasso gli occhi sul pavimento.
Non voglio guardare.
So cosa mi aspetta.
Non voglio aggiungere dolore al dolore.
Salgo i gradini e arrivo alla luce.
Esco all'esterno.
Anche qui poca gente, qualche turista assalito dagli ambulanti.
Costeggio la scarpata, percorrendo un lastricato disconnesso e insidioso, che separa piazza del Colosseo da via Nicola Salvi.
Rifiuti ovunque, bottiglie, cartacce, vetri, scatole di cartone, sacchetti di plastica.
Procedo velocemente zigzagando tra i pochi turisti, assalito da una vergogna che cresce dentro di me con la forza di un uragano.
Raggiungo la scala.
Salgo.
Via Salvi, la terrazza sul Colosseo.
Qui è il trionfo dell'immondizia.
Rifiuti ovunque, sotto il parapetto, lungo la scarpata, perfino nelle fioriere.
Scatto qualche foto.
In primo piano sempre i segni della follia distruttrice dell'uomo.

Il disgusto, la rabbia, il dolore mi devastano.
Vorrei urlare ma mi conficco un'unghia nel palmo della mano.
Guadagno la scala facendomi largo tra gli ambulanti che asfissiano i turisti e scendo di nuovo su piazza del Colosseo.
Di nuovo quelle lastre traballanti e l'acqua che si infila negli spazi vuoti schizza getti di fango sulle caviglie e sui polpacci.
Fa caldo, nuvole minacciose solcano il cielo.
Attraverso via dei Fori Imperiali
Mi incammino verso piazza Venezia.
Attorno a me scorrono le meravigliose testimonianze del passato.
Incrocio gruppi di turisti che si guardano intorno estasiati.
Una coppia di francesi si affaccia sul foro di Cesare.
I gridolini di lei di felicità nutrono il mio spirito in lacrime.
Mi affaccio anch'io.
Così mi avvicino ai pannelli di vetro che formano la balaustra, a pochi metri dai francesi che stanno scattando selfie a più non posso.
Un tuffo al cuore.
Da lontano non mi ero accorto.
I pannelli sono imbrattati da adesivi e scritte orrende, in molti punti sono rotti, il vetro è opaco, grigio per la sporcizia, cartacce ovunque, cartoni, il solito, orribile spettacolo.
Indietreggio.
Tale e quale all'area sacra di piazza Argentina o alle Terme di Caracalla.
Denunce su denunce finite nel nulla.
Mi allontano mentre un altissimo ambulante di colore mi chiede se sia della Juventus.
Scuoto la testa.
Lui lo interpreta come un "no" e batte le mani.
"Africano italiano", mi urla con voce profonda.
Non so cosa voglia dire.
Sto già correndo.
Corro sì.
Vorrei andare lontano da Roma.
Lontano dal dolore.
Vorrei smetterla di soffrire, cancellare il ricordo, pensare ad altro.

Vorrei....
Ma non è ancora tempo.
Respiro.
È solo un attimo.
Alzo lo sguardo.
Il cielo pietoso di Roma soffia su di me scintille d'azzurro mentre da un violino lontano si liberano nell'aria come libellule fino alle mie orecchie le note di "The Mission" di Morricone.
C'è ancora molta strada da fare.
Tanto da soffrire.
Tanto da costruire...

25 settembre 2020

LA GIUNGLA DI VIA PADRE SEMERIA

Via Padre Semeria.
Municipio VIII.
Una delle tante #stradechesiarrendono.
Ma non si arrendono i residenti che ci hanno chiesto aiuto.
Con Robby siamo andati a verificare.
Il video si commenta da solo.
Speriamo che il Municipio si dia una svegliata.
Noi ce la mettiamo tutta...

25 settembre 2020

CORSO TRIESTE
OBBLIGO DI SVOLTA A DESTRA

Nuova segnaletica, più moderna e incisiva, a Roma!

26 settembre 2020

IO NON VI PERDONO

Sto tornando a casa, a piedi.
C'è vento forte, cammino tra turbinii vorticosi di immondizia di ogni genere e alberi che ondeggiano paurosamente.
Squilla il cellulare.
Mia moglie.
Ha una voce strana, roca.
Parla con una calma insolita.
Capisco immediatamente che c'è qualcosa che non va.
"Luca, ha chiamato nostra figlia...".
Un brivido violento sulla schiena, le gambe sembrano cedere.
"Cosa..."
"Dove sei?"
"Sto a via Livorno"
Non è vero. Sto percorrendo viale XXI Aprile, ma sono confuso, non riesco a essere lucido.
Un groppo alla gola mi impedisce di respirare bene.
"Le è caduto un albero sulla macchina. Lei era dentro. Sta bene. Ma è agitata e scossa. È in via Marchetti. Vengo a prenderti..."
"No, sono quasi arrivato, aspettami".
Comincio a correre, mancano pochi metri e sono arrivato.
Salgo i gradini tre a tre, entro in casa.
Mia moglie è in ingresso con le chiavi in mano.
Ha il volto stravolto, mi guarda come se cercasse aiuto.
Tra le dita serra le chiavi della macchina.
Scendiamo.
Entriamo in auto.
Partiamo.
Attraversiamo via Nomentana, imbocchiamo via Nemorense.
Il traffico è paralizzato.
Alberi caduti e rami ogni poco.
In via di Novella è l'apoteosi della confusione.
Un enorme albero è piombato su alcune auto in sosta.

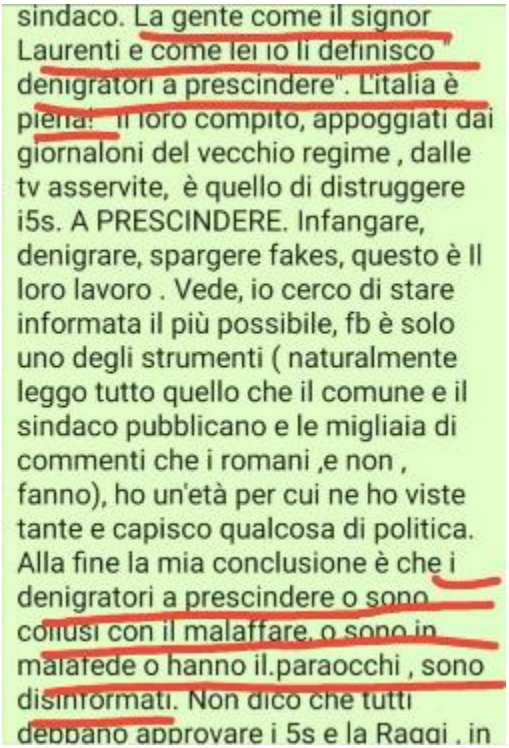
Siamo bloccati.
Mia moglie suona il clacson a più non posso.
Urla disperata, come se la sua voce potesse far sparire la fila di auto che ci blocca.
Io chiamo ogni poco Giovanna.
La sua voce è lontana, debole.
Continuo a dirle che stiamo arrivando, lei mi dice di stare calmo.
Io le dico di stare calma.
Ma io non sono calmo.
Lo sarò quando la vedrò.
Finalmente arriviamo a viale Somalia, giriamo a sinistra.
Via Marchetti.
L'albero caduto è poco più avanti, giace di traverso sulla strada.
La piccola minicar bianca di mia figlia è in mezzo ai rami.
Sembra un piccolo insetto ghermito da un ragno gigante.
Lasciamo la nostra auto proprio davanti al tronco spezzato, accanto a un'auto sfondata dal peso dell'albero.
La cerco con lo sguardo, non riesco a vederla, c'è tanta gente vociante.
Poi finalmente la trovo.
È proprio davanti a me, pallida, circondata da persone sconosciute che la toccano, le parlano, la confortano.
Ci vede.
Ci viene incontro mentre corriamo da lei.
È un abbraccio liberatorio.
Ora può piangere, tra le nostre braccia e le nostre lacrime nascoste.
Caterina, la sua amica del cuore, è scossa più di lei.
Era seduta accanto a lei, si è vista l'albero crollare loro addosso.
Ci racconta con ampi gesti che Giovanna ha urlato e ha d'istinto ingranato la retromarcia salvando entrambe dall'essere schiacciate.
Quei venti centimetri che è riuscita a percorrere all'indietro hanno salvato loro la vita e quella di noi genitori.
Poi sono uscite dall'auto.
Caterina ha scavalcato i rami, Giovanna si è tuffata sul marciapiede ed è svenuta tra le braccia di Luca, un infermiere di pronto soccorso che ha assistito alla scena ed è uscito di corsa per soccorrere eventuali feriti.

Un miracolo anche questo.
Giovanna non ricorda nulla dei momenti successivi al crollo.
Si è risvegliata attorniata da due infermieri, Luca e la moglie, e due medici del palazzo vicino, che l'anno aiutata a riprendersi.
Ascoltiamo i racconti delle ragazze e le testimonianze dei tanti accorsi.
Giovanna abbraccia ora me, ora la madre.
È desiderosa di coccole, improvvisamente piccola e indifesa.
Mi fa una tenerezza infinita.
Intanto si fa buio, ogni tanto piove, il vento non accenna a diminuire, il freddo è incredibilmente pungente.
Il giovane avvocato, proprietario dell'auto sfondata, ha chiamato la polizia municipale.
Ci vorranno due ore prima che arrivino due vigilesse e un'auto della finanza di supporto.
Nel frattempo, un amico di mia figlia porta felpe per tutti, una signora si offre per invitarci a casa sua a mangiare qualcosa, altri ci chiedono continuamente se abbiamo bisogno d'aiuto.
La strada si anima di figure sconosciute desiderose di rendersi utili; è una cosa che mi commuove enormemente ancora adesso.
Poi i verbali, le testimonianze, il resoconto dei danni alle auto.
Alle 21,30 tutto finisce.
Sono passate tre ore e mezza.
Io riporto l'auto di mia figlia a casa, mia moglie e Giovanna tornano con l'altra.
L'auto è tutta storta, avverto rumori sinistri, ma riesco ad arrivare sano e salvo, perfino prima di loro.
Ci ritroviamo tutti intorno al tavolo della cucina mentre la televisione mostra le immagini impietose degli alberi caduti per il vento.
Una catastrofe annunciata che pesa gravemente sulla nostra amministrazione, incapace di garantire l'incolumità dei cittadini.
Quattro anni e mezzo di selfie e propaganda.
Quattro anni e mezzo in cui si sarebbero dovuti affrontare temi come quello del verde, dei rifiuti, dei trasporti e invece si è pensato ai ciclamini della Colombo o alle macchine mangia-plastica.
Quattro anni e mezzo di nulla, fumo, idiozie sbandierate sui social per ottenere consensi.

Quattro anni e mezzo di prese per i fondelli, di accuse a chi c'era prima.
Questa gente è pericolosa.
Questa gente è incapace.
Va cacciata.
Io oggi potevo essere al funerale di mia figlia.
Invece le posso parlare ancora, posso accompagnarla lungo il percorso della sua vita, aspettarla la sera quando torna, abbracciarla quando è felice o quando è triste, posso festeggiare le sue conquiste, gioire della sua voglia di vivere.
E così i genitori di Caterina, la sua amica.
Siamo stati miracolati.
Ma questo non cambia di una virgola la triste realtà.
Vi combatterò con quanta forza ho in corpo.
Non vi perdonerò mai.
MAI

27 settembre 2020. MI INSULTATE? ME NE FREGO

Me ne arrivano tantissimi di questo tipo.
Colluso col malaffare, spargo fake news, in combutta col vecchio regime, MAFIOSO, uomo di merda, disinformato, addirittura sfrutto la situazione a fini politici, ecc ecc.
Voglio solo dire a tutti voi che me ne frego dei vostri deliri prezzolati.
Anzi, più lo fate e più mi date energia.
Quindi vi invito a continuare.
Per voi sono tutti autogol.
Per me forza, fiducia e determinazione.


sindaco. La gente come il signor Laurenti e come lei io li definisco " denigratori a prescindere". L'italia è piena! Il loro compito, appoggiati dai giornaloni del vecchio regime , dalle tv asservite, è quello di distruggere i5s. A PRESCINDERE. Infangare, denigrare, spargere fakes, questo è Il loro lavoro . Vede, io cerco di stare informata il più possibile, fb è solo uno degli strumenti (naturalmente leggo tutto quello che il comune e il sindaco pubblicano e le migliaia di commenti che i romani ,e non , fanno), ho un'età per cui ne ho viste tante e capisco qualcosa di politica. Alla fine la mia conclusione è che i denigratori a prescindere o sono collusi con il malaffare, o sono in malafede o hanno il.paraocchi , sono disinformati. Non dico che tutti debbano approvare i 5s e la Raggi , in

29 settembre 2020

In via dei Gordiani sta crescendo un nuovo Monte dei Cocci.
Invito la Sindaca e i suoi fan a inaugurare la collina.
Il nastro giallo e le forbici li porto io.

30 settembre 2020

Via Aufidio Namusa.
Municipio VI.
Sembra bombardata.
Roberto è un guidatore provetto, ma ha fatto fatica a zigzagare tra i crateri.
Per tale ragione, anche questa strada entra di diritto tra le #stradechesiarrendono.
Virgy, tra un pergolato e un impianto di illuminazione, che ne dici di dare una sistemata?
Ringrazio Francesca Tripodi per la segnalazione.

1 ottobre 2020

Guardate questa foto, preludio di un video che pubblicherò più tardi.
Siamo in via Sebastiano Vinci, a poche centinaia di metri da via Trionfale e dal Poliambulatorio S. Maria della Pietà.
Un uomo fa jogging circondato dal degrado più totale, come se fosse la cosa più normale della terra.
Ormai siamo assuefatti a tutto.
È una tristezza infinita.

3 ottobre 2020

VERGOGNA PIAZZALE DEL VERANO

Il degrado in cui è lasciato il piazzale del Verano ha raggiunto un livello mai visto.
Escrementi, rifiuti di ogni genere, materassi, sedie, brandelli di indumenti, uccelli morti.
E zingari ovunque che accorrono al cancello della Basilica di San Lorenzo fuori le Mura pronti a infastidire le comitive di turisti per far loro dimenticare le meraviglie della Basilica.
L'abbandono di questa città è semplicemente vergognoso.
Non viene risparmiato nulla.
Nemmeno luoghi come questo, a ridosso di un cimitero monumentale e della meravigliosa Basilica paleocristiana eretta da Costantino nel 330 DC per venerare il santo martire.
Non ho più parole per esprimere il dolore e la rabbia.
Lascio parlare le immagini.

6 ottobre 2020

Via del Castro Laurenziano, fronte Facoltà di Economia e Commercio...
E lei canta "Roma nun fa la stupida stasera".

9 ottobre 2020

Via del Castro Laurenziano, fronte Facoltà di Economia e Commercio....
E lei canta "Roma nun fa la stupida stasera"

10 ottobre 2020

STAZIONE F. S. MONTE MARIO - L'INFERNO SULLA TERRA

Quando volete farvi male, autopunirvi per qualcosa, espiare in qualche modo colpe che vi causano gastriti o addirittura ulcere, c'è un modo sicuro ed efficace per farlo.
Concedetevi una piccola passeggiata alla stazione F. S. Monte Mario.
Io e Roberto l'abbiamo fatto.
Funziona!

14 ottobre 2020

PISTA CICLABILE ANIENE.
REALTÀ VS PROPAGANDA

Ieri la nostra sindaca, con il solito post propagandistico, illustrava la "nuova" pista ciclabile dell'Aniene e parlava di 4 km rimessi a nuovo. Poiché qualcosa non mi quadrava, sono andato a controllare e...
Il tratto interessato dal restyling è lungo 2,8 km, non 4 km.
La parte asfaltata misura 2,2 km e precisamente: 1,3 km quella propriamente detta "Aniene", cioè il tratto che va dallo sbocco sulla via Salaria in corrispondenza del Prato della Signora, fino a quello su via Valsolda e 0,9 km, il tratto che costeggia via Valsolda, quello rosso per intenderci. Il resto, cioè il tratto che va da Prato della Signora fino al benzinaio fronte villa Ada non è stato minimamente toccato. Inoltre, cosa piuttosto grave, non è stata prevista la corsia riservata ai pedoni (come si fa in tutto il mondo civile) che soprattutto su via Valsolda immancabilmente invadono la ciclabile (vedi foto) rendendo il transito delle biciclette molto difficoltoso. E di spazio per farlo, ahi voglia se ce ne sarebbe stato... Imparassero a costruire piste ciclabili degne di questo nome, prima di pubblicizzare un lavoro che certifica solo l’approssimazione con cui vengono fatte le cose.

Partenza ponte
Salario

Fine tratto asfaltato
verso via Valsolda

Partenza rotatoria
via Valsolda

Arrivo via
Valsolda

15 ottobre 2020

VERGOGNA DISCARICA AMIANTO
COLLATINA VECCHIA

Dopo un anno e mezzo di segnalazioni, pensavamo, due mesi fa, di essere miracolosamente arrivati ad una svolta.
E invece no.
A parte la solita striscia gialla messa quasi due mesi fa, nulla è cambiato.
I sacchi di amianto sono sempre là e da alcuni di questi fuoriesce il pericolosissimo contenuto.
Ma cosa dobbiamo fare per farli portare via?
Dobbiamo incatenarci alla cancellata?
Dobbiamo tentare con le iene?
Nessuno si preoccupa del pericolo che rappresentano?
Io e Roberto siamo tornati e stavolta ci abbiamo messo la faccia tutti e due.
Un appello accorato affinché qualcuno intervenga!

20 ottobre 2020

E poi Roma ti regala questo cielo.
Allora ti senti traboccare d'amore e lasci scivolare lacrime di felicità e di gratitudine.
Perché Roma è un dono.
Roma è dentro di te.
Ti possiede.
Ti trasforma.
Ti colora con i colori del cielo più bello.
Lo sai, lo hai sempre saputo.
Un'altra come lei, non esiste.

24 ottobre 2020

Prima di cambiare Roma, dovranno cambiare i Romani.
Questa è la vera sfida.
Auguri a chi tenterà il miracolo.

25 ottobre 2020

Meravigliose vedute del Colosseo.

25 ottobre 2020

INFINITA TRISTEZZA

Monumento ai caduti di Dogali, via Luigi Einaudi, piazza della Repubblica.

26 ottobre 2020

DIO CI SALVI DA QUESTA SCIATTERIA.

27 ottobre 2020

PAROLE DI INTRODUZIONE NON NE TROVO.
IO E ROBERTO VE LA OFFRIAMO COSÌ.
A VOI LA "NUOVA" STAZIONE METRO SAN PAOLO...

Metro San Paolo

29 ottobre 2020

PARCO RICCIARDI

Dopo l'orrore della stazione metro San Paolo, l'orrore del parco Ricciardi, a pochi metri dalla stazione e dalla Basilica di San Paolo.
Guardate in che stato di degrado e abbandono si trova.
Dove sono Laura Fiorini, Daniele Diaco, Virginia Raggi?

Parco Ricciardi

30 ottobre 2020

Volete vedere le buche stradali più grandi del mondo?
Andate in via Affile...

Via Affile

Via Affile

Via Affile

1 novembre 2020

LE QUERCE DEL PARCO DELLA LEGALITÀ
AMMAZZATE DUE VOLTE

Parco della legalità, via Schiavonetti, Romanina.
Ve lo ricordate?
In agosto 2019 con Roberto avevamo documentato attraverso un video-denuncia (riportato poi da tutti i media locali e nazionali) la morte delle 27 querce dedicate ai magistrati uccisi dalla mafia, piantate a novembre 2018 e presentate al volgo da Virgy e Co. con la solita inaugurazione in pompa magna cui erano presenti lei e il ministro della giustizia Bonafede e poi dimenticate e lasciate senz'acqua.
Dopo le polemiche, la nostra solerte amministrazione era corsa ai ripari e aveva dato l'incarico della riqualificazione del parco a una ditta di Melito di Napoli per la somma di € 180.000.
Altri soldi buttati.
Alla data del 31 ottobre 2020, 19 delle 27 querce ripiantate al posto di quelle morte sono morte anch'esse.
Le rimanenti 8 stanno per seguirne il medesimo destino.

3 novembre 2020

IL MARCIAPIEDE SCOMPARSO

Via Edmondo de Amicis, Municipio XV.
Guardate il marciapiede.
Non lo vedete?
Ovvio, è totalmente invaso da rovi e infestanti.
Impossibile percorrerlo.
Un'indecenza assoluta.

6 novembre 2020

LA VERGOGNA DI PIAZZA ARGENTINA

Questo sarebbe lo stato della balaustra da cui si osserva l'area sacra di piazza Argentina.
Il luogo dove è stato assassinato Giulio Cesare, tanto per intenderci.
Questo è il luogo dove i turisti si affacciano, dove si fanno i selfie, il punto di osservazione migliore dei resti dell'antica Roma.
C'è anche una latrina a cielo aperto, un ameno angolino (ultima immagine) invaso da urina e feci, annunciato da un fetore insopportabile, dal quale si ha un colpo d'occhio a 180° delle imponenti rovine e, purtroppo, anche dei tristi vitigni voluti da Pinuccia Montanari.
E non è così da giorni o da mesi.
È così da anni.
Anni...
Sono anni che lo denuncio, e non solo io.
Anni...
Siamo al centro di Roma, della Città Eterna, della Caput Mundi.
Ora più che mai, Caput Degradi.

13 novembre 2020

Sei troppo bella.
Troppo.
Il tuo cielo è un quadro animato.
Le tue pietre trasudano magnificenza.
Vedo bocche aperte intorno a me, occhi che riflettono i colori di un timido tramonto che scompare dietro le quinte lasciandoti padrona del palcoscenico, voci scommesse, sospiri, mani che si levano, sguardi avidi e mai sazi.
Tu lo sai.
Muta, sorridi e ti illumini.
Se fossi un pittore, poserei il pennello e lascerei la tela bianca.

14 novembre 2020

Oggi vi propongo uno speciale in più episodi sulle Terme di Caracalla e il percorso della pista ciclabile che parte dalla FAO e arriva fino all'ingresso del Parco dell'Appia Antica.
Cominciamo proprio dalle Terme.
Guardate un po' ieri pomeriggio che spettacolo meraviglioso...

14 novembre 2020

Secondo episodio.
La ciclabile tanto decantata in un post della sindaca del 1 novembre.
Qui siamo nel tratto che dalle Terme porta alla Colombo costeggiano viale delle Terme di Caracalla.
Anche in questo caso, immagini di ieri pomeriggio....

14 novembre 2020

Terzo episodio

Mura Aureliane
Fine di viale delle Terme di Caracalla e inizio della Colombo.
Puliscono (si fa per dire) la ciclabile e a un metro c'è questo.
Pena e rabbia si mescolano insieme.
Avrei anche un video, ma preferisco non postarlo.
Bastano queste immagini.

14 novembre 2020

Quarto e ultimo episodio.
Ingresso al parco regionale dell'Appia Antica.
Cartellonistica esplicativa.
E qui mi fermo.
Buonanotte.

16 novembre 2020

Meraviglioso Lungotevere Pietra Papa.

18 novembre 2020

VERGOGNA VIA BRAMANTE!

Giuro che è la prima volta che vedo una cosa del genere.
Eppure, ho girato tanto, ho visto tanti posti, sono venuto a contatto con tante forme di degrado.
Ma questo luogo fa venire i brividi, percepisci un pericolo imminente, come fossi il protagonista involontario di un horror nel quale l'assassino può sbucare da qualunque parte, da un momento all'altro, ti bracca, percepisci il suo respiro, il suo odore, non lo vedi, ma sai che c'è e ti sta osservando, pronto a colpire.
Io e Roberto abbiamo volentieri raccolto una richiesta d'aiuto da una cittadina che, non sapendo più cosa fare, a chi rivolgersi, ha visto in noi una possibilità di sensibilizzare chi di dovere.
Già "chi di dovere"...
Troppo spesso "chi di dovere" latita, non si capisce chi sia, è sordo alle richieste di aiuto.
E così il cittadino si sente abbandonato, frustrato, preso in giro da quelle stesse Istituzioni che prima si dicono vicine e pronte ad ascoltare, poi scompaiono e, quasi infastidite, non rispondono a chi giustamente pietisce un loro interessamento ai problemi contro cui si trovano invece a confrontarsi in competa solitudine.
Ed ecco il caso di via Bramante, tra viale Aventino e le Terme di Caracalla, propaggine del vasto Municipio I, al confine con l'ottavo.
QUATTRO ANNI FA, i lavori per una fogna scollegata.
Viene scavata una profonda buca di circa 25 m x 6 m. La strada viene chiusa, il tutto recintato così che sul marciapiede si cammina solo in fila indiana.
QUATTRO ANNI!
Poi le solite pagliacciate, ditte che cambiano, lavori interrotti, la Sopraintendenza che dice di aver trovato non si sa cosa, questo qualcosa che nessuno sa cosa sia, ecc ecc.
Infine il silenzio e l'abbandono.
È tutto fermo, tutto cristallizzato, tutto immobile.

Nella voragine crescono alberi e piante, qualcuno comincia a buttarci l'immondizia, mentre i palazzi iniziano ad accusare problemi di stabilità, sicché porte e finestre degli appartamenti non si chiudono più, pezzi di muri cadono.
Gli abitanti fanno di tutto, chiamano pure Striscia la Notizia: niente.
Provano con noi.
E noi andiamo.
Parliamo con la proprietaria del panificio a cinque metri dalle transenne.
È disperata, vive nel palazzo che, a una prima occhiata, ci appare lievemente inclinato in avanti rispetto al gemello che lo procede.
Ci dice che hanno provato di tutto, ma nessuno si è degnato di venire a verificare la situazione.
"Se casca la scala A, si porta via anche la B dove vivo io!", dice con la voce rotta dall'apprensione.
Già, la tragedia potrebbe accadere da un momento all'altro.
Ecco, l'assassino...
Eh sì, perché le case sono a due metri dalla voragine e mi chiedo cosa possa succedere se piogge torrenziali imbibissero d'acqua in profondità il terreno intorno...
Le promettiamo di fare il possibile per aiutare lei e gli altri abitanti dei palazzi intorno, e lei ci ringrazia con un sorriso triste che esprime solo rassegnazione e paura.
Filmiamo, scattiamo foto e andiamo via in silenzio.
Mentre torniamo mi arriva la notifica dell'ennesimo self-video della sindaca.
È davanti all'edicola di Lungotevere dei Mellini.
Alle sue spalle è sorta un'agorà per dibattiti, conferenze e compagnia bella.
Una agorà.
Dietro l'edicola.
A Lungotevere dei Mellini.
Parla, parla, parla...
E intanto Roma muore, muore, muore

19 novembre 2020

Il viadotto della Magliana.
Proprio lì sotto passa la ciclabile.
Anni di denunce.
Il nulla.
Ma lei pensa all'agorà di Lungotevere dei Mellini.
L'agorà.

21 novembre 2020

L'AGORÀ; LE NUOVE FRONTIERE DI ROMA

Non abbiamo resistito.
Io e Roberto ci siamo andati.
Ma sì!
Che ci frega se Roma muore, se è invasa dall'immondizia, da discariche abusive, se è quasi ultima in Italia per qualità di vita, se i trasporti non funzionano, se più che una capitale europea sembra una città del terzo mondo!
Noi c'abbiamo l'agorà!
Guardate che meraviglia!
Un video tutto da gustare...

23 novembre 2020

Roseto comunale.
Via di Valle Murcia.
Aventino.
Una delle zone più belle e suggestive di Roma.
Questo lo stato della strada percorsa da cittadini e turisti.

23 novembre 2020

I SOTTOPASSI DI CORSO D'ITALIA
ENNESIMO VIDEO SHOCK

Per prima cosa, avverto che questo video non è per deboli di stomaco.
Detto questo, la, situazione dei sottopassi di Corso d'Italia è ben nota da anni.
Beghe burocratiche, tavoli di discussione che non vanno avanti, incompetenza, sciatteria, menefreghismo e lassismo.
Cose cui siamo ormai avvezzi.
La Sindaca intanto oggi era al Mercato Trieste di via Chiana per celebrare in pompa magna una macchinetta mangia-plastica sistemata all'interno della struttura.
Tutto riportato in un video autocelebrativo che vi consiglio di guardare prima di questo, tanto per affrontare l'orrore con la giusta carica...
Sembra, quasi lo faccia apposta, sembra godere del suo prendere per i fondelli i cittadini, soprattutto alla luce di una realtà di degrado abissale in cui la città è ridotta.
La sua visuale delle priorità fluttua tra lo skate park di Ostia e le macchine mangia-plastica, passando per la funivia Casalotti-Battistini e qualche ciclabile che pochi usano e che presto sarà lasciata in completo abbandono.
Il resto è semplice, stucchevole propaganda.
Guardate il video.
Questa è la realtà negata.

Corso d'Italia

Corso d'Italia

Corso d'Italia

25 novembre 2020

VIA DI VILLA PEPOLI. STUPENDA, MA...

Via di villa Pepoli.
Una strada semplicemente meravigliosa.
Ci si arriva da viale Giotto e, appena passato un bellissimo arco in tufo, si entra in un mondo a parte, fatto di silenzio, pini secolari, splendide ville.
Percorrendo questa strada fuori dal tempo e continuando in via Lucio Fabio Cilone, si arriva a lambire le mura Aureliane, tra cinguettii di uccelli, cancelli che custodiscono splendidi giardini, fruscii di foglie e colori improvvisi accesi dai raggi dell'ultimo sole che lascia il posto al crepuscolo.
Ci si lascia volentieri rapire da questa atmosfera unica e inattesa, finché non si guarda per terra.
Una strada dissestata, abbandonata, piena di buche, cartelli di lavori ormai terminati lasciati sul posto, un marciapiede sepolto da strati di foglie marcite che formano uno strato melmoso e pericolosissimo.
Peccato, davvero peccato.
I residenti, però, non si danno per vinti.
Ci hanno contattato, cosa che ormai avviene molto spesso, troppo spesso, nella speranza che il nostro video possa indurre a intervenire chi di dovere.
E noi volentieri abbiamo raccolto il loro accorato appello.
Confidiamo, come al solito, in Stefano Marin sperando che possa intervenire per rendere ancora più affascinante questo stupendo angolo di Roma.

26 novembre 2020

LA DISCARICA "SUPERIORE" DI VIALE ETIOPIA CANDIDATA A PATRIMONIO DELL'UNESCO

Viale Etiopia.
Abbiamo fatto più video io e Roberto qui che Virgy davanti alle macchinette mangia-plastica.
E come in diverse Basiliche spesso troviamo quella superiore e quella inferiore, anche qui, situazione forse unica in Italia, abbiamo la discarica superiore e quella inferiore.
È un vanto tutto romano per il quale a breve chiederemo l'iscrizione nei patrimoni dell'umanità protetti dall'UNESCO.
Oggi vi mostriamo le meraviglie della discarica superiore provvista anche di una meravigliosa cascata d'acqua, la cui presenza avevamo già segnalato in estate.
Confidiamo in una visita da parte di Alberto Angela perché possa sfruttarla per una nuova, entusiasmante puntata di Ulisse
Guardate e godete di un luogo unico al mondo che non potrete più dimenticare.

27 novembre 2020

ALLORA DIO C'È!

Vi ricordate di via di Villa Pepoli?
Io e Roberto ci siamo andati pochi giorni fa dopo aver ricevuto una richiesta d'aiuto per lo stato di sporcizia e degrado in cui versava quella meravigliosa strada vicino alle Terme di Caracalla.
Ebbene, grazie all'intervento, a dir poco immediato, del Presidente della Commissione Ambiente e lavori pubblici del I Municipio, Stefano Marin, che ringrazio di cuore, ieri è stata pulita e prossimamente anche il manto stradale subirà un restyling.
Ma quello che colpisce di più e mi commuove, è la reazione dell'autore del breve video che allego alla vista degli addetti AMA intenti nell'opera di pulizia.
Ascoltate le sue parole: MIRACOLO, ALLORA DIO C'È.
Pensate a come siamo ridotti.
Un cittadino grida al miracolo e quasi si mette a piangere nel ricevere quello che dovrebbe essere un servizio regolare cui ha sacrosanto diritto e per il quale paga fior di tasse.
A quanti di noi non accade quotidianamente la stessa cosa?
È normale, secondo voi, essere arrivati a questo stato di umiliazione?
Ascoltatelo, questo signore.
E ascoltatelo voi che ci avete ridotti così.
La sua voce rotta dalla commozione è quella di tutti noi cittadini di una città che non meritate.

28 novembre 2020

PARCO RABIN
IL RESTYLING IMMAGINARIO

Entri da un cancelletto e ti trovi subito la targa marmorea nera di sporcizia che neanche Superman riuscirebbe a decifrare.
Qualche passo nell'erba incolta e ti imbatti nel primo, enorme cumulo di rami in decomposizione.
Ce ne sono tantissimi sparsi per tutto il parco. Sono pezzi di alberi mozzati mesi fa, che ora paiono cadaveri decapitati rinsecchiti puntati verso il cielo come a chiedere giustizia per lo scempio fatto, e poi dimenticati.
Se sei fortunato non ti fatturi la caviglia in una delle profonde buche dove prima, penso, c'erano piante poi estirpate.
Panchine fatiscenti, distrutte, rotte, storte, semi-immerse nella vegetazione.
Rami spezzati lasciati penzoloni dai tronchi.
Soliti graffiti sul muro di cinta che perde i pezzi, frantumato dall'umidità.
Rete di protezione divelta in numerosi punti.
Uno dei cancelli di ingresso, il primo arrivando da via Panama, ha la serratura avvolta nel nastro adesivo grigio.
Mi chiedo: che intende Virgy per lavori realizzati?
Perché qualunque cosa venga fatta dalla nostra amministrazione è l'emblema della sciatteria?
E che dire dei soldi buttati per questo schifo continuo che ci umilia e ridicolizza agli occhi del mondo?
Se qualcuno ha delle risposte, si faccia avanti.
Vi lascio al video.
Per oggi, ho visto abbastanza.

PARCO RABIN - REALTÀ

PARCO RABIN - REALTÀ

PARCO RABIN - REALTÀ

PARCO RABIN - REALTÀ

ABLUR
PARCO RABIN - REALTÀ

PARCO RABIN - REALTÀ

PARCO RABIN - REALTÀ

29 novembre 2020

DELLA CICLABILE GREGORIO VII
OVVERO
DELL' INUTILITÀ

In tantissimi mi avete esortato ad andare a vederla.
Sono stato circa 40 minuti a osservare quest'opera di alta ingegneria a cinque stelle.
In tutto questo tempo NON È TRANSITATO CHE UN CICLISTA.
UNO IN 40 MINUTI.
Via Gregorio VII ha un traffico caotico a dir poco, soprattutto ora che la carreggiata è stata ristretta in ambo i sensi di marcia, per far posto alla pista ciclabile.
L'inquinamento è alle stelle.
Quindi, per chi vuole inalare gas venefici, scopo suicidio, è perfetta.
Ma non è tanto questo il problema.
A mio umilissimo parere, ci sono tratti pericolosissimi, soprattutto in corrispondenza di grandi incroci o di benzinai o fermate di bus.
In questi punti, la pista si interrompe e bisogna immettersi nella carreggiata dove le auto e i camion sfrecciano come matti.
Nelle foto qui sotto, potete osservare due esempi eclatanti.
L'enorme piazza Pio XI e un benzinaio.
Diverse decine di metri prima di piazza Pio XI, la ciclabile si interrompe e bisogna percorrere un tratto lunghissimo e pericolosissimo (circa 400 metri) in mezzo al traffico prima di rientrare sulla ciclabile.
Stessa cosa accade in corrispondenza del benzinaio della Q8 (potete notare il famoso ciclista solitario su strada).
E potrei fare molti altri esempi.
Pensavo la peggiore pista mai realizzata da codesta amministrazione fosse la ciclabile Tuscolana, ma dopo aver verificato questa (in attesa di vedere cosa faranno dell'orrore di quella su lungotevere Arnaldo da Brescia), ho cambiato idea.
Non ho mai visto una cosa più inutile, insensata e pericolosa (anche per la salute) di questa.

Ancora una volta, i nostri soldi sono stati buttati al vento.
Ma nessuno pagherà mai.
Forse questa è la storia più triste

FINE GREGORIO VII
Circa 400 metri
INIZIO GREGORIO VII

PIAZZA PIOLTI
VIA LEONE XIII
Circa 400 metri
FINE GREGORIO VII

NO
Circa 300 metri

CICLISTA
Q8
Diesel
24 ore
Aperto

29 novembre 2020

Piazza della Croce Rossa.
Stento a scriverlo.

30 novembre 2020

Via di San Sebastiano, parco dell'Appia Antica.
Arrivata accorata richiesta di aiuto da Paola Signorini.
Guardate com'è ridotto il marciapiede, praticamente inglobato dalla vegetazione (guardate le condizioni al secondo 32)
Nessuno riesce a utilizzarlo.

5 dicembre 2020

Vi ricordate le sculture di Andrea Gandini di via dei Prati Fiscali portate via qualche giorno fa senza alcuna spiegazione dal comune?
Guardate come si presenta ora quel prato curato dall'associazione DeDesign...
Buche e resti dei tronchi lasciati lì a marcire.
Un gran bel lavoro.

6 dicembre 2020

"MULATTIERA" LUNGOTEVERE ARNALDO DA BRESCIA

Quando ho scritto dell'inutilità della ciclabile Gregorio VII mi sono beccato improperi e insulti di ogni tipo.
Vediamo ora cosa succede con la ciclabile sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, sulla quale già si è detto molto.
Dunque di dossi, scalini, radici, strettoie, buche che la rendono impraticabile hanno scritto tutti, così come delle due strisce di vernice bianca, in alcuni tratti manco parallele, verniciate alla meno peggio sul marciapiede.
Ci sono stato ieri mattina per vedere questo monumento alla sciatteria con i miei occhi e, fra le tante, ho scelto tre immagini emblematiche.
1) Le splendide rampe postume con cui hanno messo una pezza ai gradini contro i quali ci si andava a schiantare
2) Il "pit stop" al bagno chimico del benzinaio contro il quale ti vai invece a schiantare se sei un minimo distratto
3) La più bella. Per un lungo tratto la pista è così stretta che ci passa solo una bici. Quando due ciclisti si incrociano, uno dei due finisce fuori a rischio di stamparsi contro gli alberi.
Si possono fare tante altre considerazioni, ma mi fermo qua per non annoiare.
Ora potete rinnovare gli insulti.
Si sposano bene con quest'opera d'arte.

Pit stop al bagno chimico del
benzinaio

7 dicembre 2020

E NIENTE: LI AMMAZZANO TUTTI

Piazza Perin del Vaga torna a nuova vita!
Gli alberi del gioiello del quartiere Flaminio, piantati per l'occasione, sono invece tutti morti.
Come da copione.

8 dicembre 2020

AGORANDO PER ROMA
E VOI, AGORÀTE CON NOI?

Io e Roberto, stanchi del silenzio delle Istituzioni, inauguriamo un nuovo modo di denuncia del degrado.
Prendendo spunto da una grande idea della nostra sindaca (ricordate il retro dell'edicola di Lungotevere dei Mellini?), portiamo l'agorà nei luoghi dove regnano abbandono e incuria.
Vediamo se in questo modo si è più incisivi...
Cominciamo dalla discarica di amianto, e non solo, in via Collatina Vecchia della quale nessuno più si occupa.
E nulla di meglio, in un ambiente tanto ameno e paradisiaco, che decantare le Bucoliche di Virgilio.
Melibeo e Titiro de Noantri vi invitano tutti, cittadini sfiancati e amministratori sordi, alla riflessione.

9 dicembre 2020

Stanotte alle 4 è venuto giù con uno schianto spaventoso a pochi metri dal mio portone, in via Severano, vicino piazza Bologna.
Ho rivissuto momenti terribili.

11 dicembre 2020

Stazione Appiano, linea FL3 Roma-Capranica-Viterbo.
Stessa situazione della fermata Monte Mario.
Stesso orrore.
Qualcuno può fare qualcosa?

STAZIONE APPIANO
LINEA ROMA-VITERBO

STAZIONE APPIANO
LINEA ROMA-VITERBO

STAZIONE APPIANO
LINEA ROMA-VITERBO

STAZIONE APPIANO
LINEA ROMA-VITERBO

12 dicembre 2020

Quando i bambini della materna dell'Istituto Petranova, in via Pavia, vanno a scuola, possono imparare il misterioso e complicato mondo dei segni dei grandi e farlo proprio fin da piccoli.
Così saranno facilitati in età adulta.
Finalmente svelata l'arcana funzione dei cassonetti gialli il cui senso mi sfugge ormai da anni.

16 dicembre 2020

Quando ti affacci dal Gianicolo non lo fare con superficialità.
Non sei lì per ammirare un panorama, seppur unico al mondo.
E neanche per farti un selfie da mandare agli amici o postare sui social.
Quando ti affacci dal Gianicolo, su Roma, devi essere nudo.
Lasciati alle spalle il peso degli anni, le sinuosità del percorso che ti ha portato sin là, la maschera di spesso metallo che la vita ti costringe a indossare, il peso delle sconfitte, l'euforia delle conquiste, gli affetti, il desiderio di questi, la paura della solitudine, le domande senza risposta, le rinunce, le aspettative, i sogni, gli sbagli, il senso di ciò che vedi e non possiedi.
Non ti vergognare di essere nudo.
Nessuno ti vede così.
Concediti un attimo di libertà.
I tuoi vestiti sono dietro di te.
Nessuno te li porterà via.
Lasciali lì, sull'asfalto.
Li riprenderai dopo, se vorrai.
Ora ascolta, non guardare.
Chiudi gli occhi.
Vola.
Nudo.
Libero.
Sulla voce immortale della bellezza.

20 dicembre 2020

Domenica 20 dicembre 2020, un giorno come un altro, pieno di fumo, di sostanze tossiche, di puzza. Il vento sta cambiando, il vento sta cambiando…

21 dicembre 2020

GLI ALBERI DEDICATI AI CENTENARI.
IL SOLITO TRISTE DESTINO.
IL SOLITO, INDEGNO COPIONE.

Vi ricordate la storia del signor S?
Il centenario cui era stato dedicato un albero piantato a villa Gordiani, poi trasferito non si sa dove perché c'erano vincoli archeogici che incredibilmente il Comune ignorava?
Vi ricordate che noi cittadini gli abbiamo dedicato un ulivo in piazza di Santa Costanza per riparare allo "sgarbo" della nostra Amministrazione?
Sapete che il Comune pianta e dedica un albero per ogni centenario del nostro territorio?
Ebbene, qualche giorno fa è accaduto che il sottoscritto sia stato contattato dal nipote di una signora di 106 anni disperato poiché non riusciva a sapere dove fosse stato piantato l'albero dedicato alla zia ultracentenaria.
La Sindaca in persona con tanto di codazzo e videocamere aveva fatto visita alla signora promettendo la piantumazione di un albero a lei dedicato.
Ho Invitato il signor T a contattare via messenger Daniele Diaco, Presidente della Commissione Ambiente e apparentemente tanto sensibile a queste problematiche, ma questi non si è degnato minimamente di rispondere alla sua richiesta.
Ho chiesto allora lumi al figlio del Signor S e sono venuto a sapere che dopo diverso tempo, per riparare allo sdegno dei cittadini per il comportamento della "distratta" amministrazione, il Comune ha finalmente piantato un nuovo albero dedicato al padre al Parco Acqua Virgo in via dei Monti Tiburtini, insieme a tanti altri intestati ad altrettanti centenari.
Ho avvertito il signor T e lui si è fiondato al parco Acqua Virgo sperando di trovare l'albero e portare la bella notizia alla zia.
Purtroppo la speranza è stata subito uccisa dalla visione di ciò che egli ha trovato.

Zeppetti scheletrici, alcuni secchi, altri piegati senza supporto, quasi tutti senza dedica, in evidente stato di abbandono.
Io e Roberto abbiamo allora deciso di andare a controllare.
Ciò che abbiamo trovato ancora ci indigna profondamente, ci ferisce, ci riempie di rabbia.
Così come le querce del parco della legalità dedicate ai magistrati uccisi dalla mafia, abbandonate e lasciate seccare per ben due volte, anche qui i frassini e le querce dedicate ai centenari stanno subendo lo stesso trattamento.
La propaganda di questa amministrazione non conosce limiti.
Gioca crudelmente con i sentimenti di un anziano con la stessa facilità e noncuranza con cui uccide un albero.
E questo non è tollerabile.
Guardate il video, anche se non breve, e giudicate voi stessi.
Noi non abbiamo più parole.

21 dicembre 2020

"PIAZZA TEVERE"
L'ORRORE È ANCORA LÌ

Dal 5 settembre al 25 ottobre, Virgy ebbe la brillante idea di approntare una seconda spiaggia sul Tevere, dopo Tiberis, denominata Piazza Tevere. Prato, ombrelloni, sdraio tra ponte Mazzini e ponte Sisto utilizzate da nessuno.
Ecco quello che oggi rimane di Piazza Tevere.
Un reticolato pericolosissimo lungo circa 500 metri su cui era appoggiato il prato in parte già finito nel Tevere con la piena e in parte ancora in loco imbrigliato nelle maglie.
Se non lo avessi visto con i miei occhi, non ci avrei creduto.

23 dicembre 2020

Metro Termini.
Nodo di scambio della metropolitana della Capitale d'Italia.
Particolari che rallegrano l'anima.

23 dicembre 2020

Non lamentatevi di spelacchio.
A Piazza Bologna c'è qualcosa di molto più orripilante.
E per aggiungere orrore all'orrore, hanno perfino lasciato le targhette di cartone ai festoni...

25 dicembre 2020

E ora gli auguri a te.
Non è facile, sai.
E ho la quasi-certezza che tu non li voglia nemmeno ascoltare.
Hai ragione.
Sei stanca, disillusa, vuota.
Il silenzio di questo tempo acuisce la tua solitudine e il tuo malessere.
Lo capisco, perché, credimi, ho le tue stesse sensazioni.
Non ti consolerà, ovvio.
Non ti aiuterà a sorridere.
E io non so più cosa dirti.
Ogni parola mi sembra un tradimento, ogni gesto un mascherato addio.
Tu sai che ti voglio bene, quanto te ne voglio.
Sai anche che difficilmente mi arrendo.
Ma quest'anno voglio essere sincero.
Non ti augurerò felicità e benessere, sapendo che nulla si realizzerà di quanto spero per te.
Però è Natale, anche se purtroppo non per tutti.
Soprattutto quest'anno.
Evito dunque gli auguri della tradizione, ti risparmio un ulteriore umiliazione.
Lascio allora questo piccolo Babbo Natale di fronte al tuo gioiello più prezioso.
Perché tu non ti senta sola e il silenzio non ti pesi troppo.
A lui affido il difficile compito di sussurarti, oggi, un pensiero speciale.
Come un abbraccio leggero, così lieve e discreto che potrai sentirlo solo le vorrai.
Buon Natale, Roma mia.

2021

6 gennaio 2021

L'ORRORE DI PIAZZA MANCINI

Non trovo un incipit degno di Piazza Mancini.
Passeggiare in questa enorme piazza è come sentirsi afferrare dalle sabbie mobili e sprofondare lentamente nelle viscere della terra.
Solo che in questo caso sprofondi nelle viscere della disperazione.
Qui, la sensazione di essere abbandonato diventa una certezza.
Piante infestanti presenti ovunque, immondizia sparsa per ogni dove, marciapiedi rotti, panchine invase dai rifiuti, scheletri di chioschi in rovina, tonnellate di foglie secche che nascondono escrementi, sacchetti, scatolette, bottiglie, cibo in decomposizione, caditoie invase da una melma che sembra vecchia di anni, una fontana riempita per un terzo di un'acqua giallognola stantia col bordo pieno di guano e le bocchette arrugginite, alberi coi rami quasi a terra, bivacchi di disperati qua e là.
E poi c'è il pezzo forte: la vecchia pista di pattinaggio Axel e tutto il corollario distrutto, in rovina.
Uno spazio abbandonato da anni grande quanto due campi di calcio, forse più, invaso da tonnellate di lamiere, detriti, calcinacci, bidoni, strutture in rovina fatiscenti, vetri, resti di porte, finestre, pali.
Un orrore che va al di là di ogni immaginazione.
Con Roberto siamo andati a vedere.
Guardate con noi.
Questa è Roma.

PIAZZA MANCINI

PIAZZA MANCINI

AXEL
PIAZZA MANCINI

PIAZZA MANCINI

PIAZZA MANCINI

8 gennaio 2021

Roma si prepara a ospitare l'URBAN20.
I partecipanti potranno visitare luoghi emozionanti che dimostrano come la città sia un esempio nel mondo riguardo la "tutela dell'ambiente e la rigenerazione urbana in chiave sostenibile", come sostenuto dalla nostra sindaca.
Conosciamo allora alcuni dei luoghi più suggestivi e significativi per i partecipanti a questo importantissimo appuntamento.
Via dei Gordiani e la scala di via Tiburtina.

13 gennaio 2021

PICCOLA, TRISTE, STORIA

Val Melaina.
Via Giovanni Conti.
III Municipio.
Parcheggio lato mercato.
Non ci resta che piangere.
Fine.

15 gennaio 2021

LA CICLABILE DI VIA PANAMA

Nei giorni scorsi, Raggi, Meleo, Diaco e tutti gli urlatori pentastellati, hanno annunciato l'impresa titanica della realizzazione della pista ciclabile che collega (secondo loro) nientepopodimeno che villa Ada a villa Borghese.
Non potevo non andare a verificare.
La pista collega via Panama, civico 29A, ovvero il confine estremo verso piazza Ungheria del Parco Rabin dove c'è l'area giochi per bambini, all'incrocio con via Aldrovandi fronte ingresso viale del Giardino zoologico.
Si tratta di un percorso lungo in totale 900 metri per la maggior parte verniciato in rosso.
Partendo dal civico 29A di via Panama, a 400 metri c'è l'incrocio con piazza Ungheria, a 600 metri quello con Via Bertoloni - Residenza Ambasciata Stati Uniti, a 900 metri arrivo al muro di cinta di villa Borghese - lato Bioparco.
Si costeggiano cumuli di immondizia, cartelloni rotti e arrugginiti, pericolosi ingressi di residenze, negozi, un enorme gommista con gente, auto e motorini che entrano ed escono.
Il fatto che sia pista ciclopedonale, autorizza i pedoni a camminarci sopra poiché non c'è altro spazio dedicato per loro. Quindi ti trovi davanti persone con cani a passeggio, mamme con bambini che vanno e tornano dal parco, runners, giovani con cuffie nelle orecchie che non sentono nulla, anziani con badanti e via discorrendo.
Per tale ragione, lungo il percorso, sono più le volte che si deve suonare, urlare, fermarsi che pedalare.
Insopportabile.
Dal parco Rabin, poi, non si capisce come raggiungere villa Ada. Lo si può fare percorrendo altri 400 metri di via Panama fino a raggiungere l'incrocio con via Salaria, imboccare quest'ultima (non si può continuare sul marciapiede di via Salaria perché troppo stretto) e arrivare all'ingresso principale della villa via strada. E non si capisce neanche come fare la stessa cosa con villa Borghese a meno di

raggiungere il Bioparco o imboccare via Mercadante e raggiungere l'ingresso diverse centinaia di metri più avanti.
Dimenticavo l'interruzione del percorso per non vedenti.
Ma questo è un dettaglio insignificante.
Io mi sono fatto la mia idea, ma non la dico altrimenti vengo tacciato di "nonmistanientebeneria".
L'hanno chiamata "la dorsale delle ville storiche".
Io ho un altro nome, ma non lo dico.

18 gennaio 2021

SALVIAMO IL MUSEO DELLA CIVILTÀ ROMANA!

Ritrovare il Museo della Civiltà Romana è stato come fare un viaggio a ritroso nel tempo.
Sono tornato bambino, ho rivissuto momenti emozionanti e indimenticabili e ho riprovato sensazioni nascoste che non pensavo potessero essere ancora vive.
E allora eccomi lì, con mio padre, appassionato di storia e di Roma a salire quelle scale prima dell'ingresso mentre lui mi anticipava le meraviglie che avrei visto e mi diceva che avrei quasi potuto toccare Roma con una mano.
Non capivo cosa volesse dire, ma la curiosità e l'aspettativa erano alle stelle.
E poi eccolo lì, il plastico della città eterna.
Roma a pochi centimetri dalle mie dita.
Non mi ricordo se a quel tempo, negli anni '70, ci si potesse girare intorno.
Ricordo, invece, la balaustra da cui, sporgendosi, si dominava il plastico della Roma costantiniana e la bellezza infinita dei suoi monumenti.
Lui mi indicava ora questo, ora quel monumento, mi descriveva il Circo Massimo, il Colosseo, il Pantheon e davanti ai miei occhi tutto prendeva vita: bighe in corsa, sfilate ai Fori, sacerdotesse intorno al sacro fuoco, imperatori, gladiatori, architetti intenti a costruire strade e acquedotti e io che improvvisamente diventavo parte di quel mondo che magicamente riviveva sotto i miei occhi e dentro di me.
La sua voce profonda cullava e alimentava la mia fantasia finché non arrivava l'ora di tornare nel presente e passare tutto il viaggio verso casa a parlare di quanto fosse unica e bella la nostra città, quanto fosse fondamentale preservarne e tramandarne la memoria e proteggere le sue ineguagliabili meraviglie, i suoi splendori imperituri.
Forse anche queste visite con lui hanno contribuito a far crescere in me l'amore per questa città che da tanto tempo vive un'agonia contro cui sembra non esserci rimedio.

Il Museo della Civiltà Romana è chiuso dal 2014.
Qui, come detto sopra, si trova l'incredibile plastico della Roma all'epoca di Costantino dell'architetto Italo Gismondi e i calchi della colonna Traiana oltre a ricostruzioni di monumenti importanti della Roma antica.
Il museo si trova in piazzale Giovanni Agnelli, all'EUR. La struttura è stata donata dalla FIAT, che ne era proprietaria, all'Ente EUR e la gestione è stata affidata, in comodato gratuito al Comune di Roma. Dopo anni di lotte e proteste da parte di comitati, associazioni e cittadini, finalmente è stata approvata la riapertura del solo Planetario che è ospitato nel museo e stanziati allo scopo circa un milione e duecentomila euro. Per la totale ristrutturazione del museo ci vorrebbero qualcosa come dieci milioni di euro, tanto è in abbandono.
È una cifra importante, ma purtroppo sembra che non ci sia la volontà di portare di nuovo alla fruibilità questa meraviglia.
È un vero peccato.
Un museo come questo è importantissimo soprattutto dal punto di vista didattico.
È un modo per trovarsi faccia a faccia con la civiltà che forse più di tutte ha celebrato la bellezza dell'animo e dell'ingegno umano.
È un modo per rispettarla e proteggerla, ma soprattutto per amarla, come è accaduto a me.
Come potrebbe accadere a voi, se oggi poteste usufruire di questo tesoro che è questo museo.
Io e Roberto ci uniamo al grido di quanti chiedono una soluzione positiva al problema.
E vorremmo che vi uniste pure voi.
Non si può permettere che il disinteresse delle istituzioni uccida un luogo del genere.
Non si può permettere che la cultura venga relegata a necessità di secondo ordine.
È la cultura, il farmaco salvavita di Roma.
E non solo di Roma.
Non dimentichiamocelo mai.
Riapriamo il Museo della Civiltà Romana!

LUCA

20 gennaio 2021

VIADOTTO GRONCHI
LA BARACCOPOLI (SEMI)INVISIBILE

Il viadotto Gronchi è un lungo serpentone che collega Montesacro alto con Fidene, nel III Municipio.
Di per sé, è un orrore di cemento totalmente imbrattato da graffiti e piante infestanti ai lati, uno spettacolo cui ormai siamo tristemente abituati.
Poco prima di diventare viadotto Saragat, verso il parco di Largo Labia, si sopraeleva su di un avvallamento che brulica di vita.
Tra i suoi piloni, infatti, sotto la carreggiata, vive una comunità di "invisibili" che non si nota subito, protetta com'è dalla penombra e dalla vegetazione incolta.
Avendo ricevuto diverse segnalazioni, sia per il degrado in cui versa la zona che per i roghi che rendono l'aria irrespirabile, io e Roberto siamo andati a vedere.
Diciamo subito che, per ragioni di sicurezza, non abbiamo potuto girare un video.
Ci siamo limitati a scattare poche foto che potessero dare un'idea della situazione attuale, sfruttando quei pochi momenti in cui siamo riusciti a non essere notati.
In quel luogo abbandonato anche da Dio, delimitato da vecchi copertoni di ruote, abbiamo visto tende, cumuli giganteschi di immondizia, baracche in lamiera, perfino containers, tutti abitati.
Uomini che dormono, che urinano e defecano, figure indistinte che si aggirano tra i piloni e si avvicinano minacciosamente se notano visitatori indesiderati.
Abbiamo girato intorno la città invisibile stando sempre su quello che dovrebbe essere un marciapiede (ultima foto) e abbiamo notato un certo viavai di persone che percorrono uno sterrato che porta ad alcune delle tende.
Un uomo, in particolare, con uno zaino, si è addentrato furtivamente guardando continuamente verso di noi e si è unito ad altri che parlottavano sottovoce, scomparendo nella penombra.

L'impressione che si ha è quella di un luogo dove si smercia droga, oltre che di un'area dove il degrado assume proporzioni inimmaginabili.
Il problema è noto da molto tempo.
Eppure, ho trovato post del 2014 in cui si denunciava la stessa situazione che si ritrova oggi.
Possibile non si possa fare nulla?
Qualcuno può occuparsi in maniera seria e fattiva del problema?

22 gennaio 2021

Da novembre 2019 via Pezzana, Municipio II, sta in queste condizioni: chiusa per una piccola frana lato villa Ada.
L'accesso dei residenti a piazzale delle Muse è bloccato.
Nessuna risposta del Municipio alle lettere dei residenti.
Rino Fabiano puoi trovare un modo per aiutarli?

25 gennaio 2021

Buongiorno dalla meravigliosa ciclabile di via del Foro Italico.

25 gennaio 2021

NON DIMENTICATE

Vi ricordate "ALBERIPERILFUTURO"?
Quando Pinuccia voleva far diventare "Roma giardino d'Europa"?
Qualche giorno fa io e Roberto siamo andati ancora una volta al parco Marzano, nel III Municipio, a vedere come stessero i superstiti di quella scellerata iniziativa.
Zeppetti secchi di 20 cm di altezza piantati in vari punti di Roma e poi lasciati morire.
Al parco Marzano ne sono rimasti 5 dei tanti che sono stati piantati.
Il più in forma lo vedete nella foto.
Quando leggete nei post della propaganda a cinque stelle che verranno piantati alberi, pensate a questi e a tutti quelli che hanno lasciato morire, come ad esempio le querce del parco della legalità.
E soprattutto non dimenticate le scelleratezze di questi anni e la presa continua per i fondelli che subiamo da troppo tempo.

26 gennaio 2021

IL QUARTO MONDO È QUI

Via del Ponte delle Sette Miglia.
Municipio VII.
A pochi passi dal parco della legalità, una delle tante passerelle di Virgy.
Fermata bus e marciapiede che i bambini della scuola elementare Henri Matisse, distante cinquanta metri, e i loro genitori dovrebbero utilizzare per andare e tornare da scuola.
Ovviamente camminano in mezzo alla strada.
Dire vergognoso è un eufemismo.
Stavo titolando "il terzo mondo è qui", poi, per rispetto al terzo mondo e per non peccare di troppa benevolenza, ho utilizzato un aggettivo più consono.
Per arrivare al terzo, avremo bisogno ancora di tanto tempo.

30 gennaio 2021

Buongiorno dall'area giochi del parco Nemorense.
Non aggiungo altro.
È meglio.

3 febbraio 2021

MUSEO DELLE TERME DI DIOCLEZIANO
RIPETO
MUSEO DELLE TERME DI DIOCLEZIANO

V. E. R. G. O. G. N. A.

6 febbraio 2021

LE MERAVIGLIE DI VIALE IPPOCRATE

Viale Ippocrate

Viale Ippocrate

Viale Ippocrate

Viale Ippocrate

18 febbraio 2021

GRAZIE, STEFANO

In questi anni, io e Roberto Lattanzi abbiamo girato in lungo e largo la città per documentare degrado e disastri ignorati da questa amministrazione che si dichiara vicino ai cittadini e sempre pronta all'ascolto di questi.
Spessissimo, il nostro enorme "lavoro" è caduto nel vuoto.
Qualche volta abbiamo invece ottenuto dei risultati.
Il nostro impegno non ha mai avuto un secondo fine. Mai.
Ci ha sempre guidati l'amore per la nostra città, non abbiamo mai ceduto alla rassegnazione, né abbiamo mai chinato il capo di fronte all'incapacità di questa amministrazione efficiente solo nel celebrare sè stessa.
Ci sono stati momenti molto commoventi a fronte di tanta rabbia e tanta disperazione ingoiata nel corso di questi anni.
Questi momenti, lo devo veramente dire, non ci sarebbero mai stati se un amministratore non avesse iniziato a seguirci e se con lui non si fosse creato un accordo non scritto di mutuo aiuto.
A me non interessa di quale corrente politica faccia parte Stefano Marin, Presidente commissione ambiente del I Municipio.
Quando un uomo vale, non gli chiedo se sia di sinistra o destra, né se tifi Roma o Lazio o se sia ateo, cattolico o musulmano.
A me interessano la serietà, la progettualità, la fattività.
Non mi interessano proclami e passerelle; a questi preferisco la sintesi e il risultato.
E così, ancora una volta, una nostra battaglia si è conclusa nel migliore dei modi, grazie alla sensibilità e alla solerzia di Stefano.
L'orrore vicino al Museo delle Terme di Diocleziano è stato rimosso.
Ora voi mi chiederete: possibile che le istituzioni si muovano solo se qualcuno segnala? Che ci stanno a fare? Perché non sono a conoscenza dei problemi del territorio che amministrano?
È una domanda che mi pongo anch'io.
Se io fossi un amministratore, mi dedicherei quasi totalmente alla cura del territorio SUL TERRITORIO.

Però poi mi chiedo se l'amministrazione del territorio, con i miliardi di intoppi e problemi burocratici che pone, mi permetterebbe di fare il girovago per la città.
Forse le due cose sono incompatibili.
La soluzione, penso, può essere quella del continuo confronto fra cittadino e amministratore. Confronto che può essere possibile solo se la voce di chiede aiuto viene captata da chi di dovere e che questi si attivi per rispondere e risolvere.
La pecca di tutte le amministrazioni, attuali e passate è stata sempre la lontananza dal cittadino.
Se invece ci fosse quell'avvicinamento necessario e imprescindibile che tutti noi sogniamo, allora il cittadino avrebbe più fiducia e al posto della rassegnazione esprimerebbe ottimismo e soddisfazione.
Io spero davvero che nel prossimo futuro si inverta questa maledetta rotta e tanti Stefano Marin prendano il posto dei tanti sordi che si fanno belli del nulla e negano un futuro migliore a noi e alla nostra meravigliosa città.
Per il momento, in attesa del cambiamento che tutti ci auspichiamo, godiamoci Piazza dei Cinquecento finalmente pulita.
Grazie per l'ascolto, Stefano.

DOPO

21 febbraio 2021

LE POTATURE FATTE BENE
DISTRUTTA LA RECINZIONE DI VIA LANCIANI

Osservate bene queste immagini.
Siamo a ponte Lanciani.
Tre settimane fa è stata fatta la potatura degli alberi.
Quello che vedete nella prima foto è Angelo Diario, presidente commissione sport del comune di Roma, sfegatato sostenitore della sindaca e del M5S.
Onnipresente ovunque ci sia materiale da usare per la propaganda da postare per il gregge plaudente (come fa Paolo Ferrara), riprendeva i lavori.
Peccato che non si accorgeva, intento come era a puntare il cellulare verso l'alto, che i rami crollavano sulla recinzione che delimita l'area centrale del viale destinata al parcheggio delle auto, distruggendone buoni tratti.
Ma lui, orgoglioso e impettito, non se ne curava.
L'importante era far vedere come si lavora bene e con quale accuratezza per il bene comune, ai tempi della sua adorata sindaca.

21 febbraio 2021

ED ORA DELIZIAMOCI COL VERANO...

Piazzale del Verano.
A pochi passi il cimitero monumentale del Verano e la meravigliosa Basilica di Dal Lorenzo fuori le Mura.
Ecco come la piazza accogliere romani e turisti.

28 febbraio 2021

AD MMXXI
COLOSSEO

28 febbraio 2021

AD MMXXI BIS
LO SKATE PARK DEL COLOSSEO

2 marzo 2021

Entrare in casa, a Roma.
Questa è la realtà.

5 marzo 2021

IL MERAVIGLIOSO PARCO DIMENTICATO

Parco Archeologico di Centocelle, un'area di 120 ettari nel cuore del Municipio V.
Una storia infinita, lunga anni, un percorso triste fatto di intoppi, assenze, rimpalli di responsabilità, collaborazioni mancate, promesse mai mantenute.
Nulla di cui stupirsi, il solito sfregio a una città e ai suoi cittadini privati di una potenziale meraviglia naturalistica e archeologica da istituzioni che tutto fanno meno che occuparsi seriamente della città.
Così, questo luogo magnifico nel quale sono presenti splendide ville romane (si dice che si tratti dell'area archeologica più importante di Roma dopo i Fori Imperiali) che potrebbero essere valorizzate, è invece famoso per le tonnellate di rifiuti interrati, incendi, autodemolitori all'interno del polmone verde, insediamenti abusivi, degrado e abbandono.
In febbraio il parco di Centocelle finisce al centro di una commissione Ambiente in Regione Lazio ma il Campidoglio, competente sull'area, addirittura non si presenta.
Ci è stato chiesto un aiuto da cittadini disperati e, insieme ai rappresentanti dell'associazione PAC Libero, da sempre in prima linea per cercare di pungolare l'amministrazione inerte, io e Roberto Lattanzi siamo andati a fare una ricognizione.
Il risultato è sconfortante anche se, incredibilmente, in loco abbiamo incontrato alcuni tecnici del comune, inviati in loco per effettuare rilievi dell'area in cui giacciono i resti interrati di un campo rom.
Un segnale che forse qualcosa si muove anche se i tempi appaiono enormemente dilatati e la soluzione lontanissima.
I campi rom interrati sarebbero addirittura due, uno ancora visibile, ma solo in parte, l'altro totalmente nascosto, ma immortalato in video che ne dimostrano l'esistenza e la vastità.
Una situazione vergognosa, ignobile, pericolosissima per la salute dei cittadini, alla quale bisogna porre rimedio e in fretta.

I fumi tossici degli incendi, il terreno inquinato, non possono essere ignorati.
Questo video è solo un assaggio.
Non eravamo attrezzati adeguatamente per scendere nel canalone e osservare l'orrore più da vicino, né immaginavamo la vastità del problema.
Torneremo e documenteremo meglio la situazione, con la speranza che gli enti preposti si mettano una mano sulla coscienza e, per una volta, facciano il loro sacrosanto dovere.

8 marzo 2021

LA PIAGA DI ROMA

Eccone un'altra.
Sotto Corso Francia, nei pressi dello stadio Flaminio, a una manciata di metri dal palazzetto dello sport e dall'auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone".

10 marzo 2021

Piazza Istria chiede di essere inserita nelle tappe romane dell"URBAN20.
Dite che ha le credenziali giuste?

17 marzo 2021

BREVE STORIA TRISTE

Via del Castro Laurenziano.
Marciapiede fronte facoltà economia e commercio.
Fine

19 marzo 2021

Post muto

REALTÀ, OGGI

25 marzo 2021

ROMA ECO-MERDLY, ALTRO CHE ECO-FRIENDLY...

Immaginate una scala che porta sulla riva del Tevere.
Di fronte, avete l'isola Tiberina.
Alle spalle, via Arenula.
Poco più in là, il portico d'Ottavia.
Dall'altra parte, Trastevere.
Siete in uno dei luoghi più belli di Roma.
Immaginate di scendere quella scala che vi porta diritti nella sua anima, sulle sponde del Tevere, lì dove tutto è cominciato, quasi tremila anni fa.
E poi...
Poi vi dovete fermare.
La puzza, le mosche che vi assalgono, escrementi ovunque, urina, rifiuti di ogni genere.
Non potete credere ai vostri occhi, ma dovete.
Vi fermate, inorriditi.
Risalite correndo i gradini e vi maledite, mentre fate fatica a trattenere i conati di vomito; il fetore è incollato ai vostri vestiti, non potete fare nulla per allontanarlo da voi perché vi segue ovunque, le mosche non vi danno tregua, vi ronzano addosso, le avete sui capelli, nelle orecchie, perfino negli occhi.
Finalmente siete di nuovo in strada.
Vi guardate intorno cercando di capire se siate prigionieri di un incubo o se quella sia davvero la realtà.
Poi capite.
Dovreste essere a Lungotevere de' Cenci.
Invece siete all'inferno.
A Roma.
A quel niente che resta di lei.
A quello che è oggi: una latrina dimenticata.

26 marzo 2021

Non ci crederete, ma sotto questa cosa ci sono dei versi dal XXVII Canto dell'inferno.
È su muro della rampa di accesso che porta da Lungotevere de' Cenci alla pista ciclabile, di fronte all'isola Tiberina.
È così da anni, nonostante le decine di segnalazioni.
Roma celebra in questo modo i 700 anni dalla morte di Dante e i quasi 5 anni di questa "amministrazione".

latino
e

da Commedia
INFERNO
Canto XXVII

28 marzo 2021

Sto così.
A guardarti.
Non so fare altro.
Non so dire altro.
E allora continuo a guardarti.
Ad amarti.
Poi a odiarti.
Ma come si fa a odiarti.
Tu non hai responsabilità.
La tua bellezza ti condanna.
La tua bellezza è la mia condanna.
Il mio tormento.
E allora ti guardo.
Perché non so fare altro.
Non so dire altro.
Non so dire altro

29 marzo 2021

Ciclabile Viadotto della Magliana.

Hanno sistemato il tratto che corre parallelo al viadotto osannando l'opera ciclopica.
Peccato non si siano affacciati...
Sopra sei a rischio di morte per decapitazione.
Sotto sei a rischio di morte per intossicazione.
Un vero suc-cesso.

29 marzo 2021

Nuova tecnica.
L'ingessatura.
#pecionateromane

30 marzo 2021

Si stanno gloriando dei lavori sul viadotto della Magliana.
Guardate che c'è sotto...

Sopra la panca rifanno la strada,
Sotto la panca nun se la filano...

31 marzo 2021

La dobbiamo amare, questa città.
La dobbiamo proteggere, dobbiamo curarla, esserne orgogliosi.
Dobbiamo meritarla, questa città.
Non infliggerle ferite e poi guardarla sanguinare.
Lei ci ama, noi la calpestiamo.
Lei ci regala la bellezza della sua anima, noi non sappiamo che farcene, della sua bellezza.
Eppure lei è sempre là, ci aspetta, ci tende una mano, non ci lascia mai soli.
Non ci tradisce mai.
Come una madre, ci perdona tutto, non ci abbandona, non ci volta le spalle.
Le infliggiamo ferite profonde, la deridiamo, incuranti del suo grido di dolore.
Ma lei non muore.
Altri lo farebbero, si lascerebbero andare.
Lei no.
Con la sua sofferenza dipinge il cielo.
Per dirci, ancora una volta, per una notte ancora, che domani rinascerà.
Per noi, ingrati figli suoi.

31 marzo 2021

IL VIDEO DELLA VERGOGNA

L'amianto è sempre là, a pochi metri dalla stazione Togliatti in via Collatina Vecchia.
Ormai fuoriesce dai giganteschi sacchi abbandonati che nessuno, NESSUNO, si è curato di portare via.
Alcuni di questi giacciono sventrati sul marciapiede dove i passanti, incuranti del pericolo, si affrettano per raggiungere l'ingresso della stazione.
Nonostante gli appelli, le denunce, i sopralluoghi, le verifiche, nulla è stato fatto.
SEMPLICEMENTE VERGOGNOSO.
Dove siete, voi che vi riempite la bocca di slogan propagandistici quali "Roma eco-friendly", "Roma green-friendly", "smart", "ecosostenibile", dove, dove siete?
Perché non venite qua a fare le vostre passerelle, a farvi riprendere con i volti sorridenti mentre vi chinate a raccontare storielle penose a un bambino?
La verità è solo una: a voi di Roma non frega un bel nulla.
Spero solo che il vento del cambiamento epocale arrivi finalmente a spazzarvi via come foglie secche e a liberarci dalla vostra inutile, odiosa, stucchevole, umiliante e insopportabile presenza.

31 marzo 2021

RIFLESSIONI DOPO IL POMERIGGIO AL PARCO DI CENTOCELLE

Non credevo che avrei mai vissuto un pomeriggio come questo di oggi.
No, proprio non immaginavo.
Di brutture, di vergogne ormai ne ho viste tante.
Anticorpi contro l'umiliazione e la vergogna ne ho a iosa.
Ma questa del parco di Centocelle è qualcosa che supera l'immaginazione, che ti annienta, che ti fa vergognare, sì vergognare di far parte del genere umano.
E ora che sono a casa, ora che l'adrenalina ha abbandonato vene e arterie, ora che riascolto le voci, che vedo quel sentiero che si inerpica su colline di rifiuti su cui è cresciuta erba e alberi hanno messo radici, ora che sto percorrendo col fiatone e il cervello che urla "NO" i pochi metri di viottolo che separano l'inferno dalle risate dei bambini e dal sole che tramonta oltre l'inconsapevolezza di vite felici, ora che quel buco dal quale riaffiora la miseria dell'animo umano si allontana lentamente da me e io altrettanto lentamente ritorno in questo mondo nel quale la mia vita sembra smarrirsi inesorabilmente, ora vorrei solo chiudere gli occhi e provare a convincermi che c'è ancora speranza, c'è ancora luce oltre quel confine che oggi ho superato e dal quale non posso ancora tornare.
È tempo del silenzio e della riflessione, adesso.
È tempo di svegliarsi dal torpore, tutti quanti.
È tempo di correre, di urlare, di vivere, come quei bambini del parco che avrei voluto abbracciare per fuggire dal buio che lentamente scendeva dentro di me.
E io continuerò a correre, urlare, vivere.
Come un bambino.
Per quel bambino che vive ancora dentro di me e non si dà per vinto.
Non ancora.
Probabilmente mai.

ITALIA SERA
CENTOCELLE, LA DENUNCIA DEI CITTADINI: "QUI COLLINE DI RIFIUTI NASCOSTI!"

3 aprile 2021

UN GIRO IN BICI DI BUON MATTINO INTORNO AL VERANO

Per chi non lo avesse visto ieri a "Roma di Sera", ripropongo oggi il video girato sulla Tiburtina intorno al cimitero monumentale del Verano, dopo alcune segnalazioni giunte in redazione.
Come potrete vedere, qui di monumentale c'è solo il degrado.
La famosa scala, ribattezzata "scala dell'inferno", versa in condizioni vergognose da anni.
Nessuno interviene.
Il resto è a dir poco desolante.
Mi fermo qui.
Se avete segnalazioni, mandatele pure o a me o ad Andrea Bozzi o a Roberto Lattanzi.
Noi ce la metteremo tutta.
Buona Pasqua a tutti!

5 aprile 2021

Averti ai miei piedi mi toglie il fiato.
Quasi mi imbarazza, guardarti.
Nuda, sei ancora più bella.
Mi guardi anche tu.
I tuoi occhi sono un oceano di meraviglie.
Allora alzo lo sguardo, per non ferirti.
Là dove i gabbiani volano in silenzio, sfiorandoti rispettosi senza toccarti, percorrendo lente spirali che disegnano collane di cristallo.
Li seguo oltre l'Aventino, oltre il Tevere che occhieggia lento tra i rami dei platani,
oltre il Gianicolo, il Teatro Marcello, il Campidoglio, oltre la quadriga alata dell'Altare della Patria, oltre i Fori, il Palatino, oltre l'infinito blu del cielo che oggi ti veste a festa.
Poi torno da te.
Sento il tuo sorriso che mi avvolge.
Mi abbagli.
Chiudo gli occhi.
È un infinito istante, di infinito amore.

6 aprile 2021

STANNO UCCIDENDO IL PATRIMONIO ARBOREO DI ROMA

Ora li chiamano "interventi di riduzione del rischio", ma sono meglio noti come "capitozzature".
Leggete cosa dice il regolamento del verde.
Poi guardate queste belle immagini del parco Acqua Virgo a Pietralata.
Immagini emblematiche di ciò che sta accadendo a Roma.
Stanno maltrattando, uccidendo il nostro patrimonio arboreo.
Non sanno cosa sia la prevenzione, per questo tranciano e basta.
Stanno lasciando morire i pini di Roma, preda della cocciniglia tartaruga; presto non li vedrete più.
Quest'amministrazione sta devastando la città.
Bisogna fermarli.

7 aprile 2021

Andiamo alla fermata del 490 e 495 a Corso d'Italia?
Venite con me e Andrea Bozzi...
Notte a tutti!

9 aprile 2021

#sapevatelo
Ha stato il vento del cambiamento epocale!

10 aprile 2021

LE QUERCE DEI CENTENARI: SIAMO ALLE SOLTE

15 febbraio 2020.
Il Campidoglio pianta 101 alberi dedicati ai centenari della città in quattro aree verdi di Roma.
44 di questi vengono piantumati con la solita pompa magna al parco Acqua Virgo a Pietralata.
Sono tornato per una ricognizione sperando, per una volta, in una gradevole sorpresa.
E invece no.
Come al parco della legalità, stessa, triste, vergognosa storia.
Ripropongo il video-vergogna già mostrato da Andrea Bozzi a Roma di Sera.
Osservate anche bene anche la capitozzatura degli alberi, vietata peraltro dal regolamento del verde.
Uno scempio.
Colgo l'occasione per invitarvi a partecipare martedì alle 15,30 alla manifestazione a piazza San Bernardo organizzata da Francesca Marranghello per chiedere l'immediata emanazione del decreto di lotta obbligatoria alla cocciniglia tartaruga che sta distruggendo l'80% dei pini di Roma.
Roma di Sera ci sarà.
Non mancate!

16 aprile 2021

LA TENDOPOLI DI BORGO SANTO SPIRITO

Borgo Santo Spirito.
A ridosso della Chiesa di Santo Spirito in Sassia è sorta una tendopoli.
La strada è ridotta a una latrina, il degrado in cui vive una manciata di disperati è spaventoso.
"Roma città accogliente" è solo uno slogan.
Tanto per cambiare la realtà e tutt'altra cosa.
Ripropongo il video girato ieri con Roberto e andato in onda in serata a Roma di Sera.
Una tristezza infinita.

17 aprile 2021

ROMA È MORTA

Io non so come commentare.
So solo piangere.
Sottopasso Pettinelli, tra Via Marsala e via Giolitti.

18 aprile 2021

Villa Celimontana è chiusa da quattro mesi.
Ci sono dei rami di pino pericolanti.
Quattro mesi...

Villa Celimontana, il guano
la tiene chiusa da tre mesi

ROMA
AVVISO
SI COMUNICA CHE VILLA CELIMONTANA RIMARRA'
MOMENTANEAMENTE CHIUSA PER LA MESSA IN SICUREZZA DI
ALCUNE ALBERATURE

19 aprile 2021

Poesia...
(ingrandite per i particolari)

20 aprile 2021

LETTERA AGLI ASPIRANTI SINDACI DI ROMA

Cari candidati sindaci di Roma, chiunque voi siate, presenti e futuri.
Vi scrivo con la presunzione di potervi dare un consiglio e la speranza che vogliate leggere queste poche righe.
Vi scrivo da cittadino, quale sono, con una ormai discreta esperienza di "monitoraggio" del territorio.
In questi anni di continuo girovagare per la città testimoniandone, ahimè, il degrado e l'abbandono, mi sono reso conto di tante cose che vorrei condividere con voi.
Normalmente, quello che più risalta è lo scollamento dalla realtà che mostra chi dall'alto dovrebbe osservare e proporre soluzioni.
La misconoscenza del territorio coinvolge sindaci, assessori, minisindaci, miniassessori.
È a tutti i livelli dell'apparato amministrativo, colpisce senza distinzione di credo politico, di sesso, di religione, di età, di pigmentazione cutanea, di livello di istruzione.
Sembra quasi essere un requisito essenziale e necessario per accedere a un qualche tipo di carica istituzionale.
Ciò è derivato soprattutto dalla mancanza di ascolto del cittadino, nonostante tutti si professino immancabilmente dalla parte dello stesso, al fianco dello stesso, salvo poi dimenticare il nobile proposito una volta eletti.
La solitudine del cittadino è qualcosa di straziante.
Io la conosco bene e la tocco con mano tutte le volte che qualcuno si rivolge a me, che non sono nessuno ma ho semplicemente imparato a urlare più degli altri, invece di ricorrere a chi sarebbe preposto e pagato per dare soluzioni.
Il fatto è che lo fa come estremo tentativo dopo averle tentate tutte e prima di perdere definitivamente la speranza e la fiducia.
Al cittadino non interessano i vostri pomposi monologhi arzigogolati in salotti e programmi TV durante i quali snocciolate cifre, principi, premesse, scenari, il più delle volte intellegibili (ma non ne sono così sicuro) solo a voi stessi e a chi ve li ha preparati.

Questo contribuisce solo a creare sfiducia, lontananza, da parte di chi vi ascolta, prima di non farlo più.
È un male necessario, direte voi.
È vero, dico pure io.
I problemi non si risolvono con sorrisi e pacche sulle spalle.
Magari fosse così, ma non basta.
Ci vuole la noia di uno studio, la complicazione di un progetto, calcoli astrusi, cifre ecc. ecc.
Il cittadino, però, ha bisogno anche di altro, oltre al male necessario di questioni che spesso non capisce non perché non abbia l'intelligenza per farlo, ma perché non possiede le basi per poterlo fare.
Ha bisogno di sentirvi vicino, di essere rassicurato, di cose semplici ma ormai ritenute impossibili, come ad esempio di sapere che quando bussa disperatamente a una porta, qualcuno aprirà.
Ha bisogno di poche parole, il cittadino.
Non vi giudica sulla base di quanto scienza infusa avete, ma di quanta umiltà avete.
Il cittadino non vuole promesse, non sa che farsene di promesse che si schianteranno al primo acquazzone contro una caditoia ostruita.
Il cittadino giudica il vostro sorriso, sa se è una semplice nota folkloristica dispensata ad arte, ha imparato sulla sua pelle a riconoscere il ciarlatano dal concreto.
Voi dovete essere come quei rari professori che scendono dalla cattedra e, seduti tra gli studenti, insegnano a coltivare un sogno e a combattere per un ideale oltre che per la propria dignità.
Dovete rimboccarvi le maniche, mettere comode scarpe da trekking impermeabili ad acqua e fango e camminare con i cittadini, mano nella mano.
Avete una missione faticosissima, è vero.
Ma l'avete scelta, voluta, se pensate di prendere la guida di una città.
Dovete essere credibili.
Altrimenti a nulla vi serviranno i talk show e i comizi dall'alto di un mondo immaginario che mai si incontrerà con la realtà di chi vive la fatica del quotidiano.
Umiltà, semplicità, serietà, competenza, capacità di ascolto, sacrificio, essere cittadino tra i cittadini.

Ma c'è ancora una cosa.
Importantissima.
Fondamentale.
Dovete amarla, Roma.
Roma non è un trofeo da mostrare per celebrare piccoli e grandi successi.
Roma non vale un post su Facebook per ottenere consensi e benedizioni.
Roma non è un dato in più da mettere nel curriculum.
Roma è un dono.
Roma è un dono per tutti ed è anche vostro.
È così che la dovete considerare e trattare.
Se non siete mossi dall'amore che merita, abbiate almeno l'intelligenza di andarvene.
Non illudete, non calpestare le aspettative di chi, mai vinto dalla disperazione, crede che le sue ferite si possano ancora curare.
Questo vi si chiede.
Non è poco.
È tantissimo.
Ma ce lo dovete.
E, soprattutto, lo dovete a Roma.

22 aprile 2021

Piazzale delle Province.
Appena ristrutturato.
Non vi meritate nulla.
Siete peggio dei vandali, siete la vergogna di questa città, voi e chi vi ha "educati" in questo modo.
Dovete solo ringraziare di vivere in una città che non sa punire a dovere chi, come voi, la ferisce e la umilia ogni giorno.
Per decenza, non voglio scrivere ciò che realmente penso di voi e quello che vi farei...

23 aprile 2021

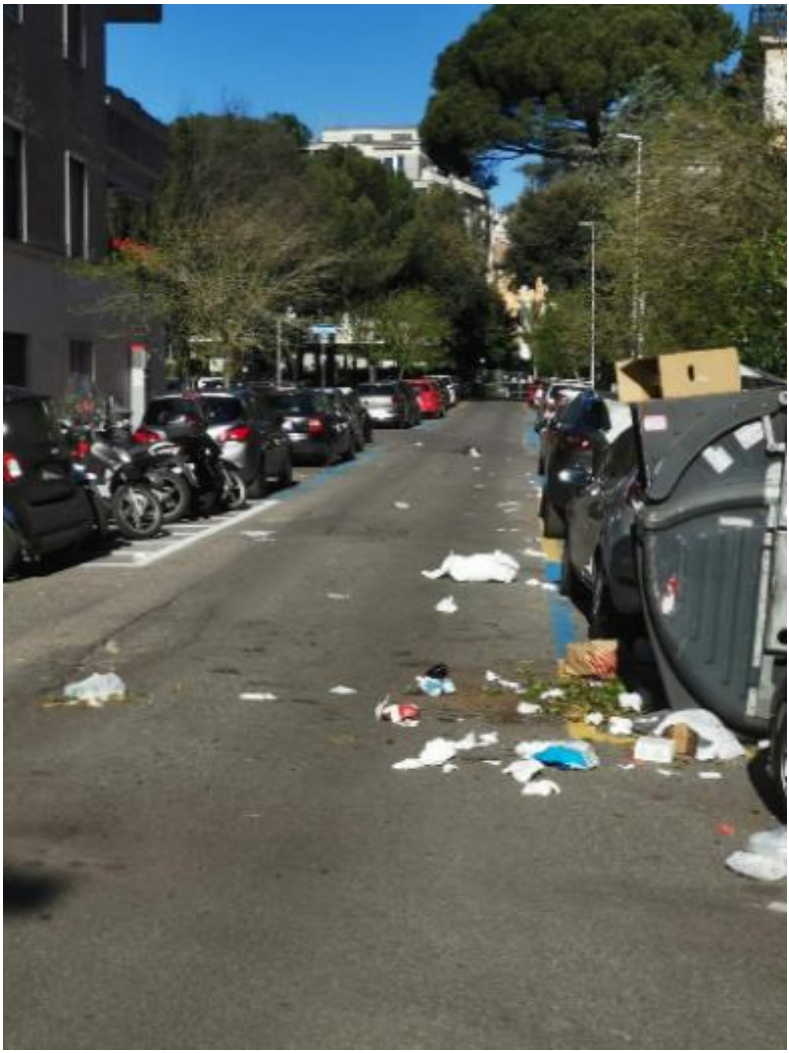
Ponte delle Valli.
Guardate cosa c'è sui binari del treno.

24 aprile 2021

La cura dei particolari.
Cartellonistica ecosostenibile.

25 aprile 2021

Uscire di casa e volerci rientrare subito è meno di un attimo.



27 aprile 2021

VIA I CESTINI DAI PARCHI PUBBLICI

Questa è la nuova, grande idea della nostra amministrazione capitolina.
Nessuna comunicazione, nessuna indicazione nessuna informativa, neanche ai Municipi.
"In tutta, Europa si fa così", è l'unica cosa che si dice.
"I cittadini devono imparare a gettare i rifiuti all'esterno dei parchi".
Peccato che all'esterno non ci sia nulla.
Guardate a Villa Ada cosa succede.

28 aprile 2021

Colosseo.
6 abusivi
2 centurioni
2 turiste arpionate
2 turisti affacciati su via dei Fori Imperiali
Roma, AD 2021

28 aprile 2021

IL CIMITERO DEI PINI

Villa Glori.
45 pini tagliati alla base.
Abbattuti senza pietà.
Uno dietro l'altro.
Uno accanto all'altro.
Forse alcuni di loro erano malato.
Non posso credere che fossero tutti e 45 da abbattere.
Qualcuno dovrebbe spiegarci il criterio usato, la scelta delle Ditte, le competenze di chi decide il taglio, perché tutto questo scempio in tutta Roma.
Agiscono indisturbati, nella più completa libertà, devastano e se ne vanno.
Alle loro spalle lasciano cimiteri e tronchi mozzati che urlano silenziosi al cielo.

1 maggio 2021

I TESORI ABBANDONATI DI ROMA

Io e Roberto Lattanzi inauguriamo una nuova rubrica che ha lo scopo di sensibilizzare la nostra amministrazione e quella futura a prendersi cura in qualche modo di quei tesori artistici, architettonici, urbanistici che sono stati dimenticati.
Di questi tesori, di tutte le epoche, la nostra città è piena.
Un patrimonio che andrebbe riscoperto, protetto e reso fruibile a cittadini e turisti.
Oggi vi portiamo all'Antiquarium Comunale.
Non vi anticipo nulla.
È tutto nel video.
Buona visione!

2 maggio 2021

QUESTO POST NON VI PIACERÀ

Ma non ha importanza.
Lo scrivo lo stesso.
Riguarda un principio per me fondamentale.
La coerenza.
Mi spiego meglio.
Il principio per cui diventa lecito fare o dire di tutto per impedire ad un altro di prendere il potere al posto mio, non trova posto nel mio DNA.
Lo stesso vale, ovviamente, per il principio gemello ovvero scendere a compromessi per lo stesso scopo.
Quando io combatto per un mio ideale, un mio pensiero, non mi preoccupo di chi possa avere di fronte.
Guardo avanti, non ai lati e tanto meno indietro.
Non scelgo vie traverse, vado per l'autostrada.
Punto l'obiettivo e non sono distratto da altro.
La demonizzazione dell'avversario, a mio modestissimo parere, nasconde l'incapacità di aver la forza necessaria per dimostrare che il mio credo sia un credo valido.
E, soprattutto, nasconde la paura di non farcela.
E allora meglio ripiegare su compromessi vantaggiosi, meglio l'unione piuttosto che la solitudine.
Io, forse sbagliando, per carità, non mi preoccupo di combattere da solo.
Anzi.
Preferisco mille volte solo, piuttosto che trovare "amici" mai considerati tali con cui arrivare più facilmente alla mèta.
Preferisco difendere il mio pensiero ed essere sconfitto, piuttosto che rinnegarlo, piuttosto che agire solo per sbarrare il passo a un altro.
La vita è un rischio in ogni suo aspetto.
Quando mangio, quando attraverso la strada, quando parlo o semplicemente sto in silenzio.
Rischio ogni minuto.

E così è la politica.
Se un altro mi batte, con le stesse mie armi, tanto di cappello.
È stato più credibile, più convincente, il suo pensiero, le sue proposte, piacciono alla gente.
Si merita di tagliare il traguardo prima di me.
E poi, naturalmente, deve dimostrare, mettere in pratica il suo benedetto pensiero vincente.
A casa mia questa si chiama coerenza.
Mai e poi mai verrei meno a questo meraviglioso principio.
Sarò ancora più chiaro, a costo di rimanere isolato.
Io non ho paura di Salvini, della Meloni di Bertolaso o di Fra Cavolo da Velletri.
Non ripiego su soluzioni alternative.
Frasi come "preferisci un fascista al potere?" mi fanno solo andare in bestia e tanto.
Io ho paura di chi uccide la coerenza agendo per esorcizzare la paura degli altri.
Di questo, ho veramente terrore.
Perdere una battaglia non è disonorevole se lo si fa sparando contro gli avversari serietà e coerenza.
Nella vita ne ho perse, di battaglie, ma posso dire con orgoglio che mai ho tradito ciò in cui credo.
Mai.
Ho cominciato combattendo con mio padre, una sorta di caterpillar che mi voleva diverso da quello che sono.
Sembrava dovermi mangiare in un sol boccone, è stata durissima, ma alla fine a mangiare lui sono stato io.
Sto finendo col combattere per una città degna di questo nome.
Lo farò allo stesso modo e so che mio padre, da lassù o laggiù, sarebbe fiero di me.
Ora potete tutti cancellare l'amicizia con me.
Me ne farò una ragione.
Soprattutto, non cambierò di una virgola.
Sono così, felice di esserlo.

2 maggio 2021

Ciclabile Lungotevere sì, ciclabile no.
Intanto che si discute, non si potrebbe riparare le buche invece che segnalarle in questo modo?

3 maggio 2021

E da piazza Venezia è tutto.
A voi la linea.

5 maggio 2021

UNA COMMISSIONE POSTUMA PER I PINI CAPITOZZATI DI VILLA GLORI...

Siamo alle tragicomiche.
Roberto di Palma, membro della Commissione Ambiente presieduta da Daniele Diaco, ieri sera, durante la rubrica condotta da Andrea Bozzi "Roma di Sera", ha dichiarato che per quanto riguarda il taglio indiscriminato di pini a villa Glori, verrà fatta una commissione d'inchiesta.
UNA COMMISSIONE POSTUMA...
MA CI RENDIAMO CONTO?
Prima tirano giù in un solo colpo 45 pini e anche di più, poi, alle proteste dei cittadini, fanno una commissione per capire cosa sia effettivamente accaduto.
NON SANNO NEANCHE QUELLO CHE FANNO!
Siamo in mano a gente che sta distruggendo le alberature di Roma!
Ma non solo.
In un altro passo del suo intervento, dichiara che sono state messe a dimora 4182 alberature, dimenticandosi, o non sapendo, di tutti gli alberi che hanno fatto morire in questi anni, da quelli del futuro di Pinuccia alle querce del parco della legalità.
Il numero, quindi, si riduce parecchio, contando i "decessi"...
È inaccettabile che il verde sia trattato in questo modo ed è ancora più inaccettabile che si faccia il danno e poi si istituisca una commissione per capirne le ragioni.
BASTA!

6 maggio 2021

IL TEMPIO DI FLORA

Continua il viaggio alla scoperta dei tesori abbandonati di Roma.
A voi il tempio di Flora, all'interno di villa Ada, fine esempio di architettura neoclassica, un luogo incantevole dove al tempo di Vittorio Emanuele III si ricevevano gli ospiti e serviva il tè.
Ora, a guardarlo com'è ridotto, viene solo da piangere.

TOILET

SCAB
48h

FUCK
YOU

DADA

7 maggio 2021

La fermata bus monnezza-friendly di via Giovanni Conti, val Melaina, Municipio III.

8 maggio 2021

Via Giovanni Conti, Municipio III.
Qui per prendere l'autobus ci vuole il machete.
Venite con me e Roberto Lattanzi?

11 maggio 2021

L'excubitorium ovvero la caserma dei vigili del fuoco, risalente al II secolo dopo Cristo.
Si trova in una traversa di viale Trastevere, nella piccola via della VII Coorte.
Ovviamente chiusa, ovviamente, abbandonata, ovviamente nel degrado più totale.
Ecco come proteggiamo e valorizziamo il nostro straordinario patrimonio archeologico.
Non scrivo altro, trovate tutto qui sotto.

https://www.romasegreta.it/trastevere/excubitorium.html

Un peccato, un vero peccato.
Ma, più che altro, una vera vergogna.

12 maggio 2021

I PINI ABBATTUTI DI VILLA GLORI SECONDO DIACO.
I PINI ABBATTUTI DI VILLA GLORI SECONDO VILLA GLORI...

Questo post è per Daniele Diaco, che ha dichiarato che a Villa Glori sono stati abbattuti solo 24 pini.
Li ho contati uno per uno e ognuno ho dato un numero.
È vero che ci sono quelli malati, ma anche eliminando questi dal computo finale e contando solo quelli apparentemente sani e capitozzati, la cifra è veramente alta...
Inoltre, ho considerato solo quelli in una piccola area attigua ai giochi per bambini, un'area grande quanto due campi da tennis.
Non ho minimamente visionato tutto il resto della villa dove ci sono state altre capitozzature.
Questo è quanto.
È veramente ora di ribellarci a tutto ciò.

13 maggio 2021

Per camminare sul marciapiede in via Eugenio Chiesa, Municipio III, ci vuole Sandokan.
Non ci credete?
Tre minuti di video per ricredervi.

13 maggio 2021

IL TRAMONTO DI VIRGY E C.

Quella della ciclabile Lungotevere è l'ultima di una serie infinita di scelleratezze targate 5 stelle.
Forse ora, finalmente, la gente sta aprendo gli occhi.
Cinque anni di prese in giro, dalle Green machine agli alberidelfuturo, da Spelacchio ai bus israeliani, dalle metro chiuse a Tiberis, dai ciclamini sulla Colombo al Colosseo confuso con l'arena di Nimes, dal monitoraggio a vista delle alberature costato 3,5 milioni dei nostri soldi e poi dichiarato inutile e non attendibile dalla stessa Pinuccia Montanari, alle macchine mangia-plastica presentate ai rappresentanti della Penisola della Malacca come fossero opere del Guggenheim fino ai penosi stornelli cantati su un bus che vaga per le periferie dove nessuno se lo fila perché lì c'hanno da pensare a ben altri problemi.
E ora il mega pasticcio della ciclabile Lungotevere, annunciata come l'opera del secolo, con tanto di assessori in bicicletta in posa sulla lingua di bitume a deridere gli scettici e pronti a definirli rosiconi, insulti di ogni genere da parte dei fan pagati per applaudire, l'unica arte nella quale sono maestri.
E potrei continuare per ore.
Insopportabili prese in giro, propaganda alle stelle, ancora più insopportabile.
Sono al capolinea.
Troppe ne hanno fatte.
È un tramonto graziato dal Covid che ne ha necessariamente prolungato la loro agonia e la nostra pena.
È finita l'epoca del vaffanculo, è finito il mondo vaneggiato in cui chiunque, in barba a istruzione o competenza, possa fare tutto.
È finito miseramente, come misera si chiude un'epoca di disastri accompagnati da continue accuse a quelli di prima.
Di questi 5 anni e mezzo ci rimarranno le macchine mangia-plastica, lo skate park di Ostia e la fontana dal restauro costato una fortuna, i tristi vitigni di piazza Argentina e tanti nastri gialli o bianchi e rossi sparsi ovunque che ormai sono parte dello skyline di Roma.

Ci rimane la monnezza, problema ritenuto meno importante delle petunie sugli alberi, i monopattini, monnezza a due ruote buttata sui marciapiedi perché non si è pensato a creare zone di raccolta dedicate, una metro neanderthaliana con stazioni che un giorno sono aperte e mesi chiuse, lo stadio che non c'è, gli alberi capitozzati, i rilevatori ottici di fumi tossici che se il vento tira in direzione opposta servono solo a monitorare la caccia notturna dei pipistrelli e una montagna di propaganda social di sindaca, assessori, di esaltati sostenitori sorti dal nulla come funghi che ci vorrebbero dieci inceneritori a pieno regime per smaltirla tutta.
E a breve le elezioni.
È possibile, si può ancora fare.
L'ignoranza ha un tempo.
La serietà è come un diamante.
Dura per sempre.

17 maggio 2021

Via di Tor di Nona, a pochi passi da piazza Navona.
Una vergogna inaccettabile.

18 maggio 2021

Giungla Muro Torto.
Mancano solo i leoni...
La manutenzione a cinque stelle, questa sconosciuta...

20 maggio 2021

Metro Policlinico.
Chiusa da sei mesi e probabilmente per altri sei mesi.
Pazienti, personale sanitario, tutti a piedi.
Da più parti mi arrivano richieste di aiuto.
Da me... Un nulla... Un cittadino...
Semplicemente vergognoso.

23 maggio 2021

Se io cambio, Roma e la sua amministrazione non cambiano. Saluti da Corso d'Italia, metro Spagna.

24 maggio 2021

Il marciapiede di via Labicana.
#amenunmeparenormale

28 maggio 2021

L'"INCANTEVOLE" PIAZZALE DELLE PROVINCE SECONDO ELEONORA GUADAGNO

Un'altra chicca offerta da Eleonora Guadagno a dimostrazione che non sanno neanche di cosa parlano.
L'incantevole immagine, come scrive lei, del nuovo piazzale delle Province è durata un giorno.
La fontana è rotta, la vasca è vuota, le luci staccate, l'erba intorno è stracolma di immondizia.
Insomma, il solito copione: fatto e abbandonato.
Ma per la signora che vede ciclabili dove non ci sono, è un grande successo.
Chissà se sa dov'è, piazzale delle Province.

29 maggio 2021

Questi sono i giardini di Piazza della Repubblica.
PIAZZA DELLA REPUBBLICA.

PISCIATOIO

30 maggio 2021

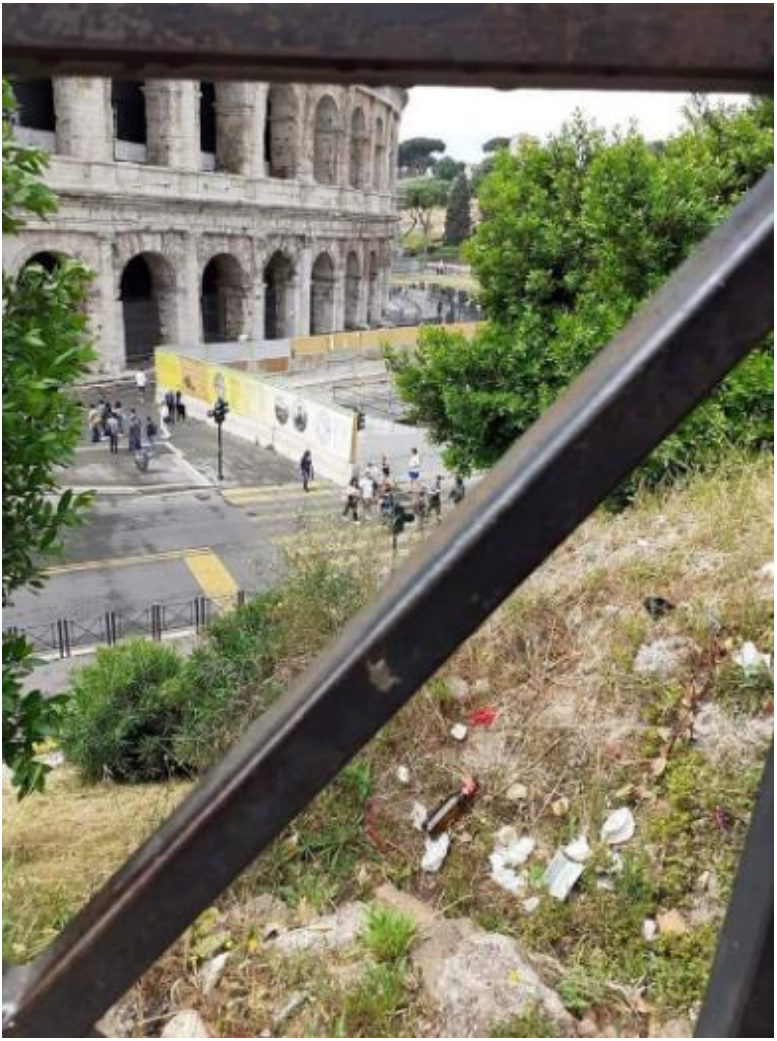
LA VERGOGNOSA CICLABILE BATTISTINI

Buongiorno dalla eco-friendly, eco-green, eco-decantata, eco-merdly ciclabile Battistini.
Ho voluto constatare di persona, stamattina, ore 8 del 30 maggio 2021.
È peggio di quanto immaginassi.
Guardate il video, vi prego.
Vorrei sapere cosa ne pensano i vari Angelo Diario, Paolo Ferrara, Daniele Diaco, Linda Meleo, Virginia Raggi e C...
E voi, che ne pensate?

1 giugno 2021

"PROFLUVIO DI CROMIE" AL COLOSSEO

Diaco, non senti anche qui il "profluvio di cromie" che tanto ti colpisce?
Il rosso dei pollai, il giallo dell'erba secca, il bianco dei sacchetti di plastica, l'arcobaleno delle lattine, gli irresistibili sapori e colori del degrado, effluvio di aromi inebrianti che introducono i turisti a uno dei monumenti più visitati al mondo e fanno loro apprezzare la meraviglia di una Roma unica e indimenticabile.



1 giugno 2021

IL FARWEST E IL CIELO DI ROMA
IL DUELLO DI OGNI MATTINA

Per andare a lavorare ho la fortuna di dover percorrere solo ottocento metri circa.
Lo faccio quasi sempre a piedi, talvolta in bicicletta, quando ho fretta.
Sono cinque, sei minuti durante i quali percorro un mondo in miniatura: cinque strade, quattro incroci, un semaforo, quattro passaggi pedonali, diciotto cassonetti, cinque bar, un'edicola, una aiuola invasa dalle erbacce, una fermata bus, un giaciglio di cartoni di un senzatetto, un teatro, un garage a pagamento, una banca, un fioraio, un tabaccaio, due supermercati, una caserma di carabinieri, un grande store di abbigliamento, quattro furgoni a fianco di altrettante bancarelle in allestimento, due fontanelle di cui una usata come lavatoio da parte di un latro povero Cristo, una farmacia.
Manca la scuola, ma è a pochi passi dal mio solito percorso, in una strada parallela.
Osservare questo piccolo mondo, parte di altrettanti, infiniti mondi che costituiscono la nostra città dà la misura del livello di abbandono e di degrado cui siamo arrivati.
Non ve lo descrivo, voi che vivete nella realtà ormai lo conoscete bene.
Ogni centimetro di questo percorso è a sua volta un micromondo di microorrori, un microfarwest di sciatteria, sudiciume, distruzione così desolante e deprimente che ti viene da affrettare il passo, chiudere gli occhi e arrivare alla mèta.
Già, ma è tutto inutile.
Il farwest ti segue, segue i tuoi passi fuggitivi, ti chiama, non ti molla mai.
Inutile tentare di far perdere le tue tracce.
È lì, ti osserva ogni volta che apri gli occhi, ogni volta che credi di averlo seminato, di esserti liberato di lui.
È allora che realizzi di essere irrimediabilmente prigioniero e che la tua fuga è solo una patetica illusione, un desiderio mai appagato di

normalità che chiede disperatamente e vanamente al vento di essere nutrito, cullato, amato.
Perché tu sei indissolubile parte di quel mondo negato, preso a calci da chi sembra a sua volta negare la realtà con cui ogni sacrosanto giorno devi interagire e che, beffarda e impunita, ride della tua disperazione.
Cosa fare? Come resistere? Cosa sperare?
Ma, soprattutto, serve a qualcosa gridare, denunciare testimoniare, offrire la realtà nuda e cruda a chi delle tue ferite e di quelle del mondo che ti circonda non ne vuole sapere?
Questa domanda mi è più volte venuta a trovare nei miei pensieri, mentre marciapiedi rotti, cumuli inverosimili di immondizia e liquami maleodoranti, cartelli arrugginiti, erbacce incolte, tombini otturati da cartacce, bottiglie e lattine, buche, sudici indumenti sparsi sull'asfalto, uccelli che si contengono rifiuti pescati dalle buste strappate che strabordano semi aperte dai cassonetti e giacciono per terra non più raccolte, mentre il Presidente della Commissione Ambiente declama sui social il profluvio di cromie di una aiuola, insomma la rappresentazione della tragedia che questa martoriata e umiliata città vive ormai da troppi anni scorreva sotto i miei occhi.
Come contrastare la visione idilliaca e distorta che la propaganda dà ogni giorno in pasto ai propri sostenitori perché le loro grida di giubilo stendano una coperta di menzogne più sudice di quelle dei senza tetto che ostacolano il cammino di chi si affretta sulle strade romane?
Io non so rispondere a questa domanda.
Ho cercato, scavato, ponderato, ma non ho trovato una risposta.
In quei sei minuti che mi separano da casa al lavoro, che percorro ogni giorno, sentimenti contrastanti si alternano in un gioco che pare una roulette russa.
Eppure, non muoio mai.
C'è sempre un revolver puntato alla mia tempia, un solo colpo in canna, il tamburo che gira, click.
Silenzio.
Sono arrivato.
Ancora intatto, vivo.
Lascio il microfarwest, entro in un altro, forse ancora più terribile.

Il tamburo ruota di nuovo.
Ma non ho paura.
Non così tanta da abbassare gli occhi mentre un indice preme di nuovo il grilletto.
Non avrò risposte alle mie domande, ma ho sempre una speranza.
E Roma lo sa.
Perché se solo alzo gli occhi, vedo il cielo più bello che occhio umano possa contemplare.
Il cielo di Roma.
Click.

2 giugno 2021

Mura Aureliane.
Altro abbandono, altra vergogna.
Chi si inalbererà perché dico che la ciclabile è inutilizzata, vada a farsi un giro e poi ne riparliamo.
Tra l'altro la vernice sta anche scomparendo (andate a vedere il tratto in viale Pretoriano, viale Castro Pretorio e zone limitrofe) e tra pochi mesi sparirà.

3 giugno 2021

Il mistero del Parco dei Caduti della Resistenza dell'8 settembre all'Aventino.
In teoria sarebbe chiuso (pare) per alberi pericolanti, in pratica è usato da tutti.
Video lunghetto, ma vale la pena guardarlo.

4 giugno 2021

La meraviglia della fermata bus in via della stazione Prenestina.

5 giugno 2021

OTOOO RIGO' KATE'!

Semaforo con chiamata pedonale.
Largo delle Vittime del Terrorismo.
Terme di Caracalla.
Due giovani turisti giapponesi e io in sella alla mia bicicletta.
Li osservo.
Sembrano spaesati, incerti.
I due premono a turno il pulsante.
Niente.
Sempre rosso.
Le auto sfrecciano, non si passa.
Il semaforo pare incantato.
Dal marciapiede opposto pedoni e bici attraversano incuranti del rosso e vengono verso di noi.
Giapponese1: otooo rigó katé! (anvedi questi, ma che cacchio fanno?)
Giapponese2: katé rigó otooo? (semo a Roma, che stai a baccajà?)
Giapponese1: otooo rigó (ariprova a pigià er pulsante)
Giapponese2: katé rigó (so 10 vorte che provo, è rotto)
Giapponese1: comincia a ridere
Giapponese2: ride pure lui
Giapponese1: otooo katé rigó (attraversamo pure noi?)
Giapponese2: rigó katé (mica stai a Osaka. Qui te smembrano)
Giapponese1: katé? (come cacchio passamo?)
Giapponese2: rigó! (famo come loro!)
Giapponese1: si sporge e tenta di fermare le auto che sfrecciano a velocità folle
Giapponese2: lo imita
Niente.
Mi viene da ridere.
Giapponese1: mi guarda
Giapponese2: mi guarda pure lui
Ho capito.

Attendo che non passi nessuno, poi scendo dalla bici e attraverso col rosso.
I due si mettono a lato, con la mia bici che fa da scudo.
Guadagniamo finalmente il marciapiede opposto.
Giapponese1 congiunge le mani sul petto e accenna un inchino.
Giapponese2 fa la stessa cosa.
Io sorrido e rimonto sulla bici.
Mentre mi allontano, sento i due parlottare tra loro.
Giapponese1: rigooo tekà otooo? (c'arriveremo vivi alla fine della vacanza?)
Giapponese2: otò tekà rigooo (basta adattasse)
Giapponese1: tekà rigooo! (se lo racconto a casa non ci credono)
Giapponese2: rigooo tekà (mejo che se stamo zitti)
Giapponese1: si gira verso il semaforo e ride di nuovo
Giapponese2: ride pure lui.
Rido pure io.
Ho imparato il giapponese e neanche me ne sono accorto

6 giugno 2021

Le meraviglie della ciclabile Prenestina.
Tra la monnezza e le auto parcheggiate non ho visto Angelo Diario...
Come mai?

Ciclabile Prenestina

6 giugno 2021

A cromie in via Massaciuccoli stiamo messi benissimo.
Come profumo non tanto...
Che ne dici, Daniele Diaco?

6 giugno 2021

CROMIE DI MONNEZZA

Lo avremmo dovuto capire da quando, nel 2017, avete cominciato con la prima di tante, incomprensibili, trovate: le green machine.
La scoperta del secolo che avrebbe cambiato il volto di Roma.
Non sono durate che qualche settimana.
Pesantissime, inquinanti, inutili, sono state abbandonate e dimenticate.
Io e Roberto ne abbiamo trovate due: una come base di un tavolo di un venditore abusivo di souvenir al Pantheon, un'altra distrutta in bella mostra accanto ai cessi mai aperti di piazza di Spagna.
Avete continuato con gli alberidelfuturo, la saga tutta da ridere (o da piangere) della vaneggiata "Roma giardino d'Europa".
Nel giro di un anno, gli alberidelfuturo sono diventati del passato: tutti morti. Di sete.
Avete continuato con altre mille scemenze inutili, dai vitigni più tristi del mondo a piazza Argentina, alle petunie alte 20 metri sui pini di non so quale parco che ci volevano le scale dei vigili del fuoco per arrivare a innaffiarle, fino all'orrenda lupa-maiale di piazza Venezia, alle begonie di via Veneto tutte morte.
Avete perfino fatto una utile videoguida, "abbaiare a Roma", sugli aspetti psicologici del crescere un cane. Cinquemila dvd da distribuire nelle strutture veterinarie della città.
Fondamentale, per il risorgere di Roma.
Avete buttato i nostri soldi in decine di iniziative finite male, dall'inutile monitoraggio a vista delle alberature, fino ai bus israeliani inutilizzabili e alla vergogna delle telecamere per monitorare i roghi tossici che continuano a svilupparsi esattamente come prima.
Tutto questo, per mascherare la vostra totale incapacità di affrontare i problemi veri di Roma: il ciclo dei rifiuti, i trasporti, per esempio.
Invece...
Invece, avete preferito occuparvi di cretinate, più utili per la propaganda.
Perché questo vi interessa sopra ogni cosa.
La propaganda.

E vi ha aiutato pure la pandemia, regalandovi sei, insperati, mesi in più.
Così, tra annunci di uragani di cambiamenti epocali e tornado di post sui social, siamo arrivati a oggi.
Oggi, forse peggio di cinque anni fa, siamo sommersi dalla monnezza.
La respiriamo, la mangiamo, ci camminiamo sopra, i bambini ci giocano, i genitori ci muoiono.
La colpa è della Regione, dite.
La colpa è del comune, dice la Regione.
Quando mio padre era ricoverato in fin di vita al S. Andrea e lo stavano ammazzando perché non arriva la flebo per idratarlo, mio cugino, chirurgo dell'IFO, sollevò da terra, prendendolo per le orecchie, il medico che continuava a ripetere che la cosa non era di sua competenza e lo portò così al piano di sotto dove c'era il collega competente. Urlò così forte, e fece un tale casino che arrivarono in trenta secondi al letto di mio padre due flebo e cinque medici che si affrettarono a dargli le cure del caso e lo ripresero per i capelli.
È comodo e facile dire "è compito di altri".
Ma governare, per quanto mi riguarda, è proprio andare a bussare là dove nessuno ti apre la porta e la porta non è neanche di casa tua.
Questo è governare, per me.
Avete cincischiato per cinque anni.
Tra voi e la regione avete inscenato vomitevoli siparietti con noi spettatori delle vostre recite che ci hanno portato nel baratro in cui siamo oggi.
Peggio di un Paese del terzo mondo.
Vergogna d'Europa, altro che giardino d'Europa.
Quello che ho visto oggi, sulle ciclabili, sui marciapiedi, sulle strade, davanti all'ingresso monumenti storici, supera ogni immaginazione.
È un'emergenza epocale.
Vaneggiavate il vento.
È arrivato un uragano di vergogna del quale, alla fine di tutto, non pagherete nemmeno nulla.
Una vera beffa.
Peggiore del pagare la Tari più alta d’Italia per stare nell'immondezzaio più grande d'Italia.

Peggiore delle vostre bocche, che si aprono ogni giorno per dirci che è colpa di qualcun altro.
O solo per insultarci con cromie di merda, spacciate per inesistenti profumi di begonie.

9 giugno 2021

Nuovi operatori ecologici al lavoro nel quartiere Trieste.
Al prossimo nubifragio, vedrete galleggiare sull'acqua solo begonie e ciclamini.

10 giugno 2021

PISTA CICLABILE VIA VAL D'AOSTA - SOLITA SOLFA...

Chiusa la parentesi sul nubifragio che ha investito Roma Nord, come promesso pubblico il video girato lo scorso fine settimana su alcuni tratti di ciclabili decantate da Angelo Diario nei suoi quotidiani post propagandistici.
Il breve filmato di oggi mostra lo stato della pista ciclabile di via Val d'Aosta, il tratto in pratica che collega la ciclabile Nomentana a quella che costeggia l'Aniene (che non sarebbe affatto male se solo venisse curato il contesto paesaggistico in cui si trova) e sbocca all'altezza del Prato della Signora.
Chiudono il video alcune foto di panorami eloquenti che si possono ammirare percorrendo la ciclabile Aniene che il caro Diario ha ovviamente evitato di mostrare.
In seguito parleremo della ciclabile Prenestina e delle difficoltà che pone ai più che radi e coraggiosi ciclisti che la utilizzano.
Buona giornata!

11 giugno 2021

LA LUCE DI VIA GAETA

Ci sono piccole cose che commuovono e inorgogliscono e ti sorprendono e ti rendono felice e ti sussurrano "coraggio, vai avanti, la strada è lunga e tortuosa, ma tu continua, non ti fermare, non scoraggiarti, alla fine troverai una luce in tanto buio, sì, una luce..."
Io l'ho trovata, la mia luce.
È un lampione.
Quello che vedete qua sotto.
È in via Gaeta.
Dopo un mese di buio, la strada si è accesa, stanotte.
E io sono colmo di felicità, di speranza.
Alcuni amici mi avevano contattato disperati.
Un ristoratore, l'unico della strada, rischiava di perdere i clienti.
I residenti avevano paura di uscire o rientrare a casa.
Tutte le segnalazioni, le richieste, le mail, le denunce erano finite nel vuoto.
Ho passato la richiesta di aiuto ad Andrea Bozzi e lui l'ha immediatamente raccolta.
L'altra sera, a Roma di Sera, ha intervistato il ristoratore e ha amplificato il grido di aiuto.
Da stasera, le luci sono accese, in via Gaeta.
È una piccola cosa, ma, a guardarla bene, per me è una cosa immensa.
Spesso, quando sono preda di stanchezza e disillusione, mi chiedo se abbia senso denunciare, agitarsi, puntare il dito, spendere tanto tempo cercando di farsi sentire e fare sentire.
Questo lampione mi ha risposto e mi ha donato conforto per tutte le volte che voglio arrendermi, per tutti i momenti di sconforto, per quella sensazione di impotenza che ti prende quando ti sembra che sia tutto inutile, quando hai la percezione che la tua piccolezza sia risibile agli occhi di chi non vede, alle orecchie di chi non ascolta.
E stasera sono felice.
Stasera sono pieno di quella luce.
Che mi fa piangere.

Che mi accarezza.
Che mi sprona ad andare avanti a cercare di accendere, per quel che posso, tante altre luci di una città che chiede solo di uscire dal l'oscurità in cui è precipitata da trippo tempo.
Grazie, amici di via Gaeta.
Grazie, Andrea. Grazie, Laura Franchitti Orgoglioso di esservi amico.

16 giugno 2021

A VIALE GIULIO CESARE SI INVOCANO LE MIRACOLATE DI VIRGY

Viale Giulio Cesare.
Attraversamenti pedonali.
Praticamente non c'è più una sola striscia bianca, a parte quella più vicina al marciapiede.
Il semaforo è inglobato nei rami degli alberi e per scoprirlo ci vorrebbe il fratello terrestre del rover marziano Curiosity capace di scattare foto ad alta definizione
Per non parlare poi dello stato dell'asfalto.
Arrivare dall'altra parte senza essere falciati e senza caviglie rotte è un'impresa titanica.
Una visita delle miracolate qui non potrebbe sbloccare la situazione?
#miracolatefivestars

19 giugno 2021

UN VIDEO CHE TUTTI DEVONO VEDERE

Cimitero monumentale del Verano, 19 giugno 2021, ore 8.
Marciapiede e mura.
Immondizia ovunque, escrementi, erbacce, fiumi di urina, roulottes da cui si sprigiona una puzza terribile, stendini e materassi a pochi metri dall'ingresso su via Tiburtina.
Qui i vari Ferrara, Diario, Diaco non ci mettono piede... Certo, la realtà vergognosa di una città ridotta a peggio di un cesso pubblico a loro non interessa...
Meglio raccontare altre storie, molto meglio...
Non dimenticate queste immagini, tra quattro mesi.

20 giugno 2021

VERANO PARTE II - PROFLUVIO DI CROMIE

Eh già, c'è una seconda parte.
Forse più raccapricciante della prima.
La parte finale è dedicata alla fermata bus Portonaccio, a 300 metri dall'ingresso del cimitero su via Tiburtina.
Provate a immaginare cosa deve sopportare chi attende ii bus nel caldo asfissiante, tra immondizia, escrementi, topi e fetore insopportabile…

DHL

21 giugno 2021

PROFLUVI DI CROMIE ALLA ROMANINA

Angelo Diario, Daniele Diaco, Paolo Ferrara, perché nei i vostri giri per la Roma eco-friendly, eco-green, eco-decantata, non includete una passeggiata nella Roma eco-merdly, quella che non mostrate mai nei vostri post?
Per esempio, potreste andate a prendere il 47 o il 502 in via del ponte delle sette miglia o percorrere la medesima strada per inebriarvi del profluvio di cromie della zona.

22 giugno 2021

NOTTI DA INCUBO

Arrivano dopo il crepuscolo, a gruppi.
Senti le loro urla in lontananza e sai che sarà un'altra notte da incubo.
Precedono i gruppi dei più grandi, quelli con le teste rasate, spesso a torso nudo, quelli che spaccano le bottiglie, urinano ovunque, sputano, saltano sui cofani delle auto parcheggiate, prendono a calci qualunque cosa.
Ma la cosa più insopportabile sono le bestemmie.
Fanno a gara nell'urlarle, e i vari gruppi si rispondono l'un l'altro cercando di sovrastarsi.
"Porco Dio!", "Porca Madonna!".
Tengono nascoste le birre in sacchetti di carta, le comprano dai negozi dei bangladini aperti a tutte le ore; una volta scolate le buttano per terra e se non vanno in mille pezzi ci giocano a pallone.
Fanno la spola tra piazza Bologna e il giardino di via Severano, dove scorrazzano indisturbati nel buio.
Nessuna macchina della polizia o dei carabinieri che li controlli.
Non arrivano neanche se li chiami o, se arrivano, è sempre troppo tardi.
I piccoli, i minorenni non sono meno aggressivi degli adulti.
E le ragazzine non sono meno sguaiate e maleducate dei coetanei maschi.
Impossibile dormire.
Stai ad ascoltare impotente mentre cerchi di ricordare dove hai parcheggiato l'auto, se si trovi lungo il percorso che questi barbari percorrono, se non sia il caso di spostarla.
Ma dove?
E intanto da piazza Bologna giungono cori da stadio, urla disumane.
Guardi l'orologio: le 2.
Lo riguardi poco dopo: le 3.
I gruppetti passano, l'urina scorre a fiumi: la ritrovi la mattina dopo, lunghe colate puzzolenti sull'asfalto che si perdono sul bordo del

marciapiede su cui devi fare una sorta di gioco della campana perché ti fa schifo camminarci sopra.
Improvvisamente arriva un gruppo di imbecilli con un pallone.
Cominciano a tirarsi cannonate, bestemmiano, ridono, urlano e calciano.
Il pallone carambola sui finestrini delle auto, sulle fiancate, sui portoni, ti entra nel cervello, rimbalza nelle meningi.
Guardi ancora l'orologio: le 4.
In quel preciso momento i freni inibitori ti lasciano.
Vorresti avere un lanciafiamme, per fortuna hai solo la disperazione.
Mentre ti stai per affacciare e urlare qualcosa che farebbe stupire pure un ergastolano, qualcun altro ti precede.
Da una finestra vicina alla tua partono urla disumane all'indirizzo dei deficienti, così disumane, tanto disumane da chiederti quali corde vocali umane possano produrre un tale suono.
I ragazzi si bloccano e scappano urlando improperi indicibili all'indirizzo dell'extraterrestre che si è materializzato su un balcone.
Arriva il silenzio.
Ma le urla hanno svegliato gli uccelli.
È un tripudio precoce di cinguettii, forse protestano pure loro.
Ti ributti sul letto, l'adrenalina a mille, gli uccelli che cinguettano e il tuo cuore che danza con loro.
Non riesci più a dormire.
Da piazza Bologna arriva l'eco dei cori da stadio.
Non stai peggio di quelli che abitano là, consòlati.
All'alba la piazza sarà devastata e sommersa di rifiuti, bottiglie rotte, bicchieri, immondizia di ogni genere.
E tutte le albe una squadra di operatori ecologici assoldata dal comune la riporterà a uno stato di decenza, prima che la notte sia messa di nuovo a ferro e fuoco.
Di lì a poco ti alzi, distrutto.
Vai in bagno, ti guardi allo specchio.
Sei una larva, pallido, pieno di rughe, occhiaie da far paura.
Mangi qualcosa senza avere fame ed esci.
Sotto casa sai cosa ti aspetta.

Salti le colate come facevi da piccolo e sul marciapiede disegnavi le righe e i numeri col gessetto che bastava un po' di pioggia a lavarle via.
Ora, al posto del gesso, ci sono solo tracce di sangue indelebili, almeno così ti sembrano.
E il fetore che riempie il vuoto di una gioventù senza futuro.

23 giugno 2021

Viaggio nell'inferno di Corso d'Italia.
Attenzione, immagini forti.

26 giugno 2021

Giungla Muro Torto

27 giugno 2021

SIAMO RIFIUTI

Oceani di immondizia.
Quando ci avranno seppelliti del tutto, forse si guarderanno intorno.
Proveranno magari stupore, i teatranti, forse disorientamento, quando vedranno la platea vuota.
Forse taceranno, si guarderanno negli occhi, spegneranno le luci e torneranno dietro il sipario a inventare un nuovo copione.
O forse proveranno vergogna, anche se non li credo capaci di provare il benché minimo sentimento.
Vergogna non ne hanno mai provata.
Non sanno cosa sia.
Continuano a recitare per loro stessi.
Una tragedia nella tragedia.
Ci stanno uccidendo.
Ma non si accorgono di noi.
Stanno uccidendo una città dalla storia millenaria, ma non si accorgono di lei.
Ci osservano morire con indifferenza, come se fossimo parte di quei rifiuti che fanno parte di problemi non loro.
Perché i loro problemi sono altri.
Vuoi mettere la fatica di un selfie?
Vuoi mettere il taglio di un nastro?
Vuoi mettere assicurarsi altri cinque anni per altri selfie, altri tagli di nastri?
Che vadano a quel paese quei rifiuti che chiedono dignità per sé stessi e per i loro figli.
Cosa hanno da gridare, ingrati opportunisti?
E da quando i rifiuti protestano, scrivono, accampano diritti?
I rifiuti sono rifiuti.
Non hanno diritti, non hanno voce, non hanno vita.
E allora meglio smaltirli, i rifiuti umani.
Perché tacciano.
Smettano di fare rumore, di chiedere.

Sotto montagne di altri rifiuti.
Dove fetore, topi e scarafaggi possano soffocare la loro flebile voce.
È questo il nuovo copione da recitare domani.
Sarà un successo.
Anche col teatro vuoto.
Tanto loro l'incasso ce l'hanno assicurato.

29 giugno 2021

Buongiorno da via Annone.
Finalmente è passato un mezzo dell'AMA e ha svuotato i cassonetti.

29 giugno 2021

Via Giovanni Conti.
Roma AD 2021

30 giugno 2021

UNA BELISSIMA NOTIZIA.
L'AMIANTO IN VIA COLATINA VECCHIA È STATO SMALTITO!

Due anni.
Forse di più.
Due anni di denunce, video, lotte.
E quando avevamo perso le speranze, ecco il miracolo.
Perdonatemi se attribuisco in parte questo successo al sottoscritto e a Roberto Lattanzi.
Ci siamo dannati per sensibilizzare gli organi competenti affinché questa vergogna venisse sanata.
Ora vogliamo condividere con voi la nostra felicità.
Ci sono voluti due anni, ma ne è valsa la pena.

1 luglio 2021

ASSEMBLEA PUBBLICA A PIAZZA BOLOGNA
ISTITUZIONI ASSENTI

Oggi pomeriggio si è tenuta l'attesissima assemblea pubblica a piazza Bologna sul tema della movida notturna a Roma.
I residenti e i vari comitati c'erano.
Le Istituzioni no.
Sindaca, Prefetto, Questore, Comandante della Polizia locale, tutti presi da impegni urgenti.
Ma cosa c'è di più urgente di una cittadinanza che chiede aiuto, protezione, risposte?
Evidentemente è una pura illusione pensare che "chi di dovere" faccia il suo dovere ovvero ascoltare e agire per il bene di chi ha un problema, e che problema.
Di conseguenza la manifestazione è stata solo una lunga sequela di parole, di frasi scontate, di "ci vuole questo", "manca quello", "si deve prendere coscienza che", "è ora di"...
Ce lo siamo detti fra di noi, noi che sappiamo bene cosa manca, cosa serve, noi abbandonati da coloro che avevano impegni più urgenti, un modo stucchevole per dire semplicemente "di voi non ce ne frega nulla".
Ma cosa c'è di più urgente di un cittadino che chiede aiuto?
Se fossi stato sindaco, sarei corso, avrei cancellato impegni, mi sarei messo in mezzo alla gente a cercare di dare risposte.
Perché questo è il compito di chi guida una città con i suoi cittadini.
Essere con loro.
Proteggerli.
Non farli sentire soli.
Proporre soluzioni ai loro problemi.
Nulla di tutto questo, oggi.
Come ieri, come domani.
Ma loro, della nostra solitudine, non sanno che farsene.

Ma se avessimo avuto in mano un nastro da tendere, sai quante forbici sarebbero arrivate.

3 luglio 2021

SEMPLICEMENTE VERGOGNOSO

Questo è il passaggio che collega piazza Navona a piazza delle Cinque Lune.
Siamo in uno dei luoghi più belli del mondo, uno dei più frequentati dai turisti che vengono a Roma.
È ridotto a una latrina.
Ma nel vero senso della parola.
È un pisciatoio nauseabondo.
Questa è la Roma... aspettate.... a cosa l'ha paragonata?... ah, sì, a una Ferrari...
Foto di Elena Soriano

10th

MARIO

5 luglio 2021

Da via Nomentana è tutto, a voi la linea.

8 luglio 2021

REPORTAGE CASAL BRUCIATO
VIDEO 1

Ieri, a Roma di sera, abbiamo presentato una sorta di reportage su Casal Bruciato che io e Roberto abbiamo fatto su richiesta di alcuni residenti esasperati, ma soprattutto disperati, per il degrado e l'abbandono.
È qualcosa che fa accapponare la pelle.
Ma quello che colpisce sopra ogni cosa, è la devastante solitudine degli abitanti del quartiere che si sentono giustamente ignorati e presi in giro da una amministrazione totalmente sorda al loro grido di aiuto.
È qualcosa che fa veramente male.
I video sono diversi.
Ve li proporrò nell'arco della giornata.
Condividete, se potete.
È l'unica arma che abbiamo per poter dare una mano a nostri concittadini che non meritano di essere abbandonati.

Piazza Tommaso Smith

8 luglio 2021

REPORTAGE CASAL BRUCIATO
VIDEO 2

CASAL BRUCIATO 2021

Il parco archeologico mancato...
Al suo posto discariche e accampamenti rom.
Video 3

8 luglio 2021

OFFERTISSIMA ALLA ROMANINA!

Fermata bus 502 via del Ponte delle sette miglia.
Al prezzo di un biglietto prendi l'autobus e anche il colera.
Approfittatene!

Grazie per averci ridotti così.
Avremmo dovuto farvi toccare, respirare, ciò che tocchiamo e respiriamo noi grazie al vostro vergognoso modo di amministrare questa città che siete solo capaci di annientare.
Non siete stati capaci neanche di pensare a una possibile soluzione, a un progetto, nulla.
Cinque anni di propaganda, cinque anni in cui abbiamo sopportato umiliazioni di ogni tipo, fino ad arrivare a questo punto.
Idioti noi, che vi abbiamo lasciato distruggere senza muovere un dito.
La colpa è nostra.
E la paghiamo ad ogni respiro, ad ogni battito di cuore.
La vostra non la pagherete.
State al sicuro.
Anche la giustizia è sepolta sotto i rifiuti in cui ci state facendo morire.

10 luglio 2021

PARCO DELLA LEGALITÀ - CI RISIAMO

Riassunto delle puntate precedenti.

Lo hanno inaugurato alla fine del 2018 con tanto di scolaresche, semi di papavero gettati al vento, discorso dell'allora Ministro della Giustizia Buonafede, Sindaca e codazzo belante tutti presenti e l'immancabile taglio di nastro.
Piantate 27 querce dedicate ciascuna ai magistrati trucidati dalla mafia e tutte corredate di lapide commemorativa con il nome del giudice ucciso.
Ad agosto del 2019 io e Roberto Lattanzi scopriamo che le querce sono tutte morte di sete e il parco versa nel degrado più totale.
Ne consegue un cancan mediatico e corsa ai ripari dell'amministrazione.
Per l'occasione Daniele Diaco ci etichetta come leoni da tastiera in cerca di notorietà.
Poco male, detto da lui suona come un complimento, invece che un'offesa.
Con una determina dirigenziale buttata giù in fretta e furia, la solerte ed efficiente amministrazione capitolina affida a una ditta dell'hinterland napoletano la cura del parco e la piantumazione di nuove querce per una cifra pari a circa €190.000.
Poi arriva il Covid con tutti gli annessi e connessi e il problema cade nell'oblio.

Oggi

Io e Roberto torniamo più volte a controllare e siamo ancora là pochi giorni fa.
Registriamo 21 querce morte e 6 ancora vive.
Il solito problema: nessuno dà acqua alle alberature.
Per la seconda volta la memoria dei magistrati viene calpestata.
Per la seconda volta, i nostri soldi vengono buttati al vento.

E niente, non riescono neppure a tenere in vita un albero.
Figuriamoci se possono risolvere i problemi di questa città.

To be continued...

11 luglio 2021

Roma capitale d'Italia.
Via Bartolomeo Perestrello, Pigneto.

13 luglio 2021

Ogni tanto segnalare porta a qualche risultato.
Speriamo bene...

Cronaca di Roma

SOS QUARTIERI

Casal Bruciato, dove i tesori muoiono tra i campi rom

▸Scempio nell'area archeologica di via Galla Placidia in abbandono da 17 anni

▸La rabbia dei comitati: «Il Mausoleo tra sterpaglie a rischio rughi, rifiuti e baracche»

I RESIDENTE: «IL MONUMENTO ASSEDIATO DAI INCENDI E A SUBITO GIUNGE SPAZIO VERDE DEL QUARTIERE»

REGIONE LAZIO

GLICINE

14 luglio 2021

Via Bradano, quartiere Trieste.
Questa non l'avevo ancora vista.

15 luglio 2021

E fatevela una passeggiata romantica nella Roma "spettacolare" di Daniele Diaco.

VIA TEANO

VIA TEANO

VIA TEANO

16 luglio 2021

In via del Ponte delle Sette miglia, alla Romanina, hanno finalmente risolto il problema della fermata bus.
È stato creato un varco dove chi aspetta può farlo in un ambiente sano, salubre, bucolico e dove può ammirare la grande varietà di profluvi di cromie che il luogo offre.
Semplicemente "spettacolare".

2 agosto 2021

Stazione Tiburtina.
Diario e Diaco ne decantano le meraviglie.
Fanno anche i maestrini saccenti, deridendo chi critica l'operato dell'amministrazione pentastellata.
Sono andato anch'io a farmi un giretto intorno alla stazione.
Ma l'ho esplorata su tutti i lati e negli immediati dintorni, non solo sull'unico tratto con i fiorellini ad esclusivo consumo del gregge adorante.
Guardate un po' cosa ho trovato.

30

BAGNO PUBBLICO
toilette
GOZE STAR
toilette

BAR Food & Drinks

5 agosto 2021

ORRORE VIA DELLE TERME DI DIOCLEZIANO - VIALE LUIGI EINAUDI - PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Ecco come hanno ridotto Roma.
A pochi metri da piazza della Repubblica!
Di fronte al Museo delle Terme di Diocleziano!
Immondizia di ogni genere, escrementi e urina ovunque e gente che urina in continuazione, una puzza da vomitare, turisti che passano increduli.
Qualcuno ancora crede, per caso, nel cambiamento epocale?

6 agosto 2021

L'ULTIMO RANTOLO DI ROMA

Volevo andare al Colosseo in bicicletta.
Inebriarmi di Roma dopo una giornata di lavoro pesante.
Volevo sentire il respiro di Roma, spalmarmi i suoi colori addosso, perdermi nella sua infinita bellezza.
Volevo...
Ma il mio viaggio è durato poco.
Il tempo di passare davanti alla stazione Termini e sbucare su viale Luigi Einaudi.
È lì che il mio viaggio si è fermato.
E anche il mio cuore.
Proprio lì, dove è l'obelisco di Dogali, tutti i miei buoni propositi sono naufragati nell'immondizia e nelle sterpaglie secche che lo circondavano.
Un folto gruppo di sudamericani l'aveva preso d'assalto, usato la base come tavolo per bottiglie, lattine, indumenti, sacchetti di ogni genere.
Una musica echeggiava nell'aria, in molti ballavano.
Mi sono accostato.
Ho seguito con lo sguardo due uomini che si aprivano la cerniera dei pantaloni e si dirigevano sul retro delle storiche bancarelle dei libri per urinare, senza neanche preoccuparsi della mia presenza e di quella dei turisti che passavano accanto increduli.
Sono sceso dalla bicicletta e già non ero più io.
Ero disperazione pura.
Ho camminato tra cumuli di immondizia sparsi ovunque tra la sterpaglia in un fetore che faceva vomitare.
Lo stesso puzzo che ho respirato in molti luoghi dove il degrado raggiunge livelli inimmaginabili.
Come quello apocalittico del la scala Tiburtina, ad esempio, di fronte all'ingresso del cimitero del Verano, segnalata da anni senza alcun risultato.
Solo che qui ero al centro di Roma.

Arrivato al chiosco e alla fontanella usata come lavatoio e doccia da disgraziate ombre di un mondo parallelo di solitudine e sempre immerso nel fetore che ancora adesso mi sembra di portare addosso, ho girato un video, camminando tra escrementi, ratti enormi che usano i rifiuti per scorrazzare indisturbati sbucando tra buche e feritoie, laghi di urina, mosche e zanzare che non mi davano tregua, mentre i sudamericani ballavano in mezzo all'immondizia sollevando nuvole di polvere.
Ho percorso tutta via Einaudi fino all'infopoint, circondato e totalmente immerso nel puzzo e nel degrado, e non volevo credere, mi rifiutavo di credere che fossi al centro del centro di Roma.
Sono tornato indietro mentre decine di occhi mi seguivano e qualcuno, con aria minacciosa, abbozzava un inseguimento turbato dal mio cellulare che riprendeva ogni cosa.
Ho raggiunto la fontanella e la sicurezza della presenza dei turisti e mi sono fermato.
Immobile, disperato.
Il via vai orinatorio proseguiva, la musica pure, il fetore mi stordiva.
Non riuscivo a riappropriarmi di me stesso.
Quello che vedevo non poteva essere vero.
Uno dei sudamericani mi ha raggiunto mentre mi stavo lasciando andare allo sconforto.
Mi ha fatto dei cenni.
Non capivo se mi invitava alla festa o a provare le gioie di un'estasi che forse mi avrebbe aiutato a uscire da un corpo, il mio, martoriato dal dolore e dagli insetti.
Ho risposto a cenni anch'io che non ero interessato né all'una, né all'altra cosa, guidato da un residuo barlume di saggezza riesumato dalle profondità della mia coscienza.
E siccome insisteva, ho deciso di passare su via delle Terme di Diocleziano.
Lì ho parlato con alcune persone, gente che lavora a ridosso del degrado, tra puzza e rifiuti, spesso intimidita se osa protestare, se chiede di non urinare, sottoposta a violenza quando protesta.
Mi hanno detto che da un mese e mezzo nessuno pulisce, che ogni tanto arriva qualcuno dal comune, si fa un selfie e se ne va.

Mi hanno raccontato che il proprietario del chiosco vicino alla fontanella non può aprire per l'orrore e il fetore nei quali è immerso che impediscono a chiunque di avvicinarsi.
Mi hanno chiesto di non essere menzionati per non trovarsi poi a contare i danni: escrementi agli ingressi, vetrate rotte, angherie e dispetti di ogni genere.
Infine me ne sono andato tra auguri e promesse di aiuto mentre un altro figuro si slacciava in pantaloni, tirava fuori l'arnese sfidandoci con occhi di fuoco e urinava dietro un albero a non più di tre metri da noi, indirizzando minacce ai pacati inviti di spostarsi.
Il resto non ha più importanza.
Al Colosseo ci sono andato senza più voglia.
Sono passato dai giardini di colle Oppio, tra miseri alberi piantati da poco e già morti di sete, immondizia sparsa sui prati, giacigli di senzatetto, il solito pollaio a via Nicola Salvi, la terrazza sul Colosseo, le fioriere senza fiori riempite di immondizia, quattro centurioni che inseguivano i turisti insieme a una frotta di ambulanti abusivi con ogni sorta di cianfrusaglie più insistenti delle mosche di piazza della Repubblica.
Sono tornato indietro.
Ho percorso la ciclabile di castro pretorio deserta e ormai scolorita, risucchiata dall'asfalto che si è ripreso la rivincita sull'idiozia umana, vanificando un lavoro inutile e sciatto come ce ne sono ormai tanti, troppi a Roma.
E Roma ha avuto pietà di me.
Il suo respiro si è sovrapposto al mio dolore.
Perché non vedessi, come avrei voluto e probabilmente dovuto.
Ma non era un respiro.
Piuttosto un rantolo.
Lieve come una carezza accennata.
Come quella che si dà alla persona più cara, un attimo prima della resa.

7 agosto 2021

Cartoline da via di Grottarossa.
Parco Regionale di Veio.
Da quasi tre anni io e Roberto Lattanzi lo segnaliamo.

7 agosto 2021

SECONDO FINE? NO GRAZIE

L'ultimo post sul degrado di piazza della Repubblica, ma non solo questo, ha generato in qualcuno il dubbio che tutto ciò che faccio (post, video, ecc.), sia finalizzato ad accaparrare consensi per una eventuale candidatura.
Ebbene, a chi è torturato/a da questo terribile dubbio, vorrei dire di stare tranquillo/a.
Per quanto mi riguarda, quando faccio qualcosa non è mai per un secondo fine.
È per me.
E in questo caso è per la città della quale sono figlio, massacrata, torturata, umiliata, uccisa da chi vende fumo e becera propaganda.
È il mio modo di difenderla e difendermi.
Non ne ho altri.
Ma lo faccio anche per svegliare le coscienze di chi non vede perché accecato da quel fumo e da quella propaganda che quotidianamente vengono gettati sapientemente negli occhi per annientare chi potrebbe ostacolare o addirittura smascherare l'assoluto vuoto di chi si era all'inizio erto a risolutore dei problemi della città.
E poi c'è un'altra cosa: non sopporto di essere preso per i fondelli da nessuno.
Questi sono i motivi che mi inducono a tentare un'impresa disperata di "solletico" delle coscienze intorpidite.
Non nego che mi sia stato proposto di entrare nella lista di questo o di quello.
E non nego di non averci pensato.
Ma poi le vicende della vita e un innato desiderio di essere libero, l'impossibilità caratteriale di soggiacere al pensiero di una determinata corrente politica, anche la più vicina alle mie idee, unito alla consapevolezza di non avere minimamente competenza sull'amministrazione di una città, mi hanno fatto scegliere.
Sono felice di questa scelta.

Io posso mettere in campo un amore infinito per Roma, ma la competenza la lascio a chi ce l'ha.
L'improvvisazione abbiamo visto a cosa porta, e io voglio troppo bene alla mia città per augurarle di passare da un abisso a un altro.
Sono e rimango libero.
L'unica cosa che può rendermi schiavo è la bellezza di Roma.
E sono felice di esserlo, per sempre.

9 agosto 2021

IL QUADRILATERO MALEDETTO

Immagini emblematiche delle quattro strade (in giallo) che circondano il Policlinico Umberto I:
Viale del Policlinico, viale dell'Università, via Lancisi, viale Regina Elena.
Rivotatela, mi raccomando...
#liberiamocidiquestagente

libri
Compra

17 agosto 2021

Buongiorno dalla pista ciclabile Nomentana, esempio di accurata, attenta e costante manutenzione a cinque stelle.
#liberiamocidiquestagente

18 agosto 2021

IL PARCO NOMENTANO.
IL PARCO...

Quello che colpisce, del parco Nomentano, è la cura quasi maniacale dei particolari.
Notate la rigogliosità dei nuovi alberi piantumati, l'erba curata, le recinzioni stile valle dolomitica, i viali continuamente puliti e liberi dal fogliame, la cartellonistica esplicativa, i servizi, gli accessi eco-friendly.
Qui tutto è a misura d'uomo.
Qui si apprezza in tutta la sua dirompente grandezza la brezza del cambiamento epocale.
È bello camminare in una valle a cinque stelle.

19 agosto 2021

PARCO DELLA LEGALITÀ
I SERIE: IL PRIMO OMICIDIO
II SERIE: IL SECONDO OMICIDIO
ATTENDIAMO CON ANSIA LA TERZA SERIE…

21 agosto 2021

ORRORE TIBURTINA

Questo Angelo Diario, Daniele Diaco, la stessa sindaca, non ve lo raccontano.
A voi raccontano di un'altra realtà, fatta di quattro fioriere, un semaforo, biciclette ridicole per la polizia locale.
L'unica cosa che sanno fare è scrivere sui social.
Lo fanno benissimo.
Hanno ucciso questa città.
Un delitto che ha origini antiche e che loro, i paladini del vento del cambiamento epocale, hanno concluso in maniera egregia.
Lo hanno fatto calpestando la nostra dignità e quella della capitale d'Italia che "amministrano".
Così Angelo Diario, vi ha fatto vedere le meraviglie della stazione Tiburtina, postando video di 20 metri di fioriere e un pezzetto di strada asfaltata.
Ma al di là di quella, la realtà è un'altra.
La ammirate in questo video, girato dal sottoscritto stamattina alle 7.
Ricordate ciò che vedete.
Ricordatelo il 3 e 4 ottobre.

STAZIONE TIBURTINA-VERANO
le verità nascoste

STAZIONE TIBURTINA-VERANO
le verità nascoste

STAZIONE TIBURTINA-VERANO
le verità nascoste

STAZIONE TIBURTINA-VERANO
le verità nascoste

STAZIONE TIBURTINA-VERANO
le verità nascoste

STAZIONE TIBURTINA-VERANO
le verità nascoste

23 agosto 2021

LA DISCARICA DI VIALE ETIOPIA NON S'HA DA TOCCARE!

Sappiatelo.
Non ve lo permetteremo!
È patrimonio mio e di Roberto Lattanzi.
Non vi venisse in mente di bonificare adesso che si avvicinano le elezioni, dopo tre anni di segnalazioni, quest'area sacra, simbolo indiscusso del degrado di Roma!
La difenderemo con le unghie e con i denti.
Sappiatelo.

24 agosto 2021

ADDIO AI PINI DI ROMA

La Toumeyella Parvicornis (cocciniglia tartaruga) sta distruggendo i pini di Roma.
Da diversi anni associazioni e cittadini chiedono un intervento urgente contro questo parassita che ha ormai attaccato l'85% delle alberature, ma le risposte non arrivano o sono ridicole.
L'assessore all'ambiente, Laura Fiorini, ha dichiarato di aver già trattato ad oggi cinquemila pini e di stare iniziando ora un nuovo ciclo su altri seimila.
"È una battaglia che abbiamo iniziato, da soli, nel 2018: abbiamo trattato subito 400 alberi con interventi endoterapici sperimentali che, tra l'altro, hanno prodotto letteratura scientifica importante", scrive l'assessore sui social.
Cifre davvero impressionanti, se consideriamo i numeri di pini presenti sul territorio della nostra città: un milione e duecentomila (comprendendo quelli nelle grandi ville, tipo villa Ada o pinete, tipo Castelfusano).
E ora parliamo di soldi.
È stato calcolato che per la cura con endoterapia (infiltrazioni di abamectina, una sostanza che elimina la cocciniglia) sia necessaria una spesa iniziale di circa dieci milioni di euro.
Badate bene, il costo è nettamente inferiore a quello per l'abbattimento, il sistema preferito dalla nostra amministrazione.
Ebbene, solo adesso il Comune ha messo a disposizione un milione e duecentomila euro, mentre la Regione ha stanziato cinquecentomila euro.
E ovviamente i soliti battibecchi su battibecchi tra i due non stanno facendo altro se non gioire la Toumeyella che adesso si è presa pure i pini della pineta di Castelfusano.
Se si continuerà a tergiversare, nel giro di pochissimo tempo, Roma perderà tutti i suoi pini: una prospettiva che fa semplicemente orrore.
Per capire la tragedia che si sta consumando sotto i nostri occhi, guardate questo video.

È impressionante.
Da ultimo ringrazio Francesca Marranghello che da anni si batte disperatamente con Italia Nostra per difendere i meravigliosi pini di Roma.
Aiutiamola cercando tutti di sensibilizzare cittadini e Istituzioni affinché si intervenga subito prima che sia troppo tardi.
Ma forse è già troppo tardi

24 agosto 2021

La nuova ciclabile Circo Massimo.
Dopo un acquazzone di dieci minuti.

25 agosto 2021

RIVOTATELI, MI RACOMANDO...

Ecco come hanno ridotto uno dei luoghi più belli e suggestivi di Roma. Guardate in che stato di abbandono si trova Viale delle Terme di Caracalla.
È il tratto che congiunge le famose terme al Circo Massimo costeggiando lo stadio Nando Martellini.
I turisti passano e guardano increduli.
Una vergogna infinita.

25 agosto 2021

Vi ricordate la voragine di via Bramante?
Erano 8 mesi fa.
Oggi stiamo così.
Dopo 8 mesi...
E non conto quelli precedenti, prima della disperata richiesta di aiuto da parte degli abitanti delle case accanto alla voragine.
8 mesi.

ZONA DI PREGIO
BUCA DI PREGIO

25 agosto 2021
Orrore Colosseo

SPQR

25 agosto 2021

OLIMPIADI DELA PISCIATA A PIAZZA DELLA REPUBBLICA!

Ma sì, dai, pisciamoci sopra piazza della Repubblica!
In fondo è un signor orinatoio...
Pisci che è una bellezza in mezzi a topi e rifiuti respirando il fetore degli escrementi essiccati e delle pisciate precedenti, alle spalle il museo delle Terme di Diocleziano e la Basilica di Santa Maria degli Angeli, di fronte via Cavour e poco più in là il Colosseo...
Forza, venite tutti!
Ci mettiamo in fila rispettando rigorosamente le distanze e vediamo chi piscia più lontano...
Non è divertente?
Dai!
Vi aspetto per l'olimpiade della pisciata, quella sì che ce la fanno fare!
Tutti i giorni in viale Luigi Einaudi, H24.
Non ve ne pentirete!
PS: dopo l'ultima video-denuncia, l'hanno ripulita. Hanno pure potato gli alberi. Visto che bel lavoretto?

Virginia Raggi
2 h ·

È fondamentale portare al centro del dibattito la cultura, il ruolo dei musei e l'importanza di valorizzare il grande patrimonio artistico, culturale e archeologico di Roma, ma bisogna farlo con cognizione di causa. Reputo che sia necessario informarsi su cosa è stato fatto dalla nostra Amministrazione per poi proporre una diversa visione di politica culturale. In questi cinque anni abbiamo lavorato per rendere la cultura più accessibile, dal centro alle periferie.

IO NON MI ARRENDO. MAI

Cinque anni.
È un tempo piuttosto lungo.
Parecchio lungo.
Quasi non me ne sono reso conto.
È cominciato tutto da quella frase detta con un mezzo sorriso: il vento sta cambiando.
L'ho atteso per un pó, il vento del cambiamento epocale.
Non è arrivato.
E allora mi sono messo a cercarlo.
E più lo cercavo, più lui mi sfuggiva.
Al suo posto ho trovato desolazione, abbandono, sciatteria.
Una calma piatta che agiva come un uragano silenzioso, una tempesta di lame affilate di coltello che hanno maciullato la città e noi.
Cinque anni.
Cinque anni….
Per cinque, lunghi anni, da solo o con Roberto Lattanzi, ho girato in lungo e in largo questa città che amo come solo un amante appassionato e cieco sa fare.
Ho visto e documentato di tutto.
Ho dedicato moltissimo del mio tempo a cercare di aprire gli occhi, le coscienze, smascherare le bugie, amplificare con i miei miseri mezzi le richieste di aiuto di tanti cittadini soli, inascoltati, abbandonati.
Perché?
Perché l'ho fatto?
Perché non accetto di essere preso per i fondelli da nessuno, perché ho una dignità e la difendo con i denti, per amore, ma questo lo sapete già.
Ho sacrificato molto, per questo.
Famiglia, affetti, amici, parenti, colleghi di lavoro.
Spesso sono stato solo, incompreso e solo e incompreso ho continuato la mia battaglia non capita.
Sono andato sempre avanti, con un unico obiettivo: non arrendermi.
Perché io non mi arrendo mai.
Neanche quando con un piede mi schiacciano la bocca nella polvere.

Ho scritto post tristi, comici, seri, giocosi, duri, pur di sensibilizzare i sordi amministratori mi sono travestito da Pinuccia, da Raggi, da Laura Fiorini, da Gassmann, da Chiara Ferragni, perfino da Alfredo Campagna, Presidente del Municipio XIV; sono andato in mezzo a discariche, sono stato inseguito dai rom, ho ingoiato mosche, ho buttato scarpe e vestiti imbrattati di schifezze, "ho fatto cose che voi umani" ...
Tutto per difendere Roma.
Sempre e solo per questo.
Io non mi arrendo mai.
No, non mi arrendo mai.
Fino ad oggi.
Oggi è cambiato qualcosa.
Ma non è una vera resa.
Piuttosto una presa di coscienza.
Un nuovo Luca, oserei dire.
Dopo piazza della Repubblica, sono andato al Colosseo.
Ci sono luoghi dove torno spesso: il parco della legalità, dove è stata calpestata la memoria dei magistrati uccisi dalla mafia, la discarica di viale Etiopia, un monumento al degrado tra i palazzi di Roma, la discarica dell'amianto alla Collatina Vecchia, il parco Marzano, scelto per la piantunazione dei primi alberiperilfuturo, tutti morti, come la maggior parte di quelli piantati da questa amministrazione che non sa che per far vivere un albero ci vuole quello strano liquido chiamato acqua.
E c'è, fra questi "luoghi del cuore", il Colosseo, il monumento simbolo di Roma, quello che presenta Roma al mondo.
In cinque anni, non c'è una volta, dico una, in cui non l'abbia trovato immerso nell'immondizia, nella sciatteria, nel degrado.
Centurioni e ambulanti che assaltano i turisti, pollai indecenti e imperituri, vasi con piante secche pieni di rifiuti, zingari, mendicanti.
Non l'ho mai sopportato, ma ho dovuto farlo.
Qualche volta mi è venuto dietro il povero Stefano Marin, che ha cercato con i pochi mezzi a disposizione di metterci una pezza, altre volte neanche lui è riuscito a salvare ciò che non è salvabile.
Perché Roma è un caso disperato.

Pare che chiunque la governi, goda invece nell'ucciderla.
Una maledizione.
Oggi questa maledizione era di nuovo sul Colosseo.
Oggi era anche su di me.
Come cinque, quattro, tre, due anni, un anno fa.
Ma io oggi, ero stanco.
Stanco di vedere Roma ridotta così, pugnalata nel suo simbolo, nel cuore.
Io oggi Roma non l'ho più sentita respirare.
Né ho udito il suo grido di dolore.
Roma oggi era morta.
E io con lei.
Cinque anni...
Non sono serviti a nulla.
Credevo... ma non so neanche io cosa credevo.
So che mi sono allontanato.
Pochi metri, in salita, lungo viale del Colle Oppio.
Avevo le lacrime agli occhi, vedevo poco.
Questi cinque anni mi sono passati danzando beffardi su quelle lacrime che volevo nascondere.
Tutto inutile.
Tutto...
L'abbiamo guardata morire, Roma.
L'abbiamo abbandonata.
Non abbiamo saputo e voluto difenderla.
Non abbiamo saputo e voluto difendere la nostra dignità di cittadini.
Non abbiamo preteso nulla, tutto ci è scivolato alle spalle come fosse normale essere trattati a pesci in faccia, umiliati, ignorati, derisi, privati della considerazione che un governante deve a chi governa.
Oggi lei, Roma, è morta, davanti ai miei occhi.
Mi ha spezzato il cuore.
Sono fuggito perché non sapevo fare altro.
Credevo... davvero, chissà cosa credevo, stupido illuso...
Ma io non mi arrendo neanche quando piango.
Non mi arrendo neanche adesso.

Probabilmente non farò altri inutili video, a meno di cose davvero eclatanti.
Mi limiteró a commentare le idiozie che dicono e a postare qualche foto emblematica.
Ormai sappiamo, sapete tutto.
Il sangue del Colosseo chiude questi cinque anni.
Restano quaranta giorni.
C'è ancora una possibilità.
Li possiamo cacciare.
Quaranta giorni non sono niente, in confronto a cinque anni, ma, se sfruttati bene, possono fare la differenza tra la vita e la morte di questa città.
Mandiamoli a casa, il 4 ottobre.
Io ho ancora una carta da giocare.
E lo farò.
Perché questi cinque anni non siano stati invano.
Perché non mi arrendo mai.
Mai.

Pubblicato a Roma
nel mese di settembre 2021

Edizioni Pragmata

Roberto Lattanzi

Luca Laurenti